



associazione **AlessandroBartola**
Studi e ricerche di economia e di politica agraria

Collana Tesi on-line

Irene Ruffini

L'AREA VASTA DI ANCONA: DINAMICHE RECENTI E POTENZIALITA' DI SVILUPPO

INTRODUZIONE

CAPITOLO I – L'AREA VASTA DI ANCONA

CAPITOLO II – LA DEMOGRAFIA DELL'AREA

CAPITOLO III – LA STRUTTURA PRODUTTIVA

CAPITOLO IV – IL TERZIARIO

CAPITOLO V – L'AGRICOLTURA

CAPITOLO VI – LA QUALITA' DELLA VITA

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

APPENDICE STATISTICA

Numero 16 – Giugno 2007



associazione **AlessandroBartola**
Studi e ricerche di economia e di politica agraria

Collana Tesi on-line

Irene Ruffini

**L'AREA VASTA DI ANCONA:
DINAMICHE RECENTI E
POTENZIALITA' DI SVILUPPO**

INTRODUZIONE

CAPITOLO I – L'AREA VASTA DI ANCONA

CAPITOLO II – LA DEMOGRAFIA DELL'AREA

CAPITOLO III – LA STRUTTURA PRODUTTIVA

CAPITOLO IV – IL TERZIARIO

CAPITOLO V – L'AGRICOLTURA

CAPITOLO VI – LA QUALITA' DELLA VITA

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

APPENDICE STATISTICA

Numero 16 – Giugno 2007

La stesura del presente lavoro ha richiesto la ricerca di dati statistici analitici e diversificati, la cui fruizione è stata possibile grazie all'aiuto e alla disponibilità della C.C.I.A.A. di Macerata, Area Promozione e Informazione Economica, nella figura del dirigente del Settore II Sviluppo e Sostegno Economico, Dott. Roberto Pierantoni.

Si ringraziano, inoltre, il Dott. Giovanni Dini, Direttore del Centro Studi SISTEMA (C.N.A. Marche), e il Prof. Ilario Favaretto, docente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Urbino, per la cordialità e la professionalità dimostrati nel fornire consigli in merito alle principali dinamiche economiche e sociali del territorio in esame.

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1 L' AREA VASTA DI ANCONA.....	5
1.1 Cenni storici sull'area.....	5
1.2 Il sistema territoriale.....	7
1.2.1 L'area urbana: la città di Ancona.....	13
1.2.2 L' A.E.R.C.A (Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale).....	23
1.2.3 Il comparto commerciale e produttivo dell' Area a Sud di Ancona	29
1.2.4 L'area naturale protetta: Il Parco del Conero.....	31
1.2.5 La "cinta" dei piccoli comuni.....	35
1.3 La fascia costiera	37
1.4 Il Consorzio della Zona Industriale della Provincia di Ancona (Z.I.P.A.).....	43
2 LA DEMOGRAFIA DELL'AREA	45
2.1 La dinamica della popolazione	45
2.1.2 Il fenomeno dell'immigrazione	55
2.2 Analisi della popolazione per indici	59
3 LA STRUTTURA PRODUTTIVA.....	67
3.1 La dinamica della situazione economica dell' Area Vasta	67
3.1.1 Dinamica delle imprese	69
3.1.2 Andamento delle unità locali e degli addetti.....	75
3.1.3 Evoluzione delle potenzialità economiche dell' Area Vasta	83
3.2 La situazione economica dell' Area Vasta al 2005.....	89
3.2.1 Distribuzione territoriale delle vocazionalità produttive dell' Area Vasta	98
3.2.2 Particolari caratteri delle imprese dell' Area Vasta	101
4 IL TERZIARIO	107
4.1 Le attività commerciali.....	108
4.1.1 La struttura commerciale	110
4.1.2 Le nuove formule distributive	112
4.2 Il settore turistico.....	119
4.2.1 Il movimento turistico	121
4.2.2 La permanenza media dei turisti.....	125
4.2.3 L'offerta ricettiva dell' Area Vasta.....	127
4.3 I trasporti	131
4.4 Il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni.....	135
5 L'AGRICOLTURA.....	139
5.1 Il ruolo dell'agricoltura nel territorio di Ancona	140
5.2 Le aziende agricole.....	142
5.3 Il lavoro nell'agricoltura.....	149
5.4 L'ambiente e l'agricoltura	150
5.5 La diversificazione delle attività agricole.....	151
6 LA QUALITA' DELLA VITA.....	153
6.1 La struttura della popolazione	156
6.2 Le abitazioni	159
6.3 La composizione del nucleo familiare.....	164
6.4 L'assistenza sociale	167
6.5 La qualità dell'istruzione	170

6.6 La sanità	174
6.7 La viabilità.....	176
6.8 Il tempo libero e le relazioni private ed interpersonali	178
6.9 Il quadro generale di benessere.....	180
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	185
BIBLIOGRAFIA	195
APPENDICE STATISTICA.....	201

INTRODUZIONE

Il bacino urbano che circonda la città di Ancona rappresenta una porzione territoriale altamente diversificata di un contesto più ampio, che fa, delle sue innumerevoli risorse e potenzialità, una base per la creazione di ricchezza. Il suo essere "centro di servizi", non le impedisce di ospitare comparti industriali di rilievo e zone che detengono ancora un alto livello di ruralità, facendone un esempio di area "non distrettuale", che vive non basandosi sul valore offerto da un unico settore, ma deve la sua vitalità a diverse forme produttive. Questi aspetti fanno sì che tale territorio, magari, difficilmente conoscerà un'espansione immediata ed eclatante, ma baserà la sua forza sul fatto di poter creare dei legami e delle relazioni funzionali tra attori privati ed istituzionali, che le potrebbero permettere di raggiungere uno stato equilibrato e graduale di crescita.

Al fine di creare forme stabili di cooperazione intercomunale, risulta necessario attivare un piano strategico di lunga durata, cruciale per il governo della traiettoria dello sviluppo economico della zona, come il Piano di Area Vasta: in questo caso, in via preliminare, è necessario definire le entità locali a cui far riferimento, considerando che devono possedere quei caratteri concettuali e funzionali che le possano ricondurre a formare un Sistema Economico Locale (SEL)¹. Nel progetto, si prendono in esame 12 comuni della Provincia di Ancona, che possono ben rappresentare tutti gli specifici aspetti della zona in cui si trovano; le località in questione sono: Agugliano, Ancona, Camerano, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montemarciano, Numana, Offagna, Osimo, Polverigi, Sirolo. Tale classificazione può essere ricondotta alla volontà di capire se è possibile, nel tempo, attuare una rete fra poli urbani contigui tra loro, che, seppur abbiano risorse produttive differenti, esprimono le stesse esigenze e sono, per questo, orientate all'interazione.

L'idea di fondo è quella di studiare le implicazioni che si possono creare in un territorio assolutamente particolare, che, non potendo essere ricondotto a nessun definito modello territoriale (non è, infatti, un'area metropolitana, né un'area omogenea, ecc...), necessita di un'attenzione particolare per garantirne lo sviluppo.

¹ IRPET, Sistemi Locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale, di Lorenzo Bacci, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 42-43.

La struttura a pettine del territorio marchigiano, rappresentata dai bacini fluviali principali che dall'area appenninica scendono paralleli fino alla costa, caratterizza anche la zona in esame. L'area costiera costituisce l'ambito più fortemente urbanizzato, occupato dalle grandi infrastrutture ferroviarie, autostradali e portuali, mentre i comuni che sono situati sugli ambiti collinari, sono caratterizzati dal rapporto tra paesaggio agrario marchigiano e i centri storici collocati lungo i crinali. Una zona così definita, conta anche sulla presenza di un polo urbano di riferimento, che è, in questo caso, la città di Ancona: togliendola dallo studio della potenziale crescita territoriale si perderebbero, infatti, molti dei caratteri peculiari dell'Area. L'individuazione di una polarità potenzialmente più forte, non deve lasciar sottendere, però, che la stessa occupi una posizione di predominio assoluto all'interno del territorio, anzi, più che creare disparità, essa dovrebbe essere il principale nodo di congiunzione tra i vari ambiti territoriali.

L'importanza di qualificare e potenziare una porzione di territorio, evidenziandone le peculiarità, si evince facilmente se si pensa che, in uno scenario come quello attuale, caratterizzato dalla globalizzazione della produzione e degli scambi, gli ambiti locali sono diventati i luoghi preferenziali per la crescita, perché solo a tali livelli spaziali di analisi si è in grado di attivarne una che non snaturi i caratteri di un determinato territorio. Le forme di sviluppo che partono dalla valorizzazione graduale e continua delle radici storiche di un preciso contesto spaziale, intese come patrimonio di esperienze di gestione, di spirito di iniziativa e di senso di responsabilità, ben si adattano all'Area in esame: un quadro ambientale caratterizzato da comuni medio-piccoli, da una popolazione che, viste le sue peculiarità, può essere definita "rurale-urbana", dalla presenza di aziende per lo più familiari e da una forte partecipazione alla comunità e all'integrazione sociale. Tale territorio, ha seguito, quindi, quello che può essere definito "modello adriatico di sviluppo", in cui l'assetto urbanistico, consolidato storicamente, non ha subito trasformazioni profonde dopo l'avvento del sistema industriale, dove si è verificata, cioè, un' "industrializzazione senza fratture". Nel boom economico, infatti, il modello marchigiano (regione di "nuova industrializzazione", contraddistinta da concentrazioni industriali in sistemi di piccola impresa) è stato caratterizzato per scarsa intensità e ridotta scala territoriale degli spostamenti dalle zone rurali alle città: questo ha innescato dei processi di diffusione dello sviluppo con evidenti differenze qualitative, definendo il "carattere policentrico della regione"². In questo ambito si capisce come un territorio con questi retaggi storico/culturali,

² Giorgio Fuà e Carlo Zacchia, *Industrializzazione senza fratture*, Bologna, il Mulino, 1983.

debba attivare dei processi di integrazione al fine di preservare i suoi caratteri e, allo stesso tempo, di rendersi competitivo nello scenario attuale.

Si tratta indubbiamente di un'area complessa e in profonda trasformazione, contraddistinta dalla difficoltà di far convivere molteplici interessi e caratteri distinti e ben delineati: da una parte, la città centrale di Ancona, con livelli buoni di performance in alcuni settori (culturale, universitaria, il dinamismo e la vitalità di alcuni settori economici, soprattutto del terziario), ma congestionata, in termini di difficoltà legate al traffico e ai collegamenti viari, e soggetta alla diminuzione e all'invecchiamento della popolazione, dall'altra la cintura locale degli altri comuni limitrofi, di dimensioni più o meno elevate, che ha visto, invece, in molti casi, accrescere la popolazione residente, senza tuttavia esser capace di uscire da una condizione "periferica", in termini di capacità produttiva e di innovazione, mantenendo, però, intatto, il suo retaggio storico/culturale di territorio ad alta "valenza rurale".

Viste tali premesse, la ricerca ha mirato ad individuare un modello in grado di 'invertire la rotta' finora seguita, per garantire condizioni di vita e di lavoro idonee ai cambiamenti intervenuti nel costume, negli stili di vita, nel sistema dei valori e, più in generale, ai mutamenti occorsi nella società contemporanea.

L'idea di "fare sistema" è, quindi, ciò che si vorrebbe mettere in luce, vista l'evidente possibilità di sviluppo che l'Area possiede, ma che, attualmente, non viene sfruttata appieno, mancando un collegamento funzionale. Per fare ciò è necessario consolidare i rapporti tra soggetti pubblici e privati che operano nell'Area e identificare specifiche finalità e programmi ben strutturati. Nelle notevoli pressioni alla competizione, infatti, tende a riconfigurarsi l'importanza di un buon governo dell'economia a livello locale, superando le tradizionali linee di confine politico-amministrative, fino a realizzare nuove geometrie più funzionali alla produzione.

Il lavoro evidenzia le potenzialità e le peculiarità dell'Area riferite ad ogni ambito che possa, in qualche modo, influire sulle sue possibili evoluzioni: un'indagine territoriale, infatti, non può fermarsi ad un'osservazione specifica e particolareggiata, ma deve coinvolgere tutti i molteplici aspetti che possono prender parte al disegno globale di sviluppo. A tale scopo vengono approfondite materie demografiche ed economiche, sociali e comportamentali.

MODALITA' DI RICERCA

L'analisi è stata svolta affrontando le problematiche legate al territorio sulla base di ricerche statistiche puntuali e specifiche, possibili grazie all'utilizzo dei dati dei Censimenti Istat della Popolazione e delle Abitazioni, dell'Industria e dei

Servizi e dell'Agricoltura (dal 1971 al 2001) e di differenti Banche Dati, per lo più consultabili presso la C.C.I.A.A., che offrono la possibilità di avere un dettaglio comunale delle tematiche di interesse. Lo studio viene portato avanti con una ottica strutturale del fenomeno, prendendo cioè, come riferimento temporale, un arco minimo di trenta anni, per fornire una visione ampia dell'evoluzione globale dell'Area. Alcuni aspetti, poi, sono invece presi in considerazione fermandosi all'ultimo dato disponibile, soprattutto quelli legati alla qualità della vita, al fine di fornirne un quadro quanto più attuale possibile.

STRUTTURA

Il primo capitolo si preoccupa di studiare le dinamiche e gli aspetti che possono essere utili ad inquadrare il territorio in esame, approfondendo le evoluzioni e gli sviluppi di ogni singola parte che compone l'Area. Per meglio evidenziare i caratteri della zona, infatti, i 12 comuni sono stati raggruppati in cinque sub-sistemi che, rappresentando ognuno un determinato carattere economico e culturale, possono meglio mettere in evidenza i singoli campi in cui sarebbe possibile instaurare un'interazione.

Gli altri capitoli, a seguire, si occupano delle tematiche demografiche ed industriali dell'Area (secondo e terzo capitolo): in particolare, si analizza il settore dei servizi che assume una posizione importante in questa porzione di territorio (quarto capitolo); poi si va a vedere quale sia lo stato attuale dell'agricoltura e quali evoluzioni e cambiamenti l'abbiano caratterizzata nel suo "adattarsi" alle modifiche delle abitudini e dei tempi (quinto capitolo). Infine, nel sesto capitolo, si delinea un'immagine della situazione della qualità della vita, al fine di catturare quale sia l'odierno stato di benessere che contraddistingue la popolazione che abita nell'Area.

Tale indagine di ampio raggio vuole, quindi, provare a delineare la possibilità che le località dell'Area Vasta creino un sistema coordinato di produzione e servizi.

1 L' AREA VASTA DI ANCONA

1.1 CENNI STORICI SULL'AREA

La superficie oggi inserita nella provincia di Ancona ha visto succedersi esperienze di vita tra le più intricate e complesse, al punto che essa può ben dirsi "marca" all'interno di "marche", nel senso dell'originario significato di "territorio di confine".³

La fioritura della civiltà comunale, già solida nel XIII secolo, ha creato un articolato sistema urbano diffuso e ben radicato e la struttura mezzadrile, a partire dallo scorcio del XV secolo, ha consentito, con la policoltura a grano, vite e olivo, un intensivo sfruttamento delle campagne.⁴ L'assetto mezzadrile della fascia collinare e delle esigue pianure fluviali è stato frutto di un faticoso processo di ricolonizzazione e di ripresa demografica dopo il crollo provocato dalla peste che, nel 1348, ridusse di almeno un terzo la popolazione marchigiana. Agli effetti negativi della recessione demografica, si accompagnò anche una profonda crisi delle strutture politiche comunali, che aprì il varco al susseguirsi di dominazioni signorili.⁵

In una fase di ripresa demografica lenta e incerta fino a metà quattrocento, si sviluppò la "politica del grano", per cui si coltivarono cereali da vendere sui mercati locali, ma soprattutto nelle città del Nord Italia. Si diede vita al disboscamento e alla bonifica degli incolti, grazie anche all'aumentare della forza lavoro, che fu dovuta dapprima più all'immigrazione che ad incrementi naturali. Si affiancarono, per anni, la piccola proprietà coltivatrice e le terre comunali di uso collettivo. Queste ultime sopravvissero sia alle usurpazioni degli stessi abitanti, spinti dalla miseria, sia alle alienazioni progettate dallo Stato, come accadde nei primissimi anni dell'Ottocento, durante la prima restaurazione.⁶

Alla metà del XVII secolo vi furono alcuni nobili proprietari terrieri che considerarono l'attività manifatturiera il naturale proseguimento di quella

³ "La parola *Mark* corrisponde ad un nome comune e specifico di origine germanica...ed equivale in origine a *Wald*, cioè selva o montagna selvosa; poi significò paese, territorio montagnoso e selvoso che circondava un *Gau* (cantone); quindi semplicemente confine; da ultimo paese di confine...in generale le marche o marchesati si sostituiscono ai *limites*, cioè...alle terre di confine, del decadente Impero Romano." AA.VV., *Marca o Marche?*, Jesi 1905, riportato in S. Anselmi, *Il picchio e il gallo: un profilo di storia marchigiana*, in Id., a cura di, *Il picchio e il gallo*, Jesi 1982, p. 21.

⁴ Renzo Paci, *Nascita, sviluppo e morte della mezzadria*, in Anselmi Sergio, op. cit., p. 147.

⁵ Renzo Paci, op. cit., p. 148.

⁶ Renzo Paci, op. cit., p. 154.

agricola. In quest'ambito cominciarono ad affermarsi alcuni artigiani ed imprenditori edili: uno degli elementi maggiormente distintivi del sistema di sviluppo marchigiano è consistito proprio nella forte vitalità soggettuale, caratterizzata dall'affermazione dal basso delle risorse imprenditoriali e dal dinamismo degli operatori economici.⁷ La vera ricchezza della regione, per la quale può essere stabilita una continuità tra questi anni e lo sviluppo recente, è la qualità della forza lavoro: l'artigiano delle cittadine e ancora il mezzadro delle campagne.⁸

Nel primo quindicennio del nuovo secolo, negli anni del decollo industriale italiano, Ancona e il suo territorio sono i più industrializzati della regione: poche grandi aziende e netta preponderanza quantitativa della piccola impresa. Negli anni tra le due guerre, poi, alcune industrie si irrobustiscono, meccanizzando e accentrando la produzione e creando una più matura rete di commercializzazione sugli importanti mercati stranieri.

Il trentennio che segue il 1950 costituisce una cesura storica per le Marche: è la fine di un'economia e una società che hanno il loro fondamento nell'agricoltura. E' un processo di industrializzazione che non vede l'affermarsi della grande fabbrica tayloristica, né l'abnorme crescita urbana, ma continua a basarsi sulla piccola dimensione e sulla diffusione delle attività nel territorio.⁹

Gli sviluppi più recenti del tessuto economico locale rivelano la presenza di una continua proliferazione di iniziative d'impresa, che hanno arricchito e qualificato il comparto produttivo della zona e hanno visto il loro periodo di maggiore intensità tra gli anni '70 e '80.

L'evoluzione si è dispiegata spesso entro un quadro di accrescimento tumultuoso e disordinato, in cui l'alto tasso di densità di soggetti e risorse e le accentuate dinamiche spontanee, in assenza di meccanismi efficaci di governo locale, non sono riusciti negli anni a generare un aumento proporzionale e altrettanto significativo dei livelli di reddito. Si sta assistendo, ormai, ad un paradosso: *il paradosso marchigiano della proliferazione senza benessere diffuso*¹⁰. La lunga stagione dello sviluppo non è riuscita a stratificare livelli di ricchezza pari alle risorse messe in campo. Oggi che i margini per una crescita basata essenzialmente sulla moltiplicazione delle iniziative imprenditoriali si restringono, si pone, evidentemente, l'esigenza di una ricomposizione delle funzioni di governo locale, orientata all'implementazione del suo ruolo di guida,

⁷ Censis, Il paradosso dello sviluppo per proliferazione marchigiano, in "Rappresentare il policentrismo", Rapporto di ricerca, dicembre 2001, Roma, p. 3.

⁸ Franco Amatori, op. cit., p. 177.

⁹ Franco Amatori, op. cit., p. 180-181.

¹⁰ Censis, op. cit., p. 6.

affinché esso possa competere con le economie limitrofe ed internazionali, creando un'integrazione fra le varie realtà produttive.

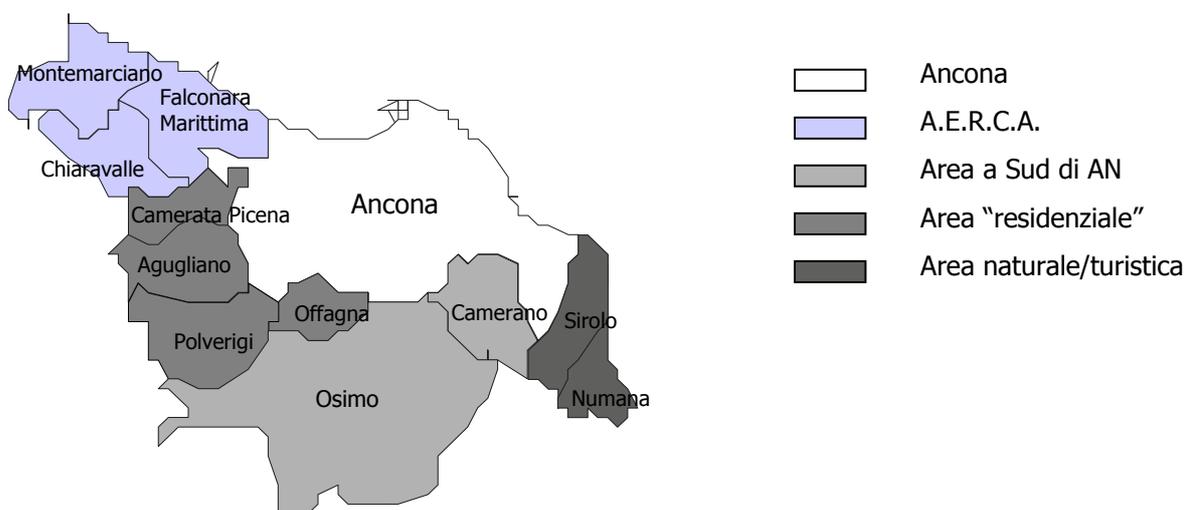
1.2 IL SISTEMA TERRITORIALE

Prima ancora di andare a delineare con precisione il territorio oggetto di analisi, è utile dare una definizione del termine Area Vasta: con esso si vogliono indicare delle scale territoriali di intervento sovracomunali e comunque necessariamente non coincidenti con determinati confini amministrativi locali, che per caratteri socio-economici o ambientali possono essere considerate come facenti parti di un unico sistema. In tal senso, questo concetto può ben applicarsi alla zona circostante la città di Ancona, visto che essa presenta notevoli elementi di attrattività, che possono essere individuati nella natura diversificata del suo ambiente economico. Svariate sono, infatti, le peculiarità che lo interessano: la propensione al terziario, la presenza di una rete ben sviluppata di medie e grandi imprese, i collegamenti internazionali favoriti dalla presenza di porto e aeroporto, un polo universitario tra i più qualificati della regione e un'area naturale protetta di grande valore, che è il Parco del Conero. Sono però altresì noti alcuni fattori di debolezza, che riguardano soprattutto i problemi di congestione legati ai flussi di traffico concentrati nella parte Nord di Ancona, l'insufficiente dotazione infrastrutturale, per quanto riguarda la rete ferroviaria e viabilistica, la scarsa promozione e valorizzazione turistica e la presenza di un'azienda, quale la Petrol Chimica API di Falconara, che crea disagi legati all'inquinamento ambientale. Un sistema, quindi, sostenuto dalle infrastrutture immateriali del territorio (le fiere, le università, le reti finanziarie locali e quelle per l'innovazione), ma non dalle infrastrutture materiali (le strade, la rete viabilistica e la logistica delle merci). Tale scenario, apparentemente complesso, può tuttavia rappresentare un punto di forza se si riesce a trarre il meglio da tali differenziazioni e ad attuare una decisa azione di contrasto agli elementi di debolezza, così da creare una rete che riesca a supportare le varie necessità che caratterizzano ogni singola realtà.

Prendendo in considerazione la disposizione territoriale e le capacità produttive della zona in esame, si può delineare uno scenario di Area Vasta del quale fanno parte dodici comuni, tutti appartenenti alla zona altimetrica della collina litoranea. Tali realtà, a loro volta, trovano una successiva redistribuzione, che fa pensare ad una superficie in cui si articolano cinque "aggregati" (Cartina 1.1): la città di *Ancona* (che può essere definita il nodo centrale di tutto il sistema: essa, infatti, vista la sua posizione e le sue differenti vocazioni, diventa il fattore di unione delle diverse località), la zona definita A.E.R.C.A. – Area ad

Elevato Rischio di Crisi Ambientale (della quale si considerano le località di *Chiaravalle, Falconara Marittima e Montemarciano*), il sistema produttivo-commerciale a Sud di Ancona (*Camerano ed Osimo*), l'area naturale protetta del Parco del Conero, caratterizzata anche per la sua vocazione turistica (*Numana e Sirolo*) e una cerniera di quattro piccoli comuni che sono legati alle attività economiche dei poli urbani circostanti e che, da qualche anno, hanno assunto importanza in termini di sviluppo residenziale (*Agugliano, Camerata Picena, Offagna e Polverigi*).

Cartina 1.1 – I cinque sistemi territoriali dell'Area Vasta



Fonte: elaborazione su cartina Regione Marche

Questa distinzione permette di individuare in maniera più chiara e precisa i caratteri del territorio, poiché ognuna delle cinque zone presenta delle proprie peculiarità, che rispecchiano i molteplici aspetti dell'area: per considerare la superficie come un sistema di attività e produzioni risulta più adatta, infatti, un'analisi che non consideri separatamente i singoli comuni, ma che li accorpi in più conglomerati per evidenziarne i caratteri e le evidenti interazioni.

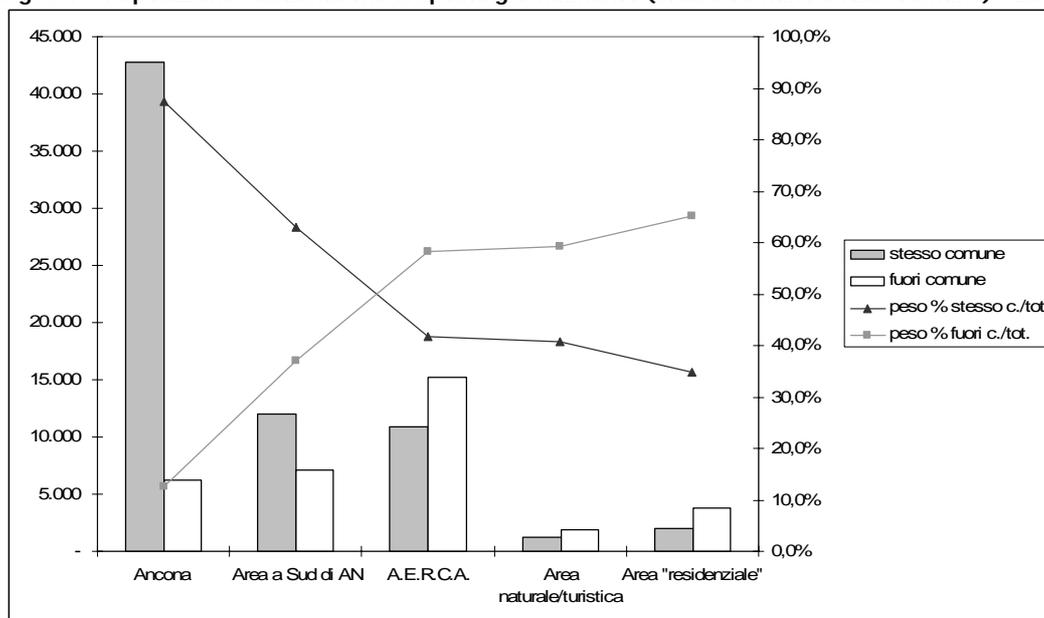
La scelta di prendere in esame questi dodici comuni dipende da diverse supposizioni: da un lato le stesse attività presenti nell'area provinciale fanno dire che le località considerate rappresentano un buon quadro d'insieme per mettere in luce le principali vocazioni economiche della zona, dall'altro l'osservazione dei Sistemi Locali del Lavoro¹¹ (SLL) individuati dall'Istat permette di confermare che essi presentano un legame basato sui tragitti che vengono

¹¹ I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) rappresentano i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili (definizione Istat).

effettuati per motivi lavorativi o di studio¹². Il fatto che nella zona vi siano molti pendolari è confermato anche dai dati relativi ai movimenti della popolazione residente: al 2001 il 50,3% degli abitanti dell'Area Vasta si sposta quotidianamente. La Regione Marche e la Provincia di Ancona si fermano a livelli leggermente inferiori, rispettivamente al 49,3% e al 50%. Questi valori indicano un'estrema mobilità di occupati e studenti all'interno della zona considerata e le quote raggiunte diventano ancora più alte in alcuni dei singoli sistemi territoriali. L'Area "residenziale", ad esempio, registra un 55,1% e l'Area a Sud di Ancona un 53% (Tab. A.1.2).

Un'ulteriore analisi permette di evidenziare se gli abitanti, muovendosi, rimangono comunque all'interno del comune di residenza o se si recano verso altri poli urbani, così come risulta da Fig. 1.1.

Fig. 1.1 – Popolazione residente che si sposta giornalmente (stesso comune o fuori comune) - 2001



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Essa evidenzia come Ancona sia la città dove per lo più gli spostamenti sono interni: il capoluogo, infatti, offre di per sé opportunità di studio e di lavoro tali per cui non è necessario raggiungere altri luoghi per trovare queste risorse. L'altro sistema in cui i movimenti fuori comune sono inferiori rispetto all'altra tipologia è quello dell'Area a Sud di Ancona e, anche in questo caso, è

¹² I comuni di Sirolo e Numana al censimento Istat 2001 fanno parte del SLL di Recanati, ma per le loro caratteristiche di disposizione territoriale e per le loro valenze turistiche sembra possibile accorparle al sistema di Ancona.

opportuno evidenziare come l'offerta occupazionale presente nella zona permetta ai suoi abitanti di lavorare nello stesso comune di residenza. Negli altri tre aggregati più della metà della popolazione che si sposta raggiunge altre località, e questo perché essi non esprimono capacità tali da soddisfare le esigenze di studio o di lavoro, ma si distinguono per valenza turistica o residenziale. Questi dati, in definitiva, confermano l'importanza della "popolazione pendolare", la quale, quindi, necessita di un costante monitoraggio poiché essa può incidere sulle dinamiche socioeconomiche e creare problemi di congestione e di sostenibilità delle strutture urbane (trasporti e servizi). L'aumentata mobilità e i redditi più elevati, poi, hanno dato vita anche ad una nuova popolazione, che frequenta la città senza abitarvi e sceglie di risiedere nelle vicinanze, cosa che conferma la necessità, nel valutare la pianificazione territoriale di un'area, di considerare zone di pertinenza più allargate delle singole cittadine. Il legame tra queste realtà comunali si esplica anche a livello di progettazione urbana: è stato istituito, infatti, un Osservatorio Urbanistico¹³ che comprende proprio i dodici comuni dell'Area Vasta, oltre a Castelfidardo, Jesi, Monsano e Monte S.Vito (questi ultimi tre appartengono, comunque, al sistema dell'A.E.R.C.A.). Questo organismo, che crea a livello istituzionale un legame tra i diversi ambiti comunali, conferma che esiste un collegamento tra le suddette realtà e che è importante che le stesse siano considerate come un unico sistema. Un'organizzazione globale del settore dei servizi urbanistici, poi, risulta importante perché riversa la sua influenza anche in ambito strettamente economico-produttivo, dato che coinvolge imprese e cittadini ai diversi livelli.

L'area individuata rispecchia i caratteri della macrozona regionale di cui fa parte, cioè un sistema produttivo variegato, molecolare e multipolare, ma di spessore, composto da realtà produttive di modeste dimensioni (artigianato, aziende agricole, strutture commerciali e turistiche), insomma una piattaforma economica in continua e dinamica rigenerazione¹⁴. Ciò che caratterizza tali realtà è la loro capacità di creare un'ampia offerta di servizi: la zona è specializzata in questo settore e non ha negli anni sviluppato un particolare distretto, ma ha trovato la sua ricchezza nella volontà di implementare le sue migliori risorse. All'interno del tessuto produttivo si collocano, infatti, una miriade di unità locali afferenti ai macrosettori dell'industria e, soprattutto, del terziario (il comparto dei servizi origina oltre il 60% del valore aggiunto

¹³ www.comune.ancona.it/urbanistica/osservatorio.

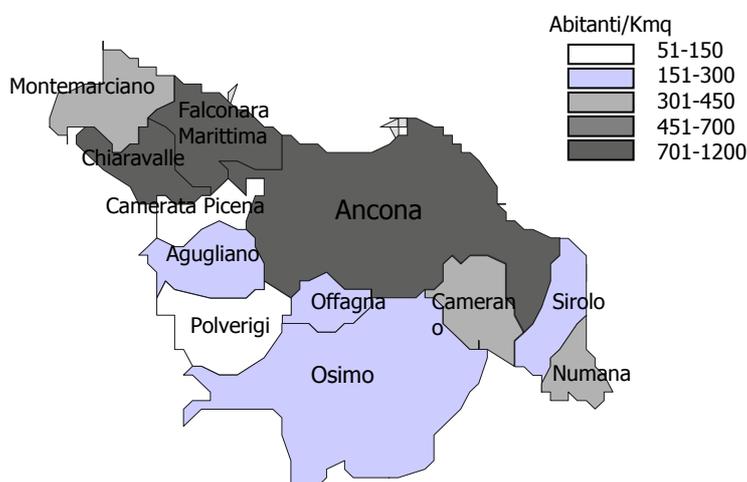
¹⁴ Censis (per Unioncamere), Realtà e prospettive dell'economia marchigiana, giugno 2003.

regionale, e il 63,8% per l'area di Ancona¹⁵). Questi aspetti sono favoriti anche dalla presenza nell'Area del capoluogo di regione, dove si concentrano gran parte dei servizi prodotti.

L'Area Vasta copre un superficie di 409,8 Km², che corrisponde al 4,2 % di quello della Regione Marche. Al 2001 la popolazione censita è di 205.199 residenti, la cui densità è di 500,8 abitanti per Km² (Cartina 1.2), con un peso degli stranieri residenti sulla popolazione totale che sfiora il 3%.

Solo i comuni di Ancona, Falconara Marittima e Osimo superano i 15.000 abitanti. Di questi solamente uno può esser definito "Città", poiché supera i 100.000 abitanti, ed è il capoluogo Ancona.

Cartina 1.2 – Densità di abitanti per km² nei comuni dell'Area Vasta (2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

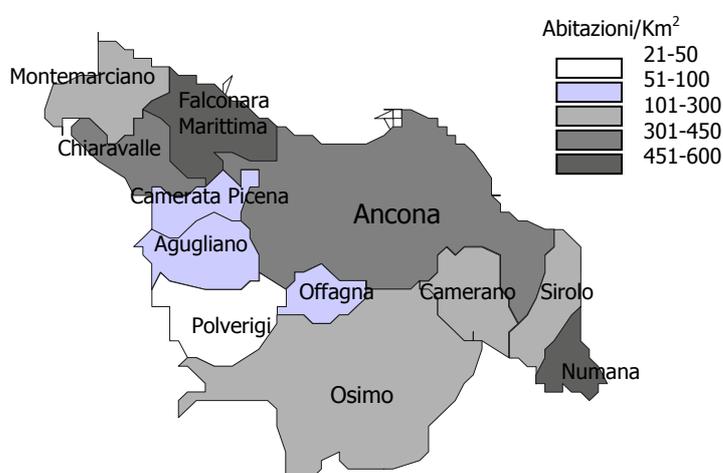
Considerando la densità degli abitanti, si vede come in un'area in cui vive circa il 14% della popolazione delle Marche, ci sia un'alta concentrazione di cittadini nelle varie località. Rispetto alla media regionale, infatti, che è di 150 residenti per Km², e a quella provinciale, che è pari a 231, l'Area presenta un valore più elevato: 500 abitanti per Km². Tale andamento è dovuto soprattutto all'alta concentrazione che la popolazione raggiunge nell'Area "residenziale", ma anche nella città di Ancona e in A.E.R.C.A. Il primo sistema, toccando quota 600 residenti per Km², ottiene il risultato migliore di tutta l'Area, ma a queste osservazioni bisogna aggiungere un'ulteriore considerazione: il valore così alto è dovuto sia al forte aumento di popolazione che tale zona ha conosciuto negli

¹⁵ Centro Studi SISTEMA, Imprese e Ambiente: le componenti di sviluppo in un'area omogenea (indagine sull'area vasta di Ancona) - Rapporto di ricerca, Ancona, 2006.

ultimi anni, ma anche alle sue ridotte dimensioni territoriali, che fanno sì che la superficie modesta crei un evidente innalzamento della concentrazione degli abitanti sul territorio. Per quanto riguarda l'A.E.R.C.A., la sua elevata densità è riconducibile soprattutto al comune di Falconara Marittima, che tocca quota 1.135.

In riferimento alla densità delle abitazioni per Km², la più elevata si registra nel comune di Numana, dove il numero delle case, pari a 6.196, è quasi doppio rispetto alla popolazione residente, che è di 3.293 abitanti (Cartina 1.3).

Cartina 1.3 – Densità di abitazioni per km² nei comuni dell'Area Vasta (2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Questo si spiega con il fatto che tale cittadina ha un'alta vocazione turistica e, quindi, gran parte degli alloggi sono adibiti solamente a residenza estiva. Dopo Numana, la densità più elevata si rileva a Falconara, dove su un territorio di soli 25,5 Km² vi sono 12.004 abitazioni¹⁶.

Osservando i cinque sistemi di cui si compone l'Area Vasta (Tab 1.1), si nota come l'unico insieme comunale che sia in linea con i livelli della regione (151,7 abitazioni per Km²) sia quello dell'Area "residenziale" (154,4 ab./Km²). Gli altri, invece, presentano dei dati molto più elevati, soprattutto Ancona (812,4

¹⁶ In questo caso il livello così alto di concentrazione può essere dovuto alla presenza di una grande azienda come la raffineria API che richiama un gran numero di lavoratori, così come può essere collegato alla vicinanza di snodi rilevanti come i percorsi viari e ferroviari, nonché lo stesso aeroporto. Parlando in termini di Area Vasta, questa fa registrare un livello di densità di popolazione residente e abitazioni più che triplo rispetto a quello della Regione Marche: ciò fa pensare che la zona che si sta analizzando presenti un buon livello di attività produttive che, a loro volta, comportano la presenza di un'elevata quantità di persone che gravitano sul territorio.

ab./Km²) e la zona dell'A.E.R.C.A. (794 ab./Km²): le densità di abitanti e abitazioni dimostra come la popolazione dell'Area Vasta si concentri soprattutto in questi due aggregati. Il sistema dove si riversano in misura minore gli abitanti del territorio è quello dell'Area a Sud di Ancona, a conferma che tale zona sta diventando, sempre più, un polo di attrazione economico e che, quindi, gli abitanti non la scelgono più come residenza, viste le conseguenze negative che in termini di inquinamento e di congestione di traffico crea un'area ad alta intensità produttiva.

Tab. 1.1 – Caratteristiche territoriali e demografiche dei comuni dell'Area Vasta – 2001

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Pop.Residente	Sup. Km ²	Densità ab./Km ²	Abitazioni	Densità abitaz./Km ²	Stranieri residenti
Ancona	100.507	123,7	812,4	45.771	370,0	3.438
Chiaravalle	14.040	17,4	807,4	5.978	343,8	315
Falconara Marittima	28.349	25,5	1.113,5	12.004	471,5	711
Montemarciano	9.173	22,1	415,3	4.646	210,3	240
Camerano	6.523	19,8	329,3	2.449	123,6	104
Osimo	29.431	105,4	279,2	10.988	104,2	757
Numana	3.293	10,7	306,6	6.196	576,9	137
Sirolo	3.313	16,7	198,6	1.967	117,9	59
Agugliano	4.163	21,7	192,0	1.547	71,4	126
Camerata Picena	1.700	11,6	146,0	653	56,1	44
Offagna	1.692	10,5	160,7	710	67,4	19
Polverigi	3.015	24,6	122,4	1.174	47,7	97
<i>Ancona</i>	<i>100.507</i>	<i>123,7</i>	<i>812,4</i>	<i>45.771</i>	<i>370,0</i>	<i>3.438</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>51.562</i>	<i>64,9</i>	<i>794,0</i>	<i>22.628</i>	<i>348,4</i>	<i>1.266</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>35.954</i>	<i>125,2</i>	<i>287,1</i>	<i>13.437</i>	<i>107,3</i>	<i>861</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>6.606</i>	<i>27,4</i>	<i>240,9</i>	<i>8.163</i>	<i>297,7</i>	<i>196</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>10.570</i>	<i>68,5</i>	<i>621,2</i>	<i>4.084</i>	<i>242,5</i>	<i>286</i>
Area Vasta	205.199	409,8	500,8	94.083	229,6	6.047
Provincia di Ancona	448.473	1.940,2	231,1	203.700	104,9	13.668
Regione Marche	1.470.581	9.694,1	151,7	672.785	69,4	45.668

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In definitiva, l'Area Vasta di Ancona può essere descritta come una superficie che, sviluppandosi dal mare fino alla collina, comprende un sistema urbano multipolare con molti piccoli comuni che gravitano intorno ai due più grandi: Ancona ed Osimo. L'integrazione di ogni singola parte, specializzata, ma al tempo stesso complementare alle altre contigue, implica un approccio di Area Vasta e, quindi, un governo sistemico del territorio.

1.2.1 L'area urbana: la città di Ancona

Ancona, capoluogo della Regione Marche, ricopre un ruolo di primaria importanza all'interno della zona considerata. La città si affaccia sul mare Adriatico e sorge su un promontorio, formato dalle pendici del Monte Conero,

che assume la forma di un gomito piegato: da qui il suo nome, infatti "ankon", in greco, significa proprio gomito. All'interno di questa insenatura sorge un porto che assume rilevanza per un notevole traffico di merci e di turisti e per l'attività ittica.

Essa vive soprattutto di servizi: il commercio, l'istruzione, la pubblica amministrazione e, in parte, il turismo. Le sue più importanti industrie sono metalmeccaniche, chimiche e farmaceutiche. In città è anche presente un'industria di Cantieri Navali, di origine antica, che si basa su una sede della Fincantieri e su cantieri privati.

Il capoluogo marchigiano costituisce l'unico nucleo dell'Area Vasta che può, a ragione, essere definito "città": la sua grandezza, la sua posizione amministrativa e le risorse che la stessa offre, le permettono di avere tale qualifica. A tal proposito si vede come sia fondamentale, nella pianificazione di sistema, avere una cura particolare per tale realtà urbana, viste le potenzialità che essa sviluppa e, al tempo stesso, le problematiche maggiori che può avere rispetto ad una località meno articolata¹⁷.

Al censimento del 2001, Ancona registra una popolazione residente pari a 100.507 abitanti (Tab 1.2). Per quanto riguarda la sua variazione negli anni, la città si trova in controtendenza rispetto alla Regione Marche e all'intera Area Vasta: Ancona, infatti, pur mantenendo una popolazione superiore alle 100.000 unità, registra una continua flessione, con il picco del -5,1% dal 1981 al 1991; negli ultimi dieci anni, poi, anche se ancora in diminuzione, essa mostra una variazione negativa esigua, pari al -0,8%, che prospetta una futura stabilizzazione o, anche, un'eventuale aumento (Tab. A.1.5).¹⁸

Tab. 1.2 – Evoluzione demografica della città di Ancona

Popolazione residente nel comune di Ancona			
1971	1981	1991	2001
109.789	106.498	101.285	100.507

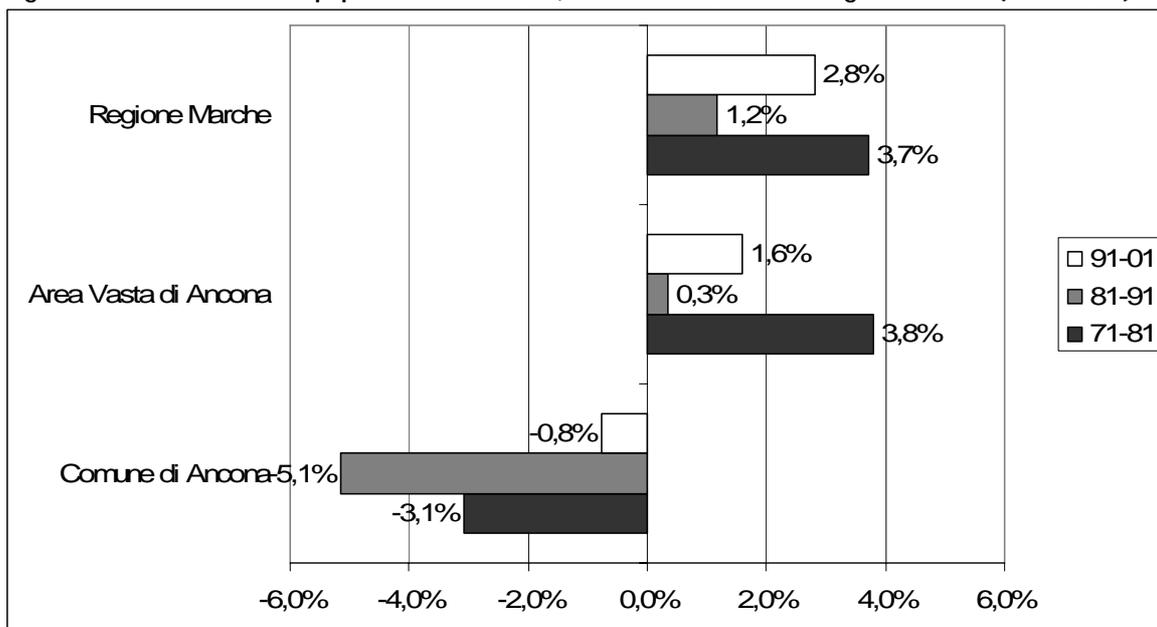
Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

¹⁷ Le città, infatti, sono dei microcosmi che creano forti legami al loro interno, ma che si rivolgono anche ad ambienti esterni. Tale caratteristica fa sì che debbano essere gestiti non solo i rapporti interni ad esse, ma anche, e soprattutto, quelli con i territori circostanti: una città, infatti, è sia un'unità economica autonoma in cui differenti attori, imprese e consumatori in primis, hanno la possibilità di incontrarsi e, contemporaneamente, è il luogo di intersezione di aspetti micro e macro economici e di agenti diversi che, pur rimanendone estranei, in essa trovano un mercato privilegiato dove far confluire i propri interessi. Ultimamente, poi, il rapporto con le aree circostanti è divenuto sempre più complesso, a tal punto che la qualità e la competitività della città risultano molto influenzate dai legami intrecciati con i dintorni. In questo scenario si capisce come l'analisi territoriale non possa fermarsi a rigidi confini amministrativi.

¹⁸ AA. VV., "La città che cambia": evoluzione demografica e insediativa, Dossier 1, Servizio Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona, p. 12.

Negli altri due aggregati, invece, si ha una continua crescita che risulta essere più elevata nell'Area Vasta nell'arco di tempo 1971-1981 e, in seguito, nella regione (Fig. 1.2).

Fig. 1.2 – Variazioni % della popolazione in Ancona, nell'Area Vasta e nella Regione Marche (1971-2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In generale vale l'affermazione che la popolazione aumentava a ritmi più elevati trenta anni fa e da lì ha conosciuto una situazione quasi di stasi nel decennio 1981-1991, che si caratterizza per una scarsa evoluzione demografica più o meno in tutti gli ambiti territoriali considerati. Gli ultimi dieci anni, infine, sembrano rilevare la possibilità che i valori possano riprendere quota.

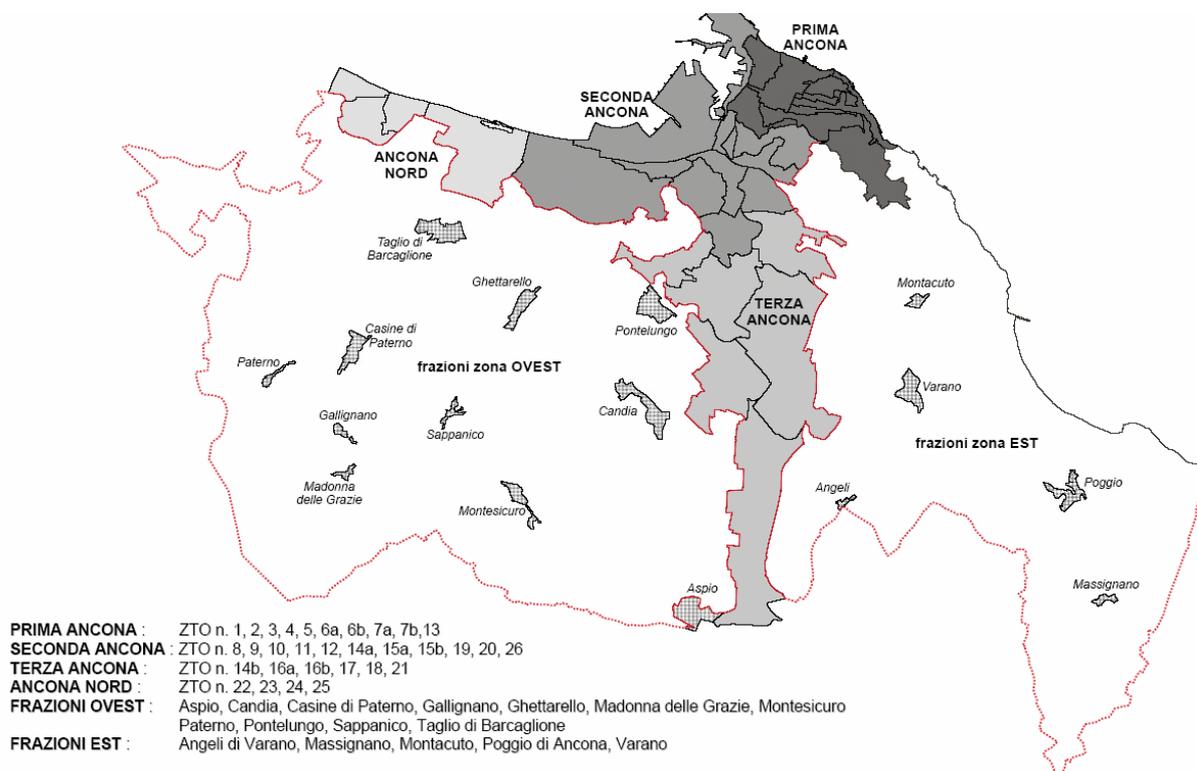
Per approfondire la dinamica demografica di Ancona, si può osservare quale è stato l'andamento degli abitanti all'interno delle singole aree in cui è possibile suddividere il capoluogo. A tal fine si individuano sei ZTO¹⁹ (Zone a Tessuto

¹⁹ Parte di territorio con caratteri di omogeneità, o individuata come tale dallo strumento urbanistico e sottoposta a relative norme tecniche. In un territorio comunale, secondo il Decreto Interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, si individuano attraverso il piano urbanistico zone omogenee contrassegnate da una lettera dell'alfabeto: "A" per le parti di interesse storico e pregio ambientale; "B" per le aree parzialmente edificate e prive di particolare interesse ambientale; "C" per le zone di espansione dell'abitato; "D" per gli insediamenti produttivi; "E" per l'uso agricolo; "F" per attrezzature o impianti di interesse generale.

Omogeneo): Prima Ancona, Seconda Ancona, Terza Ancona, Ancona Nord, Frazioni Ovest e Frazioni Est²⁰ (Tab 1.3).

La cartina 1.4 mostra la zonizzazione della principale area urbana del sistema territoriale in esame, evidenziandone lo sviluppo che, negli anni, ha portato ad una sua progressiva espansione verso zone precedentemente non interessate dal fenomeno abitativo.

Cartina 1.4 – ZTO della città di Ancona



Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

Negli ultimi tempi, infatti, sono proprio le parti più periferiche a conoscere la crescita maggiore, a discapito di quelle più vicine al centro storico²¹.

L'espansione ha luogo in gran parte nel primo decennio, per poi attenuarsi in tempi successivi, nei quali inizia ad ampliarsi anche la zona delle Frazioni Est.

²⁰ AA. VV., "La città che cambia": evoluzione demografica e insediativa, Dossier 1, Servizio Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona, p. 34.

²¹ Nello specifico si conosce una dinamica positiva nei venti anni che vanno dal 1981 al 2001 soprattutto nella Terza Ancona che comprende, al suo interno, quartieri di data recente e poli commerciali ed economici rilevanti, quali quello della Baraccola, che attraggono la popolazione in termini di potenzialità occupazionali.

Questa situazione non comporta, però, una forte riduzione della popolazione nella Prima Ancona, cioè nel nucleo storico della città, che, seppure in flessione, mantiene più o meno inalterato il suo peso percentuale sull'intera area. La diminuzione maggiore si ha, invece, nella Seconda Ancona, dove si registra in venti anni una perdita del -36,2% (Tab. A.1.7). Le restanti ZTO, quali Ancona Nord e le Frazioni Ovest, rimangono sostanzialmente stabili, con una lieve tendenza alla diminuzione. E' da sottolineare, poi, la presenza, nel 2001, di 200 senzatetto, che risultano essere in espansione nel capoluogo (Tab. A.1.6), anche se, fortunatamente, essi non rilevano ancora una forte incidenza.

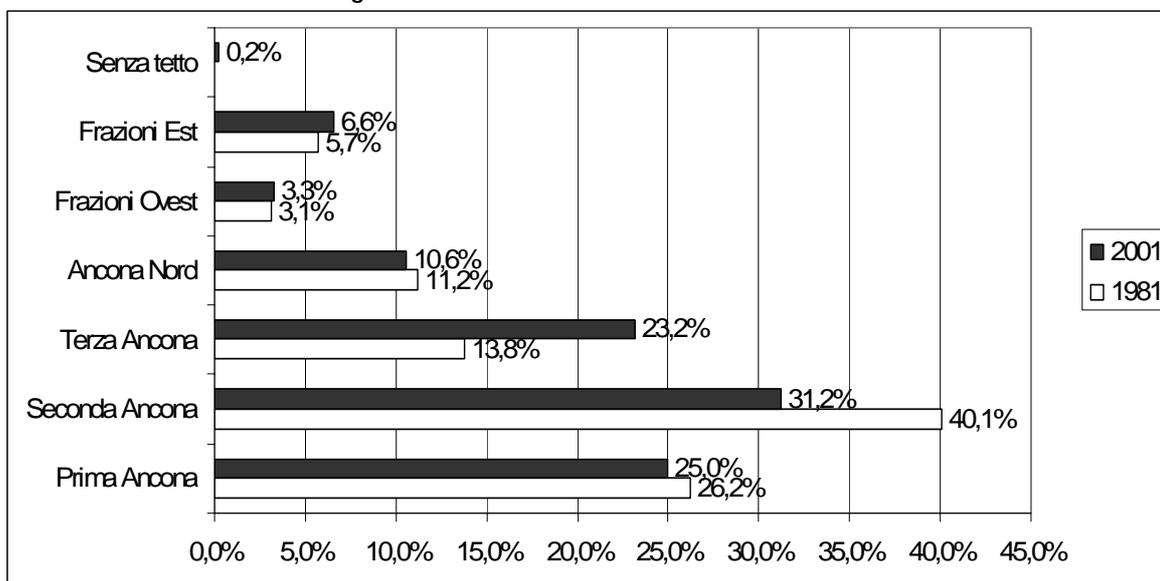
Tab. 1.3 – Le aree appartenenti alle ZTO di Ancona

PRIMA ANCONA:		ANCONA NORD:	
zone a tessuto omogeneo (z.t.o.)		zone a tessuto omogeneo (z.t.o.)	
1	storica del Guasco	22	Torrette
2	storica di Capodimonte	23	zona industriale di Collemarino
3	storica di impianto ottocentesco (spina dei corsi)	24	Collemarino
4	storica di inizio secolo con isolati chiusi (corso Amendola)	25	Palombina nuova
5	Viale della Vittoria	FRAZIONI E CASE SPARSE EST:	
6A	marginale alle zone storiche (via Trieste, via Isonzo)	zone a tessuto omogeneo (z.t.o.)	
6B	marginale alle zone storiche (via Toti, via Chiesa)	S1	Angeli di Varano
7A	moderna con impianto urbanistico regolare (via Panoramica)	S2	Montacuto
7B	moderna con impianto urbanistico regolare (Borgo Rodi)	S3	Massignano
13	panoramica di Pietralacroce	S4	Poggio di Ancona
SECONDA ANCONA:		S5	Varano
zone a tessuto omogeneo (z.t.o.)		-	case sparse est
8	Archi	FRAZIONI E CASE SPARSE OVEST:	
9	Montirozzo	zone a tessuto omogeneo (z.t.o.)	
10	moderna alta densità rapp. all'imp. viario (via De Gasperi, via Martiri della Resistenza)	T1	Montesicuro
11	Corso Carlo Alberto, Piazza Ugo Bassi	T2	Aspio
12	moderna alta densità non rapp. all'imp. viario (zona Regione, Vallemiano, Montemarino)	U1	Sappanico
14A	panoramica di Posatora	U2	Gallignano
15A	moderna ad alta densità (Grazie)	U3	Madonna delle Grazie
15B	moderna ad alta densità (Scrima)	V1	Candia
19	Palombella	V2	Ghettarello
20	Palombare	W1	Pontelungo
26	porto e Z.I.P.A.	Z1	Paterno
TERZA ANCONA:		Z2	Taglio di Barcaglione
zone a tessuto omogeneo (z.t.o.)		Z3	Casine di Paterno
14B	panoramica del Pinocchio	-	case sparse ovest
16A	moderna ad alta densità (Tavemelle)		
16B	moderna ad alta densità (Q1,Q2)		
17	(insediamenti residenziali unitari (Q3)		
18	Baraccola		
21	produttiva di nuovo impianto (P.I.P.)		

Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

Ogni ZTO, poi, ha una rilevanza differente all'interno della città (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 – Peso % delle ZTO nel 1981 e 2001



Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

Nel proseguo dell'analisi demografica, poi, è bene vedere quali caratteri abbia questa popolazione delle sei macro aree urbane sopra delineate, andando ad evidenziare, ad esempio, come nel tempo si sia modificata la sua età media (Tab 1.4).

Tab. 1.4 - Andamento della popolazione residente per classi d'età in Ancona (1971-2001)

Popolazione per classi d'età	1971	1981	1991	2001
0-14 anni	23.360	19.626	12.342	11.685
15-24 anni	14.944	15.063	14.466	9.485
25-44 anni	30.666	28.481	28.126	29.755
45-64 anni	27.780	27.731	27.007	26.549
>65 anni	12.949	15.598	19.344	23.033

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Oltre ad aver subito un'evidente flessione negli anni, gli abitanti, infatti, sembrano ormai appartenere, in gran parte, alle fasce più anziane (Fig 1.4). Questo aspetto può essere colto osservando diversi indici strutturali, quali l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza²² strutturale degli anziani (Tab 1.5). Il primo misura il rapporto fra la popolazione residente di 65 anni e più e quella di 0-14 anni di età.

²² Dipendente è colui che non produce reddito e quindi dipende dagli altri.

Tab. 1.5 - Andamento degli indici strutturali in Ancona (1971-2001)

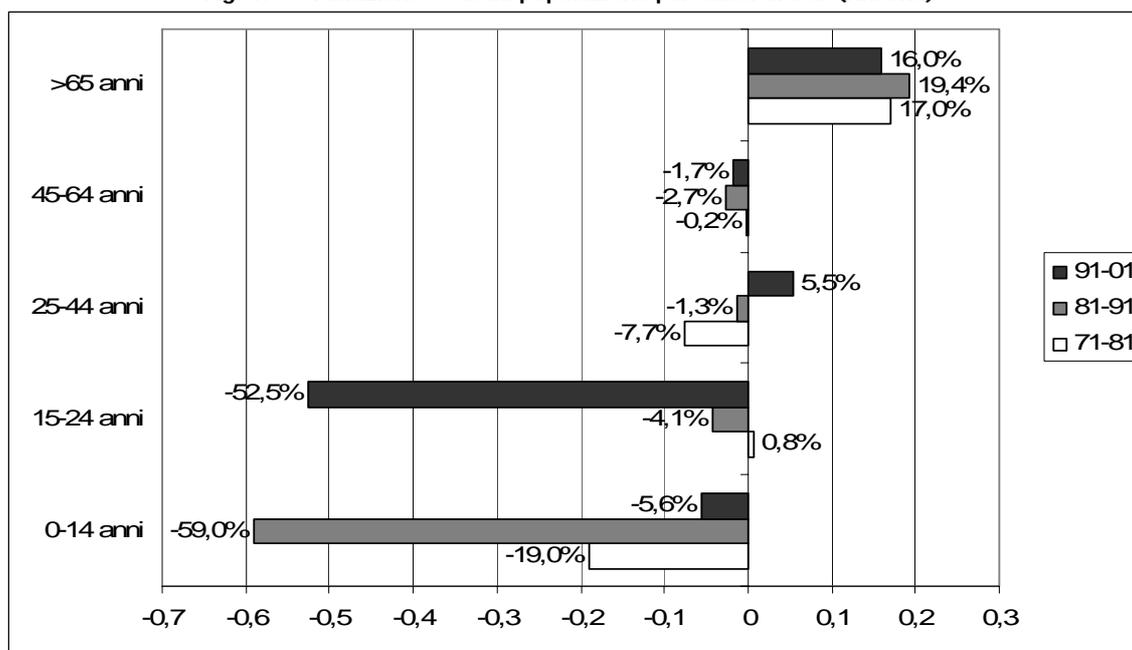
Indici strutturali del Comune di Ancona	1971	1981	1991	2001
Indice di Vecchiaia	55,4	79,5	156,7	197,1
Indice di Dipendenza Strutturale	49,5	49,4	45,5	52,8
Indice di Dip.Strutturale degli Anziani	17,6	21,9	27,8	35,0

Fonte:elaborazione su dati ISTAT

Nel comune di Ancona, tra il 1981 e il 1991, tale indice ha subito un aumento pari al 49,3%: questo indica che in 10 anni il numero di anziani rispetto ai giovani è quasi raddoppiato (Fig. 1.5).

Questo fenomeno si comprende ancora di più se si osserva l'evoluzione della popolazione distinta per classi di età: la fascia di abitanti con un'età superiore ai 65 anni, è l'unica che dal 1971 al 2001 ha conosciuto un andamento positivo.

Fig. 1.4 – Variazione % della popolazione per classi di età (Ancona)



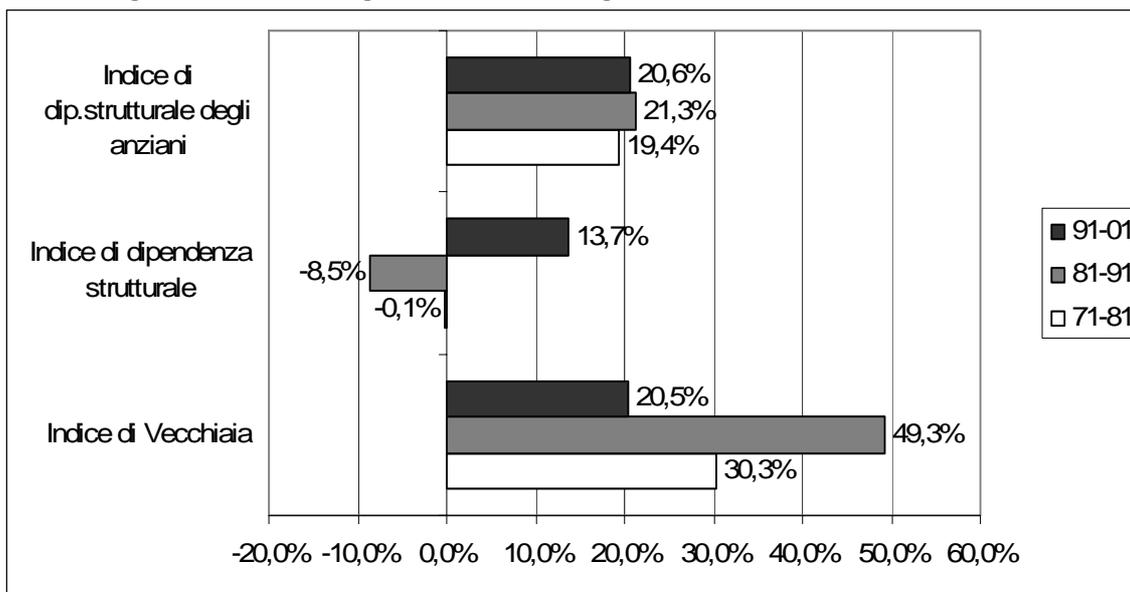
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La popolazione tra gli 0 e i 44 anni ha invece subito una continua flessione nell'arco del trentennio, con le uniche eccezioni della variazione, seppur minima, dello 0,8% fatta registrare dalla classe 15-24 anni tra il 1971 e il 1981 e quella più consistente del 5,5%, rilevata tra il 1991 e il 2001 per le età comprese tra i 25 e i 44 anni (Tab. A.1.9).

Questo andamento è confermato dai cambiamenti che ha subito anche l'indice di dipendenza strutturale degli anziani, che calcola il rapporto tra la

popolazione di 65 anni e più e la popolazione attiva (15-64 anni). Esso infatti, nello stesso arco di tempo compreso tra il 1991 e il 2001, è aumentato del 20,6% (Fig. 1.5).

Fig. 1.5 – Variazione degli indici strutturali negli ultimi 30 anni nel comune di Ancona



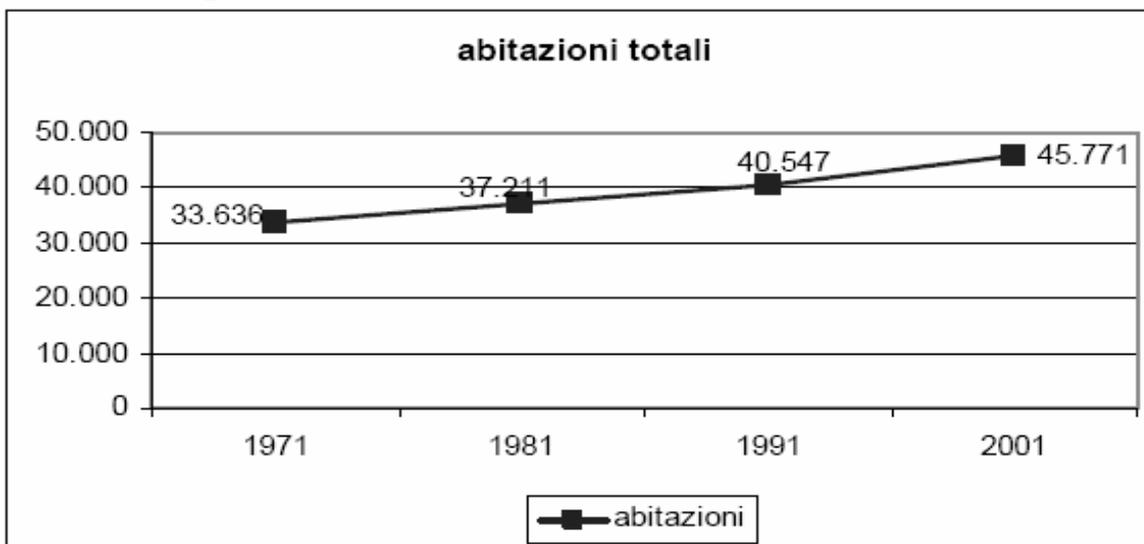
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Questo dato, però, sufficientemente elevato in termini di crescita percentuale, in realtà è abbastanza basso se considerato in valore assoluto: esso, infatti, nel 2001, è pari a 35,01 e bisogna considerare che questo indicatore comincia a diventare preoccupante quando si avvicina a 100, perché significherebbe che il peso della popolazione anziana grava, in gran parte, sulla popolazione in età lavorativa.

Quest'ultimo indice può essere rapportato ad un altro, definito indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni). In questo caso, rispetto all'indice prima esaminato, si trova, al numeratore, anche la popolazione tra gli 0 e i 14 anni (e questo incide sul fatto che, in assoluto, l'indice di dipendenza strutturale sia maggiore dell'altro). Osservando le sue variazioni percentuali si vede come esse si attestino su valori esigui, se non addirittura negativi. Tra il 1981 e il 1991 lo scarto è stato, infatti, pari a -8,5%: quest'andamento è dovuto alla netta diminuzione del -59,0%, che negli stessi anni ha subito la popolazione compresa tra 0-14 anni (Fig. 1.4).

Proseguendo nell'analisi della città di Ancona, un altro aspetto da considerare è l'andamento del numero delle abitazioni (Fig. 1.6).

Fig. 1.6 – Andamento del numero delle abitazioni nel comune di Ancona



Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

La domanda di case, infatti, a fronte di una stabilizzazione della popolazione, è aumentata notevolmente negli anni, in gran parte a causa della crescita del numero delle famiglie. Inoltre, è cambiata anche la tipologia di tale domanda, perché la presenza di famiglie con dimensione media minore sta diventando sempre più frequente (Tab 1.6).

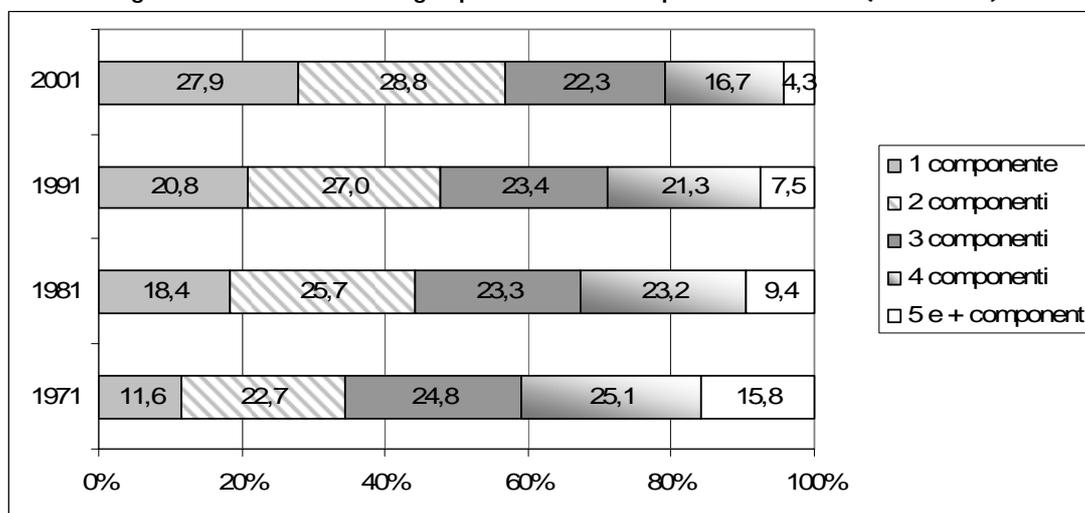
Tab. 1.6 – Famiglie residenti per numero di componenti nel comune di Ancona (1971-2001)

Famiglie residenti per numero di componenti	1971	1981	1991	2001
1 componente	3.924	6.897	7.726	11.504
2 componenti	7.688	9.597	10.068	11.869
3 componenti	8.388	8.707	8.697	9.171
4 componenti	8.511	8.671	7.945	6.865
5 e + componenti	5.340	3.525	2.784	1.766
TOTALE	33.851	37.397	37.220	41.175

Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

In trenta anni, infatti, il numero di nuclei più piccoli quasi quadruplica, mentre quelli più ampi diminuiscono sensibilmente (Tab. A.1.11): ciò sta probabilmente ad indicare un cambiamento nelle abitudini di vita della popolazione, che si esplica anche nella rilevanza delle famiglie con uno o due componenti (Fig. 1.7), che passa da un 30% ad un 60% circa (Tab. A.1.12).

Fig. 1.7 – Peso % delle famiglie per numero di componenti in Ancona (1971-2001)



Fonte:elaborazione su dati ISTAT

Un altro punto di osservazione nell'esame della città di Ancona è rappresentato dall'analisi del mercato del lavoro (Tab 1.7). Quest'ultimo registra un totale incremento della domanda nei 20 anni compresi tra il 1981 e il 2001. Tale aumento è dovuto in gran parte alla crescita del numero degli occupati, ma anche a quella dei disoccupati, che sono passati dai 1.215 del 1981 ai 1.966 del 2001. Al contrario, il numero delle persone in cerca di prima occupazione si è ridotto, negli anni, dell'80,9%. Questo fa supporre che la domanda assorbe facilmente chi è in cerca di un primo impiego e, invece, chi è disoccupato trova molte difficoltà di reinserimento nel contesto lavorativo.

Tab. 1.7 – Composizione della forza lavoro negli ultimi 20 anni

forza lavoro	1981		1991		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%
occupati	38.160	89,3%	38.767	89,0%	41.140	94,0%
disoccupati	1.215	2,8%	1.872	4,3%	1.966	4,5%
in cerca di prima occupazione	3.368	7,9%	2.926	6,7%	643	1,5%
totale	42.743	100,0%	43.565	100,0%	43.749	100,0%

Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

Volendo delineare, infine, un quadro di sintesi degli ambiti demografici e lavorativi susseguitisi negli anni all'interno del capoluogo, si può affermare che Ancona sta diventando un'area di maggiore rilevanza occupazionale che abitativa (Tab. 1.8).

Negli ultimi tempi, poi, la diminuzione della popolazione e il contemporaneo aumento degli addetti fa pensare anche ad una futura evoluzione in termini di maggiore pendolarismo legato ad esigenze lavorative.

Tab. 1.8 – Trend e possibili sviluppi demografici ed economici del comune di Ancona

COMUNE	Trend demografici	Trend occupazionali	Trend complessivo	Ruolo anni '80-'90	Ruolo anni 2000?
Ancona	stasi/leggera diminuzione (-0,8%)	forte aumento (+5,2%)	solo polo di attrazione occupazionale	area di attrazione pendolari e decentramento abitativo	area di attrazione pendolari e parziale decentramento abitativo

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per avere un quadro più completo possibile del polo urbano di Ancona, bisogna considerare, inoltre, gli interventi che le istituzioni hanno promosso per qualificare la città e migliorarne le condizioni di vita. L'Amministrazione, infatti, a tal proposito, ha investito nel recupero delle aree dimesse e nella pulizia dei luoghi e il più importante di tali interventi si sostanzia nella valorizzazione di una zona verde di valore storico che si snoda nella parte centrale della città: il Cardeto. Esso è divenuto un parco urbano, con molteplici destinazioni da far convivere: quella universitaria, sociale, naturalistica, ricettiva, culturale... In questo senso si vede come l'integrazione di differenti elementi, da quelli propriamente produttivi, legati alle attività che sostengono economicamente la città, a quelli legati maggiormente alla sfera sociale, quali la tutela dell'ambiente, sia un'operazione essenziale da effettuare per creare le condizioni ottimali di fruizione del territorio.

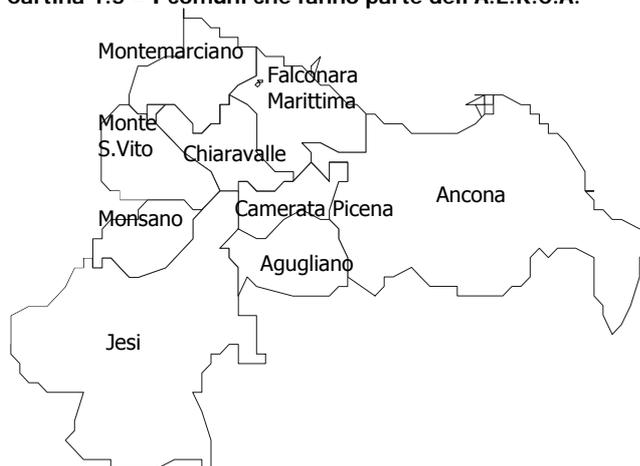
1.2.2 L' A.E.R.C.A (Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale)

A ridosso del polo urbano di Ancona si sviluppa un sistema territoriale di notevole interesse economico che, per le sue peculiarità produttive e le sue problematiche inquinanti, è stata definita A.E.R.C.A.: Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale.²³ Questa zona, che tocca ben nove comuni della provincia di Ancona (Cartina 1.5), ha conosciuto, negli anni, un elevato potenziamento del

²³ Alla luce di quanto previsto dall'art. 74 comma 2 e 3 del D.Lgs n. 112/98, la Regione Marche, con delibera del Consiglio Regionale n. 305 del 1 Marzo 2000, ha dichiarato l'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino ad elevato rischio di crisi ambientale e ha avviato, nell'ambito delle attività previste da un Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente (D.G.R. n. 2929/99) e con il coinvolgimento degli Enti Locali, le procedure, gli studi e le analisi finalizzate all'approvazione del Piano di Risanamento di cui al comma 4 del sopra richiamato art. 74 del D. Lgs n. 112/98 e all'art. 3 della Legge Regionale 6 Aprile 2004 n. 6.

settore terziario, concentrato soprattutto nei tre poli più importanti che ne fanno parte: Ancona, Falconara e Jesi.

Cartina 1.5 – I comuni che fanno parte dell’A.E.R.C.A.



Fonte: elaborazione su cartina Regione Marche

La specializzazione nella produzione di servizi si allinea con elementi diversificati, quali la grande industria API di Falconara Marittima. L’ A.E.R.C.A. costituisce, inoltre, uno dei più importanti nodi infrastrutturali della zona: essa è infatti dotata di diverse stazioni ferroviarie (linee Bologna - Bari e Ancona - Roma), un porto passeggeri di rilievo, lo scalo merci di Falconara, l’interporto di Jesi²⁴, un aeroporto, orientato verso un imminente sviluppo, un’autostrada, la A14, che aspetta da tempo di acquistare un’altra corsia (per non restare la “strettoia medioadriatica”) e le strade statali 16 e 76.²⁵ Da tali aspetti emerge come si verifichino, nell’area considerata, problematiche legate ai consistenti traffici di mezzi pesanti gommati per il trasporto di merci pericolose, in particolare di prodotti petroliferi e come sia importante affrontare e risolvere gli effetti nocivi dell’inquinamento delle acque, dell’aria, del suolo e acustico.

La concentrazione demografica dell’area è molto alta, poiché in un territorio di 365,6 Km², risiede una popolazione di 205.446 abitanti, raggiungendo una densità pari a 561,94 (Tab. 1.9). Il mercato del lavoro, infatti, si è evoluto, fino a raggiungere elevati livelli di occupazione, che portano a gravitare nel territorio un gran numero di persone. Una zona particolarmente ricca di attività, inoltre,

²⁴ L’ interporto è una struttura finalizzata allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comprendente uno scalo ferroviario in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione, nonché aree coperte e scoperte ad uso depositi, sosta e servizi.

²⁵ AA. VV., Il sistema territoriale di Ancona – Falconara – Jesi, Laboratorio sullo sviluppo locale, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, 2004, p. 5.

costituisce una forte attrazione, e questo fa sì che si sia sviluppato anche il fenomeno del pendolarismo: la popolazione residente che si sposta verso il luogo di lavoro supera la metà di tutti gli abitanti, precisamente il 54,3%.

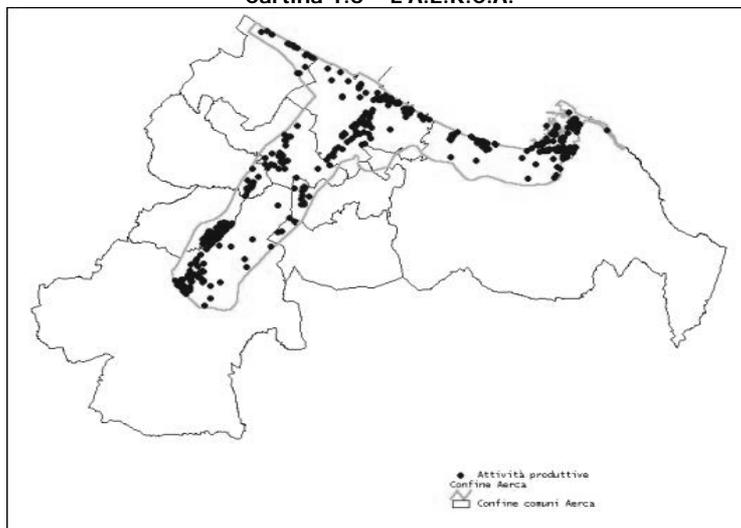
Tab. 1.9 – Caratteristiche demografiche e territoriali dei comuni dell’A.E.R.C.A.²⁶

COMUNI	Pop. Residente	Pop. Residente che si sposta	Sup. Km ²
Aquiliano	4.163	2.334	21,68
Ancona	100.507	49.005	123,71
Camerata Picena	1.700	929	11,64
Chiaravalle	14.040	7.055	17,39
Falconara Marittima	28.349	14.351	25,46
Jesi	39.224	19.916	107,72
Monsano	2.760	1.551	14,29
Montemarciano	9.173	4.711	22,09
Monte San Vito	5.530	3.023	21,63
A.E.R.C.A.	205.446	102.875	365,61
Area Vasta	205.199	103.140	409,80
Provincia di Ancona	448.473	226.003	1.940,20

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L’A.E.R.C.A. assume una posizione importante in termini demografici: anche se la superficie che ricopre è il 19% di quello provinciale, essa ingloba quasi il 46% di tutta la popolazione della provincia e il 76% di quella dell’Area Vasta²⁷.

Cartina 1.6 – L’A.E.R.C.A.



Fonte: Dipartimento di Economia (UNIVPM)²⁸

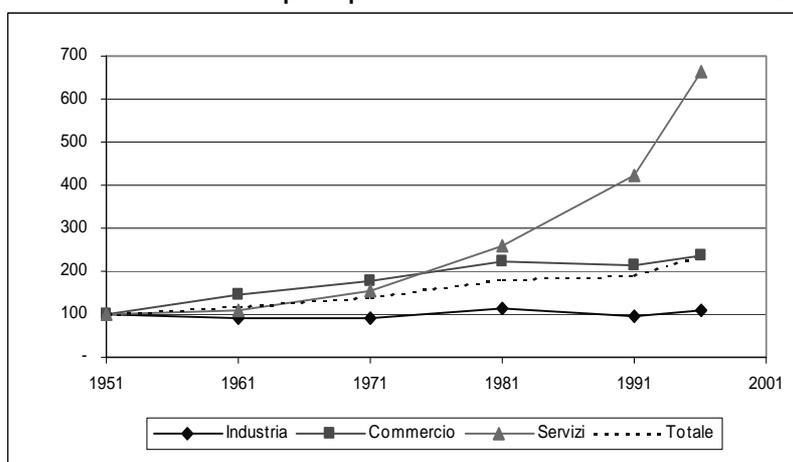
²⁶ I Comuni di Jesi, Monsano e Monte San Vito non appartengono all’Area Vasta, ma risulta necessario considerarli nell’analisi dell’A.E.R.C.A., visto che vi sono compresi.

²⁷ A queste considerazioni, però, bisogna aggiungere che il territorio definito propriamente A.E.R.C.A. non ricopre completamente tutti i comuni che vi appartengono, ma tocca solo una parte di ognuno di essi. Le percentuali fin qui considerate, quindi, se si volesse fare una stima precisa, andrebbero leggermente ridimensionate, alla luce di tale affermazione. In linea di massima, però, lo scenario globale non cambia, rimanendo comunque, tale territorio, uno dei più densamente popolati dell’Area.

L' A.E.R.C.A. graficamente può essere rappresentata come una "L" (Cartina 1.6) che si estende dalla zona costiera fino all'entroterra, nella quale si snoda un gran numero di attività produttive.

Il settore di riferimento per la zona è quello dei servizi (Fig. 1.8). Questa evoluzione ha portato a un progressivo processo di deindustrializzazione. Il terziario presente nell'area è soprattutto di carattere materiale, cioè concentrato nelle attività di trasporto, e questo provoca spesso delle ripercussioni negative sulla parte più immateriale del settore, che nell'A.E.R.C.A. si concentra nella città di Ancona: l'amministrazione, l'università, la sanità, il turismo.

Fig. 1.8 – Andamento delle imprese per settore di attività economica dell'A.E.R.C.A.



Fonte: A.E.R.C.A. – Dipartimento di Economia (UNIVPM)²⁹

Questo rappresenta un limite per il territorio, perché non vengono implementate delle risorse che potrebbero generare dei risultati positivi per la sua crescita economica.

Il sistema dell'A.E.R.C.A. si presenta assolutamente particolare sotto tre distinti profili:

1) peculiarità nei confronti degli altri sistemi portuali (il porto di Ancona presenta una forte specializzazione nel trasporto Ro.Ro. (Roll on – Roll off: imbarco e sbarco dei veicoli a ruote), rispetto a tutte le altre funzioni portuali, e questo genera conflitti sotto il profilo dell'utilizzo degli spazi e della relazione porto-città);

²⁸ Franco Sotte, A.E.R.C.A. - Relazione ottobre 2003, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, p. 2.

²⁹ Franco Sotte, op. cit., p. 5.

2) peculiarità nei confronti degli altri sistemi costieri delle Marche e dell'Adriatico (la rilevante connotazione urbana e le numerose infrastrutture creano delle premesse antitetiche allo sviluppo turistico);

3) peculiarità nei confronti degli altri sistemi locali delle Marche (la specializzazione terziaria connota una realtà tipicamente urbana e di servizi, a differenza dei tipici sistemi distrettuali della Regione).³⁰

In altri termini l'A.E.R.C.A., per le sue caratteristiche demografiche, occupazionali e infrastrutturali, rappresenta una rilevante potenzialità per il sistema, ma al contempo, ha degli aspetti, quali la presenza dell'API, con le derivanti problematiche ambientali che la stessa comporta, che potrebbero comprometterne un ulteriore sviluppo. Quindi, solo se si potenziano gli aspetti economici di maggiore interesse e si cerca di rispettare il territorio, limitando l'impatto che le attività produttive provocano su di esso, l'A.E.R.C.A. può rafforzare il suo ruolo di area ad elevata opportunità sociale.³¹

Delineando un quadro di sintesi dei comuni che appartengono all'A.E.R.C.A. si può vedere come gli stessi si siano evoluti (Tab. 1.10).

Tab. 1.10 – Trend e possibili sviluppi demografici ed economici dell'A.E.R.C.A.

Comuni / Gruppi comuni	Trend demografici	Trend occupazionali	Trend complessivo	Ruolo anni '80 e '90	Ruolo anni 2000?
Ancona	Stasi/leggera diminuzione (-0.8%)	Forte aumento (+5.2%)	Solo polo di attrazione occupazionale	Area di attrazione pendolari e decentramento abitativo	Area di attrazione pendolari e parziale decentram. abitativo
Jesi	Sensibile diminuzione (-2.3%)	Fortissima diminuzione (-14.3%)	Polo di fuoriuscita occupazionale e demografica	Area di attrazione pendolari e decentramento abitativo	Area di decentramento occupazionale e abitativo o crisi?
Falconara Marittima	Forte diminuzione (-5.8%)	Stasi/leggero aumento (+1.1%)	Polo di fuoriuscita demografica	Area satellite di "pendolari" e parziale crescita occupazionale	Non chiaro
Bassa Valle Esina:	Stasi / leggero aumento (+1.6%)	Fortissima diminuzione (-12%)	Polo di fuori uscita occupazionale	Area satellite di "pendolari"	Rafforzamento ruolo di area satellite di "pendolari"
Chiaravalle	Fortissimo aumento (+23.2%)*	Fortissimo aumento (+15.1%)*	Polo di crescita demografica e occupazionale	Area satellite di "pendolari"	Area di pendolari e forse di crescita occupazionale
- Altri 5 comuni					

* valore medio

Fonte: Regione Marche

³⁰ AA. VV., Il sistema territoriale di Ancona – Falconara – Jesi, Laboratorio sullo sviluppo locale, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, 2004, p. 9.

³¹ Questo concetto è evidenziato anche nel Pit (Piano di Inquadramento Territoriale) della Regione Marche dove l'area Ancona – Falconara – Jesi è così descritta: "...questo importante nodo di intermodalità aria – mare - terra, costituisce una risorsa strategica delle Marche, con pochi riscontri in Italia, tale che occorre valorizzarlo adeguatamente attribuendogli le funzioni di gate internazionale, nei confronti dell'Europa, del Mediterraneo e soprattutto dei paesi dell'Est, verso cui si orienta gran parte dell'interscambio produttivo e commerciale del sistema Marche e verso cui l'aeroporto di Falconara sta assumendo il ruolo di leader in Italia...". Riportato in AA.VV., Comune di Falconara Marittima: per una nuova idea di città, 5° Rassegna Urbanistica Nazionale, Venezia, 2004, p. 2.

Le singole zone stanno assumendo profili differenti, che variano rapidamente con il mutare del tempo, e questo rafforza la necessità di studiare dei piani che creino un legame fra i molteplici aspetti: è necessario un cambiamento qualitativo e non quantitativo delle risorse presenti, al fine di migliorarle e di qualificarle. A tal fine, il comune di Falconara Marittima ha adottato un Piano Regolatore³² (Prg99), il quale ha lo scopo di creare una rete che organizzi in modo razionale ed ordinato i diversi punti del sistema: dalla salvaguardia del territorio non urbanizzato al recupero degli ambiti insediativi degradati e al riuso delle aree e degli immobili dimessi. Il Piano rappresenta una sintesi tra le necessità di valorizzazione delle risorse legate al litorale e la volontà di mitigazione degli impatti prodotti dalle attività ad alto rischio ambientale, cercando una compatibilità tra le numerose infrastrutture e la città. Per realizzare tali propositi, il comune, con il Prg99, ha individuato tre aree urbane strategiche che dovranno instaurare, fra loro, una sinergia che ponga la città in un'ottica di creazione di valore non più basata, in maniera assoluta, su produzioni industriali, ma anche sull'offerta di servizi alle persone, grazie al miglioramento dei collegamenti viari esistenti. Il comune, per fare ciò, ha prospettato diverse soluzioni come, ad esempio, la creazione di un nuovo polo fieristico, il potenziamento del terziario, soprattutto in ambito direzionale - affari, e la creazione di un centro turistico ricettivo, residenziale e ricreativo.

La lettura integrata è il pre-requisito per un'attività di pianificazione volta ad eliminare i singoli rischi, ma soprattutto a ridurre la moltiplicazione del danno ambientale: finalità, questa, che discende dalla logica della dichiarazione dell'A.E.R.C.A., secondo la quale la coesistenza di più fattori (puntuali e diffusi) accresce i pericoli legati al territorio, rispetto alla semplice sommatoria legata ai singoli elementi.³³

Il contenimento del rischio ambientale interessa anche le aree limitrofe, soprattutto quelle a più alta vocazione turistica, quali le cittadine di Sirolo, Numana, Portonovo e, in genere, tutto il Parco Naturale del Conero. Queste sono zone ai margini dell'A.E.R.C.A., ma sono connesse al passaggio dal Porto di Ancona e dall'Aeroporto di Falconara, per l'arrivo dei turisti che le visitano. Il Parco del Conero, poi, situato nella parte sud del sistema, costituisce l'evidente rappresentazione di come l'Area Vasta si caratterizzi di realtà totalmente

³² Il PRG, o Piano Regolatore Generale, è il documento di riferimento che condiziona le scelte del disegno urbanistico, dalla scala territoriale (infrastrutture, grandi aree) alla scala di dettaglio (arredo urbano, segnaletica). I criteri riguardano soprattutto il verde urbano, la bioedilizia, l'agibilità per i disabili, la compatibilità urbanistica (aree industriali e aree residenziali), il recupero dell'esistente, con particolare attenzione al recupero del centro storico.

³³ AA. VV., Piano di Risanamento dell'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino, allegato alla deliberazione n. 172 del consiglio della Regione Marche, 9 febbraio 2005, p. 6.

differenti fra loro: in questo caso abbiamo da una parte un territorio a forte impatto ambientale e, dall'altra, uno che rappresenta una delle più belle aree protette del centro Italia. Far convivere questi aspetti non è semplice, è per questo che si rende necessario creare una pianificazione di lungo periodo, concertata a livello sovracomunale.

1.2.3 Il comparto commerciale e produttivo dell'Area a Sud di Ancona

Nell'ultimo secolo la parte Sud di Ancona è stata sempre caratterizzata da una vivacità imprenditoriale notevole e da un'alta partecipazione lavorativa di tutto il nucleo familiare alle attività economiche, in un mix che ha sempre messo in primo piano etica del lavoro, coesione sociale e spirito di iniziativa. Questi elementi sono proprio quelli che, nella zona, hanno più contraddistinto lo sviluppo locale negli anni.

La fascia territoriale comprendente, tra gli altri, i comuni dell'Area Vasta di Osimo e Camerano, ha rappresentato storicamente la culla del "distretto della fisarmonica": una realtà produttiva che nel '900 ha costituito una grande fonte di ricchezza per tali località e che ha portato all'affermazione di un distretto a specializzazione monosettoriale, che legherà gran parte della sua fortuna alle esportazioni. Il successo di queste attività porta l'area ad evolversi e fa sì che si estenda una produzione ad alta intensità di lavoro, in cui competenza e adeguati tempi di apprendimento giocano un ruolo decisivo e spingono gli operatori a mettersi in proprio: nascono così sempre nuove imprese che determinano il sorgere di una pluralità di unità specializzate. In questo scenario, alle numerose piccole aziende se ne affiancano alcune di grandi dimensioni, che non rinunciano a sfruttare alcune caratteristiche locali, come il lavoro a domicilio, al fine di conciliare elevati livelli qualitativi alla flessibilità produttiva.

La situazione comincia a modificarsi a partire dagli anni '60, quando si verificano le prime crisi del settore: le conseguenze principali sono l'affiancamento alle produzioni tradizionali di altri tipi di attività e il ritorno alle esternalizzazioni e al decentramento produttivo verso i terzisti, che negli anni precedenti avevano diminuito la loro presenza sul territorio. Questo conduce alla diminuzione delle grosse fabbriche e all'aumento delle piccole: la difficoltà settoriale porta ad una crescita delle unità locali e, quindi, paradossalmente, viene rallentata in parte la problematica occupazionale.

In seguito il settore si rivitalizza grazie al ricorso all'elettronica, che segna però un cambiamento negativo dal punto di vista delle condizioni lavorative: aumentano il precariato e la disoccupazione. La concorrenza internazionale, poi,

costringe gli operatori ad affrontare, negli anni '70, un altro periodo difficile, che sfocia verso la fine degli '80 in una vera e propria crisi strutturale, soprattutto per la divergenza che si crea tra chi fa il prodotto finito (che continua ad avere una buona congiuntura per la domanda estera) e chi, invece, fa i semilavorati.

A questo punto, all'interno del settore manifatturiero di riferimento, al fine di risollevarne le sorti del comparto produttivo a Sud di Ancona, si affacciano nuove produzioni, autonome e diversificate. L'evoluzione delle attività tradizionali si concentra in una zona che, più che costituire un distretto in senso stretto, rappresenta ormai un'area in cui esistono positive economie esterne (spazi per insediamenti industriali, contiguità geografica con altri sistemi di produzione, sovrapposizione tecnologica delle specializzazioni, manodopera qualificata...) e in cui si espandono attività differenti. Nasce così il distretto plurisetoriale, definito in questo modo nel 1999 dal legislatore regionale (delib. n. 259)³⁴. Il settore manifatturiero conosce un'espansione evidente, proprio perché si va al di là della monocultura, coinvolgendo varie produzioni e superando le divisioni amministrative. Nel complesso si registra un aumento del numero degli addetti ed una contemporanea lieve riduzione di unità imprenditoriali, segno di una crescita dimensionale (negli ultimi anni si è verificato l'insediamento, nella zona, di aziende anche di notevole grandezza, che si sono affiancate alle imprese tradizionali, e la nascita di attività commerciali di relativa importanza, come l'attuale apertura di un centro IKEA). Si consolida, nel tempo, un modello organizzativo caratterizzato da reti di aziende, in molti casi con fenomeni di interdipendenze tra società dello stesso settore (tra quelle di comparti produttivi differenti, invece, non ci sono forti connessioni).

La vocazione principale dell'area sembra delinearci, quindi, ormai da qualche anno, nella sua capacità di offerta occupazionale (Tab. 1.11).

Tab. 1.11 – Trend e possibili sviluppi demografici ed economici dell'Area a Sud di Ancona

COMUNI	Trend demografici	Trend occupazionali	Trend complessivo	Ruolo anni '80-'90	Ruolo anni 2000?
<u>Camerano</u>	leggera diminuzione (-1,5%)	forte aumento (+16,8%)	solo polo di attrazione occupazionale	Area di attrazione abitativa più che occupazionale	area di fortissima attrazione occupazionale
<u>Osimo</u>	aumento (+5,1%)	fortissimo aumento (+27,6%)	polo di attrazione più occupazionale che residenziale	Area di attrazione abitativa e occupazionale	area di attrazione più occupazionale che abitativa

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

³⁴ Gianluca Busilacchi, Dalla fisarmonica al distretto plurisetoriale: dinamiche dello sviluppo locale nella zona di Ancona sud, p. 8.

Essa è divenuta una meta lavorativa più che una scelta abitativa. Lo sviluppo economico della zona presenta comunque, al giorno d'oggi, degli aspetti che andrebbero migliorati. I legami che si sono instaurati tra le imprese, ad esempio, dovrebbero integrarsi con le scelte specifiche poste in essere dalle amministrazioni, valorizzando l'affermazione di un sistema integrato.

In definitiva la plurispecializzazione è diventata un fattore di competitività e di ammortizzazione del rischio, in quanto le difficoltà che si possono verificare hanno un minore impatto generale rispetto a quello che potrebbero avere in un distretto monocultura, dove una crisi può colpire tutto il sistema nello stesso momento, trascinandosi tutte le imprese che ne fanno parte. Oltre a tali lati positivi vi sono dei caratteri che andrebbero migliorati, per far sì che l'area faccia un vero e proprio salto di qualità: sarebbe necessario investire di più in innovazione e non ragionare solo in termini di sopravvivenza nel breve periodo, sviluppare servizi avanzati e una struttura logistica integrata.

1.2.4 L'area naturale protetta: Il Parco del Conero

Il Monte Conero rappresenta il cuore dell'omonimo Parco Regionale istituito nel 1987, ma gestito solo dal 1991 dal Consorzio del Parco Naturale del Conero. Esso si estende su una superficie di circa 6.011 ettari e comprende luoghi paesaggistici di grande valore (Cartina 1.7).

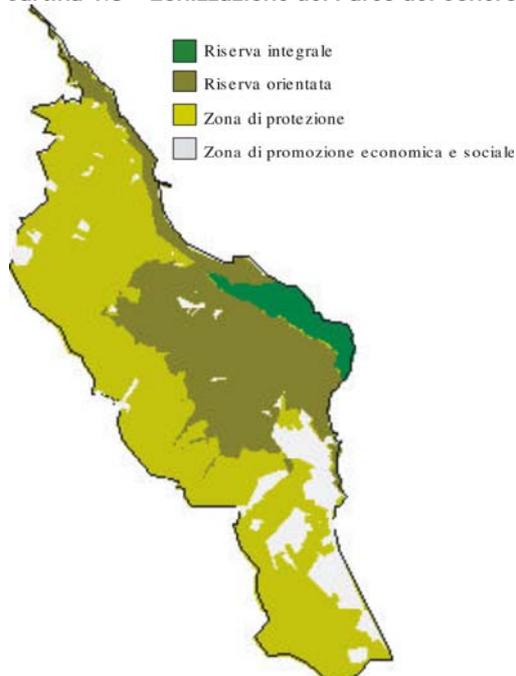
Cartina 1.7 – Inquadramento territoriale del Parco del Conero



Fonte: elaborazione da www.areagroupeditore.it

L'area protetta è delimitata a Nord dalla città di Ancona, a Sud dalla foce del Musone e ad Ovest dal bacino dell'Aspio. Il Parco naturale³⁵, poi, dal punto di vista paesaggistico, è suddiviso in quattro macrozone, che corrispondono a differenti metodi di tutela (Cartina 1.8).

Cartina 1.8 – Zonizzazione del Parco del Conero



Fonte: Quaderni del Parco n. 6 (UNIVPM)

Essi sono:

- 1) il regime integrale³⁶ è applicato al versante nord-orientale del massiccio calcareo, che rappresenta il nucleo centrale dell'intera zona;
- 2) la parte alta del versante fino alla strada provinciale è una riserva orientata³⁷;

³⁵ "L'etichetta di "parchi" nazionali o regionali che siano, è riconducibile ad ambiti territoriali assai diversi tra di loro, non solo per caratteristiche geo-morfologiche, ma anche per la natura e l'intensità delle relazioni con il contesto nel quale sono inseriti." Gebbia A., I caratteri socio economici dell'area vasta del parco del conero: un'analisi dei dati censuari, Quaderni del Parco n.3, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, Maggio 2000, p. 3.

³⁶ Le riserve naturali integrali sono zone in cui l'accesso ai visitatori è vietato e l'ecosistema viene lasciato all'evoluzione naturale, costituendo pertanto un modello per la gestione "naturalistica" delle aree circostanti.

³⁷ Le riserve naturali orientate sono aree in cui vengono effettuati interventi guidati da parte dell'uomo, allo scopo di "orientare" l'evoluzione dell'ecosistema verso un determinato modello culturale e ambientale.

- 3) un'ulteriore fascia di territorio a riserva orientata è la parte del versante sottostante alla strada provinciale di mediazione con l'area collinare;
- 4) il regime di protezione³⁸ è applicato al resto del territorio del parco, che è costituito da aree prevalentemente agricole, escludendo le zone urbanizzate.³⁹

La divisione del Parco in zone costituisce il primo passo per tentare di mettere in atto una pianificazione riguardo la gestione di tale territorio. Nella predisposizione dello studio è bene utilizzare un metodo di lavoro che preveda diverse fasi che, in ordine, potrebbero essere quella conoscitiva, valutativa e progettuale. I vari momenti operativi dovrebbero essere articolati in più livelli di pianificazione, riferiti ai differenti ambiti territoriali, avendo sempre come riferimento le norme attuative. Queste ultime prevedono la distinzione del parco in Ambito Territoriale Naturale (ATN), Ambito Territoriale Collinare (ATC), riguardante la parte prevalentemente agricola, e Ambito Territoriale Urbano (ATU), riferito agli insediamenti di Sirolo e di Numana. A loro volta tali zone si suddividono in Sub-Ambiti Territoriali (SAT), visti come unità di paesaggio diversificate dalle altre per il fatto di possedere una specifica normativa. Sono infine previste delle Aree Progetto generiche (AP), Aree Progetto Specifiche (APS) e altre di tipo Operativo (APO).

Questa puntuale articolazione del territorio è auspicabile, in quanto permetterebbe di approdare ad una pianificazione di area protetta che porterebbe allo sviluppo delle attività produttive (artigianali, commerciali, rurali, turistiche, agrituristiche...) e, allo stesso tempo, garantirebbe il rispetto delle valenze ambientali e paesaggistiche. È fondamentale, infatti, salvaguardare la riserva di naturalità, costituita dai boschi, dalle praterie e dalle formazioni vegetali, che offrono un elevato livello di biodiversità.

Mediare tra i diversi interessi, quello dello sviluppo economico da un lato e quello della tutela dell'ambiente dall'altro, non è cosa facile, ma importante per trarre il meglio dalle risorse del territorio.

Il settore turistico, uno dei più sviluppati nell'area in questione, merita un'attenzione particolare. Nelle sue articolazioni del ricettivo-alberghiero, di quello balneare, culturale, ludico-ricreativo-escursionistico ed eno-gastronomico, essendo consapevoli che si tratta di attività spesso tra loro concorrenti,

³⁸ Le riserve di protezione possono essere biogenetiche (istituite allo scopo di conservare particolari caratteristiche genetiche delle specie che vivono al loro interno, o perché queste sono in pericolo di estinzione o per riprodurle o riutilizzarle) o faunistiche (che proteggono l'ambiente vitale per determinate specie animali).

³⁹ Alberto Procaccini, Un quadro delle scelte urbanistiche del piano del parco e alcune proposte per la qualificazione economica del Conero, Quaderni del Parco n.2, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, Maggio 2000, p. 6.

bisognerà favorire un riequilibrio delle stesse, a vantaggio di quelle capaci di generare un maggiore valore aggiunto, a fronte di un minore impatto territoriale, e avviare un graduale processo di de-stagionalizzazione del sistema turistico. Quest'ultima ipotesi sarebbe auspicabile in quanto permetterebbe una fruizione continua dell'area da parte dei visitatori, permettendo ad un numero più elevato di essi di conoscere il territorio e, allo stesso tempo, eviterebbe la congestione dell'area nei periodi abitualmente di maggiore afflusso.

L'analisi dell'ambito amministrativo all'interno del quale è inserito il Parco pone il problema di individuare e delimitare tale contesto, prendendo come riferimento la contiguità spaziale e il sistema di comunicazione esistente: nell'area del Parco sono stati, quindi, compresi quei comuni che per prossimità o facile accessibilità risultano in stretta connessione con il territorio protetto.⁴⁰ Gli ambiti comunali di riferimento sono: Ancona, Camerano, Numana e Sirolo, parte del cui territorio è incluso nei confini del Parco, e poi Offagna, Osimo, Castelfidardo, Recanati, Loreto e Porto Recanati. L'area in questione, poi, è fortemente antropizzata a causa, soprattutto, della consistente accelerazione dell'edificazione della zona a Sud del Conero a partire dagli anni '60-'70, che in parte continua ancora oggi, legata, per lo più, alla vocazione turistica di tali località (Tab. 1.12). L'area protetta possiede, quindi, delle strette connessioni con il territorio circostante e, a tal proposito, questi legami possono mettere in evidenza il ruolo positivo che il territorio naturale ha nei confronti del contesto urbano di riferimento.

Tab. 1.12 – Trend e possibili sviluppi demografici ed economici dell'Area naturale/turistica

COMUNI	Trend demografici	Trend occupazionali	Trend complessivo	Ruolo anni '80-'90	Ruolo anni 2000?
<u>Numana</u>	forte aumento (+15,8%)	forte aumento (+12,5%)	polo di attrazione residenziale e occupazionale	Area di attrazione abitativa più che occupazionale	area di attrazione abitativa (stagionalità) e lavorativa
<u>Sirolo</u>	aumento (+6,3%)	forte aumento (+10,5%)	polo di attrazione più occupazionale che residenziale	area di attrazione abitativa e scarsa occupazionale	area di attrazione abitativa (stagionalità) e lavorativa

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tale scenario pone la necessità di utilizzare diverse politiche e strategie per il controllo dei fenomeni in atto e di quelli prevedibili nel breve-medio termine,

⁴⁰ Alfredo Gebbia , I caratteri socio economici dell'area vasta del parco del conero: un'analisi dei dati censuari, Quaderni del Parco n.3, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, Maggio 2000, p. 3.

ma anche di creare differenti modalità di insediamento del territorio. Quest'ultima questione appare importante anche per salvaguardare i possibili sviluppi futuri della zona, sia in termini demografici che occupazionali: ultimamente, infatti, si è conosciuto un incremento di popolazione e di addetti.

L'«azienda-turismo», infatti, ha fatto sì che, nel tempo, siano aumentati gli abitanti che stanzialmente occupano le cittadine di tale sistema, i quali, per lo più, svolgono attività legate prevalentemente alla fruizione del territorio da parte dei probabili visitatori. Tale andamento mette ancora una volta in luce la necessità di calibrare esigenze differenti che, nell'evolversi degli anni, rischiano sempre più di ampliarsi e di diventare difficili da gestire. A tal proposito è stata istituita l'Associazione degli operatori turistici della Riviera del Conero, che prende il nome di "InConero": essa si occupa di promuovere le strutture ricettive e le risorse del territorio, organizzando programmi di visita che mirano a dare al visitatore una visione unitaria di tutte le località della zona, in modo da sviluppare un sistema turistico integrato.

Tale sistema territoriale, vista la sua peculiarità di possedere un'alta valenza ambientale, quindi, dovrebbe creare negli attori istituzionali che vi operano, e in chi lo visita, una consapevolezza nuova e dovrebbe essere considerato non solo come un bene fisico, ma culturale, da conservare e tutelare.

1.2.5 La "cinta" dei piccoli comuni

Alle spalle della città di Ancona vi sono quattro realtà comunali che rappresentano un'importante zona di raccordo per l'intero territorio considerato e che, nel prossimo futuro, sono destinate ad accrescere la loro posizione: si tratta di Agugliano, Camerata Picena, Offagna e Polverigi. La loro principale vocazione è quella di rappresentare un'area residenziale ottimale per gli abitanti dell'Area Vasta di Ancona (Tab. 1.13), per la possibilità, che offrono, di condurre, al loro interno, un tenore di vita più tranquillo, che non limita nell'opportunità di effettuare, per studio o per lavoro, frequenti spostamenti nelle città più vicine.

Negli ultimi anni, infatti, esse hanno conosciuto forti incrementi demografici, ma anche buoni input dal punto di vista occupazionale. Per quanto riguarda gli insediamenti industriali, infatti, tali luoghi non hanno vissuto uno sviluppo evidente, anche se questa situazione è dovuta anche alle loro modeste dimensioni territoriali. In tal senso, però, pur in numero ridotto, i centri economici risultano in crescita: non è da escludere, infatti, che in futuro alcuni di essi diventino anche dei poli di attrazione produttiva. In ogni caso esse sembrerebbero essere rimaste le zone più rurali dell'Area Vasta.

Tab. 1.13 – Trend e possibili sviluppi demografici ed economici dell' Area "residenziale"

COMUNI	Trend demografici	Trend occupazionali	Trend complessivo	Ruolo anni '80-'90	Ruolo anni 2000?
<u>Agugliano</u>	Fortissimo aumento (+21,6%)	stasi/leggera diminuzione (-0,9%)	solo polo di attrazione residenziale	area di scarsa attrazione abitativa	area di attrazione abitativa
<u>Camerata Picena</u>	Fortissimo aumento (+20,4%)	fortissimo aumento (+35,6%)	polo di attrazione residenziale e occupazionale	area di attrazione abitativa	area di attrazione abitativa e lavorativa
<u>Offagna</u>	forte aumento (+9,3%)	diminuzione (-5,8%)	solo polo di attrazione residenziale	area di scarsa attrazione abitativa	area di attrazione abitativa
<u>Polverigi</u>	forte aumento (+17,7%)	forte aumento (+14,5%)	polo di attrazione residenziale e occupazionale	area di attrazione abitativa	area di attrazione abitativa e lavorativa

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il fatto di essere delle realtà piccole e diverse tra loro ha ultimamente spinto tali quattro comuni⁴¹ ad unirsi per evidenziare le sinergie che è possibile creare tra gli stessi, al fine di colmare le lacune che li caratterizzano e di mettere in rete gli aspetti positivi di ognuno. Il Consiglio Regionale ha stabilito, infatti, con la L.R. 2/2003, che "La Regione promuove il riordino territoriale e l'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni, con specifico riguardo per quelli di minore dimensione"⁴². In quest'ambito si inseriscono anche Agugliano, Camerata Picena, Offagna e Polverigi, che hanno siglato, tramite la stesura di un Atto Costitutivo e uno Statuto, la loro personale unione. Di fronte a tale scelta, i comuni hanno ricercato e realizzato delle forme e degli strumenti di gestione associata, dei diversi servizi e delle funzioni innovative: tutto ciò è risultato necessario per mettere insieme luoghi con caratteristiche e storie diverse che vogliono, in ogni caso, mantenere intatte la propria autonomia e le proprie specificità.

La decisione di creare una gestione congiunta deriva da diversi fattori: in primo luogo la riforma dello Stato in senso federalista e il processo di decentramento amministrativo hanno caricato i comuni di una serie di nuovi

⁴¹ L'Unione dei Comuni comprende, oltre ai quattro presi in esame (Agugliano, Camerata Picena, Offagna e Polverigi), anche quello di Santa Maria Nuova.

⁴² Per vedere quali località poter inserire nella gestione associata sono stati effettuati degli studi per individuare degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), cosa non facile in un territorio come quello marchigiano caratterizzato da innumerevoli diversità; per individuare i servizi che più di altri sarebbero entrati a far parte della gestione unificata sono stati consegnati ai comuni aderenti dei questionari in cui è emerso che al primo posto ci sono le attività afferenti la Gestione del Territorio (tra cui importanza assoluta assume lo smaltimento dei rifiuti), seguite dalle funzioni attinenti il Settore Sociale.

compiti che stanno rilevando, in molti casi, evidenti difficoltà operative; in secondo luogo, nei territori di minori dimensioni spesso mancano le risorse umane e materiali per garantire anche i servizi essenziali e un'unione tra gli stessi potrebbe creare i presupposti per ampliare la base delle attività offerte dalle amministrazioni. L'associazionismo intercomunale si trova ancora ad uno stadio iniziale di sviluppo, ma è già chiaro come lo stesso rappresenti un'evidente possibilità di creazione di ricchezza e di benessere nelle cittadine più piccole⁴³.

In termini di legame tra tali realtà comunali e gli altri aggregati dell'Area Vasta, si vede come ora esse rappresentino una naturale meta residenziale per molti abitanti e che, in futuro, vista la loro possibilità di fare sistema, forse costituiranno anche un polo di attrazione per lavoratori e professionisti.

1.3 LA FASCIA COSTIERA

Per costa di Ancona si intende un ambito sviluppato intorno alla centralità della città e del suo naturale rapporto con il mare (Cartina 1.9). Questo territorio oggi regola un sistema complesso di flussi, che lo rendono un topos dominante per l'intera zona circostante e ne delineano una gestione molto complessa.



Fonte: elaborazione su cartina Regione Marche

⁴³ Anche per le quattro realtà dell'Area Vasta questa soluzione serve per individuare dei comparti omogenei di crescita integrata e per creare le premesse per una diminuzione della spesa pubblica (problema sempre più importante nelle realtà locali dopo l'assegnazione, da parte dello Stato, di diverse attività alle Regioni).

Nella zona presa in considerazione, vi sono diversi comuni che si riversano sul mare e, per i quali, esso rappresenta un'importante risorsa economica. Per la precisione cinque sono le realtà urbane dell'Area che si affacciano sulla costa: Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Numana e Sirolo. Le ultime tre cittadine si rilevano cruciali rispetto ai flussi di natura turistica su base stagionale, mentre le prime due ricoprono un ruolo importante per le attività produttive legate al mare e sono caratterizzate, più che altro, per la presenza di flussi lavorativi su base giornaliera.

Le attività economiche che si esercitano sulla costa di Ancona possono essere distinte in dirette e indirette. Per le prime il mare è una risorsa irrinunciabile e necessitano di esso per essere esercitate. Nella zona di Ancona sono: la pesca, il turismo e il trasporto marittimo. Le altre attività, invece, sono anch'esse rilevanti, ma per loro il mare non rappresenta una risorsa produttiva diretta. Per la costa di Ancona si segnalano: il commercio connesso all'esercizio della pesca, la cantieristica navale, le attività edilizie per la realizzazione di nuovi complessi turistici e l'agricoltura, nella sua funzione di fornire produzioni tipiche per il turismo.⁴⁴

Il porto di Ancona, in particolare, è il luogo dove confluiscono interessi di un'intera area retrostante, caratterizzata da elementi profondamente diversi, ma legati da un'aspirazione comune: lo sbocco verso il mare e gli scambi commerciali internazionali⁴⁵ (Cartina 1.10).

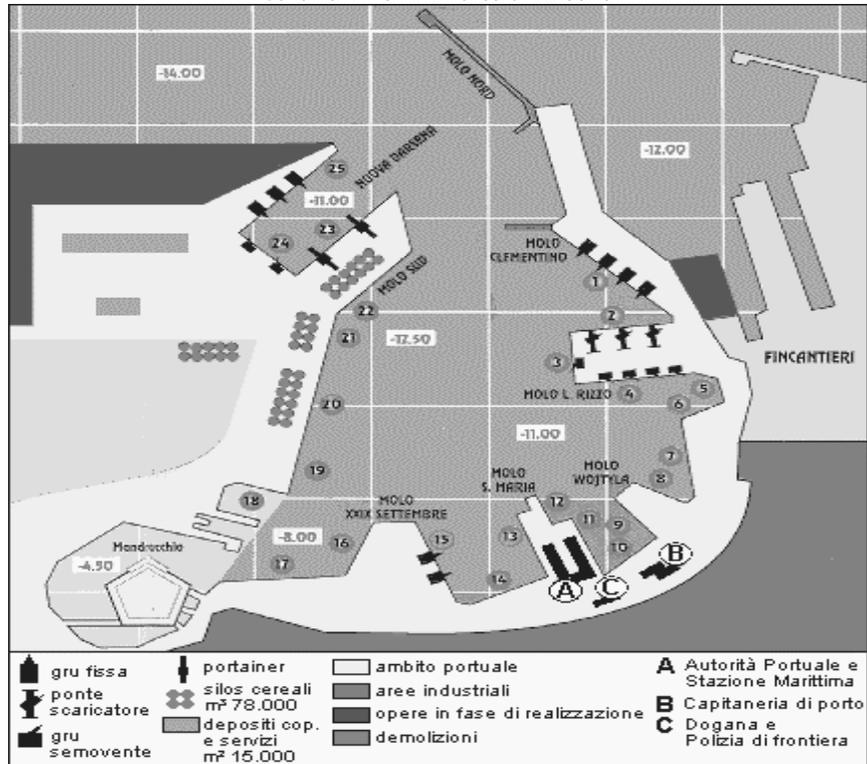
Lo scalo dorico, fondato in età romana, si trova sulle principali rotte di navi mercantili, passeggeri e militari. Grazie alla sua favorevole posizione geografica esso, inoltre, ha da sempre rappresentato, e tuttora rappresenta, un importante ponte di collegamento per i rapporti e le rotte commerciali con le terre dell'oltre Adriatico, con i paesi del Medio Oriente e del sud-est Asiatico, tanto da essere definito "Porta d'Oriente".

Nel 1995, poi, inizia ad essere gestito dall'Autorità Portuale che si pone l'obiettivo di organizzare le differenti potenzialità che lo scalo offre. Negli ultimi anni, infine, vista la rilevante importanza che ha assunto il traffico passeggeri, soprattutto quello dei traghetti con la Grecia, la Croazia e tutta la sponda adriatica, è stato istituito uno scalo turistico: la "Marina Dorica".

⁴⁴ AA. VV., L'economia del mare lungo la costa di Ancona, Quaderni del Parco n.6, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, Maggio 2000, p. 9.

⁴⁵ AA. VV., L'economia del mare lungo la costa di Ancona, Quaderni del Parco n.6, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, Maggio 2000, p. 3.

Cartina 1.10 – Il Porto di Ancona



Fonte: elaborazione da Autorità Portuale di Ancona

Per analizzare l'evoluzione che tali attività hanno subito negli anni, è utile osservare il movimento delle merci e dei passeggeri. Dal 2001 al 2002 si è avuta una diminuzione generale delle merci per un complessivo -9%. Questo decremento è dovuto soprattutto alla flessione subita dal numero di quelle trasportate nei tir, pari a -17%, mentre l'unico dato che presenta un andamento positivo è quello relativo alle merci nei contenitori (+2%). Osservando, poi, la distinzione tra merci solide e liquide si vede come entrambe abbiano un andamento negativo, soprattutto le prime (Fig. 1.14). La quasi totalità delle merci liquide è costituita da olii minerali ed è movimentata dalle attrezzature della raffineria API di Falconara Marittima; i principali porti di provenienza delle navi, invece, sono localizzati nel Nord Africa e sul Mar Nero. Il numero dei TIR, in gran parte provenienti dalla Grecia (Fig. 1.22), è aumentato del 5%: il porto di Ancona è divenuto, infatti, la vera porta greca della Comunità Europea (la rotta Ancona-Patrasso è una valida alternativa alla lunga direttrice terrestre attraverso la ex-Jugoslavia, ed evita rischi ed incertezze relative a tempi e costi). Si può ben dedurre, a tal punto, che l'attuale criticità infrastrutturale del

porto di Ancona sia sostanzialmente ascrivibile alla pressione esercitata dalla crescita dei traffici commerciali su gomma e su TIR.⁴⁶

Questa analisi, riferita solamente a due anni, non esaurisce la visione relativa all'evoluzione subita dal traffico merci e passeggeri, ma fornisce un utile esempio circa la direzione verso la quale lo stesso si stia orientando: un sistema portuale condizionato dalla forte presenza del commercio mercantile, che cerca di sviluppare il suo potenziale mercato turistico (Tab. 1.14).

Tab. 1.14 – Entità e variazione di merci 2001-2002

PORTO DI ANCONA: CONFRONTO IMBARCHI E SBARCHI 2001 – 2002							
	2001			2002			'02 vs '01 %
	Imbarchi	Sbarchi	TOT. 2001	Imbarchi	Sbarchi	TOT. 2002	
MERCI (IN TN)							
LIQUIDE							
Olii minerali	1.216.059	3.907.140	5.123.199	1.176.695	3.879.704	5.056.399	-1%
Diversi	0	0	0	0	0	0	
TOTALE MERCI LIQUIDE	1.216.059	3.907.140	5.123.199	1.176.695	3.879.704	5.056.399	-1%
SOLIDE							
Carbone	0	668.227	668.227	0	628.138	628.138	-6%
(girasole+ mais) Semi oleosi	0	18.663	18.663	0	14.826	14.826	-21%
(grano+orzo) Cereali	0	381.270	381.270	1.478	335.432	336.910	-12%
(zucchero-olio-farine) Alimentari	12.986	24.453	37.439	32.393	6.651	39.044	4%
(fava/ino+soia) Legumi	15.150	233.728	248.878	0	195.870	195.870	-21%
Caolino	0	61.474	61.474	2.000	83.392	85.392	39%
Cemento / Clinker	0	107.264	107.264	0	114.648	114.648	7%
Coils	23.427	46.319	69.746	39.008	40.490	79.498	14%
Legnami	0	59.138	59.138	0	26.655	26.655	-55%
Cellulosa	0	0	0	1.472	150	1.622	
Metalli e minerali ferrosi	2.364	105.324	107.688	17.282	55.613	72.895	-32%
Chimici	0	0	0	0	0	0	
Componentistica / prodotti finiti	1.404	890	2.294	1.749	938	2.687	17%
Inerti / Marmo	922	47.018	47.940	0	109.712	109.712	129%
TOTALE MERCI SOLIDE	56.253	1.753.768	1.810.021	95.382	1.612.515	1.707.897	-6%
MERCI NEI TIR	1.498.085	4.594.330	6.092.415	2.492.485	2.552.014	5.044.499	-17%
MERCI NEI CONTENIT.	562.526	129.129	691.655	489.237	215.943	705.180	2%
TOTALE MERCI	3.332.923	10.384.367	13.717.290	4.253.799	8.260.176	12.513.975	-9%
N° CONTENITORI							
Vuoti	4.209	15.948	20.157	3.417	17.793	21.210	5%
Pieni	25.070	11.397	36.467	25.538	12.147	37.685	3%
TOT. CONTENITORI	29.279	27.345	56.624	28.955	29.940	58.895	4%
CONTENITORI: TEU	46.821	43.209	90.030	46.602	47.713	94.315	5%
VEICOLI (AUTO)	147.197	132.715	279.912	171.162	146.862	318.024	14%
NUMERO TIR							
TIR GRECIA	89.763	82.369	172.132	100.712	88.200	188.912	10%
TIR CROAZIA	9.225	6.798	16.023	6.984	4.251	11.235	-30%
TIR ALBANIA	3.412	1.620	5.032	2.960	83	3.043	-40%
TIR MONTENEGRO	1.089	338	1.427	518	22	540	-62%
TIR TURCHIA	0	0	0	76	19	95	
TOTALE TIR	103.489	91.125	194.614	111.250	92.575	203.825	5%

Fonte: Autorità Portuale di Ancona

⁴⁶ AA. VV., Piano di Risanamento dell'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino, allegato alla deliberazione n. 172 del consiglio della Regione Marche 9 febbraio 2005, p. 42.

Un altro ambito che implica un forte impatto in termini di congestione e carico di traffico è il trasporto passeggeri (Tab. 1.15).

Tab. 1.15 – Entità e variazione di passeggeri 2001-2002

PORTO DI ANCONA: CONFRONTO IMBARCHI E SBARCHI 2001 – 2002							
NUMERO PASSEGGERI	2001			2002			2002 vs 2001
	Imbarchi	Sbarchi	TOT. 2001	Imbarchi	Sbarchi	TOT. 2002	%
Passeggeri GRECIA	472.060	495.539	967.599	544.963	508.069	1.053.032	9%
Passeggeri CROAZIA	134.682	145.116	279.798	151.483	158.066	309.549	11%
Passeggeri ALBANIA	38.572	38.319	76.891	38.130	37.981	76.111	-1%
Passeggeri MONTENEGRO	9.972	7.385	17.357	8.054	7.544	15.598	-10%
Passeggeri TURCHIA	0	0	0	7.820	8.827	16.647	
PASSEGGERI	655.286	686.359	1.341.645	750.450	720.487	1.470.937	10%
CROKERISTI (transito)			69			90	30%
TOT.PASSEGGERI			1.341.714			1.471.027	10%
NUMERO NAVI	3.864	3.865	7.729	3.679	3.733	7.412	-4%
TSN	23.266.114	23.288.539	46.554.653	22.176.233	22.186.501	44.362.734	-5%
TSL	60.224.893	60.264.489	120.489.382	56.291.594	56.310.020	112.601.614	-7%

Fonte: Autorità Portuale di Ancona

Nel biennio considerato i viaggiatori che transitano nello scalo anconetano sono aumentati del 10%, soprattutto a causa degli arrivi dalla Croazia e dalla Grecia e dell'incremento subito dai croceristi.

Il notevole numero di viaggiatori che si fermano in Ancona pone il porto dorico al centro dello scacchiere Nord-Sud Europa e del Mediterraneo Orientale (a partire dal 2001, ad esempio, sono iniziati ad essere rilevanti gli arrivi dalla Turchia) ed evidenzia la possibilità di un imminente sviluppo turistico della zona.

La situazione che si presenta al 2004 sembra confermare l'andamento degli anni precedenti (Tab. 1.16): il valore economico ed occupazionale è dato più dal traffico mercantile che dal traffico passeggeri, ma nel caso si voglia difendere quest'ultimo segmento non è necessario mantenere la combinazione con il trasporto merci, dal momento che il contributo al valore è limitato.

Il permanere di tali configurazioni di traffici nel medio-lungo termine o il loro evolversi, dipende dallo sviluppo del mercato turistico, dall'apertura di nuove rotte, sia marittime che stradali: quanto più il flusso turisti/passeggeri distinguerà le proprie tratte da quelle delle merci, tanto più al porto sarà posta la necessità di scegliere strategicamente tra gli uni o gli altri e tra merci Ro-Ro e altre forme di trasporto merci.⁴⁷

⁴⁷ AA. VV., Piano di Risanamento dell'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino, allegato alla deliberazione n. 172 del consiglio della Regione Marche 9 febbraio 2005, p. 50-51.

Tab. 1.16 – Entità e variazioni di merci e passeggeri (2004)

AUTORITA' PORTUALE ANCONA-FALCONARA				
MOVIMENTO DI MERCI E PASSEGGERI ANNO 2004				
	SBARCHI	IMBARCHI	TOTALE	VAR% 2004/2003
MERCI LIQUIDE di cui:	3.699.720	975.500	4.675.220	-9%
Prodotti petroliferi, derivati e gas	3.699.720	975.500	4.675.220	-9%
Altre rinfuse liquide	0	0	0	-
MERCI SECICHE di cui:	2.893.573	1.529.142	4.422.715	0%
Rinfuse solide	1.467.276	92.438	1.559.714	0%
MERCI IN COLLI di cui:	1.426.297	1.436.704	2.863.001	1%
Contenitori	111.053	121.460	232.513	-57%
RO-RO	1.315.244	1.315.244	2.630.488	14%
Altro	0	0	0	-
TONNELLAGGIO TOTALE	6.593.293	2.504.642	9.097.935	-5%
N° navi	3.741	3.744	7.485	0%
N° passeggeri	690.325	717.631	1.407.956	-5%
N° contenitori TEU	21.242	20.108	41.350	-45%
N° contenitori non TEU	0	0	0	-100%

Fonte: Autorità Portuale di Ancona

Per ottimizzare al meglio la scelta tra le varie alternative è in atto, inoltre, un Piano di Sviluppo che delinea ipotesi di rilievo strategico per il sistema portuale dorico e definisca i limiti della crescita di ogni singola attività⁴⁸. Tale Piano si pone tre obiettivi principali⁴⁹:

- 1) ampliamento e qualificazione degli spazi portuali destinati alle specifiche attività mercantili;
- 2) miglioramento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, attraverso la creazione di un collegamento diretto tra lo scalo e la viabilità principale autostradale, per limitare la congestione del traffico urbano;
- 3) maggiore integrazione della città con il porto, attraverso il recupero di antiche aree portuali da destinare alla fruizione dei cittadini e creazione di un waterfront tra il porto e la città, con lo scopo di valorizzare la qualità della vita urbana.

L'attività economica costiera non si esaurisce nell'ambito mercantile strettamente connesso al porto, ma si fa pregio di ulteriori importanti risorse dirette: la pesca e il turismo. La prima è di notevole rilevanza, tanto che Ancona risulta essere uno dei primi porti pescherecci dell'Adriatico. Il turismo, invece, si trova ancora in una fase di sviluppo iniziale e risulta fondamentale, proprio in questo momento, implementare l'attività portuale ad esso dedicata e garantire

⁴⁸ AA. VV., Le infrastrutture delle Marche, Regione Marche, 2005, p. 8.

⁴⁹ Paolo Pettenati e Ida Simonella, Il Porto di Ancona - Prospettive di sviluppo e vincoli territoriali, Dipartimento di Economia, Università di Ancona e Istaò, p. 8-10.

un'adeguata fruizione dei servizi ai passeggeri. A tal proposito, il Piano di Sviluppo prevede dei miglioramenti, che si sostanziano nell'ampliamento del porto turistico e nella creazione della "Cittadella della pesca", cioè di un nuovo attracco per i pescherecci che operano nella scalo dorico⁵⁰. Il fatto che il punto cruciale di tale programmazione territoriale sia rappresentato dal porto evidenzia come le attività costiere, sia mercantili che turistiche e pescherecce, rappresentino un gran valore aggiunto per il territorio ed è possibile prevedere che, anche in futuro, rivestiranno un ruolo rilevante nell'economia locale.

1.4 IL CONSORZIO DELLA ZONA INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI ANCONA (Z.I.P.A.)

All'interno dell'area in esame vi è un'istituzione che svolge una funzione di aiuto alle attività imprenditoriali: il consorzio Z.I.P.A. (Zona Industriale della Provincia di Ancona). Esso è un Ente pubblico economico⁵¹ a base territoriale ed attua compiti di pianificazione urbanistica e di incentivazione dello sviluppo locale dell'economia. L'Ente è partecipato al 100% dalle amministrazioni locali (Provincia e Comune di Ancona, Comuni di Corinaldo, Falconara Marittima, Jesi, Montemarciano, Ostra e Senigallia) e sostiene l'economia della provincia di Ancona fin dalla sua costituzione nel 1950 a Jesi. Lo Statuto prevede come attività principali l'acquisizione, trasformazione ed urbanizzazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi che vengono offerti, a prezzi inferiori al mercato, alle imprese che siano interessate a stabilirsi sul territorio. La progettazione viene gestita direttamente dall'Ufficio Tecnico del Consorzio e, solo in casi limitati, da professionalità esterne, che lavorano comunque sempre sotto la regia dello stesso ente. In ogni caso, per la realizzazione delle nuove aree, il consorzio opera in maniera concertata con le amministrazioni che fanno parte dell'azionariato e nel rispetto dei singoli Piani Regolatori. Gli accordi con le istituzioni avvengono normalmente attraverso convenzione, che regola i rapporti tra le stesse, le modalità e i tempi di realizzo delle zone produttive e il loro successivo trasferimento al patrimonio comunale, mediante atti di cessione gratuita.

Il Consorzio ZIPA rappresenta, quindi, la naturale interfaccia con cui le imprese devono negoziare le condizioni di ingresso nelle nuove aree produttive ed assolve all'esigenza di conciliare le istanze di crescita del tessuto

⁵⁰ Cesare Peruzzi, Un mare di progetti: il grande porto indica la rotta dello sviluppo, Il Sole 24 Ore, 16 ottobre 2006.

⁵¹ Il Consorzio è ente pubblico economico ai sensi della L. 317/91 (art. 36 commi 4 e 5) e della L.R. 48/96 (artt. 1, 2 e 15 comma 3).

imprenditoriale locale con la tutela dell'ambiente (questo aspetto fa sì che il consorzio sia molto legato alla Petrol Chimica API di Falconara, della quale vengono monitorati i livelli di inquinamento). Nel 2005, infatti, esso ha attuato una vera e propria politica ambientale, secondo la quale le aziende, per ottenere la gestione delle nuove aree, devono presentare, oltre all'istanza di assegnazione, anche il Quadro Tecnico Economico (tipo e caratteri dell'intervento da realizzare), i dati sul ciclo produttivo (anche sotto un punto di vista di inquinamento dei suoli, delle acque e dell'aria) e la quantificazione degli investimenti in termini economici. La domanda viene poi analizzata da un Comitato Direttivo che, nel caso riscontri una "non conformità", può rigettare le richieste o accettarle con riserva, fornendo le indicazioni necessarie a minimizzare le emissioni dannose per l'ambiente. A tal fine è stata adottata un'intensa opera di sensibilizzazione sui temi legati all'inquinamento, rivolti soprattutto ad alcuni vecchi insediamenti industriali, per i quali esiste ancora la necessità di verificarne la compatibilità con le nuove e più severe norme previste contro l'alterazione dell'ambiente.

2 LA DEMOGRAFIA DELL'AREA

2.1 LA DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

La storia del territorio, partendo dalla seconda metà del XIX secolo, ha visto un susseguirsi di crescite e declini demografici, questi ultimi concentrati negli anni della crisi economica, a seguito dell'annessione della regione al Regno d'Italia, e nel secondo dopoguerra.⁵² Il periodo che va dal 1861 al 1981 è caratterizzato da tre situazioni tipiche: la prima interessa i piccoli comuni, che sembrano oggetto di un continuo declino; un secondo gruppo è contrassegnato da un'espansione che si protrae fino al 1951, quando si cominciano a stabilizzare le conseguenze negative portate dalla guerra; il terzo è formato da quei comuni che negli anni sono caratterizzati da una crescita demografica che pare non incontrare ostacoli.⁵³

Analizzare come la popolazione si sia evoluta e quali aspetti l'abbiano caratterizzata è di grande importanza per studiare, poi, i riflessi che tali dinamiche hanno in ambito sociale. Nel territorio preso in esame, lo sviluppo dell'economia diffusa e la creazione di una fitta rete di piccole imprese non sarebbero stati possibili senza una struttura familiare con evidenti prossimità residenziali tra i parenti e senza una notevole disponibilità di forza lavoro locale, frutto della fecondità, relativamente elevata, degli anni precedenti al 1970. La tipologia di crescita della zona, senza grandi fratture tra economia e società e priva di elevate concentrazioni urbane ed industriali, inoltre, è un determinante della bassa mortalità che caratterizza la popolazione residente. Nel giro di un decennio, poi, il quadro muta rapidamente: la natalità diminuisce e aumentano gli anziani, creando importanti conseguenze sulla futura struttura per età e, in generale, sulla società.

Per vedere, poi, quale andamento avrà la popolazione nel prossimo futuro possono essere effettuate delle proiezioni inerziali⁵⁴. Malgrado la bassa mortalità, se non vi sarà apporto di individui dall'esterno, gli abitanti sono

⁵² Cfr. Antonio Cortese, *La popolazione tra il 1861 e il 1981*, in Anselmi Sergio (a cura di), *LA PROVINCIA DI ANCONA Storia di un territorio*, Bari, LATERZA, 1987, p. 221.

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ La proiezione inerziale viene fatta in questo modo: partendo dalla distribuzione per sesso e per età della popolazione al 1 gennaio 2001, si suppone che nei prossimi anni non vi saranno migrazioni (popolazione chiusa) e che il comportamento demografico naturale si mantenga uguale a quello realizzato negli ultimi anni del XX secolo.

destinati a diminuire, a causa della bassissima natalità: se le stime non sbagliano, nel 2021 la popolazione sarà grosso modo pari a quella del 1951⁵⁵.

Il probabile andamento della "popolazione futura" per classi di età può essere così sintetizzato (fonte: La Polis):

- 0-19 (i giovani): lievi variazioni negative;
- 20-39 (i lavoratori giovani): rapido declino;
- 40-59 (i lavoratori maturi): parziale incremento;
- 60-79 (gli "anziani giovani"): lievi variazioni negative;
- 80+ (i "grandi vecchi"): consistente aumento.

Parlando dell'Area Vasta di Ancona, dobbiamo dire che è una zona che negli ultimi anni ha conosciuto una continua crescita (Tab. 2.1), con le relative eccezioni riferite ad alcuni comuni.

Tab. 2.1 – Andamento della popolazione residente (1971-2001;2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	POPOLAZIONE RESIDENTE				
	1971	1981	1991	2001	2005
Ancona	109.789	106.498	101.285	100.507	101.862
Chiaravalle	11.863	13.318	13.813	14.040	14.483
Falconara Marittima	24.140	29.122	30.105	28.349	28.199
Montemarciano	5.589	6.463	7.660	9.173	9.739
Camerano	5.682	6.461	6.618	6.523	6.757
Osimo	23.877	26.109	27.938	29.431	30.868
Numana	2.449	2.645	2.774	3.293	3.623
Sirolo	3.079	2.988	3.104	3.313	3.471
Agugliano	2.651	2.963	3.263	4.163	4.353
Camerata Picena	1.115	1.100	1.353	1.700	1.917
Offagna	1.381	1.432	1.534	1.692	1.823
Polverigi	1.971	2.149	2.481	3.015	3.450
<i>Ancona</i>	<i>109.789</i>	<i>106.498</i>	<i>101.285</i>	<i>100.507</i>	<i>101.862</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>41.592</i>	<i>48.903</i>	<i>51.578</i>	<i>51.562</i>	<i>52.421</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>29.559</i>	<i>32.570</i>	<i>34.556</i>	<i>35.954</i>	<i>37.625</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>5.528</i>	<i>5.633</i>	<i>5.878</i>	<i>6.606</i>	<i>7.094</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>7.118</i>	<i>7.644</i>	<i>8.631</i>	<i>10.570</i>	<i>11.543</i>
Area Vasta	193.586	201.248	201.928	205.199	210.545
Provincia di Ancona	416.611	433.417	437.263	448.473	464.427
Regione Marche	1.359.907	1.412.404	1.429.205	1.470.581	1.528.809

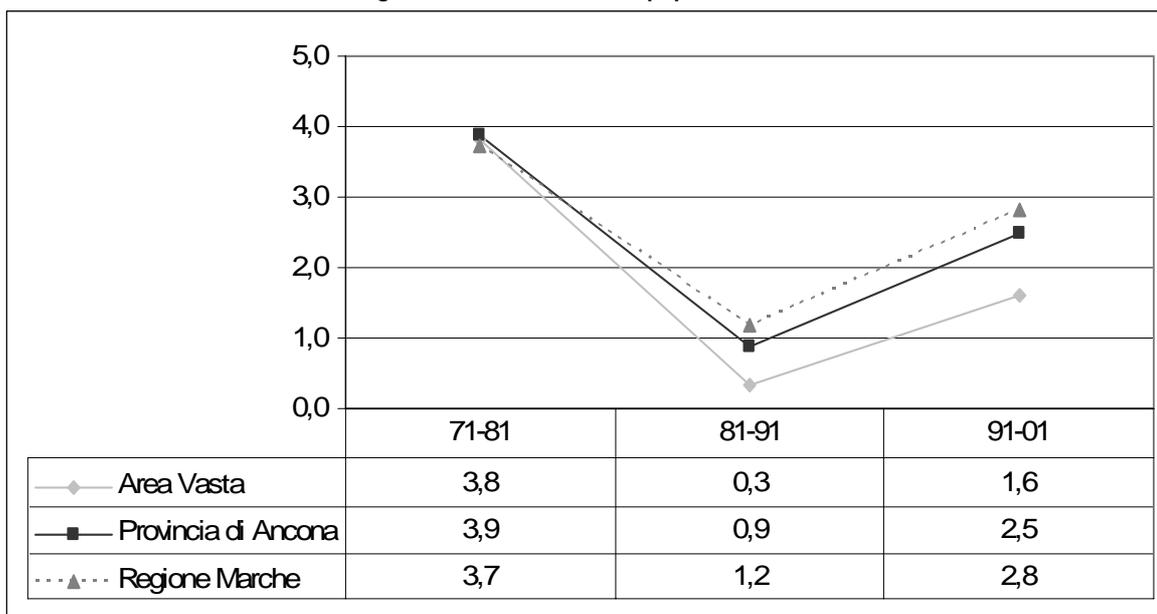
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Confrontando l'andamento dell'Area con quello provinciale e regionale, si vede come in termini di evoluzione della popolazione i tre ambiti territoriali siano in linea di massima simili: si parte da valori che ruotano intorno ad una crescita del 4%, che poi subisce una battuta d'arresto tra il 1981 e il 1991 e aumenta nuovamente nell'ultimo decennio (Fig. 2.1). Ciò che differenzia i tre

⁵⁵ La Polis (Laboratorio di Studi Politici e Sociali), Atlante sociale delle Marche – Mappa delle dinamiche politiche e socio-economiche della popolazione, Istituto di Sociologia, Università di Urbino, Settembre 2002, p. 13.

contesti sono le quote di variazione raggiunte: tra il 1971 e il 1981 le percentuali registrate nell'Area Vasta, nella provincia e nella regione sono, infatti, quasi identiche, mentre, in seguito, la popolazione appartenente ai due distretti amministrativi di riferimento cresce di più di quella dell'Area.

Fig. 2.1 – Crescita % della popolazione



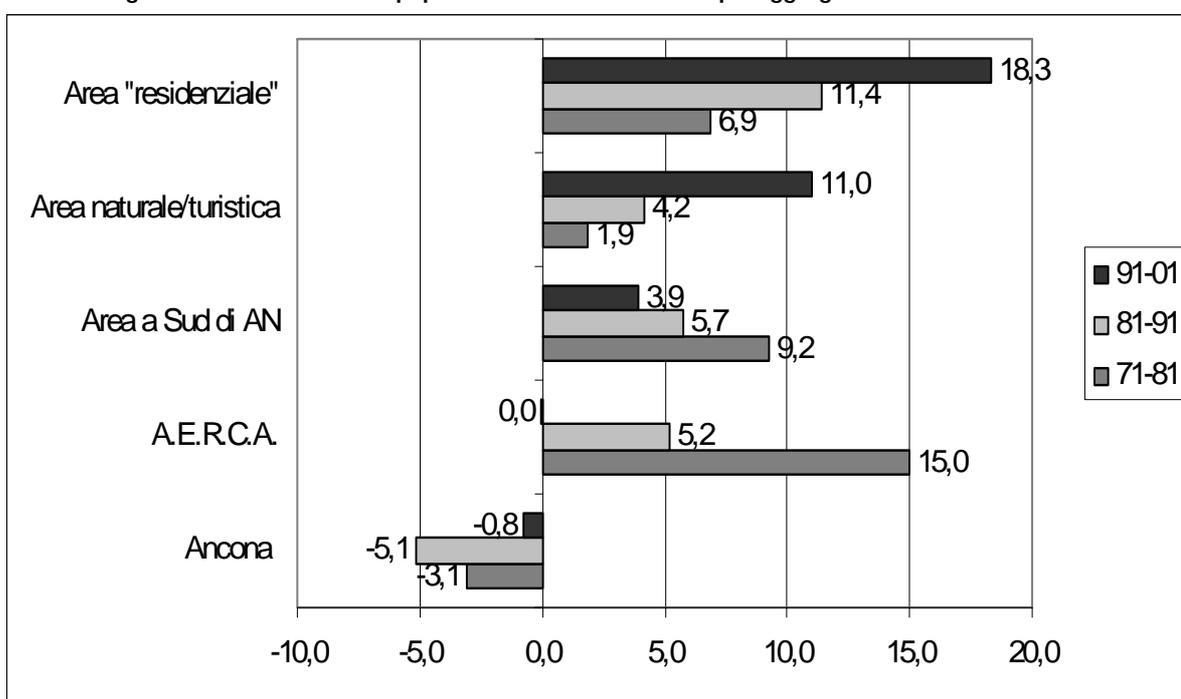
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Gli aumenti, se considerati in valore assoluto, sono relativamente bassi, e questo evidenzia come il numero degli abitanti si sia pian piano stabilizzato. Nell'intero trentennio, infatti, la popolazione dell'Area, se confrontata con quella della provincia e della regione, assume un peso percentuale che non si modifica nel tempo e che è, rispettivamente, intorno al 50% e al 10% (Tab. A.2.3). Il primo dato ci permette di affermare che nella nostra Area si concentra la metà della popolazione di tutta la provincia, seppure i dodici comuni che ne fanno parte rappresentino una piccola fetta dell'intero territorio amministrativo, composto da quarantanove località: ciò è di rilevante importanza perché significa che la zona in questione risulta di primario valore per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Passando ad analizzare l'andamento dei cinque sistemi, quelli che nel trentennio hanno conosciuto la crescita maggiore sono l'Area naturale/turistica e l'Area "residenziale" (Fig. 2.2). I comuni di Numana e Sirolo passano, infatti, da una variazione del 1,9% tra il 1971 e il 1981, ad una dell'11% degli ultimi dieci anni (tale situazione è riconducibile soprattutto agli incrementi registrati

nella località di Numana, poiché Sirolo, in trenta anni, conosce anche delle diminuzioni: -3% rilevato tra il 1971 e il 1981). L'Area "residenziale" vede un aumento consistente della sua popolazione, triplicando la sua percentuale di crescita: passa dal 6,9% del primo decennio, al 18,3% dell'ultimo periodo considerato (Tab. A.2.2). Gli altri aggregati, invece, subiscono delle variazioni veramente esigue, se non addirittura negative. Il comune di Ancona è in continua perdita (anche se il passaggio dal -3,1% del 1971 al -0,8% del 2001 sembra ipotizzare una futura ripresa).

Fig. 2.2 – Crescita % della popolazione residente nei cinque aggregati dell'Area Vasta



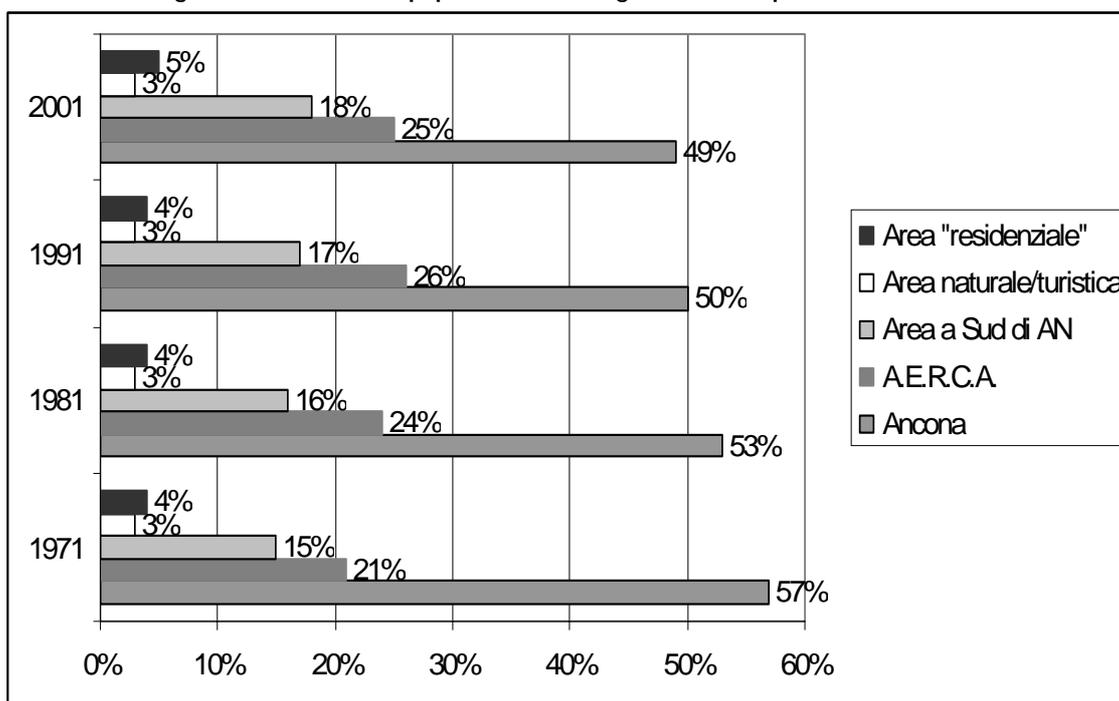
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'A.E.R.C.A. e l'Area a Sud di Ancona, poi, si attestano su quote sempre positive, ma che decrescono nel tempo: il primo aggregato, infatti, dopo una variazione del 15% tra il 1971 e il 1981, registra degli incrementi modesti, che la portano addirittura, in tempi successivi, a rimanere su un numero di abitanti tendenzialmente stabile (questa evoluzione è dovuta soprattutto all'andamento del comune di Falconara che, negli ultimi dieci anni, subisce una flessione del -6,2%); il secondo cresce sempre di meno partendo da un valore pari al 9,2% di abitanti in più nel primo decennio, per poi fermarsi al 3,9% tra il 1991 e il 2001, infatti la popolazione di Osimo continua ad aumentare, anche se in misura

minore, mentre Camerano, nell'ultimo arco di tempo, conosce un decremento del -1,5% (Tab. A.2.2).

Nel proseguo dell'analisi si può andare ad osservare quale sia il peso demografico attribuito ad ogni sistema rispetto all'intera Area Vasta (Fig. 2.3). Dai dati emerge che, nonostante l'evoluzione negativa, la città di Ancona continua a convogliare circa la metà di tutti gli abitanti presenti sul territorio e ciò potrebbe ricondursi sia alle vaste dimensioni di tale località, rispetto ad altre di superficie più modesta, sia alle sue evidenti risorse economiche e sociali. L'A.E.R.C.A. e l'Area a Sud di Ancona, poi, pur conoscendo una diminuzione della crescita nel tempo, evidenziano un trend sempre tendenzialmente positivo e, per questo, vedono aumentare, seppur di pochi punti, la loro incidenza rispetto agli altri sistemi territoriali, passando, il primo, dal 21% al 25% e, il secondo, dal 15% al 17% circa. L'area naturale/turistica e l'Area "residenziale" risultano, infine, sostanzialmente stabili: l'elevato incremento rilevato in trenta anni, viste le ridotte dimensioni di tali zone, fa sì che il loro peso sia comunque esiguo, fermandosi intorno al 3%-5% circa (Tab. A.2.4).

Fig. 2.3 – Peso % della popolazione dei singoli sistemi rispetto all'Area Vasta



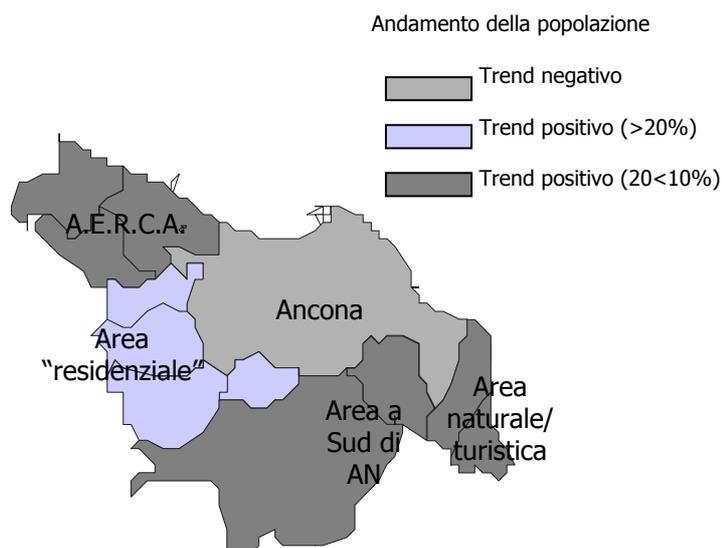
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Considerando i singoli poli urbani che compongono l'Area Vasta, possono farsi ulteriori osservazioni: per i comuni costieri gli incrementi più evidenti si

sono avuti a Montemarciano e Numana, per quelli più interni le crescite maggiori si attestano nei piccoli poli dell'Area "residenziale".⁵⁶ Gli insediamenti più rilevanti, cioè Ancona, Falconara Marittima ed Osimo, negli anni hanno meno contribuito allo sviluppo dell'Area: i primi due, soprattutto, ricoprono il ruolo di freno della crescita, registrando valori negativi, negli ultimi dieci anni, per Falconara Marittima, e negli ultimi trenta per Ancona.

Un'ulteriore verifica da fare è quella di osservare la variazione complessiva che i singoli comuni, e i relativi aggregati, hanno subito nel corso del trentennio 1971-2001 (Cartina 2.1). La popolazione residente nell'Area Vasta ha registrato, in questo arco di tempo, un aumento complessivo del 5,7%: ciò significa che essa cresce meno della media provinciale e regionale (che si attesta intorno al 7%), soprattutto a causa dell'andamento negativo del loro capoluogo. Esso, infatti, è l'unico che nell'intero periodo rileva un decremento, pari a -9,2% (Tab. A.2.2). I quattro piccoli comuni dell'Area "residenziale", invece, sono cresciuti più di tutti, confermando il loro trend positivo.

Cartina 2.1 – Distribuzione del cambiamento demografico (Area Vasta)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La popolazione residente può essere ulteriormente analizzata vedendo come la stessa si riversi nelle differenti tipologie di località abitate (Tab. 2.2).

⁵⁶ AA. VV., "La città che cambia": evoluzione demografica e insediativa, Dossier 1, Servizio Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona, p. 108-109.

Tab. 2.2 – Popolazione residente per tipo di località abitate nei comuni dell'Area Vasta (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	TIPO DI LOCALITA' ABITATE		
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse
Ancona	94.432	1.526	4.549
Chiaravalle	13.243	129	668
Falconara Marittima	27.365	123	861
Montemarciano	8.006	366	801
Camerano	5.081	504	938
Osimo	24.352	486	4.593
Numana	2.574	551	168
Sirolo	2.616	436	261
Agugliano	3.458	28	677
Camerata Picena	1.465	-	235
Offagna	1.236	23	433
Polverigi	2.081	-	934
<i>Ancona</i>	<i>94.432</i>	<i>1.526</i>	<i>4.549</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>48.614</i>	<i>618</i>	<i>2.330</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>29.433</i>	<i>990</i>	<i>5.531</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>5.190</i>	<i>987</i>	<i>429</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>8.240</i>	<i>51</i>	<i>2.279</i>
Area Vasta	185.909	4.172	15.118
Provincia di Ancona	381.734	14.780	51.959
Regione Marche	1.196.812	72.648	201.121

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Quest'ultime, secondo la classificazione Istat, si dividono in: centri abitati⁵⁷, nuclei abitati⁵⁸ e case sparse⁵⁹. All'interno dell'Area Vasta, al 2001, si vede una preponderante porzione di abitanti che occupano i centri, seguiti dalla case

⁵⁷ Secondo la definizione dell'Istat nel Censimento della Popolazione del 2001, i centri abitati si definiscono come: <<la località abitata caratterizzata dalla presenza di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale>>. Istat, Censimento della Popolazione del 2001, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

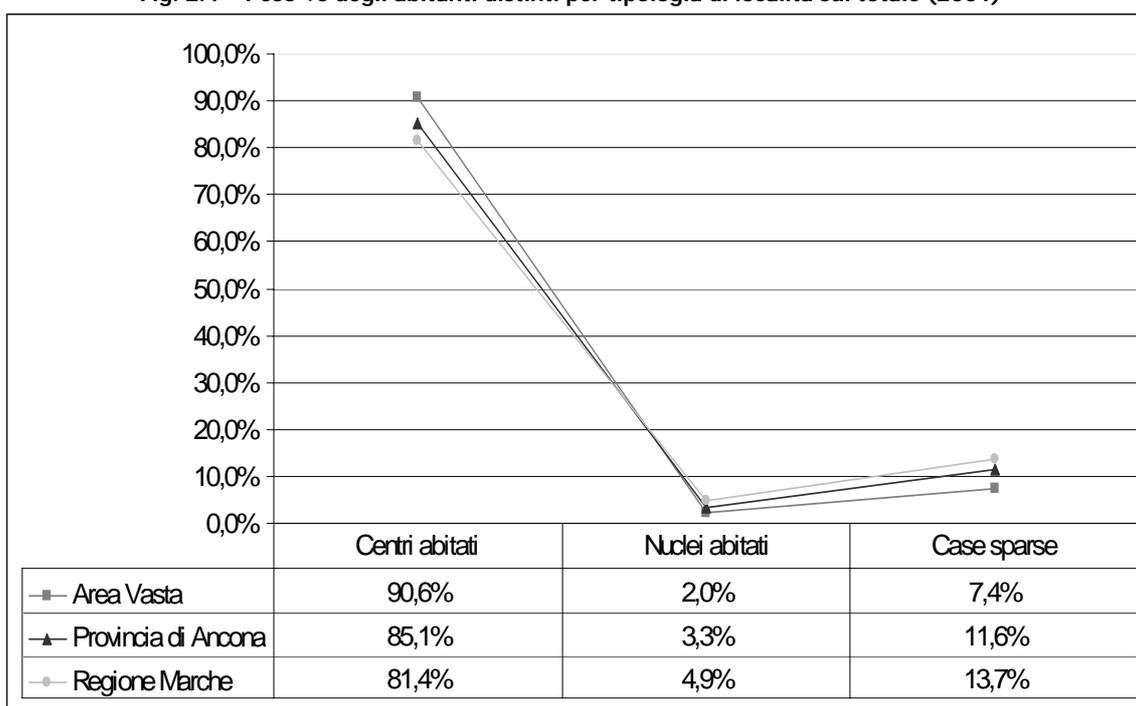
⁵⁸ Secondo la definizione dell'Istat nel Censimento della Popolazione del 2001, i nuclei abitati si definiscono come: <<la località abitata caratterizzata dalla presenza di case contigue o vicine con almeno cinque famiglie e con interposte strade, sentieri, spiazzini, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi i trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case sparse e purché sia priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato>>. Istat, Censimento della Popolazione del 2001, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

⁵⁹ Secondo la definizione dell'Istat nel Censimento della Popolazione del 2001, le case sparse si definiscono come: <<la località abitata caratterizzata dalla presenza di case disseminate nel territorio comunale a una distanza tale tra loro da non poter costituire né un nucleo né un centro abitato>>. Istat, Censimento della Popolazione del 2001, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

sparse e, da ultimo, dai nuclei, trovandosi in linea, in questa modalità di distribuzione, con la provincia e con la regione. Nei singoli sistemi si ripete uno scenario identico, con l'unica eccezione dell'Area naturale/turistica: i nuclei superano le case sparse.

Anche il peso che ogni modalità abitativa assume sul totale della popolazione residente sembra confermare questo andamento (Fig. 2.4).

Fig. 2.4 – Peso % degli abitanti distinti per tipologia di località sul totale (2001)

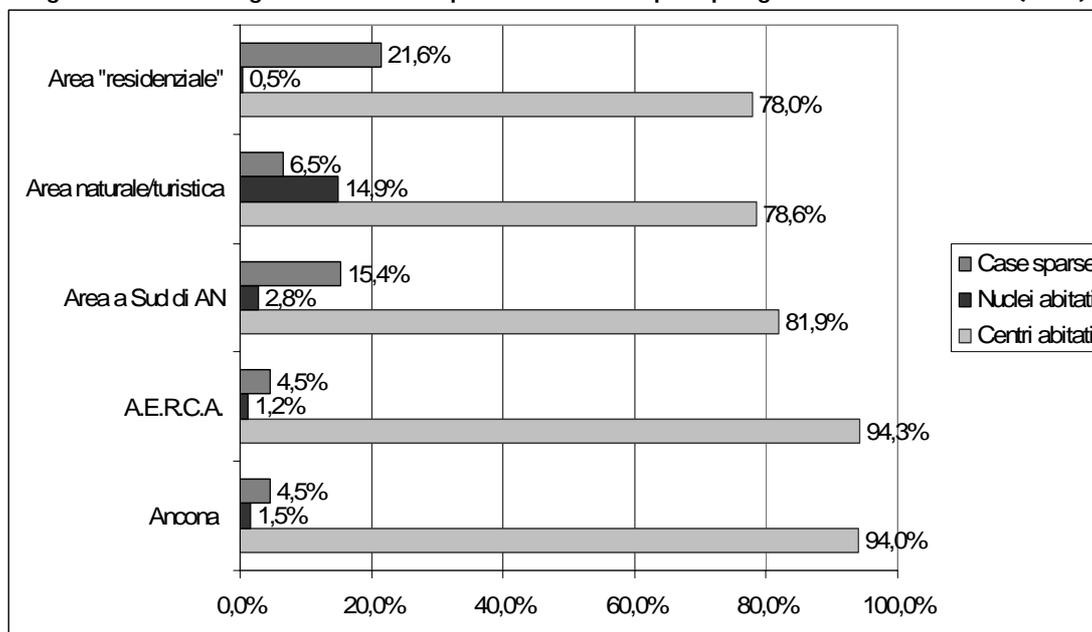


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'Area Vasta è l'agglomerato in cui i centri abitati sono presenti in numero eccezionale, assumendo una rilevanza che supera il 90%, mentre nella provincia e nella regione si toccano quote che ruotano intorno all'80%. Le altre due tipologie rivestono un'importanza maggiore nella regione, seguita dalla provincia e dall'Area oggetto di studio (Tab. A.2.5).

Andando ad osservare, poi, i cinque sub-sistemi di cui si compone l'Area Vasta (Fig. 2.5), si può notare come i centri abitati rivestano un ruolo fondamentale, soprattutto in A.E.R.C.A. e nella città di Ancona, dove sfiorano il 95%, concentrando, quindi, al loro interno, quasi la totalità della popolazione.

Fig. 2.5 – Peso % degli abitanti dei cinque sistemi distinti per tipologia di località sul totale (2001)



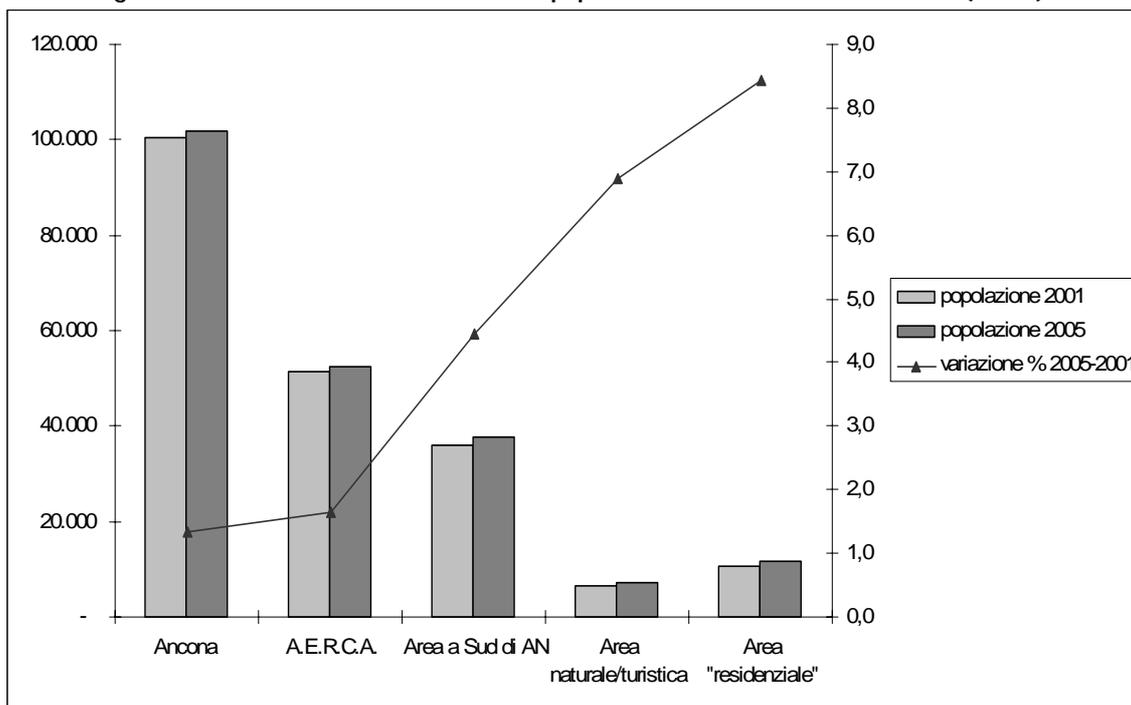
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

All'Area "residenziale" spetta, poi, il primato per la presenza di abitanti che occupano le case sparse (questo fenomeno può essere dovuto alla particolare configurazione territoriale della zona che, negli anni, non ha conosciuto una grande urbanizzazione ed ha concentrato la presenza di insediamenti più ampi e maggiormente distanti tra loro). L'Area naturale/turistica si conferma, infine, quella dove la popolazione che si riversa nei nuclei abitati è presente in maggior numero (Tab. A.2.5).

Nel prossimo futuro, quindi, se la distribuzione degli abitanti sul territorio continuerà ad evolversi in questo modo, altri piccoli centri potranno conoscere una consistente espansione demografica. La variazione subita dalla popolazione residente tra il 2001 e il 2005 sembra confermare tale ipotesi (Fig. 2.6). Osservando i dati relativi al 2005 si vede come sembra attestarsi la situazione registrata al 2001: gli aggregati in maggiore sviluppo sono quelli dell'Area "residenziale" e dell'Area naturale/turistica. Gli altri, seppur si fermano tutti su valori positivi di crescita, raggiungono livelli minori di espansione. Per i singoli comuni dell'Area "residenziale", invece, quelli che nel 2001 erano aumentati di più continuano nella stessa direzione, attestandosi su valori che superano il 10% di crescita. Ad essi, poi, si aggiunge il comune di Numana, che segna una variazione del 9,1%. Gli altri subiscono incrementi che raggiungono un massimo del 5% circa. Falconara Marittima, addirittura, diminuisce del -0,5%; Ancona,

pur registrando un piccolo aumento, si ferma su uno dei valori più bassi di espansione, pari all'1,3%. Le grandi aree, quindi, sembrano offrire segnali di crescita, seppur in piccola misura (Tab. A.2.6).

Fig. 2.6 – Evoluzione e variazione % della popolazione residente nell'Area Vasta (01-05)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Altre realtà urbane, poi, si aggiungono a rinforzare tale scenario: Camerano ed Osimo, in cui si concentrano ormai da un po' di anni le più importanti realtà produttive e commerciali della zona Sud di Ancona e Montemarciano, che subisce l'influenza dell'economia della vicina Falconara Marittima.

In definitiva si può dire che i problemi di congestione e abbassamento della qualità della vita, associati al risiedere in città, sono ormai una questione centrale per molte realtà italiane, anche di media grandezza come Ancona. Il fenomeno che ne deriva, chiamato urban sprawl nella letteratura anglosassone, consiste sostanzialmente nell'espansione delle strutture insediative al di fuori dei confini di un comune, in assenza di forme di regolazione efficaci.⁶⁰ In questo contesto risulta più che mai evidente la necessità di una pianificazione territoriale integrata, quale il Piano di Area Vasta.

⁶⁰ Gebbia A., I caratteri socio economici dell'area vasta del parco del conero: un'analisi dei dati censuari, Quaderni del Parco n.3, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona, Maggio 2000, p. 6.

2.1.2 Il fenomeno dell'immigrazione

In riferimento alle dinamiche attuali più rilevanti nella sfera demografica è utile evidenziare quella dell'immigrazione, che ha assunto ormai, anche nell'Area Vasta, una relativa importanza (Tab. 2.3). Tale fenomeno ha acquistato un tale rilievo in termini quantitativi da farlo definire come "strutturale" rispetto alla società locale.

Tab. 2.3 – **Andamento degli stranieri residenti (1991-2001)**

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	STRANIERI RESIDENTI	
	1991	2001
Ancona	525	3.438
Chiaravalle	81	315
Falconara Marittima	249	711
Montemarciano	37	240
Camerano	17	104
Osimo	150	757
Numana	34	137
Sirolo	28	59
Agugliano	16	126
Camerata Picena	13	44
Offagna	5	19
Polverigi	13	97
<i>Ancona</i>	<i>525</i>	<i>3.438</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>367</i>	<i>1.266</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>167</i>	<i>861</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>62</i>	<i>196</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>47</i>	<i>286</i>
Area Vasta	1.168	6.047
Provincia di Ancona	2.214	13.668

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La maggior parte dei comuni, infatti, ha fatto registrare dal 1991 al 2001 una variazione superiore al 70%, con le sole eccezioni di Falconara Marittima e Sirolo, che riscontrano un andamento positivo, ma inferiore alla media, con incrementi compresi tra il 40% e il 70%.

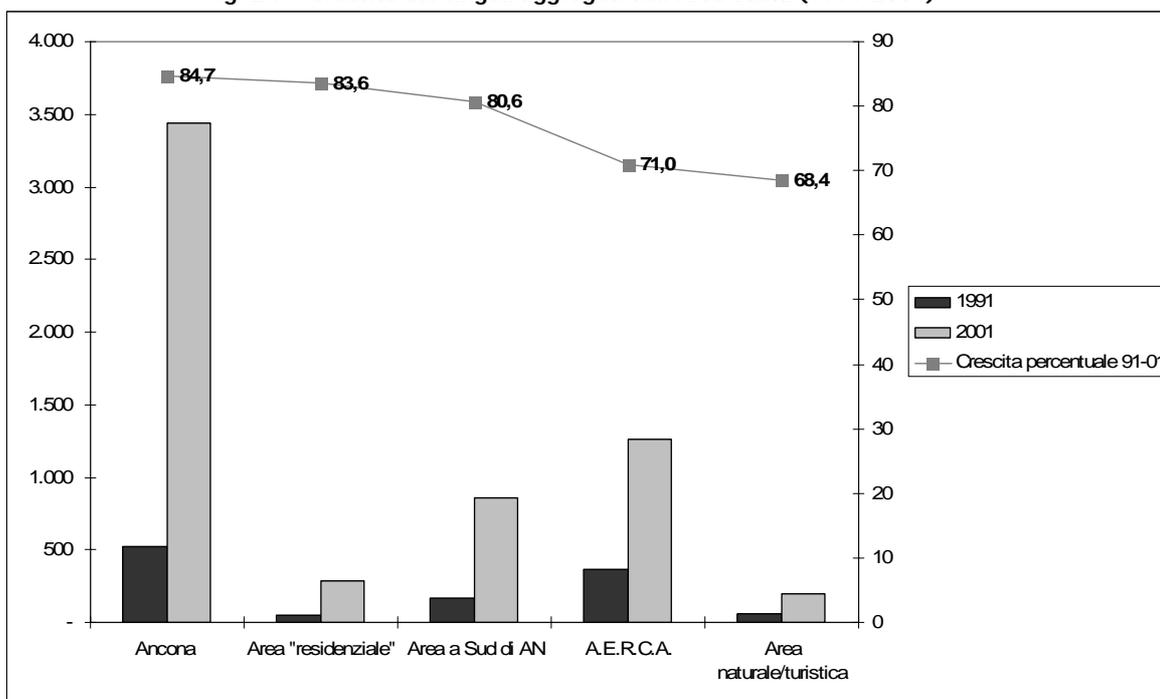
Il dato riferito a tutta l'Area Vasta, inoltre, conferma tale forte espansione, attestandosi sull'80,7%, leggermente minore della quota raggiunta dall'intera provincia, pari all'83,8%, ma per lo più in linea con l'andamento generale del territorio (Tab. A.2.7).

Relativamente ai singoli aggregati (Fig. 2.7), gli unici che conoscono uno sviluppo simile a quello della provincia sono Ancona e l'Area "residenziale", dove si è avuto un aumento rispettivamente dell'84,7% e dell'83,6%.

L'Area a Sud di Ancona rileva una variazione dell'80,6%, leggermente inferiore a quella provinciale, ma pur sempre consistente ed in linea con la performance dell'Area Vasta. Gli altri sistemi, invece, si attestano su valori inferiori che rilevano, in ogni caso, un forte aumento degli stranieri, non

scendendo al di sotto del 68,4% fatto registrare dall'Area naturale/turistica (Tab. A.2.7).

Fig. 2.7 – Crescita dei singoli aggregati dell'Area Vasta (1991-2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La "strutturazione" del fenomeno immigrazione ha preso i caratteri di un radicamento notevole, non solo nei numeri, ma anche nelle forme assunte: si è passati, o si sta velocemente passando, da una immigrazione di individui ad una di nuclei familiari, dotati anche di una buona capacità di inserimento nel mercato del lavoro locale.

Questa evoluzione del fenomeno ha fatto sì che, se si considera la quantità di maschi e femmine che entrano nel nostro paese, si vede come, più o meno, ci si trovi su cifre simili: ciò confermerebbe, quindi, lo spostamento di interesse famiglie più che di singoli.

Le percentuali di individui di sesso maschile e femminile che arrivano nei comuni della provincia di Ancona si aggirano, infatti, intorno al 50% (Tab. 2.4), con una quota quasi sempre leggermente superiore di donne che entrano nel nostro paese, con l'unica eccezione rappresentata dall'Area "residenziale" dove la presenza degli uomini è maggiore a causa di una loro preponderanza numerica nei comuni di Agugliano e Polverigi (Tab. A.2.8).

Tab. 2.4 – Popolazione straniera residente distinta per paese di provenienza e sesso (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	CONTINENTI DI PROVENIENZA E SESSO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA						Maschi	Femmine	Totale
	Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi			
Ancona	1.348	672	957	459	-	2	1.672	1.766	3.438
Chiaravalle	128	148	14	25	-	-	143	172	315
Falconara Marittima	256	196	182	74	3	-	353	358	711
Montemarciano	116	82	22	18	2	-	110	130	240
Camerano	35	52	5	12	-	-	45	59	104
Osimo	436	243	28	49	1	-	374	383	757
Numana	76	28	17	15	-	1	59	78	137
Sirolo	27	16	2	14	-	-	19	40	59
Agugliano	108	8	6	4	-	-	65	61	126
Camerata Picena	12	27	5	-	-	-	21	23	44
Offagna	8	10	1	-	-	-	8	11	19
Polverigi	52	37	3	5	-	-	53	44	97
<i>Ancona</i>	<i>1.348</i>	<i>672</i>	<i>957</i>	<i>459</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>1.672</i>	<i>1.766</i>	<i>3.438</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>500</i>	<i>426</i>	<i>218</i>	<i>117</i>	<i>5</i>	<i>-</i>	<i>606</i>	<i>660</i>	<i>1.266</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>471</i>	<i>295</i>	<i>33</i>	<i>61</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>419</i>	<i>442</i>	<i>861</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>103</i>	<i>44</i>	<i>19</i>	<i>29</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>78</i>	<i>118</i>	<i>196</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>180</i>	<i>82</i>	<i>15</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>147</i>	<i>139</i>	<i>286</i>
Area Vasta	2.602	1.519	1.242	666	6	3	2.922	3.125	6.047
Provincia di Ancona	6.899	3.541	1.894	1.320	10	4	6.648	7.020	13.668
Regione Marche	24.169	12.472	5.001	3.946	60	20	22.847	22.821	45.668

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Considerando la provenienza degli immigrati, si vede come la maggior parte giunga dal continente europeo, seguito da Africa ed Asia. Nell'Area Vasta, poi, gli europei, pur ricoprendo una quota importante sul totale, sono meno presenti rispetto alla provincia e alla regione, a vantaggio di più americani ed asiatici (Tab. A.2.9).

I nuovi venuti rappresentano, poi, una risorsa importante non solo per l'economia (in molte filiere produttive si potrebbe oggi con difficoltà rinunciare alla presenza di lavoratori stranieri), ma spesso anche per la continuità delle permanenze, in particolare nei piccoli centri: il più delle volte la tenuta demografica di questi ultimi appare legata alla presenza di flussi di individui provenienti da paesi esteri. A tal proposito, a partire dalla legge Turco-Napolitano del 1998, l'Italia ha adottato il sistema delle quote: ogni anno il governo deve stabilire il numero di stranieri regolari da far entrare nel nostro paese. La nuova legge Bossi-Fini ha poi praticamente confermato tale procedura: è quindi necessario che queste scelte siano guidate da riflessioni razionali sulle connessioni presenti e future fra popolazione e sviluppo.

Accanto a tali caratteri tendenzialmente positivi, tale fenomeno, come è naturale, ha portato con sé un insieme di problematiche, che stanno esse stesse mutando: se la prima immigrazione dei giovani celibi comportava innanzitutto problemi di accoglienza, l'attuale flusso, sempre più composto da famiglie, sposta l'accento verso una integrazione più ampia nei sistemi abitativi

e scolastici (la ricerca di una casa, così come la possibilità di frequentare le strutture dedicate all'istruzione, diventano necessità primarie). In genere, per la maggior parte degli indicatori di inserimento sociale e lavorativo, emerge una migliore capacità di accoglienza nei centri di piccole e medie dimensioni, rispetto ad una città di media grandezza come Ancona, o a zone costiere. Si può ipotizzare un "effetto comunità" in positivo: gli immigrati tendono a radicarsi in misura migliore quanto più si trovano in contesti di modesta entità, in cui è più facile il contatto con i concittadini.

Nel territorio in analisi, l'inserimento sul mercato del lavoro si è rilevato abbastanza agevole e, infatti, qui si registra una delle più basse percentuali di immigrati disoccupati. Le piccole imprese dell'area, fortemente sbilanciate verso l'export, non possono accrescere eccessivamente i costi, perché sottoposte ai vincoli della concorrenza interna e internazionale: di conseguenza esse sono disposte a fare carte false pur di attrarre lavoratori che si accontentano di stipendi contenuti, che per gli stranieri, provenienti in larga parte da paesi poveri, sono invece dei piccoli tesori. In tale contesto, inoltre, si può far riferimento non solo al potenziale fabbisogno di manodopera straniera, ma anche alla possibilità che gli stessi si dedichino ad attività imprenditoriali. Dalle statistiche si evidenzia come, negli ultimi tempi, si sia in effetti affermato un gran numero di imprenditori extracomunitari, soprattutto nei settori del commercio, costruzioni e attività manifatturiere⁶¹. Un'ulteriore possibilità di impiego deriva dalla possibilità di fornire assistenza alle persone (soprattutto minori e anziani), basata sul fatto che in questo ambito vi è uno scarso coinvolgimento degli enti pubblici: molte donne extracomunitarie vengono, quindi, coinvolte in occupazioni di lavoro domestico e di sostegno sociale (l'esplosione di tale fenomeno è dovuto soprattutto all'invecchiamento della popolazione e alla crisi del welfare).

In questo scenario si vede come l'immigrazione vada incanalata verso forme che favoriscano una buona qualità della vita, sia per gli extracomunitari che per gli autoctoni, da un punto di vista sociale e lavorativo. Tuttavia la struttura territoriale e produttiva dell'Area ha indotto la nebulizzazione dell'impatto migratorio, equamente ripartito tra le città e i comuni di dimensione inferiore⁶²: anche per questo motivo i percorsi di integrazione sono stati più rapidi che altrove.

⁶¹ A conferma di ciò, la Commissione Regionale per l'Artigianato ha da poco pubblicato una guida per gli extracomunitari che vogliono intraprendere la carriera di imprenditore artigiano.

⁶² La Polis (Laboratorio di Studi Politici e Sociali), Atlante sociale delle Marche – Mappa delle dinamiche politiche e socio-economiche della popolazione, Istituto di Sociologia, Università di Urbino, Settembre 2002, p. 27.

2.2 ANALISI DELLA POPOLAZIONE PER INDICI

Un passo da compiere per approfondire l'analisi sulla popolazione è quello di andare ad esaminarla calcolando degli indici, per evidenziare degli aspetti che afferiscono alle caratteristiche peculiari degli abitanti.

Un dato importante da evidenziare è, prima di tutto, il progressivo aumento che ha subito, negli ultimi dieci anni, il numero degli stranieri (Tab. 2.5) e ciò si evince dal calcolo dell'indice strutturale stranieri per 100 residenti: (stranieri residenti x 100)/popolazione residente.

Tab. 2.5 – Indice "stranieri per 100 residenti" (1991-2001)

COMUNI	STRANIERI PER 100 RESIDENTI	
	1991	2001
Ancona	0,5	3,4
Chiaravalle	0,6	2,2
Falconara Marittima	0,8	2,5
Montemarciano	0,5	2,6
Camerano	0,3	1,6
Osimo	0,5	2,6
Numana	1,2	4,2
Sirolo	0,9	1,8
Agugliano	0,5	3,0
Camerata Picena	1,0	2,6
Offagna	0,3	1,1
Polverigi	0,5	3,2
<i>Ancona</i>	<i>0,5</i>	<i>3,4</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>0,7</i>	<i>2,5</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>0,5</i>	<i>2,4</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1,1</i>	<i>3,0</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>0,5</i>	<i>2,7</i>
Area Vasta	0,6	2,9
Provincia di Ancona	0,5	3,1

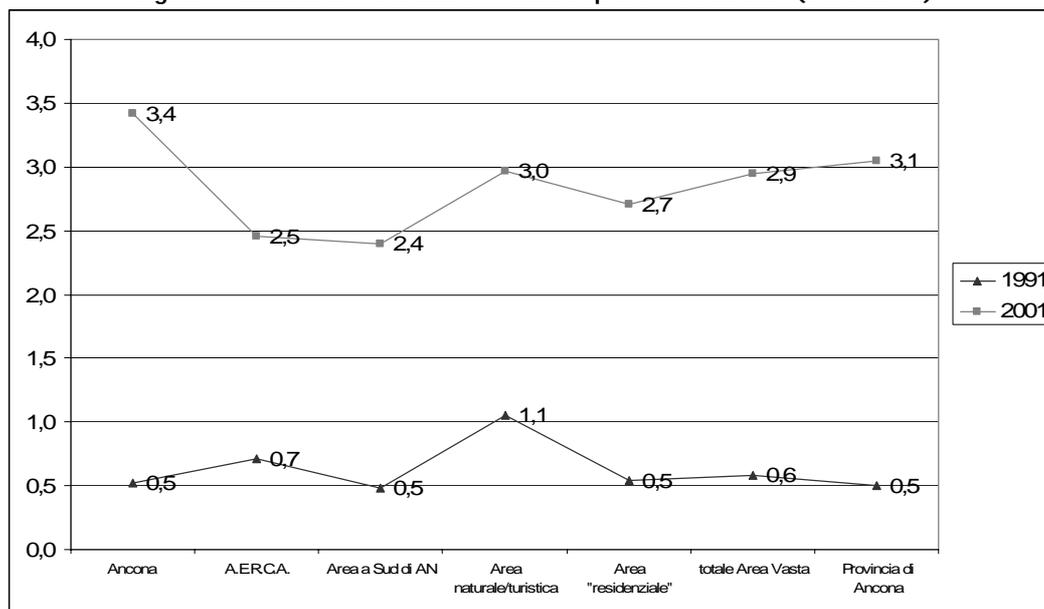
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nell'anno 1991, il rapporto, in linea di massima, si ferma su quote inferiori all'unità, sia nell'intera Area Vasta che nella provincia, indicando che non vi è nemmeno un abitante proveniente dall'estero ogni cento residenti, con l'unica eccezione rappresentata dall'Area naturale/turistica dove tale indicatore è pari a 1,1. Nei dieci anni successivi al 1991, poi, si riscontra un quadro d'insieme di crescita, dove la presenza della popolazione proveniente da paesi esteri si fa sempre più forte. I valori al 2001 sono notevolmente più alti, attestandosi su quote che non scendono mai al di sotto di due stranieri per cento abitanti. La

quota più elevata si registra nel comune di Ancona che, segnando un indice pari a 3,4 supera sia l'intera Area Vasta (2,9) sia la provincia (3,1).

La presenza degli stranieri, quindi, dal 1991 al 2001, è più che raddoppiata (Fig. 2.8): ciò sta ad indicare che, in futuro, bisognerà prestare sempre più attenzione a tali valori, perché saranno significativi per studiare la composizione della popolazione.

Fig. 2.8 – Andamento dell'indice "stranieri per 100 residenti" (1991-2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nell'ambito della dinamica demografica è utile, poi, esaminare l'evoluzione per classi di età e vedere quale incida, più delle altre, nella formazione della struttura sociale; è interessante, inoltre, vedere quanto la parte di popolazione inattiva pesi su chi occupa una posizione nel mercato del lavoro, per evidenziare il grado di dipendenza dei primi rispetto ai secondi. Per fare ciò bisogna calcolare l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza strutturale (Tab. 2.6).

Ciò che risulta immediatamente evidente è che l'età media della popolazione è complessivamente aumentata, e ciò viene messo in luce dal calcolo dell'indice di vecchiaia: pop. residente di 65 anni e più/popolazione residente 0-14 anni.

Dalla consultazione dei dati emerge che il fenomeno dell'invecchiamento degli abitanti non compete solo all'Area Vasta, ma anche alla Provincia di Ancona, e alla stessa Regione Marche: tutti e tre i territori conoscono un forte aumento della popolazione anziana, con indicatori che risultano più che triplicati in trenta anni. Nel 1971 si riscontrano valori vicini a quota 50, che poi, nel

2001, si avvicinano a 170. Gli anni critici, in cui l'indice inizia ad assumere valori superiori a 100, sono quelli compresi tra il 1981 e il 1991, quando si passa ad avere più di un anziano per un giovane.

Tab. 2.6 – Indici Demografici Strutturali dell'Area Vasta di Ancona (1971-2001)

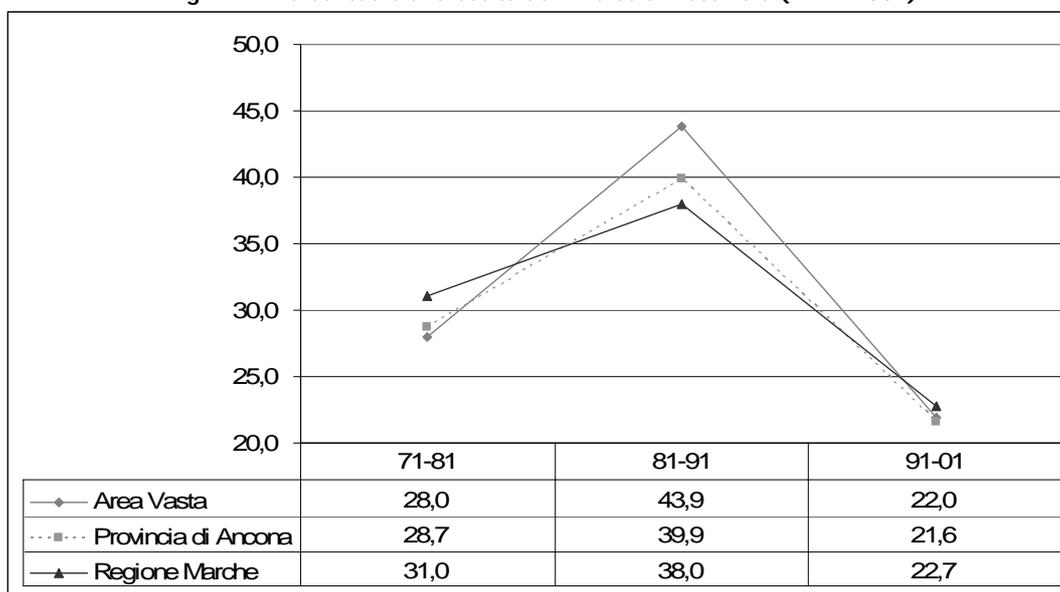
COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	INDICI DEMOGRAFICI STRUTTURALI							
	Indice di dipendenza				Indice di vecchiaia			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Ancona	49,4	49,4	45,5	52,8	55,4	79,5	156,7	197,1
Chiaravalle	47,7	52,5	50,2	53,9	69,9	88,4	153,7	186,4
Falconara Marittima	49,3	50,6	42,6	48,2	45,5	60,0	115,4	174,5
Montemarcano	47,8	54,0	47,1	45,4	75,3	89,5	108,7	139,6
Camerano	52,3	51,3	48,2	53,4	45,6	63,6	104,9	162,2
Osimo	52,2	51,9	46,6	51,1	46,5	67,9	100,0	140,7
Numana	50,2	55,8	45,0	46,9	60,9	87,9	145,3	145,0
Sirolo	51,7	56,8	49,7	54,4	62,4	98,9	158,1	173,3
Agugliano	54,7	49,0	47,2	48,0	59,6	59,9	93,5	97,8
Camerata Picena	48,5	52,6	48,4	48,9	53,6	87,6	108,0	99,3
Offagna	52,4	51,5	51,4	47,1	57,8	62,9	104,3	146,4
Polverigi	49,2	55,5	46,7	47,4	42,5	67,5	91,3	110,9
<i>Ancona</i>	<i>49,4</i>	<i>49,4</i>	<i>45,5</i>	<i>52,8</i>	<i>55,4</i>	<i>79,5</i>	<i>156,7</i>	<i>197,1</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>48,7</i>	<i>51,5</i>	<i>45,3</i>	<i>48,6</i>	<i>55,3</i>	<i>70,7</i>	<i>124,0</i>	<i>167,0</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>52,2</i>	<i>51,7</i>	<i>46,9</i>	<i>50,6</i>	<i>46,3</i>	<i>67,1</i>	<i>100,9</i>	<i>137,0</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>51,0</i>	<i>56,3</i>	<i>47,4</i>	<i>49,7</i>	<i>61,7</i>	<i>93,6</i>	<i>152,1</i>	<i>154,1</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>51,7</i>	<i>51,8</i>	<i>48,0</i>	<i>48,1</i>	<i>53,4</i>	<i>66,3</i>	<i>97,0</i>	<i>107,4</i>
Area Vasta	49,8	50,6	45,9	50,5	54,0	75,0	133,6	171,2
Provincia di Ancona	49,9	52,1	48,4	52,8	59,4	83,3	138,6	176,7
Regione Marche	50,9	51,8	48,6	53,1	55,8	80,9	130,5	168,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nell'evoluzione del fenomeno le quote più alte si registrano sempre in provincia, mentre la regione, seppur in minima parte, presenta indicatori più contenuti (Fig. 2.9); l'Area Vasta, poi, dimostra un'evoluzione sostanzialmente in linea con le altre due zone, con valori che superano quelli regionali solo nel 1991 e nel 2001, ma che non si attestano mai, nei trenta anni, su quote superiori ai dati provinciali.

Tale propensione alla crescita continua è confermata dal calcolo della variazione percentuale che l'indicatore ha subito nel tempo, che, in trenta anni, non risulta mai attestarsi su quote negative.

Fig. 2.9 – Percentuale di crescita dell'Indice di Vecchiaia (1971-2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

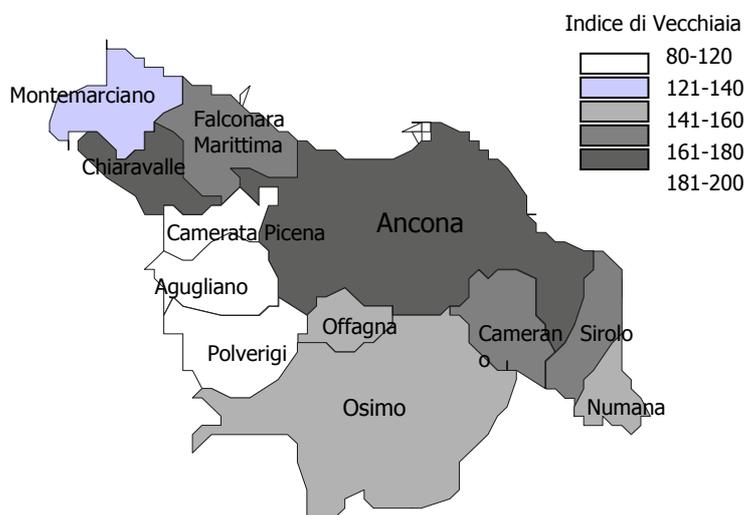
Nel primo e nell'ultimo decennio è la regione che registra gli incrementi maggiori, mentre dal 1981 al 1991 è l'Area Vasta a raggiungere il picco più alto di crescita; la provincia, invece, si ferma sempre su quote intermedie (Tab. A.2.10).

All'interno della stessa Area Vasta si può vedere come tale indicatore sia nel tempo aumentato, soprattutto nel comune di Ancona, che nel 2001 si ferma ad un valore molto vicino a 200 (197,1), cioè quasi due anziani per un giovane (Cartina 2.2).

La situazione del capoluogo può risultare preoccupante se si osserva che i valori da esso registrati superano addirittura il dato provinciale, sia nel 1991 che nel 2001. Gli incrementi che la città subisce dal 1981 al 1991 sono, infatti, consistenti, passando da quota 79,5 a 156,7.

Il fenomeno dell'invecchiamento sembra colpirla a ritmi elevati e questo evidenzia la necessità di un maggior ricambio, per non rischiare di avere una popolazione con un'età molto avanzata. Oltre ad Ancona, anche Chiaravalle, località dell'A.E.R.C.A., mostra un indice nettamente alto, pari cioè a 186,4 nel 2001. L'evoluzione che lo stesso ha subito ricalca lo schema visto per gli altri comuni: crescita graduale dal 1971 al 1981, grande balzo in avanti nel decennio successivo e continui incrementi fino al 2001.

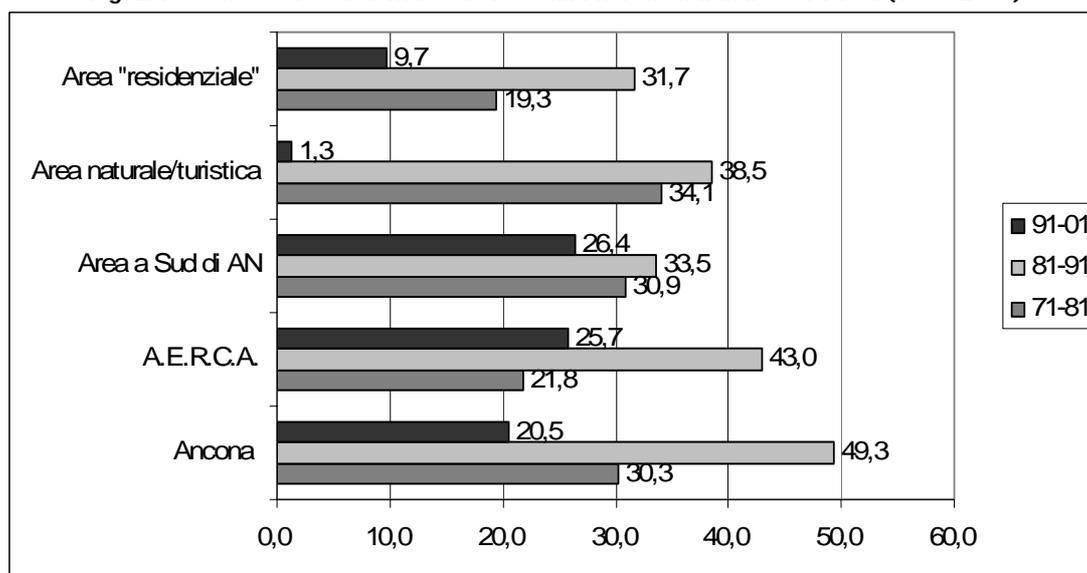
Cartina 2.2 – Incidenza dell'Indice di Vecchiaia nei comuni dell'Area Vasta (2001)



Fonte. elaborazione su dati ISTAT

Complessivamente si ha una crescita omogenea di tutti i sub-aggregati, con qualche lieve differenza nelle quote raggiunte (Fig. 2.10). Il sistema che registra valori minori è quello dell'Area "residenziale": tale andamento è dovuto essenzialmente alle località di Agugliano e Camerata Picena che, nel 2001, raggiungono valori inferiori a 100 (la seconda, in realtà, rileva un indicatore pari a 108 nel 1991, ma poi già nel 2001 si ridimensiona, con un indice pari a 99,3).

Fig. 2.10 – Crescita % dell'Indice di Vecchiaia nei sistemi dell'Area Vasta (1971-2001)



Fonte:elaborazione su dati ISTAT

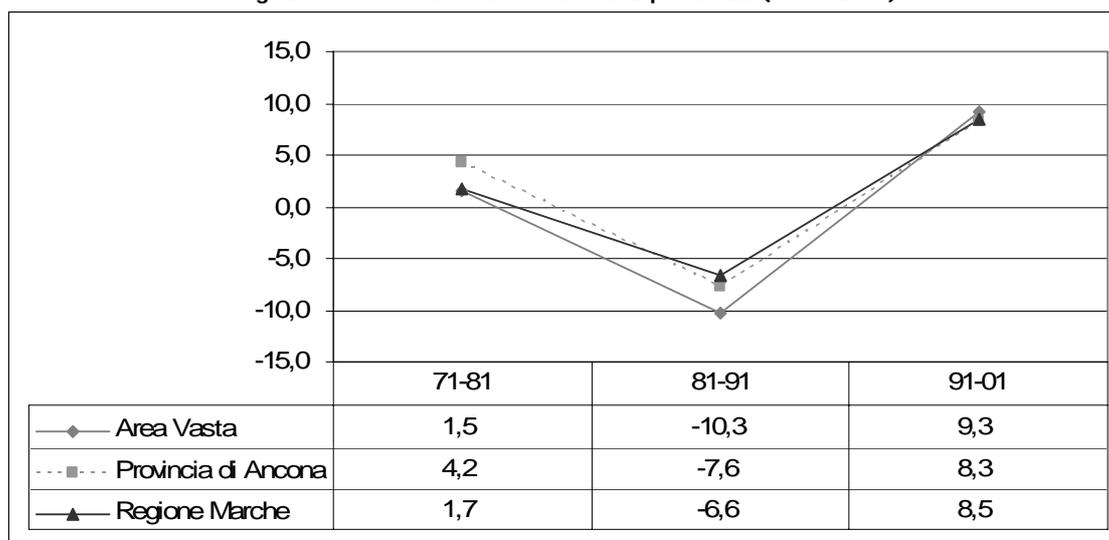
Gli altri aggregati si fermano, invece, su quote che superano di gran lunga quota 100 anziani per abitante. Anche in termini percentuali le crescite maggiori si hanno tra il 1981 e il 1991. La città di Ancona registra, in questo decennio, l'invecchiamento maggiore, con una variazione del 49,3%: ciò significa che la popolazione anziana è quasi raddoppiata. Gli incrementi più alti degli altri periodi sono rilevanti, ma comunque più esigui: tra il 1971 e il 1981 si rileva il 34,1% di aumento per l'Area naturale/turistica e il 30,9% dell'Area a Sud di Ancona tra il 1991 e il 2001 (Tab. A.2.10).

In definitiva, quindi, l'indice di vecchiaia, dal 1971 al 2001, risulta cresciuto in modo evidente e sembra aver subito tali aumenti in tempi molto brevi, e questo rappresenta un forte segnale sulla futura composizione della popolazione.

Un altro aspetto dell'analisi si riferisce alla verifica dell'incidenza dei residenti dell'Area Vasta in età non attiva su quelli in età attiva, per evidenziare la capacità del territorio di generare flussi positivi di impiego, che permettano, a chi non lavora, di non pesare troppo sulle spalle di chi ha un'occupazione. Tale studio può essere condotto vedendo il valore dell'indicatore definito indice di dipendenza: pop. in età non attiva (0-14 e 65 anni e più)/pop. in età attiva (15-64). Tale rapporto comincia ad essere preoccupante quando si avvicina a 100, perché significa che vi è una piena dipendenza degli inattivi su chi, invece, contribuisce allo sviluppo produttivo del territorio.

Nella zona dell'Area Vasta, considerando l'andamento verificatosi tra il 1971 e il 2001, si riscontra una sostanziale stabilità del fenomeno, con valori che, in media, si attestano intorno al 50% (Fig. 2.11).

Fig. 2.11 – Crescita % dell'Indice di Dipendenza (1971-2001)

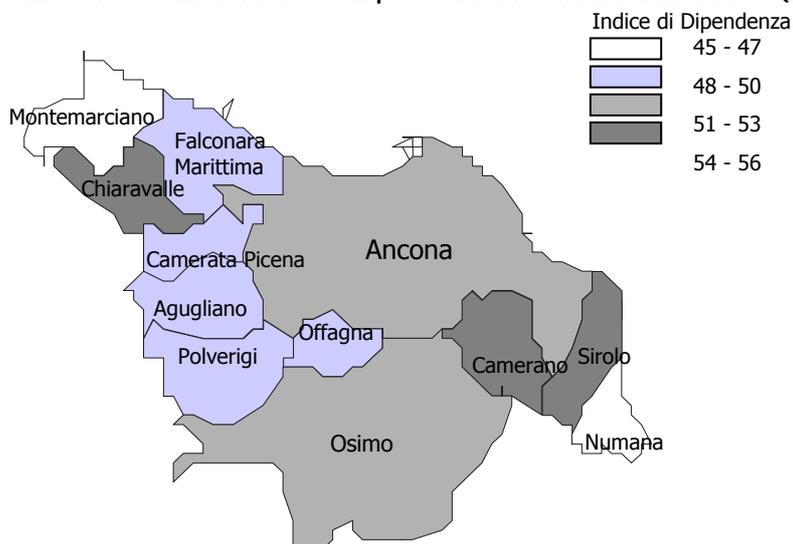


Fonte. elaborazione su dati ISTAT

Ciò che si può rilevare è che, nel tempo, la quota raggiunta in valori assoluti dall'Area è sempre inferiore a quella provinciale e regionale, mentre se osserviamo la variazione percentuale che l'indicatore ha subito nel tempo, vediamo come nell'ultimo decennio la zona in esame subisca un incremento maggiore rispetto agli altri due sistemi territoriali (Tab A.2.10): la crescita del valore subisce una battuta d'arresto nel 1991 in tutti e tre gli ambiti considerati, soprattutto a causa di un decremento complessivo della popolazione, ma già nel 2001 le quote raggiunte si fanno più elevate, compensando le diminuzioni del decennio precedente.

I singoli sistemi di cui si compone l'Area riflettono lo sviluppo generale, facendo registrare una flessione dell'indice tra il 1981 e il 1991, per poi evidenziare delle quote positive di ripresa nell'ultimo decennio. Gli unici due comuni che nel 2001 subiscono una variazione negativa sono Montemarciano ed Offagna. La crescita più evidente del 2001 si riscontra, invece, nel capoluogo: tale evoluzione può essere dovuta al fatto che negli anni Ancona è la città che più in assoluto ha visto aumentare la popolazione anziana, la quale incide anche nell'andamento dell'indice di dipendenza. Relativamente ai cinque aggregati, infatti, nel primo arco di tempo di riferimento la crescita maggiore si ha nell'Area naturale/turistica (9,3%), che poi, nel decennio successivo, mostra l'andamento peggiore, subendo una perdita del -18,7% (Cartina 2.3).

Cartina 2.3 – Incidenza dell'Indice di Dipendenza nei comuni dell'Area Vasta (2001)

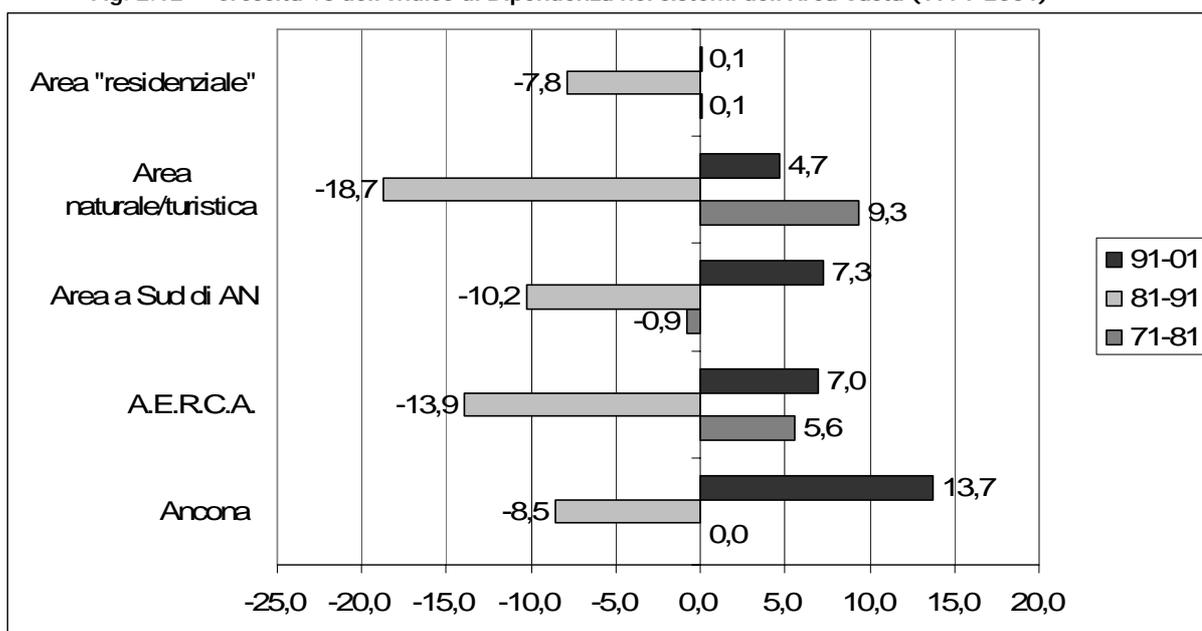


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Questa evoluzione negativa colpisce tutti i sistemi dell'Area e questo fa sì che tale fenomeno sia legato ad una situazione che non interessa singolarmente le

cinque zone, ma tutto il territorio indistintamente, e cioè la battuta d'arresto che la popolazione residente ha conosciuto proprio nel decennio 1981-1991 (Fig. 2.12). Nell'ultimo decennio, poi, si rileva un quadro di crescita nel quale la variazione dell'indice comincia nuovamente ad assumere segno positivo, soprattutto a causa della consistenza del fenomeno dell'invecchiamento.

Fig. 2.12 – Crescita % dell'Indice di Dipendenza nei sistemi dell'Area Vasta (1971-2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

3 LA STRUTTURA PRODUTTIVA

3.1 LA DINAMICA DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'AREA VASTA⁶³

L'evoluzione delle imprese nell'Area Vasta di Ancona si conferma positiva per quelle manifatturiere e per le società di servizi: ciò può essere interpretato come una progressiva fiducia sviluppata nei confronti dei mercati e nella capacità dell'intero territorio di rendersi competitivo, grazie, soprattutto, alle sue molteplici peculiarità. La struttura economica regionale marchigiana, infatti, è costituita da un tessuto di aziende che a settori più tradizionali affiancano altri più innovativi; inoltre vi sono molteplici imprese che devono la loro attività a caratteri propri del territorio in cui sorgono (come quelle cantieristiche del porto di Ancona) ed altre che si sono insediate nell'Area a prescindere da un eventuale legame con la zona (come le grandi aziende o le catene commerciali).

Le dinamiche che hanno interessato l'economia del territorio preso in esame hanno confermato, negli anni, alcuni caratteri peculiari e hanno evidenziato, allo stesso tempo, dei significativi cambiamenti. Gli aspetti basilari che rimangono preponderanti sono la bassa-media dimensione delle imprese, molte delle quali individuali, e la propensione ad una scarsa divisione del lavoro. Le lavorazioni sono, infatti, per lo più eseguite in azienda e si tende, per questo, a decentrare pochissimo la produzione.

I servizi che in gran parte offrono le imprese sono orientati alle fasi finali o post vendita, quali montaggi e riparazioni e non vi è, in quasi tutta l'Area, un elevato grado di apertura verso l'esterno. I maggiori competitors, infatti, si trovano soprattutto all'interno della stessa regione o nel territorio italiano. In questo scenario si vede come la figura dell' "imprenditore" svolga ancora un ruolo fondamentale per le attività della zona.

Ulteriori fattori che si sono palesati già da tempo, ma che negli ultimi anni si sono ulteriormente evoluti, si riferiscono alla volontà di privilegiare la qualità sulla quantità del prodotto e all'intenzione di intensificare l'innovazione delle merci offerte. Il primo aspetto permette alle imprese di collocare sul mercato beni altamente affidabili e di valore, anche se questo tende ad incidere negativamente in termini competitivi: non effettuando, infatti, politiche strategiche di prezzo, le aziende si trovano svantaggiate rispetto a produttori

⁶³ Centro Studi SISTEMA, Imprese e Ambiente: le componenti di sviluppo in un'area omogenea (indagine sull'area vasta di Ancona) - Rapporto di ricerca, Ancona, 2006.

che offrono beni a basso costo. La seconda caratteristica, cioè l'innovazione dei prodotti, è legata al fatto che la maggior parte delle attività si svolgono in proprio, e questo permette un maggiore studio delle possibili evoluzioni tecniche e funzionali dei beni. Il miglioramento si concentra soprattutto sui prodotti finali, ma, in parte, anche intermedi.

Il quadro delle risorse umane attive nell'Area rileva una prevalenza di capitale umano a bassa scolarizzazione. I quadri tecnici e i dirigenti sono presenti in numero limitato, ma la loro preparazione risulta assai qualificata.

I presupposti per attuare una crescita economica dell'Area, visto i caratteri che la contraddistinguono, sarebbero l'investimento in capitale fisso, l'aumento dei finanziamenti da parte delle amministrazioni e una minore pressione fiscale, ma questo è di difficile attuazione, dato che l'aumento dei servizi alle imprese significherebbe destinare meno risorse economiche alle stesse istituzioni, alla luce delle recenti svolte verso il decentramento della gestione della spesa pubblica.

Ciò che risulta fondamentale, alla luce dello scenario attuale, è capire che, per una migliore competitività futura bisogna concentrare l'attenzione sullo sviluppo e il potenziamento dei processi, aspetto che, nel tempo, è stato troppo trascurato dalle realtà produttive del territorio.

Vi sono poi dei fattori che solo negli ultimi anni hanno acquisito sempre maggiore importanza e che risultano fondamentali per lo sviluppo economico del territorio: l'esigenza di un numero superiore di infrastrutture e di una qualificazione di quelle esistenti, al fine di migliorare la circolazione delle merci e delle persone, e la volontà di limitare il sempre più elevato inquinamento ambientale.

Le problematiche legate alla viabilità si amplificano proprio nell'Area in esame, infatti, rispetto alla provincia, la zona in questione presenta delle evidenti debolezze che la portano a soffrire di collegamenti inadeguati sia al suo interno che con l'esterno e a non avere la possibilità di creare una crescita sistemica delle imprese. L'attenzione nei confronti dei rischi dovuti all'inquinamento e la propensione verso la possibilità di attuare un risparmio energetico delle produzioni, poi, si sono sempre più radicate nell'Area, ma, pur percependo in maniera evidente la rilevanza di tali questioni, le aziende, e le istituzioni in genere, non hanno ancora implementato un impianto normativo efficace e degli interventi adeguati al perseguimento di tale scopo. Sono dunque questi gli aspetti più espressivi di un territorio ad alta intensità imprenditoriale, che non rinuncia alle tradizioni e, anzi, ne fa un caposaldo della propria immagine, pur proiettandosi nella modernità.

3.1.1 Dinamica delle imprese

La provincia di Ancona ha dimostrato, negli ultimi anni, una notevole vivacità imprenditoriale (Tab. 3.1) e l'Area Vasta si trova in linea con essa, dimostrando che la struttura produttiva marchigiana non crea valore solo negli ambiti strettamente distrettuali.

Tab. 3.1 – Andamento del numero delle imprese e variazione percentuale (1971-2001)

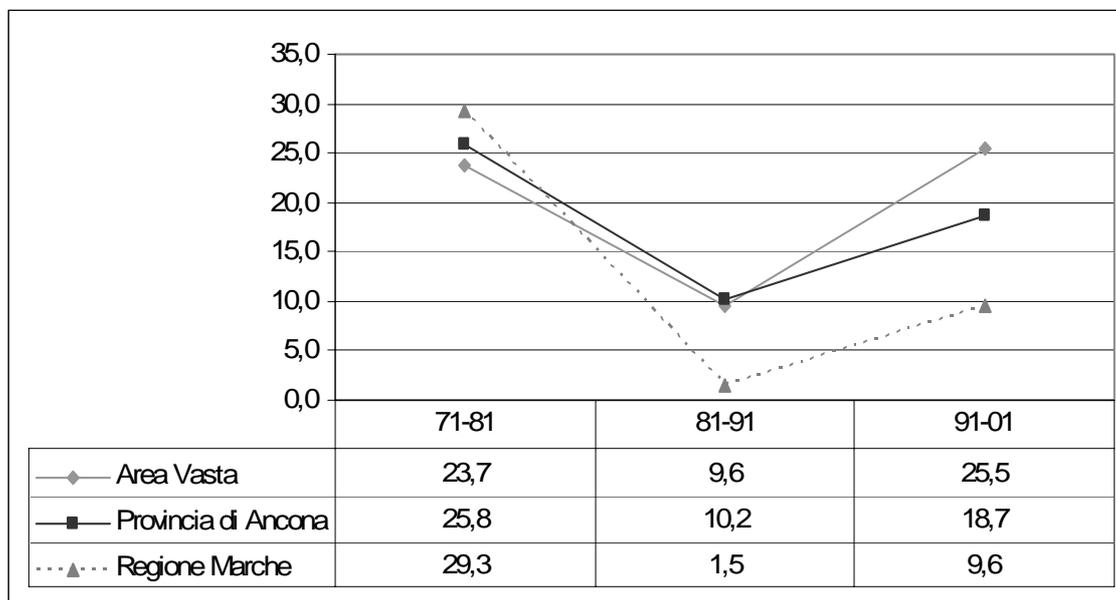
COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	71-01
Ancona	4.383	5.305	6.075	8.600	17,4	12,7	29,4	49,0
Chiaravalle	597	719	821	810	17,0	12,4	-1,4	26,3
Falconara Marittima	865	1.336	1.541	1.894	35,3	13,3	18,6	54,3
Montemarciano	306	322	384	480	5,0	16,1	20,0	36,3
Camerano	265	390	429	483	32,1	9,1	11,2	45,1
Osimo	1.114	1.742	1.691	2.456	36,1	-3,0	31,1	54,6
Numana	221	344	334	420	35,8	-3,0	20,5	47,4
Sirolo	226	279	255	300	19,0	-9,4	15,0	24,7
Agugliano	111	136	161	242	18,4	15,5	33,5	54,1
Camerata Picena	61	80	100	160	23,8	20,0	37,5	61,9
Offagna	60	87	85	90	31,0	-2,4	5,6	33,3
Polverigi	82	124	143	191	33,9	13,3	25,1	57,1
<i>Ancona</i>	<i>4.383</i>	<i>5.305</i>	<i>6.075</i>	<i>8.600</i>	<i>17,4</i>	<i>12,7</i>	<i>29,4</i>	<i>49,0</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>1.768</i>	<i>2.377</i>	<i>2.746</i>	<i>3.184</i>	<i>25,6</i>	<i>13,4</i>	<i>13,8</i>	<i>44,5</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>1.379</i>	<i>2.132</i>	<i>2.120</i>	<i>2.939</i>	<i>35,3</i>	<i>-0,6</i>	<i>27,9</i>	<i>53,1</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>447</i>	<i>623</i>	<i>589</i>	<i>720</i>	<i>28,3</i>	<i>-5,8</i>	<i>18,2</i>	<i>37,9</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>314</i>	<i>427</i>	<i>489</i>	<i>683</i>	<i>26,5</i>	<i>12,7</i>	<i>28,4</i>	<i>54,0</i>
Area Vasta	8.291	10.864	12.019	16.126	23,7	9,6	25,5	48,6
Provincia di Ancona	18.636	25.114	27.957	34.394	25,8	10,2	18,7	45,8
Regione Marche	67.686	95.796	97.218	107.487	29,3	1,5	9,6	37,0

Fonte:elaborazione su dati ISTAT

I comuni dell'Area presentano, infatti, un'evoluzione in linea con quella dell'intera Provincia di Ancona e della Regione Marche, con alcune piccole differenze (Fig. 3.1). All'inizio del trentennio considerato le percentuali di variazione si fermano su valori simili, che poi diminuiscono molto nel periodo successivo, soprattutto nel territorio regionale.

Le evidenti potenzialità dell'Area fanno sì che essa sia quella che, più degli altri, riesca poi a riprendere quota negli ultimi dieci anni, passando da un aumento del 9,6% tra il 1981 e il 1991 ad uno del 25,5%.

Fig. 3.1 – Crescita % delle imprese (1971-2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

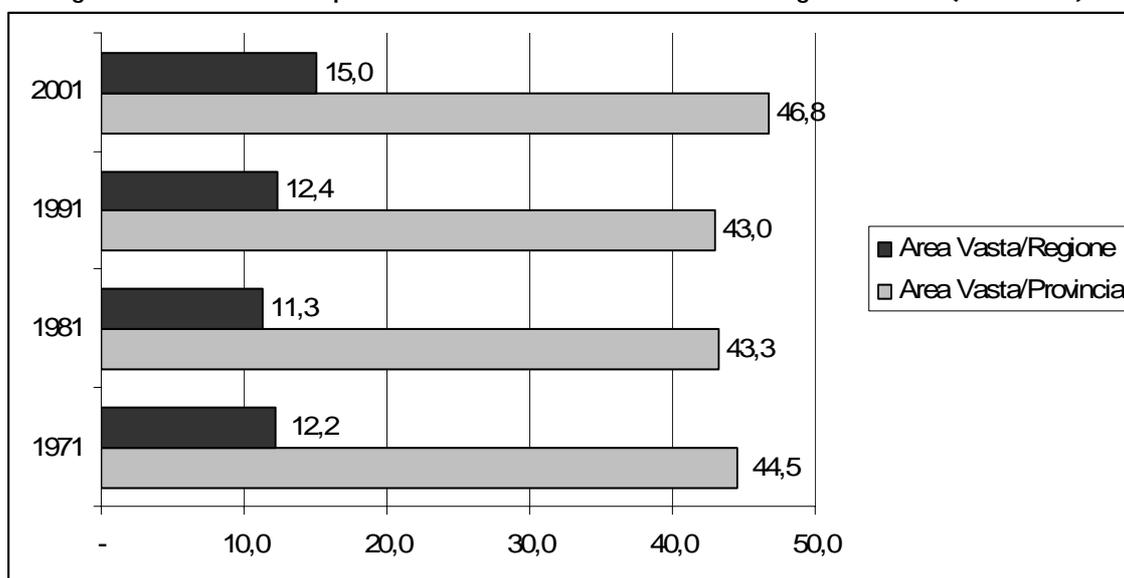
Nella zona presa in esame si concentra quasi il 50% delle imprese⁶⁴ di tutta la provincia, per la precisione si passa da un valore pari al 44,5% nel 1971, al 46,8% nel 2001⁶⁵ (Fig. 3.2); rispetto alla regione, invece, il peso delle imprese oscilla sempre intorno a valori che vanno dal 10% al 15% (Tab. A.3.2). L'Area rileva, in trenta anni, una variazione positiva nel numero di imprese attive pari al 48,6%; gli incrementi registrati tra il 1971 e il 1981 e tra il 1991 e il 2001 si aggirano entrambi intorno al 25%, anche se i valori in assoluto sono negli anni aumentati.

Il decennio compreso tra il 1981 e il 1991 evidenzia, invece, alcune flessioni, che ne fanno il periodo di minore crescita, solo il 9,6%: ciò è riconducibile ai comuni di Numana, Offagna, Osimo e Sirolo che presentano, infatti, dei decrementi che vanno dal -2% al -10%.

⁶⁴ Dal glossario Istat relativo al Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001, l'impresa la si definisce nel modo seguente: «unità giuridico - economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti». Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001, Glossario in SITO WEB -www.istat.it-.

⁶⁵ La rilevanza assunta dal territorio in esame sta ad indicare che l'Area Vasta è una zona ad alta vocazione produttiva e che da essa dipende una buona parte della ricchezza creata nella provincia.

Fig. 3.2 – Peso % delle imprese dell'Area su Provincia di Ancona e Regione Marche (1971-2001)



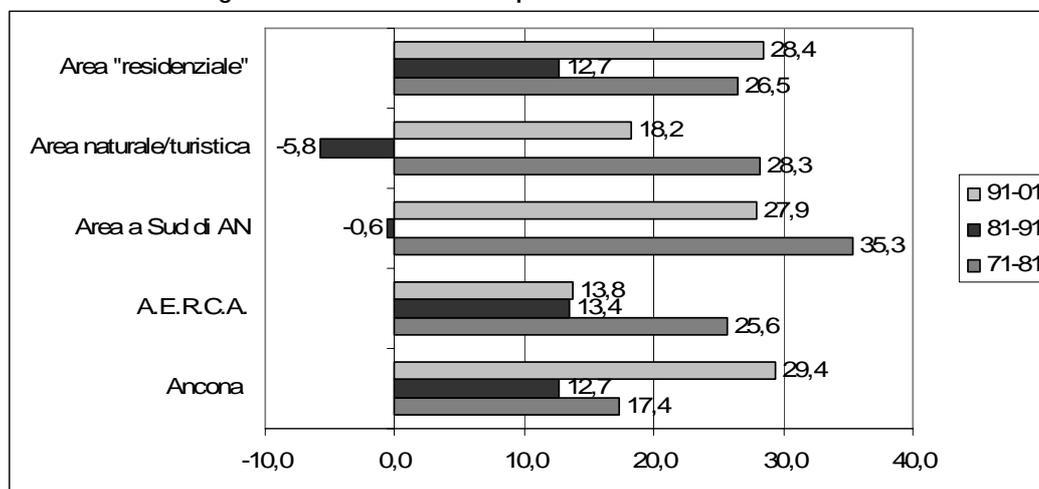
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Quest'andamento negativo rappresenta un'eccezione rispetto allo scenario generale poiché, in trenta anni, le imprese dell'area si sono più che raddoppiate (Fig. 3.3) e l'incremento maggiore si rileva tra il 1991 e il 2001 con 4.107 imprese in più in dieci anni.

Considerando i singoli aggregati si vede come Ancona, da sola, contenga più del 50% delle imprese dell'area: essa ricopre, quindi, un ruolo di primaria importanza nella crescita economica del territorio. La stessa città, così come quasi tutti gli altri sistemi, inoltre, subisce una flessione tra il 1981-1991, ma poi riprende a crescere in modo evidente, mentre i comuni dell'A.E.R.C.A rimangono sostanzialmente stabili. La loro variazione percentuale globale, relativa all'intero trentennio, è una delle più basse⁶⁶. L'Area a Sud di Ancona presenta, addirittura, un andamento negativo, anche se di lieve entità (-0,6%, pari a -12 imprese), tra il 1981 e il 1991, ma poi si riprende molto bene negli ultimi dieci anni, registrando 800 aziende in più. Il boom si ha tra il 1971 e il 1981, quando si evidenzia l'incremento più alto avuto nell'Area Vasta in tutto il periodo considerato, pari al 35,3%: da qui in poi si registra un'evidente espansione del comparto economico legato ai comuni di Camerano (per lo più attività commerciali) ed Osimo (in prevalenza imprese manifatturiere).

⁶⁶ Questa situazione potrebbe spiegarsi con una probabile congestione, in termini di sviluppo di ulteriori attività, dovuta alla presenza della Petrol Chimica API di Falconara e alle problematiche legate al traffico delle merci.

Fig. 3.3 – Crescita % delle imprese nei sistemi dell'Area Vasta



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'Area "residenziale", pur non registrando molte aziende, rileva una buona crescita: dal 1971 al 2001, infatti, l'incremento di tale zona risulta essere il migliore per i suoi valori e per la sua costanza negli anni. Il "sistema" Numana-Sirolo, infine, caratterizzato dalla sua vocazione turistica, in quanto a numero di imprese evidenzia i valori più bassi, con andamenti a volte anche negativi.

Il comparto produttivo dell'Area, poi, lega gran parte della sua attività ai servizi (Tab. 3.2), che sono la sua principale fonte di ricchezza.

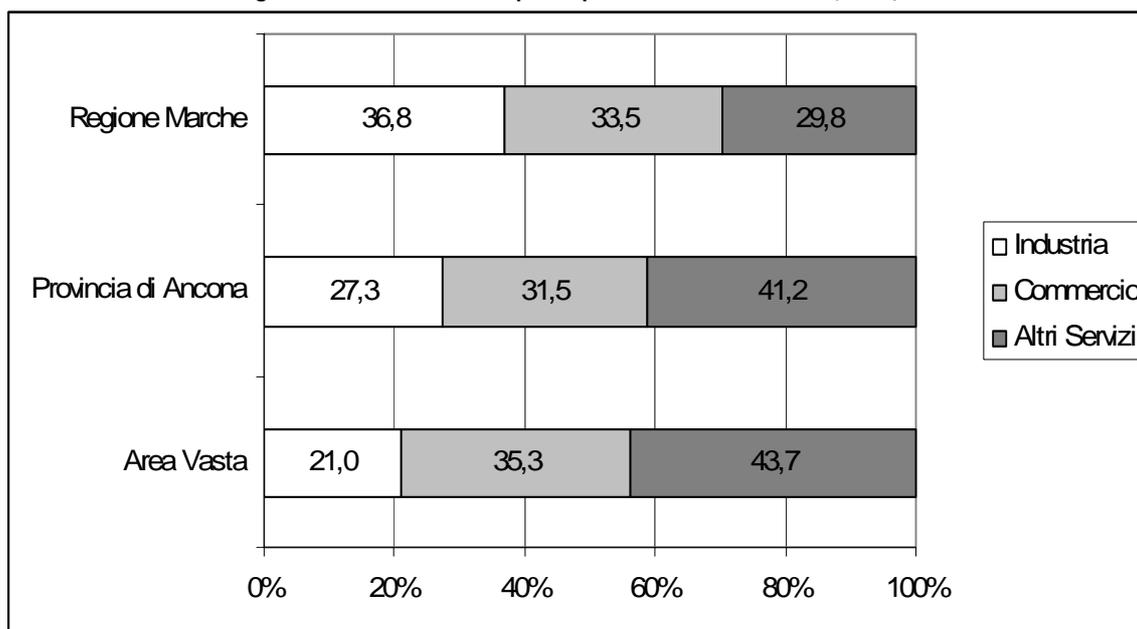
Tab. 3.2 – Numero di imprese per settore economico (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Industria	Commercio	Altri Servizi
Ancona	1.305	3.142	4.153
Chiaravalle	164	295	351
Falconara Marittima	343	743	808
Montemarciano	119	183	178
Camerano	171	165	147
Osimo	878	761	817
Numana	80	104	236
Sirolo	89	86	125
Agugliano	76	75	91
Camerata Picena	61	52	47
Offagna	40	26	24
Polverigi	65	61	65
<i>Ancona</i>	<i>1.305</i>	<i>3.142</i>	<i>4.153</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>626</i>	<i>1.221</i>	<i>1.337</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>1.049</i>	<i>926</i>	<i>964</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>169</i>	<i>190</i>	<i>361</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>242</i>	<i>214</i>	<i>227</i>
Area Vasta	3.391	5.693	7.042
Provincia di Ancona	9.383	10.832	14.179
Regione Marche	39.526	35.967	31.994

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La Fig. 3.4 mette in luce l'importanza del terziario nei comuni dell'Area e nella Provincia: gli "altri servizi" coprono, infatti, più del 40% della produzione e il commercio il 30% circa (Tab. A.3.3).

Fig. 3.4 – Peso % delle imprese per settore economico (2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

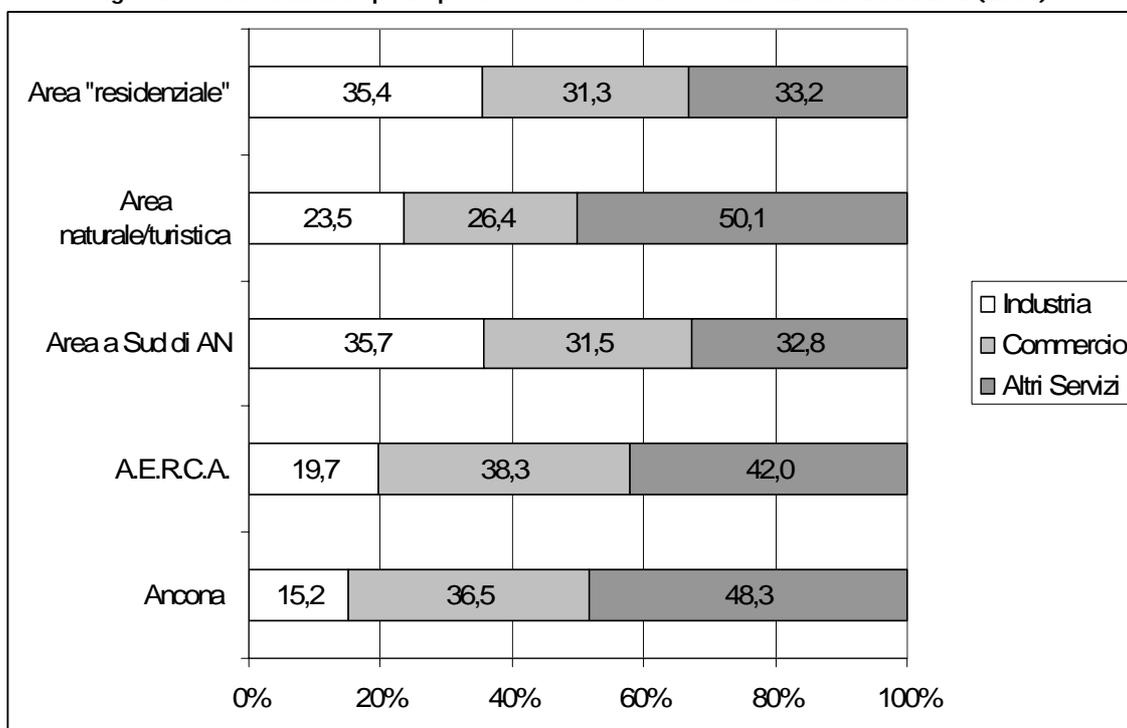
La regione, invece, evidenzia un andamento opposto, con una preponderanza del comparto industriale (36,8%).

Nell'analisi dei singoli aggregati emerge la grande rilevanza che i servizi assumono nell'Area naturale/turistica (50,1%)⁶⁷ e in Ancona (Fig. 3.5). L'industria, invece, si fa più spazio nell'Area a Sud di Ancona, dove Osimo registra un gran numero di attività manifatturiere (878 imprese al 2001).

Nell'Area residenziale, infine, i tre comparti sono presenti, in termini percentuali, quasi in ugual misura, ad indicare che non vi è una determinata peculiarità produttiva che la caratterizza.

⁶⁷ La rilevanza dei servizi nell'Area naturale/turistica si spiega facilmente se si considerano i caratteri di tale zona, che fa sì che in essa sorga una gran quantità di strutture ricettive.

Fig. 3.5 – Peso % delle imprese per settore economico nei sistemi dell'Area Vasta (2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'Area Vasta, pur distanziandosi dalla regione in quanto a specializzazione produttiva, si trova in linea con essa se si va ad analizzare quanti addetti, in media, sono presenti nelle imprese (Tab 3.3).

Tale dato risulta significativo in quanto può dare, al 2001, una visione circa la dimensione degli esercizi che operano nella zona in esame, per vedere se, nel tempo, la classica configurazione di "rete" di tante piccole attività, che ha da sempre contraddistinto il territorio regionale, continui a prevalere o se ad essa si stia pian piano sostituendo un'altra configurazione imprenditoriale.

Ciò che emerge dai dati è che ancora la struttura economica si basa su realtà relativamente modeste (1-5 addetti).

Gli esercizi più grandi rivestono un ruolo veramente marginale, raggiungendo quote leggermente più consistenti solo nell'Area a Sud di Ancona, dove si è avuto uno sviluppo di strutture, prevalentemente commerciali, di più grande entità (Tab. A.3.4).

Tab. 3.3 – Numero di imprese per classe di addetti (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	CLASSE DI ADDETTI		
	1--5	6--19	20--250 e più
Ancona	7.750	706	144
Chiaravalle	755	51	4
Falconara Marittima	1.715	141	38
Montemarciano	446	28	6
Camerano	383	67	33
Osimo	2.086	291	79
Numana	381	33	6
Sirolo	267	28	5
Agugliano	224	12	6
Camerata Picena	125	26	9
Offagna	88	1	1
Polverigi	169	15	7
<i>Ancona</i>	<i>7.750</i>	<i>706</i>	<i>144</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>2.916</i>	<i>220</i>	<i>48</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>2.469</i>	<i>358</i>	<i>112</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>648</i>	<i>61</i>	<i>11</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>606</i>	<i>54</i>	<i>23</i>
Area Vasta	14.389	1.399	338
Provincia di Ancona	30.276	3.203	915
Regione Marche	93.847	10.826	2.814

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In definitiva si può dire che l'Area Vasta presenta delle buone prospettive di crescita, visti gli incrementi subiti dalle imprese in trenta anni, ma, per qualificare la dinamica economica della zona e sviluppare produzioni più innovative, che ben si prestano ad essere adottate in un'area come quella in esame che ha le sue radici nel terziario, è necessario ricercare nuovi spazi per ulteriori insediamenti.

3.1.2 Andamento delle unità locali e degli addetti

L'evoluzione subita dalle unità locali⁶⁸ dell'Area ha una forte somiglianza con quella delle imprese (Tab. 3.4). I tre decenni considerati, infatti, evidenziano delle analogie e delle lievi differenze (Fig. 3.6): entrambe crescono, ma in misura e in tempi differenti.

⁶⁸ Dal glossario Istat relativo al Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001, l'unità locale la si definisce nel modo seguente: «il luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc>>. Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001, Glossario in SITO WEB -www.istat.it-.

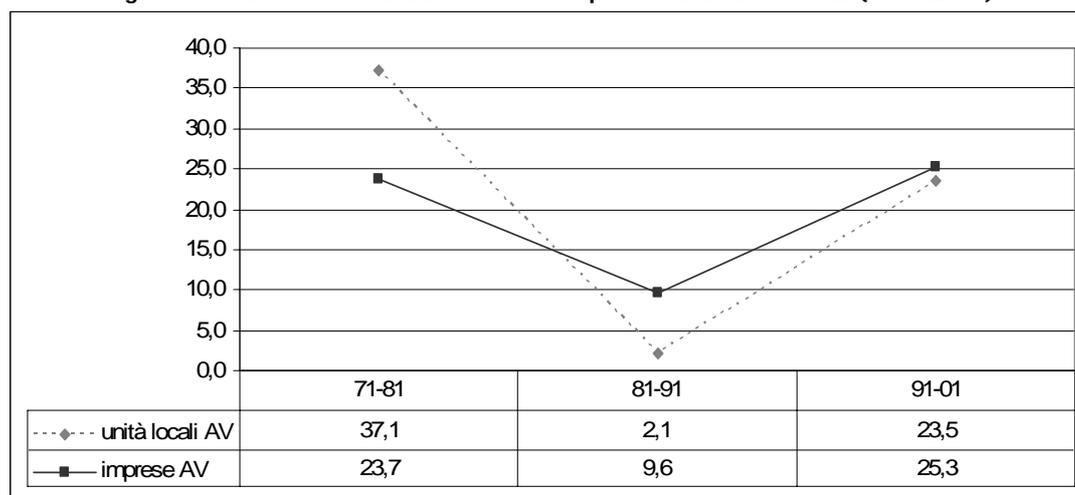
Tab. 3.4 – Andamento del numero delle unità locali e variazione percentuale (1971-2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	71-01
Ancona	4.886	7.513	7.681	10.390	35,0	2,2	26,1	53,0
Chiaravalle	654	976	982	992	33,0	0,6	1,0	34,1
Falconara Marittima	962	1.638	1.839	2.250	41,3	10,9	18,3	57,2
Montemarciano	323	409	458	568	21,0	10,7	19,4	43,1
Camerano	277	476	503	590	41,8	5,4	14,7	53,1
Osimo	1.169	2.165	1.973	2.828	46,0	-9,7	30,2	58,7
Numana	233	420	397	483	44,5	-5,8	17,8	51,8
Sirolo	238	324	296	339	26,5	-9,5	12,7	29,8
Agugliano	119	182	213	304	34,6	14,6	29,9	60,9
Camerata Picena	63	107	130	194	41,1	17,7	33,0	67,5
Offagna	64	102	105	115	37,3	2,9	8,7	44,3
Polverigi	87	124	171	228	29,8	27,5	25,0	61,8
<i>Ancona</i>	<i>4.886</i>	<i>7.513</i>	<i>7.681</i>	<i>10.390</i>	<i>35,0</i>	<i>2,2</i>	<i>26,1</i>	<i>53,0</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>1.939</i>	<i>3.023</i>	<i>3.279</i>	<i>3.810</i>	<i>35,9</i>	<i>7,8</i>	<i>13,9</i>	<i>49,1</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>1.446</i>	<i>2.641</i>	<i>2.476</i>	<i>3.418</i>	<i>45,2</i>	<i>-6,7</i>	<i>27,6</i>	<i>57,7</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>471</i>	<i>744</i>	<i>693</i>	<i>822</i>	<i>36,7</i>	<i>-7,4</i>	<i>15,7</i>	<i>42,7</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>333</i>	<i>515</i>	<i>619</i>	<i>841</i>	<i>35,3</i>	<i>16,8</i>	<i>26,4</i>	<i>60,4</i>
Area Vasta	9.075	14.436	14.748	19.281	37,1	2,1	23,5	52,9
Provincia di Ancona	20.236	28.107	28.476	32.227	28,0	1,3	11,6	37,2
Regione Marche	73.244	104.886	107.993	117.018	30,2	2,9	7,7	37,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dal 1971 al 1981, si ha un incremento più consistente delle unità locali rispetto alle imprese. Quest'ultime, al contrario, nel periodo 1981-1991 registrano una crescita superiore alle unità, che si fermano ad una variazione del 2,1%. L'ultimo decennio, infine, presenta un andamento che si allinea a quello delle imprese, con variazioni che si attestano, per entrambe le strutture, su valori superiori al 20%.

Fig. 3.6 – Confronto tra l'andamento delle imprese e delle unità locali (1971-2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Un ulteriore approfondimento, nel confronto fra evoluzione delle unità locali e delle imprese, riguarda l'osservazione della rilevanza che, nel tempo, le seconde assumono sulle prime.

Dai dati di Tab. 3.5 emerge che, in trenta anni, nei sistemi dell'Area si è avuto un decremento in merito alla titolarità delle aziende (Fig. 3.7), con un aumento di filiali o sedi distaccate, anche se l'andamento crescente delle variazioni dell'ultimo decennio sembra prospettare una futura crescita.

Tab. 3.5 – Peso % delle imprese sulle unità locali dell'Area Vasta

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Ancona	89,7	70,6	79,1	82,8
Chiaravalle	91,3	73,7	83,6	81,7
Falconara Marittima	89,9	81,6	83,8	84,2
Montemarciano	94,7	78,7	83,8	84,5
Camerano	95,7	81,9	85,3	81,9
Osimo	95,3	80,5	85,7	86,8
Numana	94,8	81,9	84,1	87,0
Sirolo	95,0	86,1	86,1	88,5
Agugliano	93,3	74,7	75,6	79,6
Camerata Picena	96,8	74,8	76,9	82,5
Offagna	93,8	85,3	81,0	78,3
Polverigi	94,3	100,0	83,6	83,8
<i>Ancona</i>	<i>89,7</i>	<i>70,6</i>	<i>79,1</i>	<i>82,8</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>91,2</i>	<i>78,6</i>	<i>83,7</i>	<i>83,6</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>95,4</i>	<i>80,7</i>	<i>85,6</i>	<i>86,0</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>94,9</i>	<i>83,7</i>	<i>85,0</i>	<i>87,6</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>94,3</i>	<i>82,9</i>	<i>79,0</i>	<i>81,2</i>
Area Vasta	91,4	75,3	81,5	83,6
Provincia di Ancona	92,1	89,4	98,2	106,7
Regione Marche	92,4	91,3	90,0	91,9

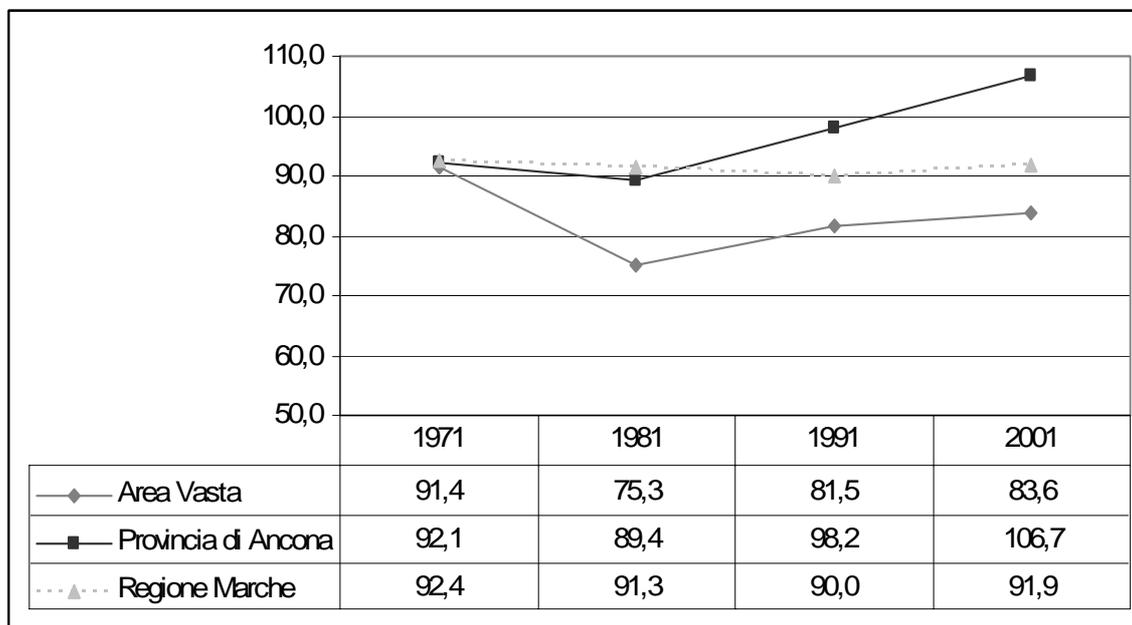
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La stessa evoluzione viene evidenziata per la regione, ma non per la provincia, che subisce, soprattutto nell'ultimo decennio, un incremento delle sedi principali di azienda rispetto alle unità locali.

L'evoluzione dell'Area Vasta, relativa alle sole unità locali, se confrontata con quella subita dalla regione e dalla provincia, dimostra le evidenti potenzialità della zona in esame, dal momento che essa raggiunge le percentuali più alte di crescita sia nel primo che nell'ultimo decennio.

La provincia, infatti, registra, nei primi due archi di tempo, gli incrementi minori; la regione, invece, che riesce più degli altri due sistemi a contrastare il freno all'espansione del decennio 1981-1991, risulta il territorio che soffre di più nell'ultimo periodo, evidenziando la ripresa più lenta dei tre ambiti considerati.

Fig. 3.7 – Rilevanza della titolarità di impresa (1971-2001)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Lo scenario generale è più che positivo, infatti, in valori assoluti, in trenta anni si è avuto un incremento pari a 10.206 unità, che corrispondono ad una variazione del 53%. La crescita maggiore si fa registrare tra il 1971 e il 1981, nel quale si hanno 5.361 unità locali in più, con un incremento del 37,1%. Il peso delle unità dell'Area rispetto a quelle della provincia è abbastanza elevato: si va dal 44,8% del 1971 al 59,8% del 2001 (Tab. A.3.6); la rilevanza dell'Area rispetto alla regione è, logicamente, di minore entità, ma pur sempre in crescita nel tempo. Questo conferma ciò che già si è rilevato per le imprese: l'Area è una risorsa importante per l'economia dell'intera provincia, costituendo, da sola, la metà dell'intero comparto produttivo.

L'analisi dei singoli aggregati, evidenzia, anch'essa, un sostanziale allineamento con l'evoluzione delle imprese. Gli incrementi più alti, nel primo e nell'ultimo decennio, si registrano nell'Area a Sud di Ancona, a conferma del suo essere polo di attrazione economico-commerciale. Questa zona, poi, conosce anche un relativo decremento, pari al -6,7% tra il 1981 e il 1991, che ne fa uno degli andamenti peggiori del decennio: ciò non risulta fondamentale se si considera che tale arco di tempo comporta delle flessioni in quasi tutte le aree del sistema, considerando anche che, in seguito, l'evoluzione del territorio a Sud di Ancona riprende a gran ritmo. Un altro aggregato che subisce una perdita nel decennio intermedio è l'Area naturale/turistica, la quale, poi, continua a

creocere, pur se in misura minore rispetto agli altri territori: tra il 1991 e il 2001 si rileva una variazione del 15,7%, la più bassa dopo quella dell'A.E.R.C.A. (13,9%). Quest'ultima evidenzia un andamento simile alla città di Ancona e all'Area "residenziale": consistente aumento tra il 1971 e il 1981, decrementi nel decennio successivo e sostanziale ripresa nell'ultimo arco di tempo.

Tale tipologia di evoluzione, insomma, che caratterizza le imprese, si riflette anche nelle unità locali, confermando, sempre più, la vicinanza nella tipologia e nell'entità dello sviluppo delle due strutture.

In riferimento al tessuto economico – produttivo dell'Area Vasta, è utile, poi, andare a studiare quale è stata l'evoluzione del numero degli addetti⁶⁹ (Tab. 3.6), distinguendo anche la loro rilevanza all'interno dei vari settori.

Tab. 3.6 - Andamento del numero degli addetti e variazione % (1971-2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	71-01
Ancona	28.790	33.416	33.588	32.127	13,8	0,5	-4,5	10,4
Chiaravalle	2.434	2.781	2.534	2.163	12,5	-9,7	-17,2	-12,5
Falconara Marittima	4.427	6.219	6.363	6.322	28,8	2,3	-0,6	30,0
Montemarciano	1.765	1.849	1.551	1.498	4,5	-19,2	-3,5	-17,8
Camerano	3.284	3.152	2.883	3.556	-4,2	-9,3	18,9	7,6
Osimo	4.120	7.063	7.125	10.021	41,7	0,9	28,9	58,9
Numana	548	1.039	1.214	1.368	47,3	14,4	11,3	59,9
Sirolo	711	879	717	802	19,1	-22,6	10,6	11,3
Agugliano	414	726	839	797	43,0	13,5	-5,3	48,1
Camerata Picena	208	468	542	876	55,6	13,7	38,1	76,3
Offagna	149	185	167	161	19,5	-10,8	-3,7	7,5
Polverigi	272	549	659	761	50,5	16,7	13,4	64,3
<i>Ancona</i>	<i>28.790</i>	<i>33.416</i>	<i>33.588</i>	<i>32.127</i>	<i>13,8</i>	<i>0,5</i>	<i>-4,5</i>	<i>10,4</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>8.626</i>	<i>10.849</i>	<i>10.448</i>	<i>9.983</i>	<i>20,5</i>	<i>-3,8</i>	<i>-4,7</i>	<i>13,6</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>7.404</i>	<i>10.215</i>	<i>10.008</i>	<i>13.577</i>	<i>27,5</i>	<i>-2,1</i>	<i>26,3</i>	<i>45,5</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1.259</i>	<i>1.918</i>	<i>1.931</i>	<i>2.170</i>	<i>34,4</i>	<i>0,7</i>	<i>11,0</i>	<i>42,0</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>1.043</i>	<i>1.928</i>	<i>2.207</i>	<i>2.595</i>	<i>45,9</i>	<i>12,6</i>	<i>15,0</i>	<i>59,8</i>
Area Vasta	47.122	58.326	58.182	60.452	19,2	-0,2	3,8	22,1
Provincia di Ancona	92.541	124.633	128.218	143.698	25,7	2,8	10,8	35,6
Regione Marche	276.275	402.095	412.404	453.537	31,3	2,5	9,1	39,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

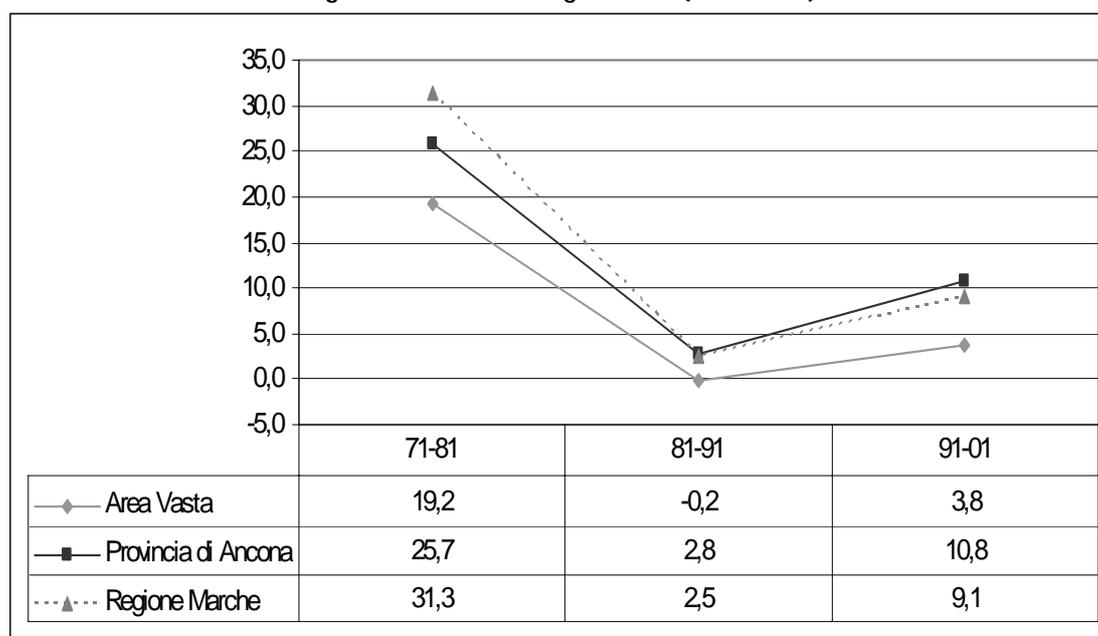
L'andamento evidenziato per l'Area è in linea di massima positivo, con incrementi e flessioni più o meno sostenuti nel corso del trentennio. L'aumento più vistoso, pari al 19,2%, si registra tra il 1971 e il 1981; gli anni a seguire,

⁶⁹ Dal glossario Istat relativo al Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001, gli addetti vengono definiti nel modo seguente: <<Personale indipendente e dipendente occupato (a tempo pieno, a part-time o con contratto di formazione e lavoro) alla data del 22 ottobre 2001, nelle unità economiche censite, anche se temporaneamente assente per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione, ecc...>> Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001, Glossario in SITO WEB - www.istat.it-

poi, presentano un'evoluzione leggermente negativa (-0,2%). Tra il 1991 e il 2001, infine, si ha una parziale ripresa, che conduce ad un aumento complessivo del 3,8% (Fig. 3.8).

Un dato da evidenziare è che, anche se in assoluto i valori più alti si hanno, logicamente, nei comuni geograficamente più estesi, le variazioni percentuali sono più consistenti nelle piccole località (Camerata Picena rileva un 76,3%, seguita da Polverigi con il 64,3%): ciò probabilmente accade perché tali cittadine, negli ultimi tempi, stanno subendo gli incrementi più evidenti della popolazione residente che, in qualche modo, si lega alla dinamica lavorativa in termini di un numero potenzialmente superiore di eventuali addetti.

Fig. 3.8 – Crescita % degli addetti (1971-2001)



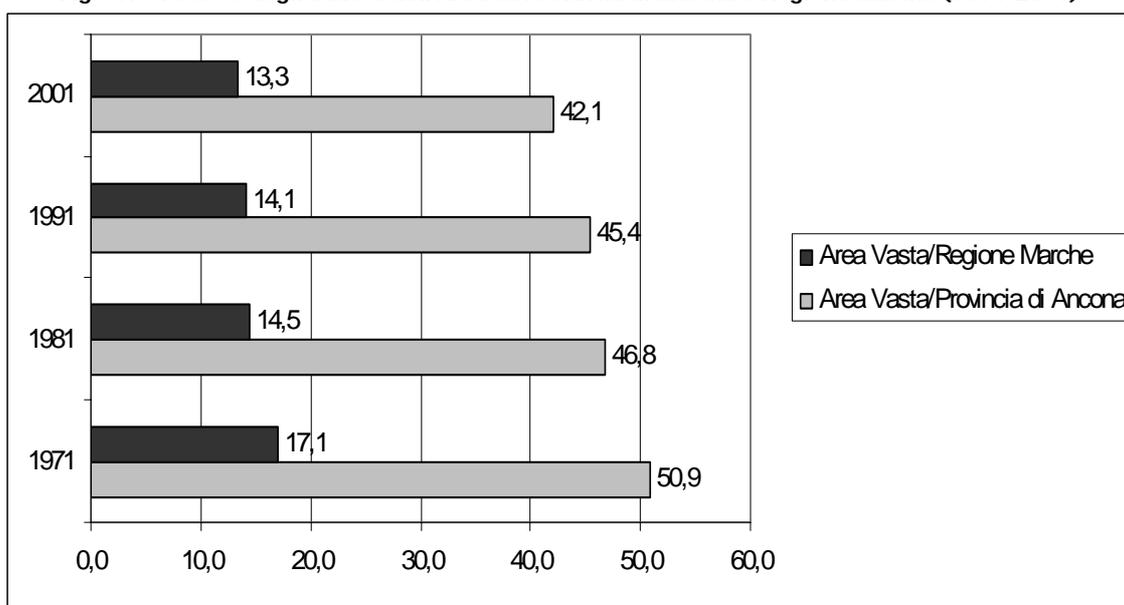
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Rispetto al territorio provinciale e a quello regionale, l'Area Vasta presenta, anche in questo caso, un andamento simile (Tab. A.3.8): subiscono dei decrementi nei primi anni, ma ultimamente sembrano riprendersi, attestando degli aumenti leggermente superiori negli ambiti amministrativi.

Considerando, invece, quanta parte degli addetti sono impiegati nell'Area rispetto a provincia e regione, si vede come essi si attestino su valori che oscillano intorno a una media trentennale del 45% per la prima e del 15% per la seconda (Fig. 3.9): ciò significa che una quota abbastanza consistente degli occupati provinciali si concentra nei comuni considerati (il dato riferito agli

addetti va a rafforzare lo scenario già evidenziato nello studio dell'andamento delle imprese e delle unità locali).

Fig. 3.9 - Peso % degli addetti dell'Area su Provincia di Ancona e Regione Marche (1971-2001)



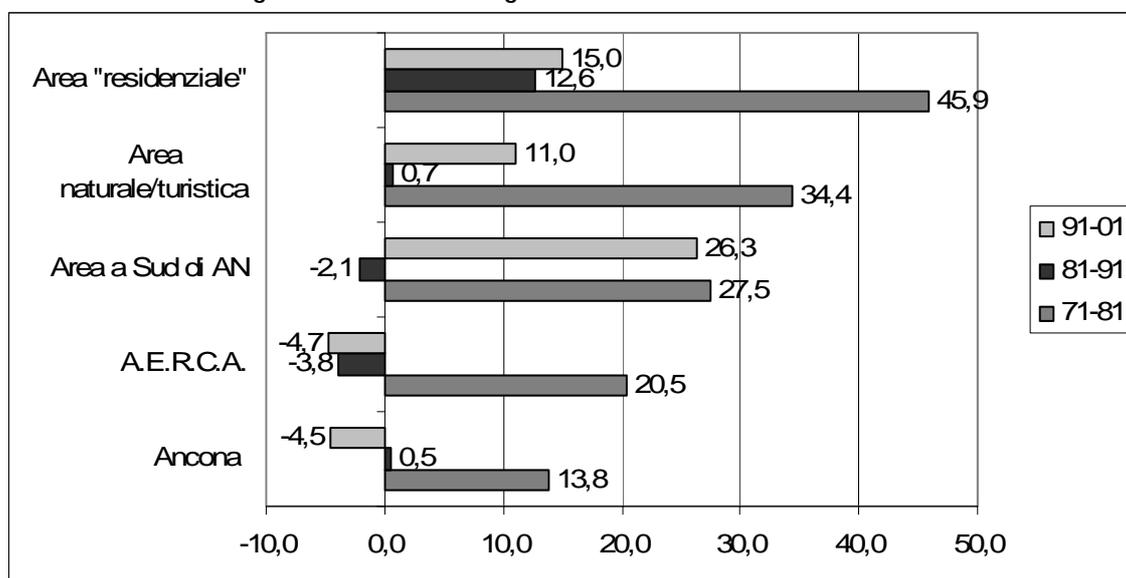
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Gli aggregati comunali, poi, presentano una visione d'insieme che ricalca in gran parte quella già delineata in precedenza per le altre variabili di indagine (Fig. 3.10).

Il comune di Ancona da solo possiede circa la metà di tutti gli occupati, ma, in termini percentuali, è il sistema che cresce di meno in trenta anni, insieme all'A.E.R.C.A.

L'Area "residenziale", dopo il boom degli anni '70, che fanno registrare una variazione del 45,9%, ha visto una progressiva stabilizzazione, evidenziando, nei periodi successivi, un'evoluzione più contenuta, ma costante nel tempo; un andamento simile ha contraddistinto anche l'Area naturale/turistica. L'incremento più elevato degli ultimi dieci anni considerati appartiene, poi, al sistema Camerano-Osimo, con circa 3.569 addetti in più.

Fig. 3.10 – Crescita % degli addetti nei sistemi dell'Area Vasta



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I caratteri degli addetti presenti nell'Area possono essere ulteriormente evidenziati andando a studiare come essi si distribuiscono all'interno dei macro settori di agricoltura, industria e servizi, per vedere quale dei tre costituisca, più degli altri, il comparto trainante del territorio (Tab. 3.7).

Tab. 3.7 – Numero degli addetti per settore economico (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Agricoltura	Industria	Servizi	Peso%	Peso%	Peso%
				Agricoltura	Industria	Servizi
Ancona	607	8.382	23.138	1,9	26,1	72,0
Chiaravalle	33	767	1.363	1,5	35,5	63,0
Falconara Marittima	56	2.484	3.782	0,9	39,3	59,8
Montemarciano	11	584	903	0,7	39,0	60,3
Camerano	28	2.296	1.232	0,8	64,6	34,6
Osimo	60	5.688	4.273	0,6	56,8	42,6
Numana	13	510	845	1,0	37,3	61,8
Sirolo	15	369	418	1,9	46,0	52,1
Agugliano	10	485	302	1,3	60,9	37,9
Camerata Picena	34	410	432	3,9	46,8	49,3
Offagna	2	80	79	1,2	49,7	49,1
Polverigi	3	555	203	0,4	72,9	26,7
<i>Ancona</i>	<i>607</i>	<i>8.382</i>	<i>23.138</i>	<i>1,9</i>	<i>26,1</i>	<i>72,0</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>100</i>	<i>3.835</i>	<i>6.048</i>	<i>1,0</i>	<i>38,4</i>	<i>60,6</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>88</i>	<i>7.984</i>	<i>5.505</i>	<i>0,6</i>	<i>58,8</i>	<i>40,5</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>28</i>	<i>879</i>	<i>1.263</i>	<i>1,3</i>	<i>40,5</i>	<i>58,2</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>49</i>	<i>1.530</i>	<i>1.016</i>	<i>1,9</i>	<i>59,0</i>	<i>39,2</i>
Area Vasta	872	22.610	36.970	1,4	37,4	61,2
Provincia di Ancona	1.380	74.434	67.884	1,0	51,8	47,2
Regione Marche	4.225	251.351	197.961	0,9	55,4	43,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

A questo proposito, la prima cosa che si percepisce è la netta preponderanza del terziario nei sistemi dell'Area, soprattutto nella città di Ancona, dove i servizi rappresentano il 72% del totale. I lavoratori che si occupano di attività afferenti ai servizi sono, infatti, ben il 61,2% di quelli di tutta l'Area; questo fenomeno, però, non si ripete anche nella provincia e nella regione dove, invece, predomina il comparto industriale. Gli unici due aggregati dove aumenta l'importanza assunta dagli addetti nell'industria sono quello dei comuni di Camerano ed Osimo e quello dell'Area "residenziale": questo andamento è, però, comprensibile se si pensa che tali territori sono vocati ad attività imprenditoriali soprattutto manifatturiere.

3.1.3 Evoluzione delle potenzialità economiche dell'Area Vasta

Lo sviluppo economico dell'Area Vasta può essere anche confermato dall'analisi di ulteriori dati, come i versamenti ICI effettuati dai contribuenti. Questa indagine, abbastanza inusuale, può diventare importante per vedere dove, negli anni, si sono concentrate di più le imposte, così da studiare l'evoluzione della vocazionalità dell'Area: distinguendo i beni in Terreni Agricoli, Abitazione Principale, Aree Fabbricabili e Altri Fabbricati (Tab. 3.8-9-10-11) si studiano, nello specifico, le somme versate⁷⁰ dai contribuenti, per tipologia di immobile⁷¹.

Tab. 3.8 – Numero di versamenti⁷² ICI relativi ai Terreni Agricoli

SISTEMI TERRITORIALI	Terreni Agricoli									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Ancona	3.902	3.979	4.126	4.439	4.525	4.302	4.444	4.598	4.704	4.610
A.E.R.C.A.	3.121	3.241	3.405	3.934	2.619	-	-	-	-	-
Area a Sud di Ancona	4.628	4.818	4.910	5.723	5.973	6.125	6.173	6.243	6.346	6.353
Area naturale/turistica	552	554	576	632	646	649	689	773	784	782
Area "residenziale"	1.692	1.727	1.773	2.021	2.119	2.178	2.278	2.275	2.273	2.294
Area Vasta	13.895	14.319	14.790	16.749	15.882	11.076	11.306	11.614	11.834	11.745

Fonte: elaborazione su dati IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale)

⁷⁰ Nell'analisi si considerano i versamenti effettuati dai contribuenti al Concessionario di Riscossione dei Tributi.

⁷¹ Nell'osservazione dei dati relativi ai bollettini ICI è bene premettere che la serie storica che può costituire una base valida nello studio globale dell'Area Vasta va dal 1995 al 1999: negli anni successivi, infatti, vi sono stati dei cambiamenti per i comuni dell'A.E.R.C.A. nella modalità di incasso dell'imposta e, quindi, tali dati non possono essere comparati con quelli precedenti (gli altri sistemi, non avendo conosciuto delle modifiche, possono essere analizzati fino al 2004).

⁷² Le quantità riportate in Tab. 3.8 si riferiscono al numero di bollettini in cui è stata compilata la distinta relativa ai terreni agricoli (Tab. A.3.9).

Tab. 3.9 – Numero di versamenti⁷³ ICI relativi all'Abitazione Principale

SISTEMI TERRITORIALI	Abitazione Principale									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Ancona	78.298	66.483	67.025	67.328	67.900	68.159	69.126	70.205	71.047	70.781
A.E.R.C.A.	45.005	36.712	37.366	37.600	32.054	-	-	-	-	-
Area a Sud di Ancona	25.443	21.076	21.376	21.737	22.689	23.565	23.355	23.565	24.078	24.412
Area naturale/turistica	11.994	4.320	4.477	4.611	4.796	4.919	5.016	5.111	5.142	5.183
Area "residenziale"	7.042	5.332	5.568	5.728	6.110	6.376	6.701	6.928	7.213	7.499
Area Vasta	167.782	133.923	135.812	137.004	133.549	96.643	97.497	8.881	100.267	100.376

Fonte: elaborazione su dati IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale)

Tab. 3.10 – Numero di versamenti⁷⁴ ICI relativi alle Aree Fabbricabili

SISTEMI TERRITORIALI	Aree fabbricabili									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Ancona	607	590	623	655	750	971	961	1.078	1.072	1.001
A.E.R.C.A.	750	736	815	889	533	-	-	-	-	-
Area a Sud di Ancona	732	766	949	1.036	1.141	1.182	1.286	1.479	1.641	1.992
Area naturale/turistica	196	176	171	166	157	197	209	328	428	406
Area "residenziale"	513	501	448	456	488	562	592	647	734	860
Area Vasta	2.798	2.769	3.006	3.202	3.069	2.350	2.456	2.885	3.141	3.399

Fonte: elaborazione su dati IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale)

Tab. 3.11 – Numero di versamenti⁷⁵ ICI relativi agli Altri Fabbricati

SISTEMI TERRITORIALI	Altri fabbricati									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Ancona	61.531	63.354	64.588	65.656	66.071	66.747	67.357	69.233	69.697	69.973
A.E.R.C.A.	42.101	43.646	44.905	45.919	36.976	-	-	-	-	-
Area a Sud di Ancona	22.473	23.269	24.065	24.698	25.342	25.561	25.891	26.435	27.267	28.132
Area naturale/turistica	17.764	18.159	18.312	18.688	18.726	18.883	19.102	19.184	19.136	19.446
Area "residenziale"	6.577	6.953	7.436	7.775	8.001	8.092	8.437	8.659	8.826	9.081
Area Vasta	150.446	155.381	159.306	162.736	155.116	111.191	112.350	114.852	116.100	117.551

Fonte: elaborazione su dati IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale)

Nei valori riferiti a tutta l'Area Vasta, si vede come si sia registrato un generale aumento di quasi tutte le tipologie considerate, ad esclusione delle abitazioni principali⁷⁶. In quest'ambito l'unico sistema che segna un incremento è l'Area "residenziale" (tale scenario potrebbe indicare uno spostamento degli abitanti verso i comuni più piccoli e con un tenore di vita potenzialmente migliore) e l'aggregato che conosce, invece, il maggior decremento è l'area che comprende i comuni di Numana e Sirolo, a conferma che tale zona rappresenta, sempre più, un luogo prevalentemente di permanenza turistica della popolazione, con una maggior presenza di seconde abitazioni.

⁷³ Le quantità riportate in Tab. 3.9 si riferiscono al numero di bollettini in cui è stata compilata la distinta relativa all'abitazione principale (Tab. A.3.10).

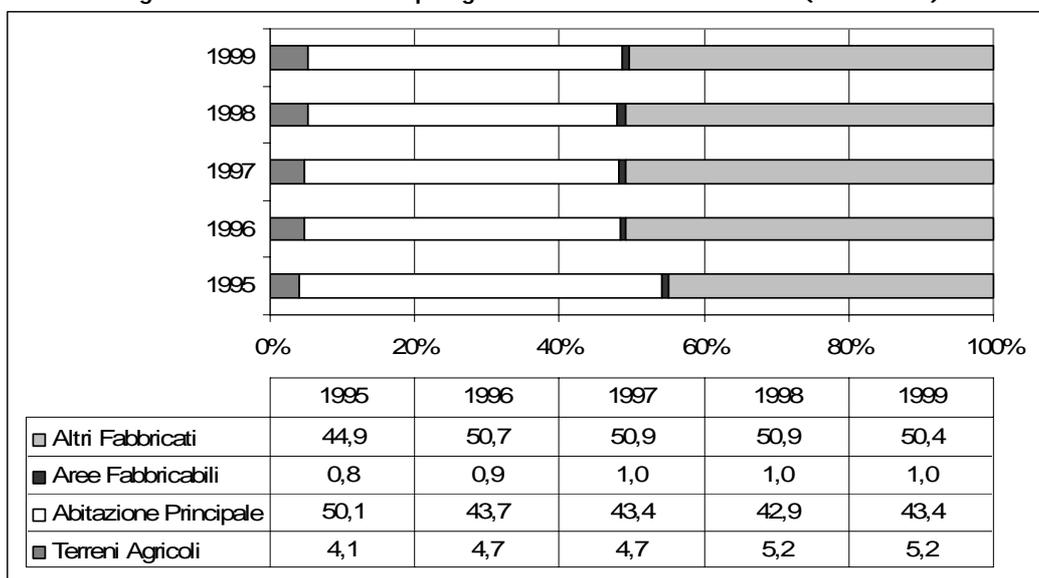
⁷⁴ Le quantità riportate in Tab. 3.10 si riferiscono al numero di bollettini in cui è stata compilata la distinta relativa alle aree fabbricabili (Tab. A.3.11).

⁷⁵ Le quantità riportate in Tab. 3.11 si riferiscono al numero di bollettini in cui è stata compilata la distinta relativa agli altri fabbricati (Tab. A.3.12).

⁷⁶ Queste rappresentano il luogo prescelto per vivere, ed è evidente che il loro andamento si riflette su un aumento o diminuzione di popolazione residente.

Le altre tre tipologie di bollettini, poi, crescono dovunque, soprattutto quella degli Altri Fabbricati⁷⁷ (tale categoria contiene sia le seconde case che, per lo più, gli immobili adibiti a funzioni economiche e, quindi, un suo progressivo incremento dovrebbe significare un'espansione degli stabilimenti utilizzati per la produzione di beni o servizi), in particolar modo nella città di Ancona e nell'Area di Camerano ed Osimo: la loro evoluzione economica, quindi, è quella che, più di altre, assume l'importanza maggiore all'interno del territorio preso in esame. Tale scenario è confermato dalla rilevanza che il comparto degli Altri Fabbricati assume rispetto alle altre tipologie di versamenti negli anni (Fig.3.11).

Fig. 3.11 – Peso % delle tipologie di versamenti ICI sul totale (1995-1999)



Fonte: elaborazione su dati IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale)

Al 1995, la metà dei versamenti era riconducibile ad abitazioni principali, seguita dagli altri fabbricati; i terreni agricoli e le aree fabbricabili assumono un ruolo residuale. Dopo quattro anni, cioè al 1999, si ha una riduzione delle somme erogate relativamente ad abitazioni, mentre aumentano quelle degli altri fabbricati. Le altre due tipologie rimangono sostanzialmente invariate, con un leggero incremento delle aree agricole. Tutto ciò è positivo perché indica una propensione dell'Area Vasta ad affermarsi come realtà economica di riferimento sul territorio.

Un ulteriore grado di analisi implica l'osservazione della quantità di lavoratori che gravitano nei differenti sistemi dell'Area: vedere, infatti, come gli stessi si

⁷⁷ Si rilevano 4.670 versamenti in più dal 1995 al 1999, contro l'aumento, pari a 271, fatto registrare dalle Aree Fabbricabili e di 1.987 dei Terreni Agricoli.

suddividano all'interno del territorio, significa fornire delle evidenti indicazioni di come si distribuiscono le potenzialità economiche da sfruttare in termini occupazionali. Per fare ciò è utile calcolare degli indici (Tab.3.12), con i quali è possibile effettuare dei confronti in merito alla composizione della popolazione impiegata. In primo luogo si può vedere la rilevanza che assume il *tasso di attività*⁷⁸: forze di lavoro⁷⁹/popolazione di 15 anni e più.

Tab. 3.12 – Indici strutturali della forza lavoro (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Tasso di occupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Ancona	46,3	49,3	6,0	19,9
Chiaravalle	45,3	47,7	5,0	15,9
Falconara Marittima	46,4	49,3	6,0	18,1
Montemarciano	48,6	51,5	5,6	14,4
Camerano	48,0	50,0	4,1	12,4
Osimo	50,4	52,6	4,2	12,6
Numana	48,6	52,2	6,9	14,8
Sirolo	47,3	50,0	5,4	18,0
Agugliano	52,7	55,1	4,3	12,4
Camerata Picena	53,1	55,0	3,5	6,4
Offagna	50,8	53,3	4,6	14,6
Polverigi	53,8	56,4	4,7	12,9
<i>Ancona</i>	<i>46,3</i>	<i>49,3</i>	<i>6,0</i>	<i>19,9</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>46,5</i>	<i>49,2</i>	<i>5,6</i>	<i>16,8</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>49,9</i>	<i>52,1</i>	<i>4,2</i>	<i>12,5</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>47,9</i>	<i>51,1</i>	<i>6,2</i>	<i>16,4</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>52,8</i>	<i>55,2</i>	<i>4,3</i>	<i>11,9</i>
Area Vasta	47,4	50,1	5,5	17,3
Provincia di Ancona	47,7	50,2	5,0	14,5
Regione Marche	47,4	50,2	5,5	15,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'Area Vasta mostra, al 2001, un grado di attività in linea con quello provinciale e regionale, attestandosi su quota 50,1: ciò significa che circa la metà della popolazione con più di quindici anni ricopre un ruolo all'interno del comparto produttivo. Riguardo, poi, agli altre tre indicatori che si riferiscono ai molteplici aspetti dell'ambito lavorativo del territorio, l'Area occupa, anche in questi casi, una posizione che la avvicina all'andamento della Provincia di Ancona e della Regione Marche.

⁷⁸ Esso misura quanti abitanti di un dato territorio si muovono nel mondo del lavoro sulla totalità di quelli che si trovano nell'età adatta a svolgere una determinata mansione.

⁷⁹ Secondo la definizione dell'Istat nel Censimento della Popolazione del 2001: <<le forze di lavoro comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupati)>>. Istat, Censimento della popolazione del 2001, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

L'unico che sembra costituire un'eccezione a tale scenario è il *tasso di disoccupazione giovanile*⁸⁰, che registra dei valori leggermente superiori nei sistemi dell'Area più che negli altri due comparti. Esso si calcola in questo modo: persone in cerca di occupazione (15-24 anni)/forze di lavoro e, in ogni caso, raggiunge dovunque dei valori più elevati rispetto al semplice tasso di disoccupazione, segno che la maggior parte di coloro che vorrebbero avere un'occupazione e, magari, non riescono ad ottenerla, sono ragazzi.

Il già citato *tasso di disoccupazione*⁸¹, persone in cerca di occupazione⁸²/forze di lavoro, è uno dei più importanti indicatori statistici del mercato del lavoro. Nell'Area Vasta tale indice si attesta su valori che vanno dal 4% al 6%, contro lo spread di quello giovanile che va da un 11% circa, fino ad un 19,9% fatto registrare in Ancona.

Una volta definita, poi, la fetta di popolazione che è ancora in cerca di un impiego, si può osservare l'evoluzione del comparto produttivo dal punto di vista opposto, andando a studiare quale sia la quantità di persone che prestano servizi lavorativi nell'Area. A tal fine si va ad osservare il *tasso di occupazione*: occupati⁸³/popolazione di 15 anni e più. La percentuale più alta toccata dai sistemi del territorio, in merito a tale indicatore, è del 52,8%, fatta registrare

⁸⁰ Sta ad indicare quanta parte degli abitanti appartenente alla fascia di età dei "giovani" è impegnata nella ricerca di un posto di lavoro (esso è molto indicativo perché rappresenta la difficoltà a reperire un impiego da parte della popolazione con meno esperienza lavorativa).

⁸¹ Ha l'obiettivo primario di misurare quanta parte ci sia di eccesso di domanda di impiego rispetto all'offerta delle imprese.

⁸² Secondo la definizione dell'Istat nel Censimento della Popolazione del 2001:

<<le persone in cerca di occupazione comprendono quelle non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;

- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro>>. Istat, Censimento della Popolazione del 2001, Glossario, in SITO WEB - www.istat.it.

⁸³ Secondo la definizione dell'Istat nel Censimento della Popolazione del 2001:

<<gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi>>. Istat, Censimento della Popolazione del 2001, Glossario, in SITO WEB - www.istat.it.

dall'Area "residenziale"⁸⁴: bisogna precisare, poi, che il fatto che essa abbia un gran numero di persone residenti che risultano occupate non significa che essi debbano per forza prestare i loro servizi lavorativi all'interno della stessa area, è altresì altamente probabile che essi svolgano la loro opera negli altri sistemi del territorio⁸⁵. Tale osservazione, quindi, risulta importante nell'analisi di Area Vasta in quanto, ciò che emerge dallo studio dei dati relativi alle imprese e agli occupati è che, spesso, dove vi sono numerosi e importanti esercizi industriali o commerciali non vi sia un altrettanto adeguata risorsa lavorativa in risposta alle esigenze economiche, mentre tali potenziali lavoratori si trovano in quelle zone dove, magari, non si è affermato un particolare comparto economico.

A tal proposito, visto che anche dai dati relativi all'ICI è emerso come, in ogni modo, l'Area stia conoscendo un'evoluzione positiva in termini produttivi, è probabile che sia possibile affermare che tale crescita si basa molto sugli scambi che i diversi aggregati effettuano tra di loro in merito all'offerta di posti di lavoro e, al contempo, di occupati: per fare ciò è evidente, come, ragionare in termini di Area Vasta, possa essere fondamentale.

L'idea della creazione di un interscambio fra le potenzialità dei cinque sistemi di cui si compone l'Area è rafforzata dall'esame di un dato che è molto legato alla quantità di valore creato dalle imprese della zona, che è il consumo di energia elettrica⁸⁶.

Al 2005 i sistemi rappresentati dalla città di Ancona e dalla sua Area Sud⁸⁷ sono quelli che più di tutti utilizzano energia elettrica, soprattutto nel comparto industriale. L'A.E.R.C.A. raggiunge un livello leggermente inferiore, che diventa ancora più basso negli altri due aggregati.

Tale situazione, delineando un consumo energetico che si concentra nei sistemi con un elevato assetto produttivo (Tab. 3.13), ripropone lo scenario già delineato, secondo il quale le risorse lavorative e produttive dei cinque aggregati dell'Area vanno combinate, al fine di creare ricchezza.

⁸⁴ Tale situazione evidenzia un ruolo positivo assunto, in ambito lavorativo, dalla zona dei quattro piccoli comuni vicini al capoluogo, in quanto ad un alto tasso di occupazione corrispondono, di conseguenza, un buon tasso di attività e uno dei più bassi indicatori riferiti alla disoccupazione giovanile.

⁸⁵ Questa affermazione deriva dalla convinzione che l'aggregato in questione non offra ampie possibilità di impiego.

⁸⁶ Secondo la definizione dell'Istat: <<Il consumo rappresenta la somma dell'energia elettrica fatturata dai servizi pubblici, dai grossisti e dai produttori ai loro clienti e di quella autoconsumata dagli autoproduttori>>. Istat, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

⁸⁷ L'indicatore "consumo di energia elettrica ogni 100 UL" raggiunge il suo valore massimo proprio nell'Area a Sud di Ancona, probabilmente a causa delle dimensioni più elevate degli esercizi rispetto a quelli presenti negli altri aggregati.

Tab 3.13 – Consumi di energia elettrica (mIni. kwh) al 2005

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Energia elettrica fatturata nel settore agricolo	Energia elettrica fatturata nell'industria	Energia elettrica fatturata nei servizi	Consumo di energia elettrica per uso produttivo	Consumo di energia elettrica ogni 100 UL
Ancona	2,5	242,0	193,1	437,7	4,3
Chiaravalle	0,3	34,6	17,7	52,6	4,9
Falconara Marittima	0,4	68,8	44,1	113,3	4,7
Montemarciano	0,4	26,9	10,2	37,5	5,2
Camerano	0,3	28,3	9,7	38,4	5,5
Osimo	2,1	148,3	48,3	198,7	5,4
Numana	0,2	12,0	11,3	23,5	4,0
Sirolo	0,1	13,4	5,8	19,4	5,2
Agugliano	0,3	13,3	4,4	18,0	5,1
Camerata Picena	0,1	10,3	2,7	13,1	6,1
Offagna	0,2	4,8	1,6	6,6	4,3
Polverigi	0,3	12,1	3,3	15,7	5,1
<i>Ancona</i>	<i>2,5</i>	<i>242,0</i>	<i>193,1</i>	<i>437,7</i>	<i>4,3</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>1,1</i>	<i>130,3</i>	<i>72,0</i>	<i>203,4</i>	<i>4,9</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>2,5</i>	<i>176,6</i>	<i>58,1</i>	<i>237,1</i>	<i>5,4</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>0,3</i>	<i>25,4</i>	<i>17,1</i>	<i>42,9</i>	<i>4,5</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>0,9</i>	<i>40,6</i>	<i>12,0</i>	<i>53,4</i>	<i>5,2</i>
Area Vasta	7,3	614,9	352,3	974,5	4,7
Provincia di Ancona	30,4	1.630,5	699,9	2.360,8	4,8
Regione Marche	116,7	3.666,4	1.980,6	5.763,7	3,2

Fonte: elaborazione su dati TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.a.

3.2 LA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'AREA VASTA AL 2005

Delineare un quadro esauriente dell'economia dell'Area presa in esame non è cosa facile, soprattutto perché si parla di un territorio altamente diversificato, ma si può tentare di darne una visione d'insieme aggiornata al 2005.

Nell'ultimo anno la zona è stata caratterizzata da un aumento delle società di capitali, ha avuto più iscrizioni che cancellazioni e ha implementato il numero e la qualità dei servizi alle imprese e alle persone; le attività di ricerca ed informatica hanno conosciuto un'evidente espansione⁸⁸ (Tab. 3.14). E' positiva anche l'evoluzione del comparto lavorativo, che si concentra ancora, soprattutto, nelle imprese di piccola dimensione (che trainano, addirittura, lo sviluppo occupazionale nei macrosettori di costruzioni e commercio) e che ha visto un evidente incremento dell'occupazione femminile, che si attesta tra i più alti della regione. Per quanto riguarda, poi, i rapporti che le imprese hanno con l'estero, si segnala un andamento positivo sia di import che di export,

⁸⁸ Settori tradizionali quali quello della nautica e della cantieristica, proprio grazie alle evoluzioni scientifiche, hanno subito un miglioramento tecnologico.

soprattutto relativa ai prodotti del comparto manifatturiero, ai beni elettrici e meccanici.

Tab. 3.14 - I fattori chiave del miglioramento della competitività del tessuto imprenditoriale

1) utilizzo di nuove tecnologie	2) riorganizzazione aziendale	3) valorizzazione delle risorse umane ⁸⁹
---------------------------------	-------------------------------	---

Fonte: C.C.I.A.A. di Ancona

L'obiettivo primario per lo sviluppo, in definitiva, è quello di migliorare la cooperazione e la ricerca al fine di sviluppare le capacità imprenditoriali e di usufruire di un quadro generale di benessere⁹⁰. La situazione economica dell'Area può essere ulteriormente delineata andando ad analizzare alcuni dati specifici al 2005. Prima di tutto, bisogna vedere quale sia la consistenza di imprese registrate e attive nella zona⁹¹ (Tab. 3.15).

Tab. 3.15 – Numero delle imprese registrate e attive per forma giuridica nell'Area Vasta (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	SOCIETA' DI CAPITALI		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Ancona	2.211	1.508	2.358	1.732	4.904	4.842	480	290	9.953	8.372
Chiaravalle	105	78	225	183	606	599	22	17	958	877
Falconara Marittima	419	296	513	368	1.324	1.310	61	37	2.317	2.011
Montemarciano	80	55	148	106	472	467	9	5	709	633
Camerano	128	94	139	106	360	359	13	8	640	567
Osimo	756	589	775	629	1.955	1.937	49	31	3.535	3.186
Numana	94	67	148	113	274	274	7	5	523	459
Sirolo	42	31	89	68	214	214	3	2	348	315
Agugliano	43	34	63	52	233	233	7	6	346	325
Camerata Picena	45	29	44	36	113	111	6	5	208	181
Offagna	16	13	24	20	107	105	1	-	148	138
Polverigi	26	19	58	48	215	215	4	3	303	285
<i>Ancona</i>	<i>2.211</i>	<i>1.508</i>	<i>2.358</i>	<i>1.732</i>	<i>4.904</i>	<i>4.842</i>	<i>480</i>	<i>290</i>	<i>9.953</i>	<i>8.372</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>604</i>	<i>429</i>	<i>886</i>	<i>657</i>	<i>2.402</i>	<i>2.376</i>	<i>92</i>	<i>59</i>	<i>3.984</i>	<i>3.521</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>884</i>	<i>683</i>	<i>914</i>	<i>735</i>	<i>2.315</i>	<i>2.296</i>	<i>62</i>	<i>39</i>	<i>4.175</i>	<i>3.753</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>136</i>	<i>98</i>	<i>237</i>	<i>181</i>	<i>488</i>	<i>488</i>	<i>10</i>	<i>7</i>	<i>871</i>	<i>774</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>130</i>	<i>95</i>	<i>189</i>	<i>156</i>	<i>668</i>	<i>664</i>	<i>18</i>	<i>14</i>	<i>1.005</i>	<i>929</i>
Area Vasta	3.965	2.813	4.584	3.461	10.777	10.666	662	409	19.988	17.349
Provincia di Ancona	7.796	5.675	10.136	7.914	27.624	27.404	1.196	766	46.752	41.759
Regione Marche	27.405	19.130	38.640	30.566	107.962	106.424	3.457	2.273	177.464	158.393

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

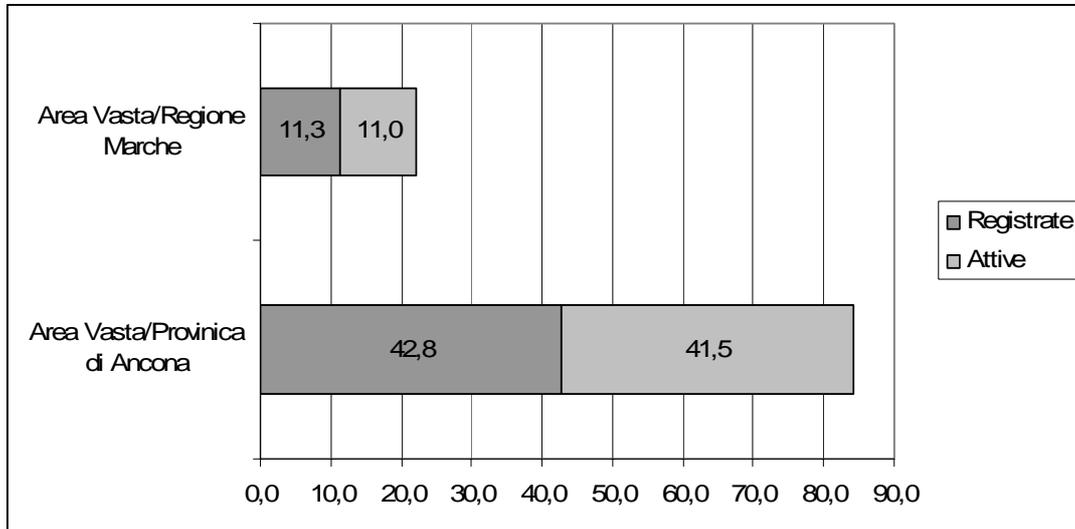
I dati evidenziano che, ovviamente, le aziende registrate sono maggiori di quelle attive (Fig. 3.12), ma, cosa più importante, mostra come quasi la metà delle imprese della provincia si trovi nell'Area (Tab. A.3.13).

⁸⁹ L'inserimento di personale qualificato e ad alto potenziale potrebbe diventare la strada obbligata per differenziare le proprie produzioni e garantirgli uno spazio sul mercato.

⁹⁰ Queste indicazioni circa la situazione economica dell'Area sono ricavate dal Rapporto sulla stato dell'economia della C.C.I.A.A. di Ancona, 4° Giornata dell'economia, Ancona, 12 Maggio 2006.

⁹¹ Le imprese registrate costituiscono il numero effettivo di esercizi produttivi presenti nell'area, le attive sono quelle che hanno iniziato ad operare nel territorio.

Fig. 3.12 – Peso % delle imprese attive e registrate (2005)



Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Le 17.349 unità dell'Area Vasta, al 2005, si trovano in larga parte in Ancona, che ne conta 8.372, seguita dall'A.E.R.C.A. e dall'Area a Sud di Ancona⁹².

E' utile, poi, andare a vedere, a quale forma giuridica ricorrano, per lo più, le imprese presenti nel territorio.

La Provincia di Ancona e la Regione Marche riflettono la situazione dell'Area Vasta, in quanto la maggior parte degli esercizi si svolgono in forma individuale⁹³, seguita dalle società di persone e di capitali, che, messe insieme, rappresentano quasi la metà delle imprese individuali attive e, per lo più, sono tipologie che appartengono a dimensioni più elevate di produzione. La recente affermazione nell'Area di operatori che gestiscono esercizi con formule organizzative innovative fa pensare che le società, in futuro, potrebbero aumentare, anche se sarà difficile togliere il primato alle imprese individuali, che sono il nucleo economico della zona.

Per analizzare la vitalità del tessuto produttivo, si possono osservare le iscrizioni e cancellazioni che nel 2005 hanno caratterizzato le attività della zona (Tab. 3.16), evidenziando il tasso di natimortalità imprenditoriale.

⁹² Il primo deve quest'andamento ad una crescita che si registra ormai da tempo e che ne fa un luogo di produzione industriale rilevante per la zona, il secondo ha conosciuto un'evoluzione più recente per alcune tipologie di attività, quali le grandi distribuzioni, ma registra anch'esso un percorso storico, soprattutto legato ad attività manifatturiere, che ne ha definito i caratteri.

⁹³ Il gran numero di aziende condotte da un unico titolare evidenzia il fatto che, nella zona considerata, negli anni si sono affermate imprese di piccola dimensione, per lo più a conduzione familiare, e che tale carattere ancora è molto presente sul territorio.

Tab. 3.16 – Andamento delle imprese nel 2005 (Iscrizioni e Cessazioni per settore di attività)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	IMPRESE E SOCIETA'							
	Iscrizioni				Cessazioni			
	Agricoltura	Industria	Servizi	TOTALE	Agricoltura	Industria	Servizi	TOTALE
Ancona	30	108	626	764	33	121	486	640
Chiaravalle	1	19	56	76	6	7	38	51
Falconara Marittima	2	30	156	188	1	30	92	123
Montemarciano	5	20	35	60	4	12	36	52
Camerano	3	5	32	40	7	5	23	35
Osimo	14	55	178	247	24	59	98	181
Numana	-	3	18	21	1	2	28	31
Sirolo	1	3	19	23	1	8	12	21
Agugliano	1	-	11	12	4	5	9	18
Camerata Picena	1	3	9	13	3	2	9	14
Offagna	2	-	3	5	1	2	4	7
Polverigi	3	6	6	15	4	4	9	17
<i>Ancona</i>	<i>30</i>	<i>108</i>	<i>626</i>	<i>764</i>	<i>33</i>	<i>121</i>	<i>486</i>	<i>640</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>8</i>	<i>69</i>	<i>247</i>	<i>324</i>	<i>11</i>	<i>49</i>	<i>166</i>	<i>226</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>17</i>	<i>60</i>	<i>210</i>	<i>287</i>	<i>31</i>	<i>64</i>	<i>121</i>	<i>216</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1</i>	<i>6</i>	<i>37</i>	<i>44</i>	<i>2</i>	<i>10</i>	<i>40</i>	<i>52</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>7</i>	<i>9</i>	<i>29</i>	<i>45</i>	<i>12</i>	<i>13</i>	<i>31</i>	<i>56</i>
Area Vasta	63	252	1.149	1.464	89	257	844	1.190
Provincia di Ancona	223	702	2.254	3.179	376	709	1.534	2.619
Regione Marche	975	3.168	7.884	12.027	1.659	2.937	5.413	10.009

Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Nell'Area Vasta, così come nella provincia di Ancona e nella Regione Marche, si registra un saldo totale positivo; si può osservare, infatti, come il numero di imprese che risultano iscritte sia superiore a quelle che smettono di operare: la continua nascita di nuove attività è importante, poiché le differenti tipologie di imprese che vengono ad instaurarsi nel territorio contribuiscono ad alimentare l'innovazione e la diversificazione, oppure ad affermare produzioni radicate da tempo (Fig. 3.13).

Tale tipologia di indagine, distinta per settore, evidenzia anche dei decrementi e, cioè, una natimortalità con segno negativo, soprattutto nell'Agricoltura. L'unico comparto che cresce sia nell'Area, che in provincia e in regione, è quello dei Servizi, e ciò sta ad indicare che la situazione positiva dell'Area, in termini di maggiori iscrizioni che cancellazioni, è dovuta all'evoluzione del terziario: tali attività, infatti, più di altre, negli anni, hanno contribuito alla crescita del territorio.

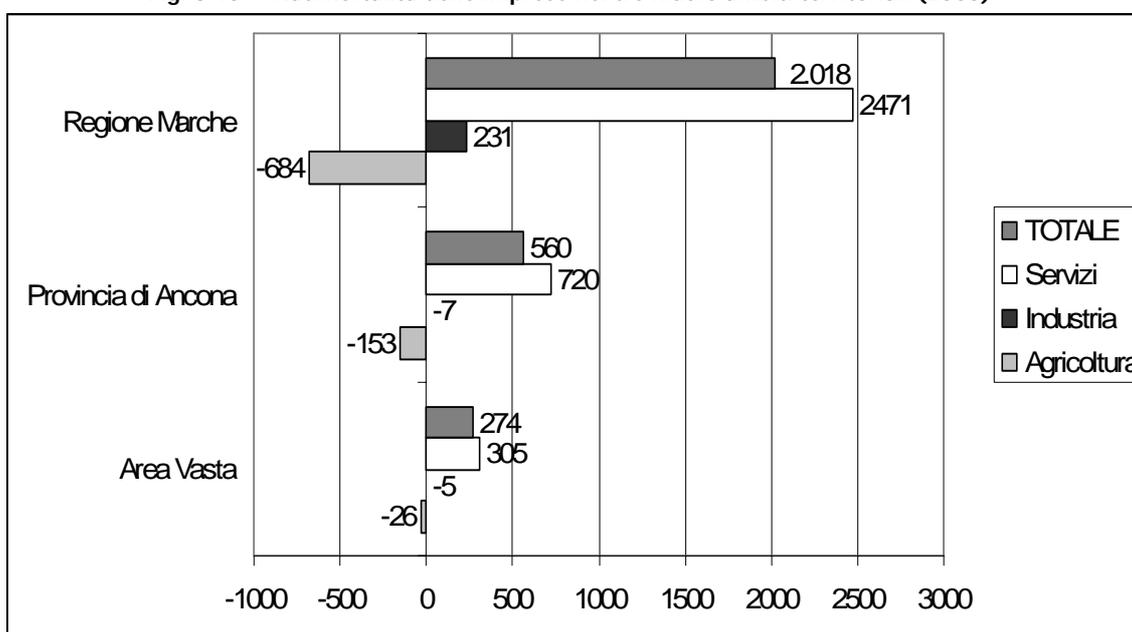
Il dato riferito ad iscrizioni e cancellazioni può essere studiato anche in riferimento ai sub-aggregati dell'Area. La situazione migliore si riscontra nella città di Ancona, dove ci sono le iscrizioni più alte del territorio, seguita dai

comuni dell'A.E.R.C.A. e da quelli dell'Area a Sud di Ancona⁹⁴; al contrario, l'Area naturale/turistica e l'Area "residenziale", presentano un saldo negativo.

E' bene sottolineare che il peso di tali sistemi è relativamente basso rispetto agli altri, e questo fa sì che la situazione generale dell'Area rimanga positiva, ma è un andamento che va monitorato per le possibili evoluzioni future.

Il fatto che la differenza tra imprese cessate ed iscritte sia relativamente esiguo fa pensare ad una tendenza iniziale al declino: questo rinforza la tesi che tale fenomeno vada arginato ora che la situazione è di sostanziale equilibrio.

Fig. 3.13 – Natimortalità delle imprese nei tre macro ambiti territoriali (2005)



Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEWW (Infocamere)

L'importanza delle attività dei servizi nell'Area Vasta è, poi, confermata se si va ad osservare quale sia la distribuzione delle imprese all'interno dei tre principali settori produttivi⁹⁵ (Tab. 3.17).

⁹⁴ Bisogna evidenziare, comunque, che in A.E.R.C.A. e nell'Area a Sud di Ancona, anche l'industria assume un ruolo non indifferente.

⁹⁵ Le attività indicate dall'Istat che vanno a comporre i tre macrosettori sono le seguenti: Agricoltura (A-agricoltura, caccia e silvicoltura; B-pesca, piscicoltura e servizi connessi), Industria (C-estrazioni di minerali; D-attività manifatturiere; E-prod. e distr. energia elettr., gas e acqua; F-costruzioni), Servizi (G-comm.ingr.e dett.rip.beni pers.e per la casa; H-alberghi e ristoranti; I-trasporti, magazzinaggio e comunicaz.; J-intermediaz.monetaria e finanziaria; K-attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca; M-istruzione; N-sanità e servizi sociali; O-altri servizi pubblici,sociali e personali; X-imprese non classificate).

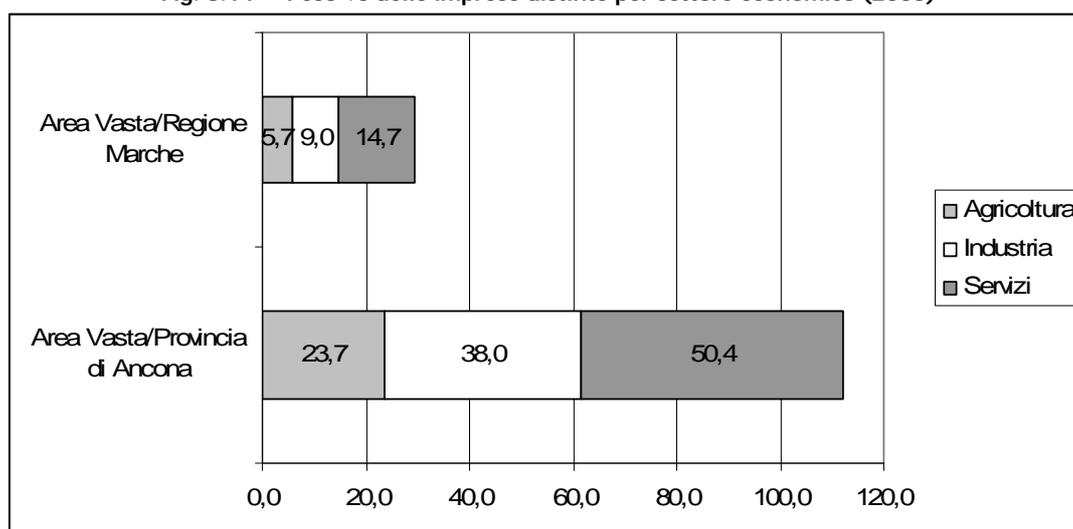
Tab. 3.17 – Distribuzione delle imprese nei tre principali settori economici (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	IMPRESE ATTIVE (2005)		
	Agricoltura	Industria	Servizi
Ancona	719	1.601	6.052
Chiaravalle	99	232	546
Falconara Marittima	114	463	1.434
Montemarciano	112	176	345
Camerano	91	174	302
Osimo	619	1.014	1.553
Numana	50	80	329
Sirolo	37	92	186
Agugliano	82	92	151
Camerata Picena	29	71	81
Offagna	52	33	53
Polverigi	89	83	113
<i>Ancona</i>	<i>719</i>	<i>1.601</i>	<i>6.052</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>325</i>	<i>871</i>	<i>2.325</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>710</i>	<i>1.188</i>	<i>1.855</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>87</i>	<i>172</i>	<i>515</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>252</i>	<i>288</i>	<i>398</i>
Area Vasta	2.093	4.111	11.145
Provincia di Ancona	8.832	10.827	22.100
Regione Marche	36.930	45.625	75.838

Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

La rilevanza del terziario dell'Area, rispetto al dato provinciale, è, infatti, elevata e, cioè, pari al 50,4% (Fig. 3.14); esso, poi, ha il peso maggiore anche nei confronti della regione, con il 14,7% (Tab. A.3.14). Le attività principali riguardano tipologie innovative come l'informatica, la ricerca, l'intermediazione monetaria e finanziaria, ma anche altre che da sempre hanno caratterizzato il territorio, come l'istruzione, la sanità, le costruzioni, il turismo e il commercio.

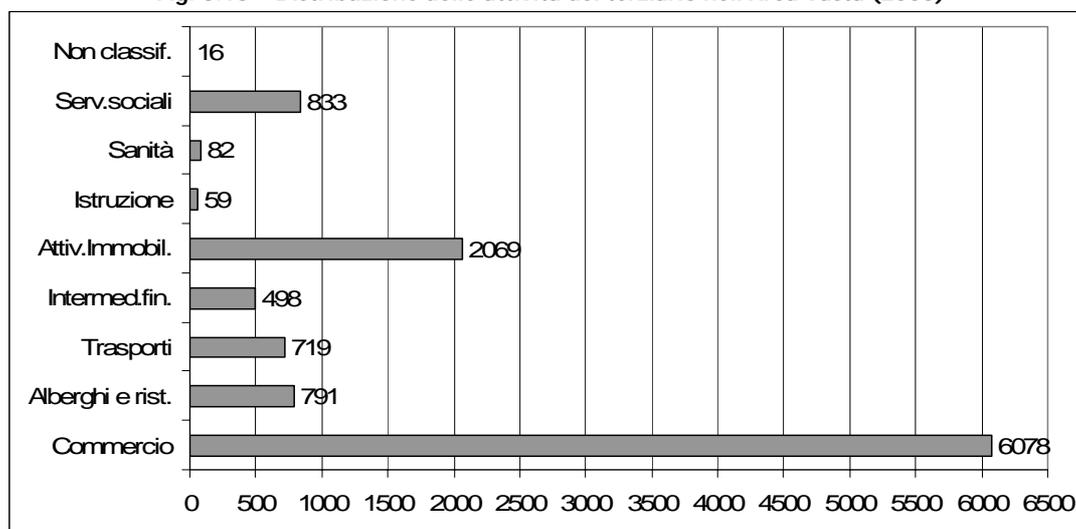
Fig. 3.14 – Peso % delle imprese distinte per settore economico (2005)



Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Queste ultime rappresentano i punti di forza che da anni permettono alle innumerevoli istituzioni e alle imprese di portare avanti le loro opere: nel 2005 il loro peso sul totale dei servizi è ben del 77%; negli ultimi anni, però, si stanno affermando anche le nuove attività. Da Fig. 3.15, infatti, si vede che, considerando le singole classi, la più proficua è ancora quella del commercio all'ingrosso e al dettaglio (G), seguita da quella dell'attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca (K)⁹⁶.

Fig. 3.15 – Distribuzione delle attività del terziario nell'Area Vasta (2005)



Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Per andare ancora di più nel dettaglio dell'analisi, si può verificare quanta parte degli esercizi presenti in zona appartengano alle attività artigianali⁹⁷ (Tab.

⁹⁶ La categoria K ha subito un'evidente evoluzione e, sebbene rappresenti ancora solo un terzo del solo commercio, è possibile prevederne un'ulteriore crescita nel futuro.

⁹⁷ Ai sensi dell'art. 2 e 3 della L.443/1985 è artigiano colui che: "...esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri e i rischi attinenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo..."; "...nell'esercizio di particolari attività che richiedono una peculiare preparazione e implicano responsabilità a tutela e garanzia degli utenti (a titolo esemplificativo attività di installazione di impianti, attività di autoriparazione, servizi di pulizia, attività di estetista, attività di parrucchiere e barbiere ecc....) deve essere in possesso dei requisiti tecnico - professionali previsti da leggi statali..."; "...svolge un'attività avente ad oggetto la produzione di beni, anche semilavorati, la prestazione di servizi escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione di beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali all'esercizio dell'impresa..."; L'impresa è artigiana se costituita secondo una delle sotto indicate forme giuridiche: Ditta Individuale (iscrizione obbligatoria qualora ricorrano i requisiti di cui agli art. 2 e 3 della L.443/1985); Società cooperativa, a condizione che la maggioranza dei soci svolga lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo (iscrizione obbligatoria qualora ricorrano i requisiti di cui agli art. 2 e 3 della L.443/1985); Società in nome

3.18). Quest'ultime costituiscono uno dei nodi principali della rete produttiva del territorio regionale e occupano un ruolo importante nel delineare l'identità economica delle Marche.

Tab. 3.18 – Imprese attive artigiane distinte per settore di attività (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Settori di Attività			TOTALE
	Primario	Secondario	Terziario	
Imprese attive				
Ancona	17	1.061	819	1.897
Chiaravalle	2	195	127	324
Falconara Marittima	4	342	259	605
Montemarciano	-	138	75	213
Camerano	2	127	48	177
Osimo	15	723	252	990
Numana	1	57	26	84
Sirolo	-	76	29	105
Agugliano	1	70	36	107
Camerata Picena	1	56	19	76
Offagna	1	26	8	35
Polverigi	3	62	22	87
<i>Ancona</i>	<i>17</i>	<i>1.061</i>	<i>819</i>	<i>1.897</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>6</i>	<i>675</i>	<i>461</i>	<i>1.142</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>17</i>	<i>850</i>	<i>300</i>	<i>1.167</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1</i>	<i>133</i>	<i>55</i>	<i>189</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>6</i>	<i>214</i>	<i>85</i>	<i>305</i>
Area Vasta	47	2.933	1.720	4.700
Provincia di Ancona	109	7.997	4.012	12.118
Regione Marche	539	35.441	15.581	51.561

Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Dai dati si rileva che nell'Area Vasta, invece, esse non sembrano rappresentare un'importante fetta della produzione, arrivando a ricoprire solo il 9,1% delle imprese artigiane regionali e il 38,8% di quelle provinciali (Tab. A.3.15); esse, poi, operano soprattutto nel settore secondario e ciò può costituire una valida chiave di lettura del perché tali tipologie di esercizi non siano molto diffuse nel territorio in esame: un'Area ad alta vocazionalità terziaria si lega difficilmente con un'impresa di stampo artigianale, che, per

collettivo, a condizione che la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due, svolga lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo (iscrizione obbligatoria qualora ricorrano i requisiti di cui agli art. 2 e 3 della L. 443/1985); Società in accomandita semplice, sempre che tutti i soci accomandatari svolgano la propria opera in maniera personale e prevalente nel processo produttivo e che non siano soci unici di altre società a responsabilità limitata o soci accomandatari di altra società in accomandita semplice (iscrizione obbligatoria qualora ricorrano i requisiti di cui agli art. 2 e 3 della L.443/1985); Società a responsabilità limitata con unico socio sempre che il socio unico svolga la propria opera in maniera personale e prevalente nel processo produttivo e che non sia unico socio di altre società a responsabilità limitata o socio accomandatario di altra società in accomandita semplice (iscrizione obbligatoria qualora ricorrano i requisiti di cui agli art. 2 e 3 della L.443/1985); Società a responsabilità limitata pluripersonale (iscrizione facoltativa qualora ricorrano i requisiti di cui agli art. 2 e 3 della L.43/1985) sempre che la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza del capitale sociale e degli organi deliberanti della società.

definizione, compie attività maggiormente in campo industriale. L'aspetto che, invece, accosta le aziende artigiane al resto dell'Area e all'intera regione, è la forma giuridica che esse per lo più assumono (Tab. 3.19): sono quasi tutte imprese individuali, seguite dalle società di persone e di capitali.

Tab. 3.19 – Imprese artigiane distinte per forma giuridica (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme
	Imprese attive					
Ancona	70	434	1.381	10	2	-
Chiaravalle	6	76	242	-	-	-
Falconara Marittima	20	124	460	1	-	-
Montemarciano	2	46	163	2	-	-
Camerano	4	49	124	-	-	-
Osimo	48	242	699	1	-	-
Numana	-	11	73	-	-	-
Sirolo	-	23	82	-	-	-
Agugliano	4	21	81	1	-	-
Camerata Picena	3	19	53	-	-	-
Offagna	-	9	26	-	-	-
Polverigi	2	16	69	-	-	-
<i>Ancona</i>	<i>70</i>	<i>434</i>	<i>1.381</i>	<i>10</i>	<i>2</i>	<i>-</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>28</i>	<i>246</i>	<i>865</i>	<i>3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>52</i>	<i>291</i>	<i>823</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>-</i>	<i>34</i>	<i>155</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>9</i>	<i>65</i>	<i>229</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Area Vasta	159	1.070	3.453	15	2	-
Provincia di Ancona	376	2.837	8.867	30	7	1
Regione Marche	1.754	12.492	37.183	93	36	3

Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Tale andamento va ancora una volta a confermare la qualità del tessuto produttivo locale, per lo più formato da piccole realtà economiche a gestione familiare.

Questo aspetto è rafforzato dall'analisi di un ulteriore fattore, che è il valore prodotto dalle imprese dell'Area⁹⁸ (Tab. 3.20) : tale indicatore raggiunge, infatti, per lo più, i 250.000 euro, pochi sono infatti gli insediamenti che superano 1 milione di euro, a conferma della loro piccola dimensione.

In definitiva, si può affermare che l'Area Vasta, al 2005, si presenta come un territorio "vivace", con una bassa compagine artigiana, in cui le aziende svolgono la loro attività, per lo più, in forma individuale, operando maggiormente nel terziario, con preminenza di commercio e nuove categorie, come l'informatica e l'intermediazione finanziaria.

⁹⁸ In questo contesto bisogna considerare che molti esercizi risultano avere un valore della produzione assente, quindi dal campione di indagine vengono tolte gran parte degli impianti, ma, considerando i restanti, si può comunque avvalorare tale affermazione.

Tab. 3.20 – Valore della produzione delle imprese dell'Area Vasta (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	VALORE DELLA PRODUZIONE										
	Val.Prod. assente	Val.Prod. negativo	fino a 250mila€	250-500 mila€	500mila-1milione€	1-2,5 milioni€	2,5-5 milioni€	5-10 milioni€	10-25 milioni€	25-50 milioni€	+ di 50 milioni€
Imprese attive											
Ancona	6.896	3	722	197	190	189	82	44	34	12	3
Chiaravalle	792	-	53	12	9	7	2	2	-	-	-
Falconara Marittima	1.728	-	110	42	40	47	19	11	11	2	1
Montemarciano	584	1	20	6	7	10	4	1	-	-	-
Camerano	476	-	29	8	14	12	17	2	6	2	1
Osimo	2.680	-	188	63	94	73	45	22	17	3	1
Numana	397	1	26	9	8	8	5	2	3	-	-
Sirolo	290	-	10	6	3	5	1	-	-	-	-
Agugliano	291	-	18	4	2	5	1	-	4	-	-
Camerata Picena	153	-	8	4	5	4	3	1	-	1	2
Offagna	126	-	6	2	1	2	-	1	-	-	-
Polverigi	268	-	7	4	-	2	1	1	2	-	-
<i>Ancona</i>	<i>6.896</i>	<i>3</i>	<i>722</i>	<i>197</i>	<i>190</i>	<i>189</i>	<i>82</i>	<i>44</i>	<i>34</i>	<i>12</i>	<i>3</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>3.104</i>	<i>1</i>	<i>183</i>	<i>60</i>	<i>56</i>	<i>64</i>	<i>25</i>	<i>14</i>	<i>11</i>	<i>2</i>	<i>1</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>3.156</i>	<i>-</i>	<i>217</i>	<i>71</i>	<i>108</i>	<i>85</i>	<i>62</i>	<i>24</i>	<i>23</i>	<i>5</i>	<i>2</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>687</i>	<i>1</i>	<i>36</i>	<i>15</i>	<i>11</i>	<i>13</i>	<i>6</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>838</i>	<i>-</i>	<i>39</i>	<i>14</i>	<i>8</i>	<i>13</i>	<i>5</i>	<i>3</i>	<i>6</i>	<i>1</i>	<i>2</i>
Area Vasta	14.681	5	1.197	357	373	364	180	87	77	20	8
Provincia di Ancona	36.388	7	2.253	730	709	823	398	208	163	50	30
Regione Marche	140.385	23	7.727	2.426	2.476	2.708	1.267	733	455	126	67

Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

3.2.1 Distribuzione territoriale delle vocazionalità produttive dell'Area Vasta

Gli esercizi economici presenti nelle località dell'Area (Tab. 3.21-22) hanno delle caratteristiche che naturalmente riflettono le peculiarità dei sistemi in cui si trovano ad operare, poiché essi, poiché è logico, si distribuiscono nel territorio a seconda delle risorse produttive che esso offre. Dal punto di vista delle aziende, ogni decisione localizzativa – e, pertanto, ogni forma di attrazione esercitata da un centro urbano e ogni strategia di marketing da esso adottata – si distingue per un preciso set di caratteristiche considerate:

1. situazione geografica (conformazione fisica e posizione lungo le rotte dei traffici commerciali principali)	2. accesso e qualità delle infrastrutture (intese in senso lato: trasporti, comunicazione, cultura, R&S, istruzione, salute, istituzioni amministrative e giuridiche)	3. disponibilità di fattori produttivi tradizionali	4. dotazione di sistemi di gestione dei rifiuti	5. qualità del capitale umano e struttura del mercato del lavoro	6. dimensione e struttura del controllo delle imprese locali e settori strategici	7. offerta e qualità delle attività culturali e ricreative	8. clima intellettuale generato dal grado di discussione politica cittadina, partecipazione dei cittadini agli affari pubblici;	9. presenza di forti tradizioni culturali locali, regole comportamentali condivise, valori.
--	---	---	---	--	---	--	---	---

Tab. 3.21 – Attività Agricole ed Industriali (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	A-B Agricoltura, silvicoltura e pesca	C Estraz. di minerali	D Attivita' manifatturiere	E Prod.energ.elett, gas,acqua	F Costruzioni	TOTALE (C-D-E-F)
Ancona	719	1	822	5	773	1.601
Chiaravalle	99	-	116	-	116	232
Falconara Marittima	114	3	241	1	218	463
Montemarciano	112	-	70	-	106	176
Camerano	91	-	114	-	60	174
Osimo	619	1	488	3	522	1.014
Numana	50	-	42	-	38	80
Sirolo	37	-	37	-	55	92
Agugliano	82	1	50	-	41	92
Camerata Picena	29	1	44	-	26	71
Offagna	52	-	9	-	24	33
Polverigi	89	-	49	1	33	83
<i>Ancona</i>	<i>719</i>	<i>1</i>	<i>822</i>	<i>5</i>	<i>773</i>	<i>1.601</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>325</i>	<i>3</i>	<i>427</i>	<i>1</i>	<i>440</i>	<i>871</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>710</i>	<i>1</i>	<i>602</i>	<i>3</i>	<i>582</i>	<i>1.188</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>87</i>	<i>-</i>	<i>79</i>	<i>-</i>	<i>93</i>	<i>172</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>252</i>	<i>2</i>	<i>152</i>	<i>1</i>	<i>124</i>	<i>279</i>
Area Vasta	2.093	7	2.082	10	2.012	4.111
Provincia di Ancona	8.832	18	5.592	27	5.190	10.827
Regione Marche	36.930	125	24.175	99	21.226	45.625

Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

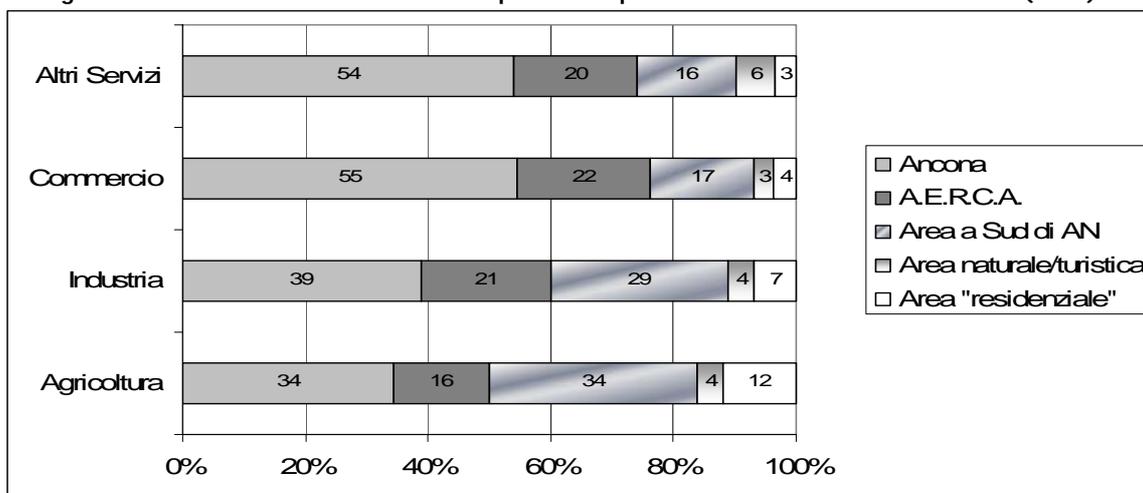
Tab. 3.22 – Attività del comparto Terziario (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	G Commercio	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti	J-K Intermed.Finanz., Attiv.Immob.	M-N-O Istruzione, sanità e serv.sociali	X Imprese non classificate	TOTALE
Ancona	3.315	359	327	1.511	530	10	6.052
Chiaravalle	300	26	51	109	60	-	546
Falconara Marittima	815	101	116	274	127	1	1.434
Montemarciano	200	30	41	47	27	-	345
Camerano	186	17	13	67	18	1	302
Osimo	841	71	110	410	118	3	1.553
Numana	113	109	12	58	37	-	329
Sirolo	82	53	11	25	14	1	186
Agugliano	81	7	17	27	19	-	151
Camerata Picena	45	5	13	12	6	-	81
Offagna	31	5	3	6	8	-	53
Polverigi	69	8	5	21	10	-	113
<i>Ancona</i>	<i>3.315</i>	<i>359</i>	<i>327</i>	<i>1.511</i>	<i>530</i>	<i>10</i>	<i>6.052</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>1.315</i>	<i>157</i>	<i>208</i>	<i>430</i>	<i>214</i>	<i>1</i>	<i>2.325</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>1.027</i>	<i>88</i>	<i>123</i>	<i>477</i>	<i>136</i>	<i>4</i>	<i>1.855</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>195</i>	<i>162</i>	<i>23</i>	<i>83</i>	<i>51</i>	<i>1</i>	<i>515</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>226</i>	<i>25</i>	<i>38</i>	<i>66</i>	<i>43</i>	<i>-</i>	<i>398</i>
Area Vasta	6.078	791	719	2.567	974	16	11.145
Provincia di Ancona	11.504	1.738	1.569	5.065	2.196	28	22.100
Regione Marche	38.603	6.630	5.550	16.378	7.928	749	75.838

Fonte: elaborazione su Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Dall'osservazione dei dati relativi all'Area, globalmente considerata, risulta una netta preponderanza di stabilimenti afferenti al terziario (quasi la metà degli esercizi della provincia che operano nei servizi sono nell'Area Vasta), tra i quali, per lo più, spiccano attività commerciali⁹⁹ (Fig. 3.16). Considerando tutte le tipologie di servizi, l'aggregato che meno degli altri ospita tali esercizi è quello dell'Area "residenziale" (3,4%); i comuni di Numana e Sirolo rilevano una percentuale leggermente più alta (6,3%), per la presenza del 20,5% di insediamenti turistici (Tab. A.3.17). La città di Ancona primeggia in quasi tutte le categorie del terziario, mentre l'Area a Sud di Ancona non conosce, in questo comparto, uno sviluppo evidente, ospitando soprattutto attività manifatturiere (Tab. A.3.16)¹⁰⁰; l'A.E.R.C.A., poi, si distingue per l'estrazione di minerali (42,9%) . Per quanto riguarda, infine, l'agricoltura, si evidenzia come l'Area Vasta non abbia una spiccata propensione in tale ambito: non vi è, infatti, una zona che si distingua in questo campo, se non la stessa Ancona e il comune di Osimo¹⁰¹ (Tab. A.3.16). In definitiva, considerando i singoli sistemi, si vede come Ancona sia il fulcro di risorse economiche per il territorio (Tab. A.3.18).

Fig. 3.16 – Distribuzione territoriale delle produzioni per settore di attività nell'Area Vasta (2005)



Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

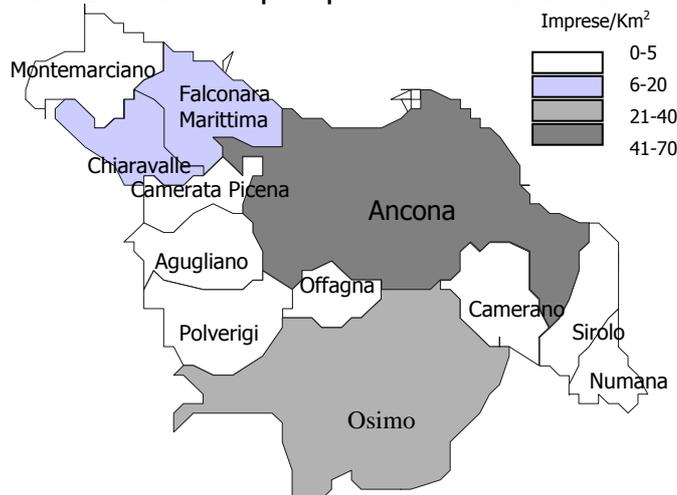
⁹⁹ Il peso percentuale che hanno, infatti, le attività commerciali nella città di Ancona è effettivamente elevato, è pari, cioè, al 54,5%. Gli altri sistemi, in quest'ambito, raggiungono dei livelli molto più bassi, soprattutto l'Area naturale/turistica dove si tocca appena quota 3,2%. Un altro comparto dei servizi, che sta conoscendo un rapido sviluppo nei tempi recenti, è, poi, quello dell'intermediazione finanziaria e delle attività immobiliari.

¹⁰⁰ Quest'ultime, insieme alle imprese di costruzioni, sono gli esercizi industriali maggiormente presenti nel territorio, soprattutto nella città di Ancona e nei comuni di Camerano ed Osimo.

¹⁰¹ Si tratta, comunque, di una fetta esigua rispetto al totale del valore prodotto in zona.

La distribuzione territoriale delle aziende deve anche tener conto della dimensione geografica delle Aree e della presenza o meno di infrastrutture e istituzioni (Cartina 3.1).

Cartina 3.1 – Densità delle imprese per Km² nei comuni dell'Area Vasta (2005)



Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

3.2.2 Particolari caratteri delle imprese dell'Area Vasta

Dopo aver delineato la collocazione delle imprese nell'Area, è utile capire quali peculiari aspetti le possano interessare, dandone dei brevi cenni (Tab. 3.23).

Tab. 3.23 – Imprese femminili attive dell'Area Vasta distinte per forma giuridica (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	TOTALE
Ancona	180	512	1.248	27	-	2	1.969
Chiaravalle	10	53	181	7	-	-	251
Falconara Marittima	38	103	316	2	1	-	460
Montemarciano	10	22	114	1	-	-	147
Camerano	15	25	96	2	-	-	138
Osimo	67	176	490	4	-	2	739
Numana	5	40	89	1	-	-	135
Sirolo	3	18	63	1	-	-	85
Agugliano	10	15	61	2	-	-	88
Camerata Picena	4	5	29	-	-	-	38
Offagna	3	6	41	-	-	-	50
Polverigi	4	8	58	-	-	-	70
<i>Ancona</i>	<i>180</i>	<i>512</i>	<i>1.248</i>	<i>27</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>1.969</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>58</i>	<i>178</i>	<i>611</i>	<i>10</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>858</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>82</i>	<i>201</i>	<i>586</i>	<i>6</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>877</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>8</i>	<i>58</i>	<i>152</i>	<i>2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>220</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>21</i>	<i>34</i>	<i>189</i>	<i>2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>246</i>
Area Vasta	349	983	2.786	47	1	4	4.170
Provincia di Ancona	695	2.137	7.297	98	2	6	10.235
Regione Marche	2.408	7.432	27.232	302	14	32	37.420

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Prima di tutto può essere evidenziato il fenomeno dell'imprenditoria femminile, attualmente in forte espansione.

Le aziende operanti in zona sono il 40,7% di quelle provinciali (Tab.3.24): si tratta, per lo più, di piccole imprese individuali.

Tab. 3.24 – Imprese femminili attive dell'Area Vasta distinte per settore di attività (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Primario	Secondario	Terziario	TOTALE
Ancona	254	228	1.487	1.969
Chiaravalle	34	48	169	251
Falconara Marittima	36	69	355	460
Montemarciano	34	25	88	147
Camerano	26	26	86	138
Osimo	191	134	414	739
Numana	12	10	113	135
Sirolo	18	4	63	85
Agugliano	25	14	49	88
Camerata Picena	12	12	14	38
Offagna	27	5	18	50
Polverigi	29	13	28	70
<i>Ancona</i>	<i>254</i>	<i>228</i>	<i>1.487</i>	<i>1.969</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>104</i>	<i>142</i>	<i>612</i>	<i>858</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>217</i>	<i>160</i>	<i>500</i>	<i>877</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>30</i>	<i>14</i>	<i>176</i>	<i>220</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>93</i>	<i>44</i>	<i>109</i>	<i>246</i>
Area Vasta	698	588	2.884	4.170
Provincia di Ancona	2.629	1.649	5.957	10.235
Regione Marche	10.162	6.496	20.762	37.420

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Le imprenditrici operano per il 70% nel terziario (Tab. 3.25) e, a seguire, nel primario e nell'industria.

Nei servizi vi è una preminenza di imprese che svolgono attività commerciali, che rappresentano il 48,7% del totale dell'Area.

A seguire, così come accade in provincia e in regione, le imprenditrici si occupano di servizi sociali, di attività immobiliari e della gestione di alberghi e ristoranti. Tale situazione si verifica anche all'interno di ogni singolo aggregato, senza il prevalere di altre tipologie di esercizi.

Tab. 3.25 – Imprese femminili attive dell'Area Vasta per tipologia di attività nel Terziario (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Commercio	Alberghi e Ristoranti	Trasporti	Intermed. Finanz.	Attività immobiliari	Istruzione	Sanità	Servizi Sociali	Non classif.
Ancona	719	115	33	69	288	8	20	231	4
Chiaravalle	88	6	5	3	30	1	2	34	-
Falconara Marittima	185	35	9	7	54	3	5	57	-
Montemarciano	44	11	4	4	10	-	3	12	-
Camerano	46	6	-	3	20	1	1	9	-
Osimo	204	23	16	18	86	3	6	58	-
Numana	42	8	-	1	14	-	-	18	-
Sirolo	27	23	-	1	6	-	1	4	1
Agugliano	21	2	5	1	9	-	2	9	-
Camerata Picena	7	2	-	-	2	1	-	2	-
Offagna	10	1	-	-	1	1	-	5	-
Polverigi	12	5	-	2	4	1	-	4	-
<i>Ancona</i>	<i>719</i>	<i>115</i>	<i>33</i>	<i>69</i>	<i>288</i>	<i>8</i>	<i>20</i>	<i>231</i>	<i>4</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>317</i>	<i>52</i>	<i>18</i>	<i>14</i>	<i>94</i>	<i>4</i>	<i>10</i>	<i>103</i>	<i>-</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>250</i>	<i>29</i>	<i>16</i>	<i>21</i>	<i>106</i>	<i>4</i>	<i>7</i>	<i>67</i>	<i>-</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>69</i>	<i>61</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>20</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>22</i>	<i>1</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>50</i>	<i>10</i>	<i>5</i>	<i>3</i>	<i>16</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>20</i>	<i>-</i>
Area Vasta	1.405	267	72	109	524	19	40	443	5
Provincia di Ancona	2.868	565	140	235	1.006	33	75	1.029	6
Regione Marche	9.858	2.192	551	683	3.227	96	233	3.757	165

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Un altro fenomeno di interesse, in merito alle caratteristiche delle persone che dirigono le imprese dell'Area, è quello di vedere quanta parte degli imprenditori siano di nazionalità italiana o meno (Tab. 3.26).

Lo scenario che emerge si ripete in modo identico in tutti gli ambiti considerati: al netto prevalere di conduzioni italiane delle attività, seguono esercizi diretti da individui extracomunitari, più che comunitari¹⁰².

¹⁰² Tale dato, visto che contraddistingue tutti e cinque i sistemi, l'intera Area e anche la regione e la provincia, riflette una netta ed evidente espansione dell'immigrazione, per lo più legata a movimenti di persone provenienti da paesi molto lontani.

Tab. 3.26 – Imprese attive dell'Area Vasta distinte per nazionalità del titolare (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Numero di titolari di impresa per nazionalità				TOTALE
	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Non classif.	
Ancona	119	549	13.965	22	14.655
Chiaravalle	11	57	1.167	1	1.236
Falconara Marittima	23	156	3.015	3	3.197
Montemarciano	14	45	816	2	877
Camerano	2	17	964	3	986
Osimo	44	111	5.027	7	5.189
Numana	19	24	711	3	757
Sirolo	7	9	444	1	461
Agugliano	5	10	439	-	454
Camerata Picena	2	9	308	1	320
Offagna	-	1	178	1	180
Polverigi	5	7	390	-	402
<i>Ancona</i>	<i>119</i>	<i>549</i>	<i>13.965</i>	<i>22</i>	<i>14.655</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>48</i>	<i>258</i>	<i>4.998</i>	<i>6</i>	<i>5.310</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>46</i>	<i>128</i>	<i>5.991</i>	<i>10</i>	<i>6.175</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>26</i>	<i>33</i>	<i>1.155</i>	<i>4</i>	<i>1.218</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>12</i>	<i>27</i>	<i>1.315</i>	<i>2</i>	<i>1.356</i>
Area Vasta	251	995	27.424	44	28.714
Provincia di Ancona	641	2.175	63.342	70	66.228
Regione Marche	2.488	9.048	229.687	394	241.617

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Un altro punto di osservazione permette di individuare quale sia l'età media di coloro che dirigono le proprie imprese (Tab. 3.27). In linea di massima emerge che essi appartengono alla fascia che va dai 30 ai 49 anni, segno che questo scarto temporale comprende il periodo che per lo più caratterizza il passaggio generazionale all'interno delle aziende.

Tab. 3.27 – Imprese attive dell'Area Vasta distinte per data di nascita del titolare (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Non classif.	< 18 anni	18-29 anni	30-49 anni	50-69 anni	>= 70 anni	TOTALE
Ancona	-	5	913	7.344	5.464	929	14.655
Chiaravalle	-	-	104	689	377	66	1.236
Falconara Marittima	1	-	240	1.679	1.095	182	3.197
Montemarciano	-	-	64	455	284	74	877
Camerano	-	-	61	489	364	72	986
Osimo	1	2	340	2.595	1.821	430	5.189
Numana	-	-	52	421	236	48	757
Sirolo	-	-	22	231	176	32	461
Agugliano	-	-	30	247	135	42	454
Camerata Picena	-	-	17	171	113	19	320
Offagna	-	-	18	86	56	20	180
Polverigi	-	-	23	211	133	35	402
<i>Ancona</i>	<i>-</i>	<i>5</i>	<i>913</i>	<i>7.344</i>	<i>5.464</i>	<i>929</i>	<i>14.655</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>408</i>	<i>2.823</i>	<i>1.756</i>	<i>322</i>	<i>5.310</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>401</i>	<i>3.084</i>	<i>2.185</i>	<i>502</i>	<i>6.175</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>74</i>	<i>652</i>	<i>412</i>	<i>80</i>	<i>1.218</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>88</i>	<i>715</i>	<i>437</i>	<i>116</i>	<i>1.356</i>
Area Vasta	2	7	1.884	14.618	10.254	1.949	28.714
Provincia di Ancona	4	18	4.348	32.426	23.625	5.771	66.228
Regione Marche	35	66	16.577	119.077	85.200	20.662	241.617

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Gli imprenditori tra i 50 e i 69 anni non sono, comunque, di molto inferiori, a conferma che, se in molti esercizi si è avuto, da poco, un ricambio nella conduzione del lavoro, in altri ancora ciò non è avvenuto, dato che i figli di tale generazione appartengono, in prevalenza, alla fascia 18-29 anni, che rappresenta ancora una fase prematura di crescita per avviare una propria conduzione dell'attività.

Questi individui si trovano, in generale, ad operare in aziende nate, per lo più, nei primi anni novanta o, negli ultimi tempi (Tab. 3.28). Tale situazione contraddistingue anche la provincia e la regione, confermando il fatto che le aziende giovani non si trovano solo nel territorio dell'Area, ma nell'intero ambito amministrativo di riferimento.

Tab. 3.28 – Imprese dell'Area Vasta distinte per anno di nascita della stessa impresa (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Non classif.	prima del 1940	dal 1940 al 1949	Dal 1950 al 1959	dal 1960 al 1969	dal 1970 al 1979	dal 1980 al 1989	dal 1990 al 1999	dal 2000 al 2009	TOTALE
Ancona	-	30	24	30	183	635	1.735	2.822	2.913	8.372
Chiaravalle	-	-	1	3	7	51	154	327	334	877
Falconara Marittima	-	2	1	9	38	157	400	641	763	2.011
Montemarciano	-	-	1	-	10	42	100	259	221	633
Camerano	-	1	1	1	20	33	122	211	178	567
Osimo	-	2	4	5	34	199	594	1.336	1.012	3.186
Numana	-	1	-	1	8	40	106	145	158	459
Sirolo	1	-	1	3	7	22	74	113	94	315
Agugliano	-	-	-	1	2	15	57	151	99	325
Camerata Picena	-	-	-	-	3	14	40	78	46	181
Offagna	-	-	-	1	1	5	27	66	38	138
Polverigi	-	-	-	-	4	10	56	126	89	285
<i>Ancona</i>	-	<i>30</i>	<i>24</i>	<i>30</i>	<i>183</i>	<i>635</i>	<i>1.735</i>	<i>2.822</i>	<i>2.913</i>	<i>8.372</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	-	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>12</i>	<i>55</i>	<i>250</i>	<i>654</i>	<i>1.227</i>	<i>1.318</i>	<i>3.521</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	-	<i>3</i>	<i>5</i>	<i>6</i>	<i>54</i>	<i>232</i>	<i>716</i>	<i>1.547</i>	<i>1.190</i>	<i>3.753</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>4</i>	<i>15</i>	<i>62</i>	<i>180</i>	<i>258</i>	<i>252</i>	<i>774</i>
<i>Area "residenziale"</i>	-	-	-	<i>2</i>	<i>10</i>	<i>44</i>	<i>180</i>	<i>421</i>	<i>272</i>	<i>929</i>
Area Vasta	1	36	33	54	317	1.223	3.465	6.275	5.945	17.349
Provincia di Ancona	8	298	169	353	1.514	5.344	13.474	25.151	19.917	66.228
Regione Marche	13	711	408	1.045	5.171	21.130	45.651	95.089	72.399	241.617

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

4 IL TERZIARIO

Il settore terziario rappresenta la maggiore fonte di ricchezza per l'economia dell'Area Vasta: gli esercizi produttivi afferenti tale comparto sono infatti i più numerosi e diffusi. Negli anni si è avuta, poi, un'evoluzione degli stessi servizi, passando da un'attenzione che, dal commercio, si sposta sempre più verso lo sviluppo turistico, la qualificazione infrastrutturale e anche nuove attività, quali la ricerca e l'informatica. Vi è poi un'ulteriore sezione del terziario, costituita dalle amministrazioni pubbliche, per lo più concentrate in Ancona: quest'ultima, infatti, come capoluogo di provincia e di regione, racchiude in sé una gran parte di istituzioni ed enti pubblici, che irradiano la loro azione sull'intero territorio e che sono, quindi, il punto di riferimento per molti operatori.

Le attività che più di altre sono attualmente oggetto di interesse, come già detto, sono proprio quelle che intendono migliorare la dotazione infrastrutturale e l'offerta turistica. La prima costituisce un elemento essenziale, al fine dell'integrazione della zona con le aree circostanti e al fine di creare le condizioni per dei trasferimenti comodi e veloci. La seconda, poi, riveste un ruolo potenzialmente maggiore, in quanto negli ultimi anni si sta riscoprendo la valenza del territorio e delle sue peculiarità.

Nell'ambito dello scenario della globalizzazione, che tenderà a rendere sempre più decisive le strategie mirate a formare l'offerta turistica, l'Area, quindi, dovrà operare per consolidare la qualità complessiva del sistema e la sua specifica identità, sulla quale ha costruito le sue fortune, affermando il valore fondamentale delle sue risorse storiche, naturali, culturali e umane... La gestione delle attività turistiche è poi favorita da un sistema sociale solido, che si riflette anche sulla qualità urbana e sul tenore della vita dei singoli. Un'economia turistica forte, infatti, è associata anche ad altre attività, quali quelle legate al tempo libero e all'intrattenimento, alle attività sportive...: l'insieme di queste operazioni dà luogo ad un sistema di servizi connessi, che è determinante per l'intera economia.

Il terziario, quindi, è ciò che va oltre i due modelli canonici della produzione classica: in epoca pre-moderna, il primario (agricoltura e foreste) era il settore portante dell'economia; poi, dalla rivoluzione industriale in avanti, esso è stato messo progressivamente da parte ed è venuto fuori il settore manifatturiero, cioè il secondario, che è risultato fondamentale sia in termini di peso occupazionale che di potenza innovativa.

Oggi, tuttavia, il secondario sta lasciando il posto al terziario, ossia a qualcosa che riguarda i servizi e le conoscenze, cioè tutto quell'insieme di attività che alimentano la crescita dell'intelligenza, che non si esprime nelle macchine e nei codici, ma che è incorporata nelle persone e nella vita sociale¹⁰³. Implementare la crescita di tale comparto, in un territorio ad alta valenza nell'offerta di servizi, come quello dell'Area Vasta, e, per di più, in tempi come quelli odierni, in cui tali attività si stanno affermando sempre più sul mercato, risulta un obiettivo di prim'ordine per qualificare la zona.

4.1 LE ATTIVITÀ COMMERCIALI

Volendo tracciare una graduatoria delle presenze di aziende terziarie sul complesso delle attività produttive, Ancona emerge come "centro di servizio", e quindi anche come fulcro delle attività commerciali.

I comuni limitrofi al capoluogo, inoltre, sono quelli che hanno i più alti valori di *dotazione commerciale* e di *densità commerciale*¹⁰⁴: questi indicatori sono rilevanti perchè evidenziano come un territorio si comporti nello sviluppo di tale comparto.

L'evoluzione del commercio al dettaglio italiano si lega alla fine degli anni '90, attraversati dalla riforma legislativa comunemente nota come "decreto Bersani" (Decreto Legislativo n. 114 del 31 marzo 1998)¹⁰⁵.

Il contesto in cui la riforma si applica è tuttora relativamente tradizionale, con una coesistenza, non sempre pacifica, tra segmenti d'offerta estremamente polverizzati e l'evoluzione delle superfici di vendita moderne.

In merito proprio alla classificazione tipologica degli esercizi commerciali, la novità più importante della normativa sta nell'articolo 4, che introduce nuove definizioni dell'offerta commerciale, basate sull'analisi congiunta della superficie di vendita e della dimensione demografica del comune di localizzazione¹⁰⁶ (la

¹⁰³ AA. VV., *Intelligenza terziaria, motore dell'economia - Alla ricerca dell'Italia che innova*, Milano, Franco Angeli, p. 34.

¹⁰⁴ Il primo è definito dal rapporto tra la superficie di vendita complessiva e 1.000 abitanti; il secondo come il numero dei punti vendita sulla popolazione.

¹⁰⁵ Oltre a decentrare a favore delle regioni molte competenze giurisdizionali in materia di commercio, il decreto si pone, tra le altre, queste finalità: semplificare le procedure di avvio o di modifica delle attività commerciali; introdurre una classificazione degli esercizi commerciali che tenga conto sia delle dimensioni degli esercizi stessi che della numerosità della popolazione del comune in cui essi operano, senza particolare riferimento alla tipologia di prodotti venduti; impostare regole che agevolano l'apertura di esercizi di piccola e media dimensione; liberalizzare gli orari di apertura al pubblico.

¹⁰⁶ In particolare, si definiscono:

nuova classificazione, quindi, è svincolata dalla tipologia dei prodotti commercializzati): l'idea è che a parità di attività prevalente e di dimensione dei locali, la diversa densità demografica del comune in cui ha sede l'attività comporti differenze sostanziali nella struttura imprenditoriale e nel tipo di servizio offerto alla clientela.

Analizzando nella specifico l'Area Vasta, si può dire che la maggior parte delle strutture sono di commercio non alimentare, in particolare di beni durevoli (più elettronica e meno abbigliamento). Considerando poi i bacini commerciali definiti dalla L.R. 26/99, si vede come i comuni dell'Area facciano parte di tre ambiti diversi: Ancona, Jesi (nel quale figurano Chiaravalle e Camerata Picena) e Senigallia (che comprende Montemarçiano).

Il quadro settoriale, negli ultimi anni, è stato contraddistinto anche da elementi critici, connessi alla difficoltà delle imprese ad operare in un contesto economico difficile, caratterizzato da una domanda debole da parte delle famiglie, legata a diversi fattori: moderata evoluzione del reddito disponibile, comportamenti prudenti da parte dei consumatori e una diversa ripartizione all'interno dei bilanci familiari dei capitoli di spesa¹⁰⁷.

Le aziende, in questo contesto, saranno impegnate a non perdere quote di mercato, a mantenere gli attuali livelli di fatturato e a mettere in campo iniziative (tagli di prezzo, promozioni...) per svegliare l'interesse dei consumatori, spesso a costo di una riduzione dei margini. In linea di massima sono le imprese più piccole ad aver registrato un decremento¹⁰⁸, mentre si

- esercizi di vicinato: quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq., nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti, e a 250 mq., nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti;

- medie strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie superiore a quella degli esercizi di vicinato e inferiore a 1.500 mq., nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti, e a 2.500 mq., nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti;

- grandi strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie superiore a quella delle medie strutture di vendita.

¹⁰⁷ Occorre ricordare che l'analisi di questa componente è un aspetto molto importante da tener presente, in quanto una parte significativa delle spese fatte dalle famiglie è realizzata attraverso i canali di vendita del commercio al dettaglio, il cui andamento si riflette anche sul primo anello della catena distributiva, costituito dal sistema grossista. Tutti questi elementi hanno favorito, da un lato, l'orientamento verso la ricerca di canali di vendita con maggiori opportunità di risparmio, dall'altro hanno accentuato, ai diversi livelli del sistema imprenditoriale, i processi di riorganizzazione aziendale, la ricerca di nuovi standards di servizio e di efficienza, ma hanno anche facilitato l'affacciarsi sul mercato di nuovi competitors.

¹⁰⁸ Gli elementi propri delle piccole imprese, che più di altri ne caratterizzano il declino, sono la generale sotto-capitalizzazione strutturale, che costituisce un serio vincolo agli investimenti, la difficoltà di mettersi in rete, lo scarso potere contrattuale nei confronti dei fornitori e del sistema creditizio. L'unica soluzione, affinché le stesse permangano sul mercato, è quella di adottare interventi rivolti al sostegno della nuova imprenditoria, all'aumento del livello di formazione, a favorire l'introduzione della nuova tecnologia, per migliorare l'assetto organizzativo-gestionale e facilitare le forme di associazionismo.

ipotizza una probabile fase espansiva per la Grande Distribuzione Organizzata (GDO)¹⁰⁹.

Per avere un quadro esauriente del settore, poi, bisogna considerare l'andamento dei gruppi di prodotto: le perdite maggiori si registrano nell'abbigliamento-calzatura e nel mobile; l'alimentare subisce decrementi nelle imprese di modeste dimensioni, le quali, invece, hanno margini positivi nella rivendita di carburanti, tabacchi e medicinali; tiene il non alimentare nella grande distribuzione e gli stessi beni durevoli, come ferramenta e i generi casalinghi, per non parlare delle tipologie di beni relative all'elettronica di consumo, che beneficiano delle continue riduzioni di prezzo dovute ai miglioramenti tecnologici.

Sotto il profilo occupazionale, poi, il settore sta registrando, negli ultimi anni, trend negativi legati alla componente indipendente.

In definitiva, emerge un quadro con evidenti punti di debolezza, ma anche con potenzialità legate a differenti strutture distributive e a prodotti innovativi.

4.1.1 La struttura commerciale

Il sistema distributivo italiano è stato caratterizzato da numerose trasformazioni quali-quantitative, che hanno modificato le relazioni tra le aziende commerciali e il mercato di consumo¹¹⁰: si pensi allo sviluppo delle moderne formule distributive (come gli outlet¹¹¹) e al processo di internazionalizzazione delle imprese commerciali straniere, fattori che non hanno caratterizzato molto le imprese della nostra zona¹¹², appartenenti ancora, per lo più, al commercio al minuto.

Negli anni, infatti, la particolare configurazione del territorio e la cultura imprenditoriale hanno favorito lo sviluppo di piccoli esercizi, prevalentemente a conduzione familiare (Tab. 4.1): nel nostro sistema distributivo, quindi, il

¹⁰⁹ La GDO non è altro che l'evoluzione del commercio al dettaglio e/o all'ingrosso. Si compone di grandi strutture a livello di superfici adibite alla vendita, ma anche di grandi gruppi (in alcuni casi multinazionali) con molte strutture distribuite su tutto il territorio nazionale, europeo o addirittura mondiale.

¹¹⁰ Nella varietà dei canali di vendita che contraddistingue il nostro sistema distributivo, anche il commercio ambulante e su aree pubbliche rappresenta una componente significativa.

¹¹¹ L'outlet è un punto vendita che offre prodotti di fine serie, specialmente di abbigliamento, a prezzi scontati. Per i consumatori, i vantaggi in termini di alternativa di acquisto, sono rappresentati dalla possibilità di avere beni di marca a prezzi molto scontati rispetto alle relative quote originarie. Per il produttore, invece, l'outlet rappresenta un'opportunità per la soluzione di problematiche commerciali, come lo scarico della eventuale quota di invenduto, soprattutto del settore moda.

¹¹² Le aziende commerciali della zona, inoltre, a differenza di altre realtà produttive italiane, non hanno fatto ricorso all'associazionismo, fenomeno al quale negli anni '60 sono ricorse le imprese più piccole per fronteggiare il sistema industriale e, successivamente, anche come risposta alla grande distribuzione.

maggior numero di punti vendita è ancora rappresentato dalle aziende al dettaglio¹¹³, anche se iniziano a delinearsi i presupposti per lo sviluppo di nuove strutture.

Tab. 4.1 – Numero di esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa nell'Area Vasta (2006)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Alimentare e non	Alimentare	Non Alimentare	Non rilevabile	TOTALE
Ancona	99	167	848	613	1.727
Chiaravalle	17	26	135	73	251
Falconara Marittima	28	50	232	125	435
Montemarciano	10	15	48	27	100
Camerano	10	7	40	27	84
Osimo	43	40	260	157	500
Numana	5	11	55	53	124
Sirolo	6	7	43	18	74
Agugliano	5	8	20	12	45
Camerata Picena	4	1	6	11	22
Offagna	-	1	1	15	17
Polverigi	3	3	14	9	29
<i>Ancona</i>	<i>99</i>	<i>167</i>	<i>848</i>	<i>613</i>	<i>1.727</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>55</i>	<i>91</i>	<i>415</i>	<i>225</i>	<i>786</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>53</i>	<i>47</i>	<i>300</i>	<i>184</i>	<i>584</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>11</i>	<i>18</i>	<i>98</i>	<i>71</i>	<i>198</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>12</i>	<i>13</i>	<i>41</i>	<i>47</i>	<i>113</i>
Area Vasta	230	336	1.702	1.140	3.408
Provincia di Ancona	612	787	3.917	2.357	7.673
Regione Marche	2.173	2.731	13.685	8.944	27.533

Fonte: elaborazione su Banca Dati Geo TRADEVIEW (Infocamere)

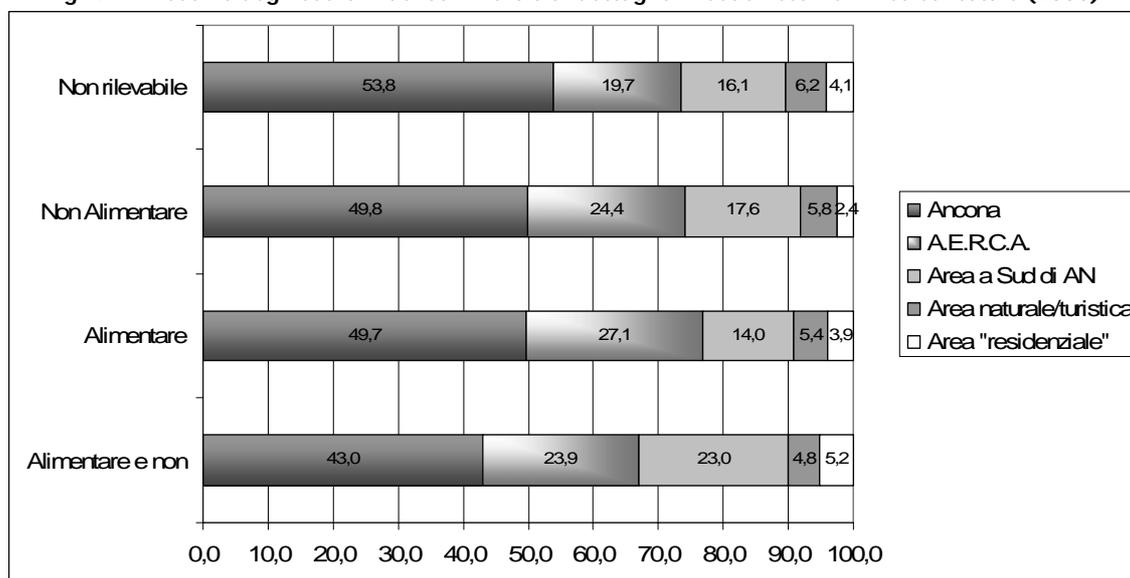
Nell'ambito delle strutture tradizionali (Fig. 4.1), si evidenzia come la concentrazione maggiore di esse sia in Ancona, soprattutto nel non alimentare, così come avviene nell'intera Area, la provincia e la regione. (Tab. A.4.1).

L'Area a Sud di Ancona e l'A.E.R.C.A., invece, riscontrano anche un buon livello di rivendite nel comparto alimentare.

L'Area naturale/turistica e quella "residenziale" non registrano, infine, una gran quantità di esercizi commerciali.

¹¹³ Il negozio tradizionale, rispetto alle superfici moderne, offre un elevato servizio di prossimità, rafforzato dal servizio di consegne a domicilio e di ordinazione telefonica. Caratteristici sono, poi, il servizio pre e post vendita e la concessione di credito di fornitura.

Fig. 4.1 – Peso % degli esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa nell'Area sul totale (2006)



Fonte: elaborazione su Banca Dati Geo TRADEVIEW (Infocamere)

Il commercio tradizionale, pur ancora consistente, svolge, ormai, un ruolo marginale e diverso rispetto al passato e ad esso si stanno affiancando diversi centri commerciali¹¹⁴, che stanno modificando il sistema distributivo dell'Area¹¹⁵. Ciò che risulta importante, in questo contesto, è che i nuovi centri crescano in modo organico ed armonico nelle varie aree, coerentemente con le caratteristiche del territorio. Per ora, infatti, la movimentazione delle imprese del commercio al dettaglio rimane positiva, ma è probabile che le aperture delle GDO, già avvenute, o in corso, determineranno un saldo negativo nei prossimi anni, che sarà giusto monitorare.

4.1.2 Le nuove formule distributive

Negli ultimi tempi si è verificato un consistente cambiamento nei comportamenti di acquisto degli utenti, che ha modificato il ruolo del piccolo negozio, attualmente considerato, in modo prevalente, per gli acquisti

¹¹⁴ Il D.Lgs 31.3.1998, n.114 definisce il centro commerciale come una media o grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in un edificio a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente. Per superficie di vendita si intende quella risultante dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi al dettaglio presenti.

¹¹⁵ Le nuove strutture sono prevalentemente ubicate nelle zone periferiche e nelle vicinanze delle principali arterie stradali, provocando anche fenomeni di congestione del traffico e contribuendo alla crisi degli intermediari presenti nei centri urbani.

“integrativi” o di “necessità”. I consumatori, infatti, sembrano apprezzare maggiormente i punti vendita di maggiori superfici che, pur offrendo, in alcuni casi, un livello di servizio minore, rispondono meglio alle esigenze di acquisto, in termini di risparmio di tempo, di ampiezza dell’assortimento e di minori prezzi¹¹⁶.

Il territorio in esame ha conosciuto, ultimamente, un significativo incremento della moderna distribuzione (supermercati¹¹⁷ e ipermercati¹¹⁸) e significative trasformazioni si sono verificate, poi, riguardo alle caratteristiche qualitative dell’offerta, come la diminuzione dei piccoli supermarket, che sono stati sostituiti, nei centri storici, da negozi specializzati in prodotti tipici e/o biologici.

L’area di Ancona, rispetto all’intera regione, è una delle zone con più insediamenti commerciali di grandi dimensioni¹¹⁹, ed è importante evidenziare come l’affermazione di tale fenomeno sia avvenuto in tempi relativamente brevi¹²⁰.

¹¹⁶ Nonostante tali affermazioni, si può individuare ancora l’esistenza di uno “zoccolo duro” di imprese di tipo tradizionale, che difficilmente scomparirà (si pensi, ad esempio, a quelle aziende che hanno realizzato una strategia di specializzazione, volta ad offrire al mercato di consumo prodotti tipici). A rischio, invece, i punti vendita che cercano di competere con la GDO in termini di assortimento e di prezzo.

¹¹⁷ Il Ministero dell’Industria definisce il supermercato in questo modo: “esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all’uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte preconfezionati, nonché, eventualmente, di articoli non alimentari e di uso domestico corrente”.

¹¹⁸ Il Ministero dell’Industria definisce l’ipermercato in questo modo: “esercizio di vendita al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare) ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di magazzino. La disposizione è su un unico piano e la localizzazione in zone periferiche extraurbane, con la presenza di adeguate aree di parcheggio”.

¹¹⁹ In questo contesto, l’esempio più evidente è rappresentato dalla recente apertura, nell’area di Camerano, di un centro IKEA. Quest’ultima è attualmente uno dei più importanti player del retail di mobili e complementi di arredo presenti al mondo. La filosofia adottata dall’IKEA è quella di offrire un vasto assortimento di articoli d’arredamento belli e funzionali a prezzi così vantaggiosi da permettere al maggior numero di persone di acquistarli; infatti le strategie di sviluppo adottate da sempre mirano a conseguire:

- la differenziazione dei prodotti;
- la leadership di costo.

Questi caratteri, di per sé già competitivi per il contesto produttivo in cui si inseriscono, si affiancano ad un’organizzazione attenta alle tematiche sociali e ambientali, e orientata al conseguimento di un clima lavorativo ottimale. Si vede come l’IKEA rappresenti una modalità di produzione totalmente differente rispetto a quelle che negli anni si sono radicate nell’area e, per questo, rappresenta un forte stimolo per la possibile evoluzione futura del settore.

¹²⁰ E’ noto che le aziende della grande distribuzione differenziano l’offerta commerciale in funzione dei segmenti di domanda ai quali si rivolgono, dando origine a diverse formule distributive; con particolare riferimento ai comuni del territorio anconetano, si possono individuare due aree differenti: la fascia costiera e l’entroterra. Nella prima, caratterizzata dalla presenza delle più importanti reti di comunicazione stradale e ferroviaria, da una maggiore densità abitativa e da elevati flussi turistici, si individua

La formula distributiva attualmente più diffusa nel territorio è quella dei supermercati alimentari, seguita dai grandi magazzini¹²¹ (Tab. 4.2). I supermercati sono stati caratterizzati da una crescita piuttosto elevata fino al 1993, anno in cui si sono affermati gli hard discount¹²², la cui diffusione si è realizzata in prossimità di supermercati ed ipermercati.

Tab. 4.2 – Evoluzione del numero dei Supermercati Alimentari (1991-2001)

COMUNI	Supermercati Alimentari		Superficie dei Superm. Alim.(mq)		Addetti dei Supermercati Alim.	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Ancona	12	28	11.933	28.386	255	354
Chiaravalle	1	4	900	4.945	11	52
Falconara Marittima	2	4	3.970	4.138	69	58
Montemarciano	2	-	4.190	-	27	-
Camerano	-	1	-	8.890	-	66
Osimo	6	4	7.830	7.547	93	72
Numana	2	2	1.860	1.537	14	11
Sirolo	-	-	-	-	-	-
Agugliano	1	1	1.300	2.306	19	36
Camerata Picena	-	-	-	-	-	-
Offagna	-	-	-	-	-	-
Polverigi	1	-	450	-	4	-
<i>Ancona</i>	<i>12</i>	<i>28</i>	<i>11.933</i>	<i>28.386</i>	<i>255</i>	<i>354</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>5</i>	<i>8</i>	<i>9.060</i>	<i>9.083</i>	<i>107</i>	<i>110</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>6</i>	<i>5</i>	<i>7.830</i>	<i>16.437</i>	<i>93</i>	<i>138</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>1.860</i>	<i>1.537</i>	<i>14</i>	<i>11</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>1.750</i>	<i>2.306</i>	<i>23</i>	<i>36</i>
Area Vasta	27	44	32.433	57.749	492	649
Provincia di Ancona	56	91	55.306	75.445	871	1.254
Regione Marche	159	248	124.393	184.172	2.168	3.155

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

Si è affermato, in pratica, un nuovo comportamento di acquisto: il consumatore utilizzava i servizi di tali strutture (ad esempio, il parcheggio),

attualmente un'ampia diffusione della moderna distribuzione, con il risultato di un mercato saturo, soprattutto in alcune aree; situazione del tutto differente caratterizza le zone interne.

¹²¹ Il Ministero dell'Industria definisce il grande magazzino in questo modo: "esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo".

¹²² Gli hard discount si caratterizzano per un'offerta limitata ai prodotti confezionati, che generalmente esclude i prodotti freschi e di marca, un basso numero di referenze, una profondità di gamma estremamente limitata, un utilizzo di attrezzature espositive essenziali, una rapida rotazione degli stock e un livello di esercizio al cliente estremamente ridotto. Esso offre un assortimento di beni ed un livello di servizi assai limitati, idonei essenzialmente a garantire il rifornimento di prodotti conservati e non deperibili a un costo contenuto. La dimensione dei punti vendita è generalmente compresa tra i 200 e i 1.000 mq. Sotto il profilo gestionale, i suddetti fattori implicano una bassissima incidenza del costo della manodopera e una gestione prevalentemente orientata all'efficienza logistica e allo sfruttamento delle economie di scala negli acquisti: ciò al fine di attuare una generale politica di riduzione dei costi che consente agli hard discount di posizionarsi su un livello di prezzo inferiore rispetto alle altre categorie di punti vendita.

dove si approvvigionava dei prodotti ritenuti qualitativamente più importanti, mentre si rivolgeva all'hard discount per altri acquisti (ad esempio, prodotti per la casa e per l'igiene). Successivamente, si è verificata una trasformazione di alcuni hard discount verso forme di "soft discount"¹²³, con l'offerta di prodotti a marchio; inoltre, alcune aziende commerciali, che avevano investito in tale formula distributiva, hanno abbandonato questa strategia.

La crisi degli hard discount ha favorito un ulteriore sviluppo dei supermercati; negli anni più recenti è stata registrata una ripresa delle aperture, anche se in futuro è prevedibile che il trend prosegua con ritmi più contenuti, essendo la formula vicina alla fase di maturità del suo ciclo di vita.

Inoltre, i maggiori gruppi della Grande Distribuzione (Coop, Rinascente, GS, Pam, Finiper, Carrefour,) sembrano maggiormente orientati verso lo sviluppo degli ipermercati.

Riguardo ai grandi magazzini (Tab. 4.3), si può osservare come gli stessi abbiano avuto un'evoluzione simile ai supermercati, consolidandosi sempre più nel territorio.

Tab. 4.3 – Evoluzione del numero dei Grandi Magazzini (1991-2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Grandi Magazzini		Superficie dei Grandi Magazzini (mq)		Addetti dei Grandi Magazzini	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Ancona	4	19	5.850	27.916	141	309
Chiaravalle	-	-	-	-	-	-
Falconara Marittima	1	1	700	960	10	6
Montemarciano	1	-	900	-	8	-
Camerano	1	-	12.700	-	160	-
Osimo	2	2	1.760	1.760	11	20
Numana	-	-	-	-	-	-
Sirolo	-	-	-	-	-	-
Agugliano	-	-	-	-	-	-
Camerata Picena	-	-	-	-	-	-
Offagna	-	-	-	-	-	-
Polverigi	-	-	-	-	-	-
<i>Ancona</i>	<i>4</i>	<i>19</i>	<i>5.850</i>	<i>27.916</i>	<i>141</i>	<i>309</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>1.600</i>	<i>960</i>	<i>18</i>	<i>6</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>14.460</i>	<i>1.760</i>	<i>171</i>	<i>20</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Area "residenziale"</i>	-	-	-	-	-	-
Area Vasta	9	22	21.910	30.636	330	335
Provincia di Ancona	10	38	22.490	39.774	350	499
Regione Marche	27	66	53.207	77.489	675	840

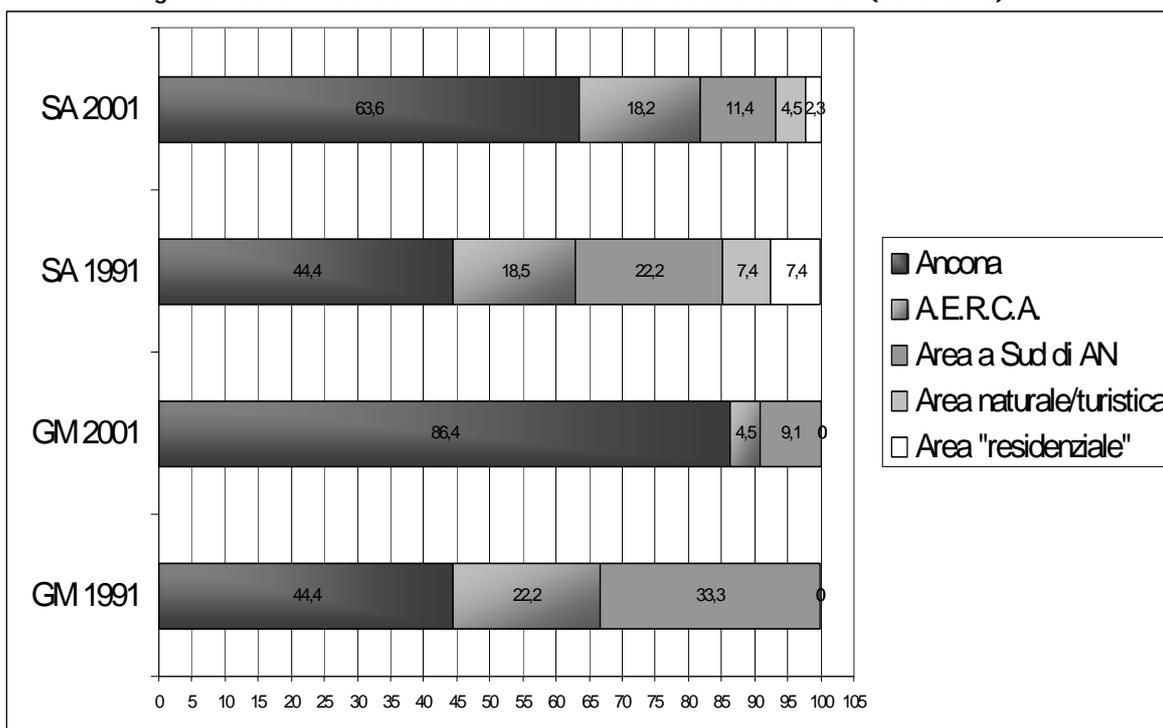
Fonte: elaborazione su Banca Dati Sistar MARCHE (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

Nell'arco di dieci anni la loro presenza è più che raddoppiata (Fig. 4.2), concentrandosi, in particolare, nei comuni di Ancona ed Osimo. Alcuni sistemi,

¹²³ I soft discount si differenziano dagli hard discount perché includono nella loro offerta anche prodotti di marca e, in alcuni casi, un banco per i prodotti freschi. Conseguentemente, pur essendo tale formula orientata al contenimento dei costi, il posizionamento di prezzo risulta più elevato agli hard discount.

poi, non hanno nel tempo sviluppato alcuna struttura di tal genere, e sono l'Area naturale/turistica e l'Area "residenziale", che mal si prestano ad accogliere questi impianti.

Fig. 4.2 – Peso % dei SA e GM nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (1991-2001)



Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

Analizzando le due tipologie distributive, si può vedere come entrambe assumano la rilevanza maggiore in Ancona: i supermercati passano da un peso percentuale del 44,4% nel 1991 al 63,6% del 2001; i grandi magazzini dal 44,4% all'86,4% (Tab. A.4.2-A.4.3).

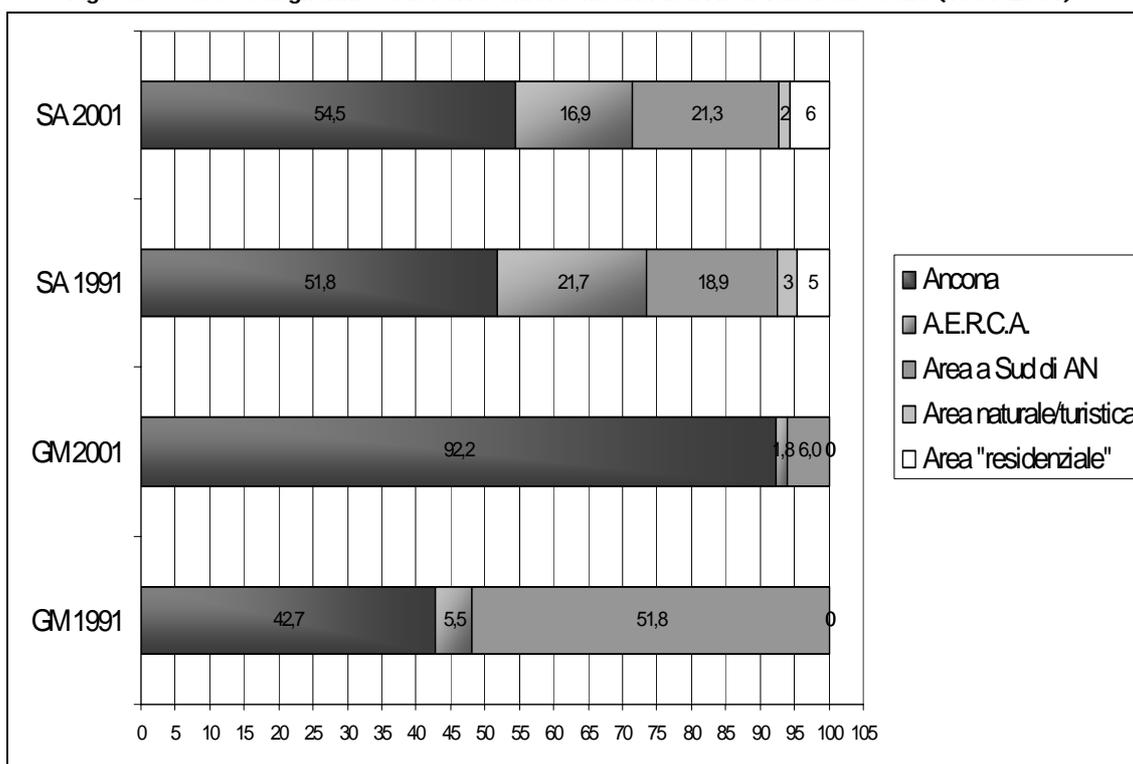
La netta crescita dell'incidenza di tale aggregato corrisponde a dei decrementi per tutti gli altri: l'A.E.R.C.A. e l'Area a Sud di Ancona perdono soprattutto i grandi magazzini, gli altri due aggregati i supermercati.

Osservando, poi, gli addetti che operano in tali esercizi, si nota come ad un aumento del numero delle strutture sia conseguita una sostanziale crescita del personale (Fig. 4.3).

L'andamento dell'Area Vasta risulta, in questo ambito, diverso rispetto a quello dell'intera provincia: il punto di rottura si manifesta proprio relativamente alla quantità degli addetti e alla superficie media occupata dalle strutture, poiché mentre in provincia tali valori diminuiscono, a fronte di un aumento del

numero di attività commerciali, nell'Area Vasta essi seguono lo sviluppo generale e si accrescono nel tempo.

Fig. 4.3 – Peso % degli addetti dei SA e GM nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (1991-2001)

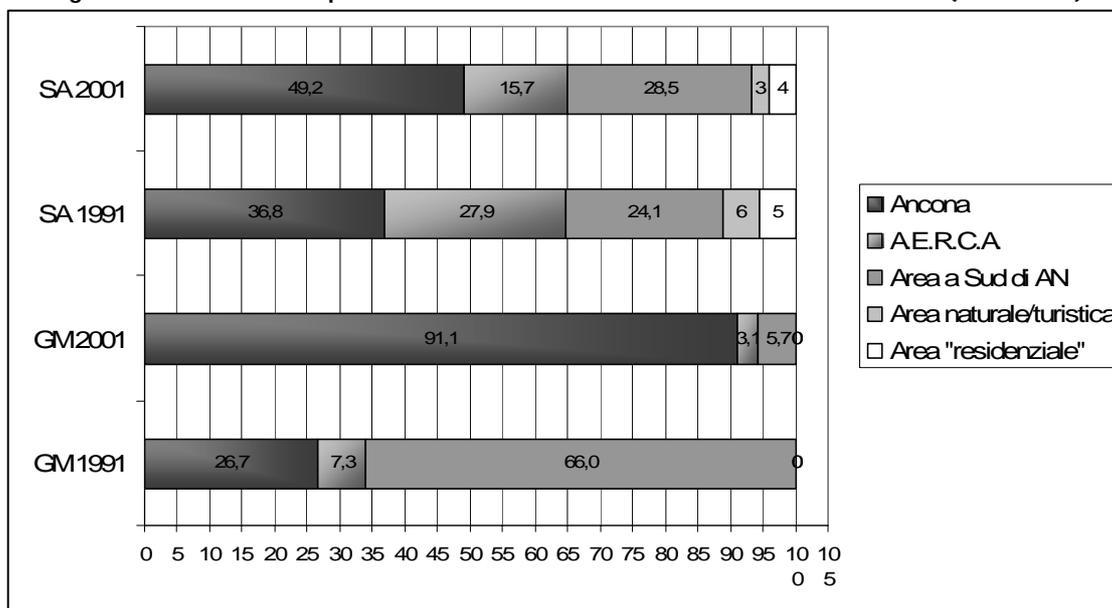


Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

In Ancona, infatti, si ha una crescita in entrambi gli esercizi, ma, mentre gli addetti dei supermercati subiscono un aumento del 2% circa del loro peso sul totale, quelli dei grandi magazzini raggiungono, addirittura, un saldo positivo che si avvicina al 50% (Tab. A.4.2-A.4.3). Considerando, però, lo spread degli occupati in valori assoluti, riferito alla totalità dell'Area, si vede come quello dei SA sia maggiore a quello dei GM¹²⁴ (Fig. 4.4).

¹²⁴ Questa tipologia di evoluzione evidenzia come i comuni del territorio in esame presentino un'elevata concentrazione di attività commerciali afferenti alle nuove tipologie distributive.

Fig. 4.4 – Peso % della superficie dei SA e GM nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (1991-2001)



Fonte: elaborazione su Banca Dati Sistar MARCHE (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

Negli ultimi anni si stanno affermando, poi, altre forme organizzative sul nostro territorio, quali gli ipermercati e i cash&carry¹²⁵.

IL FENOMENO DEL CASH&CARRY

L'ingrosso a libero servizio, diffusosi in Europa come risposta alla crisi dell'ingrosso tradizionale, è stato introdotto in Italia negli anni '60. Dopo un periodo di sviluppo, i cash & carry sembrano essere caratterizzati da una fase di maturità ed, in certi casi, di declino e presentano caratteristiche molto differenti in relazione alla clientela e al "modus operandi", a seconda delle varie aree geografiche. In particolare, da varie ricerche empiriche emerge che nel Sud-Italia i cash & carry hanno come principale clientela i dettaglianti tradizionali, mentre quelli del Centro-Nord prevalentemente artigiani, liberi professionisti, comunità, bar e ristoranti. Tale differenza influenza anche la composizione degli assortimenti, ampliati dall'introduzione di prodotti deperibili e non-food, e i quantitativi di offerta. Risulta evidente che i cash & carry della zona di Ancona si caratterizzano per una superficie media e per un numero medio di addetti inferiori alla media nazionale. E' possibile quindi evidenziare che, rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale, si verifica una tenuta del numero di tali esercizi, anche se di minori dimensioni.

¹²⁵ Gli operatori che adottano la formula del cash&carry sono dei grossisti che eliminano certe funzioni tradizionali per concentrarsi su altre e aumentare i livelli di efficienza e di redditività. Essi vendono prodotti alimentari e non alimentari a utilizzatori professionali in possesso di partita IVA. Il cash&carry è caratterizzato dal fatto che i clienti dettaglianti devono pagare in contanti la merce acquistata e provvedere direttamente a ritrale presso il magazzino all'ingrosso, evitando, in questo modo, i costi connessi con il finanziamento della clientela e il trasporto dei prodotti. I prezzi contenuti della merce sono legati all'offerta di servizi limitati e a un limitato assortimento dei prodotti.

4.2 IL SETTORE TURISTICO

Oltre al commercio, i comuni dell'Area Vasta si caratterizzano per lo sviluppo di attività legate al turismo che, fin dagli anni settanta, costituisce uno dei comparti più rilevanti dell'economia e, da un punto di vista sociologico, una delle principali chiavi per l'interpretazione delle caratteristiche e della evoluzione della società¹²⁶. Il sistema turistico, soprattutto quello locale, ha aumentato la propria dimensione e migliorato le proprie qualità, dandosi un assetto sempre più complesso e definendosi come "nuova e diversa industria".

La programmazione turistica locale ha come riferimenti normativi la Legge Regionale 53/1997 e la Legge 29/03/2001, n. 135, definita "Riforma della legislazione nazionale del turismo". Quest'ultima normativa ha aperto un nuovo scenario del settore, spingendo il sistema verso un approccio che ha come cardini la centralità dell'impresa e il turista. La Legge 135/2001 ha contribuito, poi, a rendere possibile l'avvio di un processo di qualificazione dell'identità del territorio, che può trovare significativi elementi di coesione, spesso anche maggiori, in superfici vicine non necessariamente appartenenti alla stessa amministrazione locale, come è la zona dell'Area Vasta. Il Sistema Turistico Locale¹²⁷, in sostanza, diviene strumento operativo non più solo per singole località, ma per ambiti idonei a sviluppare efficaci azioni di promozione turistica.

In generale il territorio, pur caratterizzandosi per una variegata offerta di prodotti turistici (presenza di zone balneari di elevato valore naturale e di una ricca campagna vicina a piccole e medie città d'arte) presenta una forte propensione allo sfruttamento delle risorse ricettive del litorale, che offrono, per lo più, lunghi soggiorni estivi. Questo carattere è radicato ormai da tempo nella zona, ma, viste le recenti dinamiche della domanda turistica, dovrà certamente subire delle modifiche. Attualmente, infatti, emerge una contrazione della permanenza media, tendenza questa già da tempo rilevata e documentata, che

¹²⁶ Nel tempo si è passati da una concezione e una posizione residuali attribuite al settore, a causa della sua frammentazione fra le diverse branche economiche e della sua non specificità, ad un'idea opposta, di tipo propulsivo, che proprio in questa caratteristica diffusiva vede il principale momento strategico per lo sviluppo della società.

¹²⁷ I STL sono dei "contesti turistici omogenei o integrati", introdotti dalla Legge 135/2001, la quale non fornisce indicazioni vincolanti nel merito dell'ampiezza delle aree da individuare, ma apre la possibilità di individuare ambiti formati da più comuni o da porzioni rilevanti del territorio di una o più regioni confinanti. La Legge, infatti, attribuisce alle Regioni il compito di individuare i STL, suggerendo, poi, un passaggio di competenze dal livello regionale all'ambito territoriale su cui il prodotto turistico insiste, disponendo che i sistemi vengano promossi da enti locali o da soggetti privati, singoli o associati, attraverso forme di concertazione con gli enti funzionali o con le associazioni di categoria. Il STL dovrebbe così affiancarsi ai soggetti di natura pubblica-privata già operanti in numerose realtà regionali ed alimentare una realtà di partenariato tanto nel momento della gestione che nella fase dell'elaborazione progettuale, in un'ottica "concorrenziale" tra pubblico e privato.

riflette da un lato una generalizzata riduzione della propensione al consumo, ma anche una tendenza a viaggi che implicano molteplici spostamenti, con destinazioni a volte inedite (all'aumento della richiesta di pacchetti personalizzati, dovrà seguire un'offerta di servizi più creativi e variati). Il turista di oggi, infatti, è sempre più informato, esigente e mosso da desideri diversi e difficilmente inquadrabili. La competitività di un territorio dipende, ormai, dalla capacità di proporre, promuovere e vendere prodotti che mettano in rilievo i caratteri peculiari del territorio, sulla base di un'analisi accurata dei bisogni della clientela, ferma restando la necessità di un'integrazione dei servizi, in una logica di qualità globale¹²⁸.

In questo scenario, si stanno affermando sempre più i "pacchetti integrati" che permettono di creare, per lo più on-line, dei veri e propri itinerari specializzati a tema, i quali, integrando vari percorsi, valorizzano gli aspetti di quello che può definirsi come un vero e proprio "circuito motivazionale"¹²⁹.

MOLTEPLICI TIPOLOGIE DI PACCHETTI DI OFFERTA TURISTICA

- 1) Cultura (città d'arte e centri minori vengono ormai proposte in concomitanza a vacanze di affari o legate allo sport, al fine di attirare nuove fasce di mercato);
- 2) Turismo Verde (aumenta l'interesse verso gli aspetti ambientali e le attrattive naturalistiche dei luoghi, come parchi, riserve naturali e aree protette: elemento importante per l'Area Vasta, in cui vi è il Parco Naturale del Conero, che diventa polo di attrazione per i visitatori; si è sviluppato, inoltre, il turismo legato agli agriturismi, country house, plein air e rifugi);
- 3) Vacanza relax (si tratta di "proposte vacanza" rivolte per lo più a famiglie con figli, persone anziane o in cerca di tranquillità, i quali preferiscono soggiorni residenziali, al mare, in collina o ai monti, dove la tradizione e l'accoglienza sono le principali caratteristiche);
- 4) Enogastronomia e Shopping (il territorio ha individuato come valore aggiunto al classico prodotto turistico, la forte potenzialità di questa nicchia di mercato in espansione, che ha destato l'interesse non solo dei turisti nazionali, ma anche esteri, soprattutto per quanto riguarda le peculiarità enogastronomiche);
- 5) Benessere e Salute (segmento in crescita, in particolare grazie ad un elevato interesse per gli aspetti salutistici della vacanza; la cura ed il benessere psicofisico si aggiungono e trasformano il concetto di "vacanza termale": basti pensare allo sviluppo di impianti, strutture ricettive e servizi destinati al fitness e alle cure estetiche);
- 6) Affari, Congressi e Fiere (il turismo d'affari e congressuale ha stimolato l'affermazione di un'offerta specifica).

¹²⁸ Il vero protagonista degli anni 2000, sarà, poi, il trasporto aereo, che meglio si addice alle attese attuali dei viaggiatori, come l'esigenza di decidere all'ultimo di partire per un soggiorno turistico per mete lontane. Le compagnie aeree, consapevoli di questa evoluzione del mercato, si adeguano alle tendenze della domanda, offrendo prodotti e accessori a basso costo e sempre più variati, come prenotazioni alberghiere, auto in affitto e polizze di assicurazione, fino a pacchetti integrati, che comprendono anche la fruizione di beni culturali.

¹²⁹ Ciò che spinge un cliente-turista a scegliere una località è molto più spesso ciò che immagina rispetto a ciò che percepisce.

Tenuto conto del livello qualitativo espresso dalla nostra offerta turistica è necessario, quindi, potenziare gli interventi promozionali, puntando su iniziative in grado di comporre un ventaglio di azioni promo-commerciali di qualità e dando rilevante importanza anche alla diffusione dell'offerta attuata con l'integrazione degli strumenti per la comunicazione on-line. I Sistemi Turistici Locali, in questo scenario, dovranno sempre più partecipare alle iniziative previste nell'ambito della programmazione regionale, razionalizzando la loro capacità operativa, che deve essere sempre più orientata alla commercializzazione del prodotto¹³⁰.

4.2.1 Il movimento turistico

Il settore turistico ha acquisito, nell'ambito dell'economia del territorio preso in esame, un peso sempre più incisivo (Tab. 4.4), tanto che esso ha conquistato il ruolo di risorsa indispensabile per lo sviluppo dell'area, anche in termini occupazionali¹³¹: è importante, quindi, monitorarne l'andamento negli anni, al fine di potenziarne il valore.

Tab. 4.4 – Numero degli arrivi e delle presenze (2003-2004)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	TOTALE 2003		TOTALE 2004	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Ancona	151.327	384.485	147.998	364.022
Chiaravalle	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Falconara Marittima	21.659	113.408	20.118	120.104
Montemarciano	9.036	21.051	6.913	17.677
Camerano	11.396	27.254	12.183	26.892
Osimo	21.619	40.333	19.415	35.748
Numana	87.745	894.487	81.115	738.885
Sirolo	28.575	186.420	28.301	154.574
Agugliano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Camerata Picena	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Offagna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Polverigi	2.554	11.296	2.633	9.132
<i>Ancona</i>	<i>151.327</i>	<i>384.485</i>	<i>147.998</i>	<i>364.022</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>30.695</i>	<i>134.459</i>	<i>27.031</i>	<i>137.781</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>33.015</i>	<i>67.587</i>	<i>31.598</i>	<i>62.640</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>116.320</i>	<i>1.080.907</i>	<i>109.416</i>	<i>893.459</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>2.554</i>	<i>11.296</i>	<i>2.633</i>	<i>9.132</i>
Area Vasta	333.911	1.678.734	318.676	1.467.034
Provincia di Ancona	690.629	3.198.661	681.856	2.986.870
Regione Marche	2.095.334	13.449.366	2.089.204	12.853.376

Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

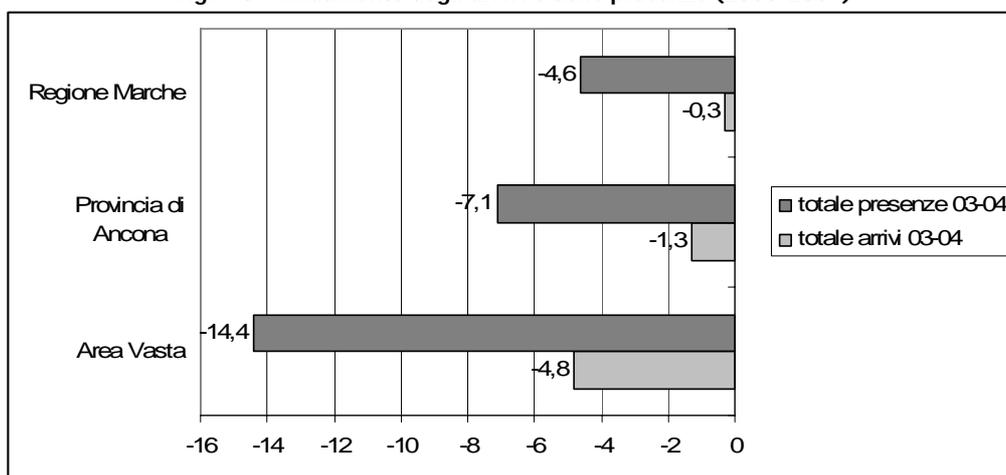
¹³⁰ Giunta Regione Marche (Assessorato al Turismo), Programma Promozionale Turistico 2005 (D.G.R. n. 91 del 25 Gennaio 2005), Ancona, 2005, p. 6.

¹³¹ Negli anni si è così delineata una stretta correlazione tra ambito storico-architettonico, territorio, tradizioni, cultura rurale e identità locali, ribadita anche dalla normativa regionale di tutela del patrimonio culturale, che vede nella sua valorizzazione un'opportunità di sviluppo economico e sociale.

Andando a delinearne, a tal fine, un quadro relativo all'andamento del turismo della zona, si vede, dall'osservazione dei dati, come, nell'arco di due anni, cioè dal 2003 al 2004, si sia registrata una generale diminuzione, che incide maggiormente sulle presenze piuttosto che sugli arrivi¹³² dei visitatori (Fig. 4.5): ciò sta ad indicare che questi ultimi, oltre a raggiungere le località dell'Area in minor quantità, si fermano anche un minor numero di giorni nelle cittadine del territorio in esame (le vacanze di breve durata si sono diffuse moltissimo negli ultimi anni, soprattutto a causa dell'aumento del costo della vita).

Relativamente ai singoli sistemi, gli unici che rilevano un andamento in crescita, seppur in misura contenuta, sono l'A.E.R.C.A., con 3.322 presenze in più, e l'Area "residenziale" (+79 arrivi).

Fig. 4.5 – Andamento degli arrivi e delle presenze (2003-2004)



Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

L'evoluzione negativa del movimento turistico dell'Area si riflette anche nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (Tab. A.4.4), ma la prima rileva la situazione peggiore, con una variazione del -4,8% degli arrivi e del -14,4% delle presenze, seguita dal territorio provinciale (-1,3%;-7,1%) e regionale (-0,3%;-4,6%).

La zona si distingue, in primo luogo, per la presenza di un forte turismo nazionale, anche se non deve passare inosservata la positiva tendenza di crescita delle provenienze da paesi esteri che, tra il 2003 e il 2004, hanno subito un incremento (Tab. 4.5).

¹³² L'Istat definisce gli "arrivi" come <<il numero di volte che i clienti si presentano a prendere alloggio negli esercizi>> e le "presenze" come <<il numero di notti da essi trascorse negli esercizi stessi>>. Istat, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

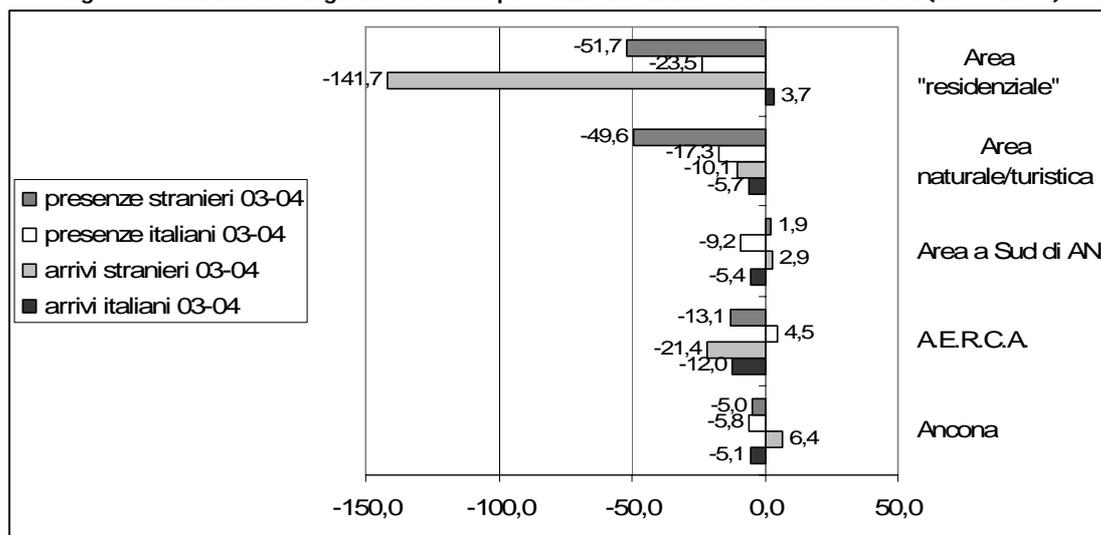
Tab. 4.5 - Numero degli arrivi e delle presenze di italiani e stranieri

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	ITALIANI 2003		ITALIANI 2004		STRANIERI 2003		STRANIERI 2004	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Ancona	116.533	290.751	110.834	274.771	34.794	93.734	37.164	89.251
Chiaravalle	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Falconara Marittima	17.491	98.581	16.401	105.134	4.168	14.827	3.717	14.970
Montemarciano	7.764	17.334	6.149	16.248	1.272	3.717	764	1.429
Camerano	10.591	25.132	11.138	24.685	805	2.122	1.045	2.207
Osimo	19.146	35.234	17.084	30.594	2.473	5.099	2.331	5.154
Numana	77.716	783.965	73.177	671.056	10.029	110.522	7.938	67.829
Sirolo	23.202	144.584	22.255	120.550	5.373	41.836	6.046	34.024
Agugliano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Camerata Picena	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Offagna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Polverigi	2.525	11.208	2.621	9.074	29	88	12	58
<i>Ancona</i>	<i>116.533</i>	<i>290.751</i>	<i>110.834</i>	<i>274.771</i>	<i>34.794</i>	<i>93.734</i>	<i>37.164</i>	<i>89.251</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>25.255</i>	<i>115.915</i>	<i>22.550</i>	<i>121.382</i>	<i>5.440</i>	<i>18.544</i>	<i>4.481</i>	<i>16.399</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>29.737</i>	<i>60.366</i>	<i>28.222</i>	<i>55.279</i>	<i>3.278</i>	<i>7.221</i>	<i>3.376</i>	<i>7.361</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>100.918</i>	<i>928.549</i>	<i>95.432</i>	<i>791.606</i>	<i>15.402</i>	<i>152.358</i>	<i>13.984</i>	<i>101.853</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>2.525</i>	<i>11.208</i>	<i>2.621</i>	<i>9.074</i>	<i>29</i>	<i>88</i>	<i>12</i>	<i>58</i>
Area Vasta	274.968	1.406.789	259.659	1.252.112	58.943	271.945	59.017	214.922
Provincia di Ancona	580.813	2.743.231	570.331	2.586.199	109.816	455.430	111.525	400.671
Regione Marche	1.749.677	11.370.255	1.754.940	10.984.926	345.657	2.079.111	334.264	1.868.450

Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

Il peso degli arrivi nazionali sul totale, nei due anni considerati, rimane comunque alto, pari all'82% circa, anche se in valori assoluti si registra una lieve flessione (-15.309 unità); la percentuale di stranieri rispetto alla totalità degli arrivi, invece, si ferma intorno al 18%, con 74 turisti in più dal 2003 al 2004. Considerando i singoli aggregati (Fig. 4.6), quelli che ospitano un maggior numero di visitatori sono Ancona e l'Area naturale/turistica.

Fig. 4.6 – Andamento degli arrivi e delle presenze di italiani e stranieri nell'Area (2003-2004)

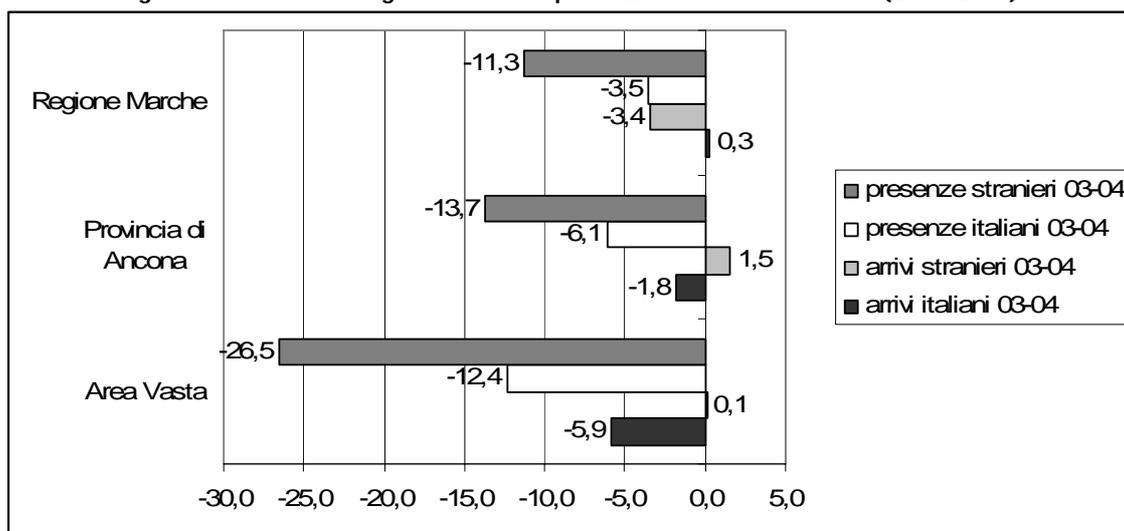


Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

La prima, oltre ad avere risorse di carattere culturale, deve il gran numero di arrivi sicuramente al fatto di essere il maggiore polo urbano della zona, in cui si concentrano gran parte dei servizi logistici, quali ferrovia e porto. La seconda gode di un elevato grado di attrazione, dovuto alle caratteristiche della località di Numana e Sirolo, che fanno del turismo, soprattutto balneare (ma anche legato alla presenza del vicino Parco del Conero), la loro principale attività. Le altre zone dell'Area risultano residuali in termini di visitatori, sia italiani che stranieri (Tab. A.4.5)

Osservando, poi, in maniera disgiunta gli arrivi degli italiani e degli stranieri si nota come la situazione sia diversificata nei tre macro-contesti (Fig. 4.7): nello specifico Area e provincia si muovono di pari passo, distaccandosi dall'andamento della regione. Quest'ultima, infatti, registra un aumento di arrivi italiani dal 2003 al 2004 e una diminuzione di stranieri, mentre gli altri due contesti rilevano un'evoluzione che si muove in senso opposto.

Fig. 4.7 – Andamento degli arrivi e delle presenze di italiani e stranieri (2003-2004)



Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

Parlando, invece, di presenze turistiche, nell'Area e nel territorio provinciale e regionale, si ha un quadro identico, sia per gli italiani che per gli stranieri: si trovano tutte e tre in perdita (Tab. A.4.6).

Un altro aspetto da evidenziare è la differenziazione della quantificazione delle variazioni nei tre territori: le flessioni subite dalla Regione, sia in termini di

arrivi che di presenze, risultano sempre minori rispetto a quelle riferite agli altri ambiti¹³³.

La generale tendenza a soggiornare minor tempo nelle località turistiche, si riflette, poi, anche negli aggregati dell'Area. L'andamento rilevato negli arrivi, si riscontra anche nelle presenze, dove le maggiori concentrazioni si hanno sempre ad Ancona e nei comuni di Numana e Sirolo, con qualche piccola differenza: le persone che, al 2004, hanno scelto come meta tali zone, sono in quantità più o meno simile, e cioè 147.998 nel capoluogo e 109.416 nell'Area naturale/turistica, ma chi ha deciso di trascorrere le sue vacanze in quest'ultimo aggregato, vi è rimasto molto di più.

Questo accade perché attualmente, tale sistema, è l'unico che sia dotato di un'offerta turistica sufficientemente adeguata; se si rafforzasse la qualità dei servizi anche negli altri poli dell'Area, sfruttando le potenzialità che il territorio possiede, si potrebbero registrare, oltre che un maggior numero di ingressi, anche dei soggiorni più lunghi. Tale situazione è confermata dai dati statistici: contro le 364.022 presenze di Ancona, se ne hanno 893.459 a Numana e Sirolo.

L'Area Vasta, in definitiva, presenta sicuramente delle debolezze in campo turistico, soprattutto per non aver sviluppato le potenzialità di alcune zone: per essere competitivo dovrà realizzare dei progetti che permettano di allargare la base di offerta, comprendendo non solo mete balneari, ma anche naturali, enogastronomiche, sportive, legate al benessere, ecc.

Bisognerà, in pratica, dare maggiore spazio a nuovi modi di fare vacanza, comprendendo che il mercato ha bisogno di un territorio in cui il visitatore, all'interno del suo soggiorno, possa dedicarsi a differenti tipologie di attività.

4.2.2 La permanenza media dei turisti

Un'ulteriore analisi di interesse, relativamente al movimento turistico, riguarda lo studio dell'*indice di permanenza media*¹³⁴.

Da Tab. 4.6 si vede come i valori riferiti ai sistemi dell'Area Vasta siano relativamente bassi, con la sola esclusione dell'Area naturale/turistica. Quest'ultima, infatti, è l'unica che registra quote che oscillano tra l'8 e il 9, ciò significa che in media un turista si ferma poco più di una settimana. Gli altri aggregati, invece, raggiungono al massimo i 4-5 giorni, se non addirittura 2-3, come accade nell'Area a Sud di Ancona e nella città capoluogo.

¹³³ Questo potrebbe spiegarsi con il fatto che l'andamento negativo porta conseguenze di minor peso su una superficie maggiore, nella quale risulta più facile compensare aumenti e diminuzioni.

¹³⁴ Rapporto tra il numero degli arrivi e il numero delle presenze.

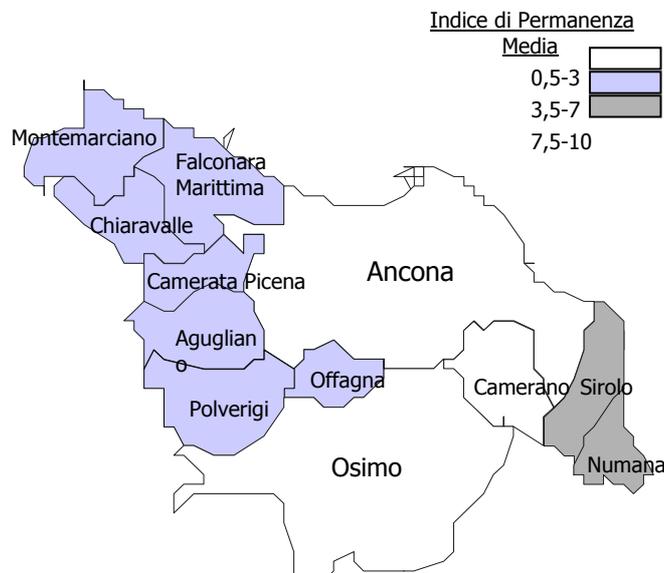
Tab. 4.6 - Valori dell'indice di permanenza media (2003-2004)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	2003			2004		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
Ancona	2,5	2,7	2,5	2,5	2,4	2,5
Chiaravalle	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Falconara Marittima	5,6	3,6	5,2	6,4	4,0	6,0
Montemarciano	2,2	2,9	2,3	2,6	1,9	2,6
Camerano	2,4	2,6	2,4	2,2	2,1	2,2
Osimo	1,8	2,1	1,9	1,8	2,2	1,8
Numana	10,1	11,0	10,2	9,2	8,5	9,1
Sirolo	6,2	7,8	6,5	5,4	5,6	5,5
Agugliano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Camerata Picena	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Offagna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Polverigi	4,4	3,0	4,4	3,5	4,8	3,5
<i>Ancona</i>	<i>2,5</i>	<i>2,7</i>	<i>2,5</i>	<i>2,5</i>	<i>2,4</i>	<i>2,5</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>4,6</i>	<i>3,4</i>	<i>4,4</i>	<i>5,4</i>	<i>3,7</i>	<i>5,1</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>2,0</i>	<i>2,2</i>	<i>2,0</i>	<i>2,0</i>	<i>2,2</i>	<i>2,0</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>9,2</i>	<i>9,9</i>	<i>9,3</i>	<i>8,3</i>	<i>7,3</i>	<i>8,2</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>4,4</i>	<i>3,0</i>	<i>4,4</i>	<i>3,5</i>	<i>4,8</i>	<i>3,5</i>
Area Vasta	5,1	4,6	5,0	4,8	3,6	4,6
Provincia di Ancona	4,7	4,1	4,6	4,5	3,6	4,4
Regione Marche	6,5	6,0	6,4	6,3	5,6	6,2

Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

L'indice di permanenza conferma ciò che già è stato messo in evidenza relativamente agli arrivi e alle presenze, cioè che si può parlare di turismo effettivo, con un sufficiente movimento di visitatori ed un adeguato tempo di soggiorno, solamente per i comuni di Numana e Sirolo (Cartina 4.1).

Cartina 4.1 – Indice di Permanenza Media nei sistemi dell'Area Vasta



Fonte: elaborazione su dati SIS (Società Italiana Statistica)

Per quanto riguarda gli italiani e gli stranieri, bisogna dire che non si rilevano grandi differenze, in quanto l'indicatore assume valori simili: la diminuzione di entrambi, contribuisce in ugual misura al decremento dell'intera Area che passa da quota 5 a 4,6. Bisogna considerare che tale flessione non è consistente, ma, in ogni caso, risulta necessario monitorarne il possibile sviluppo futuro, per evitare che si subiscano ulteriori perdite.

La situazione generale dell'Area si trova in linea con quella della Provincia (4 giorni circa) e su livelli inferiori rispetto alla Regione, che registra un indice di permanenza più alto, pari a 6,4 nel 2003 e 6,2 nel 2004 (nel territorio marchigiano, quindi, il turista soggiorna in media una settimana, mentre nella zona in esame solo 4 giorni).

4.2.3 L'offerta ricettiva dell'Area Vasta

Al fine di potenziare l'offerta turistica regionale in aree, come quella in esame, che ha visto, in tempi recenti, solo dei leggeri miglioramenti degli arrivi e, addirittura, una diminuzione delle presenze, è necessario attuare una rivitalizzazione ed un potenziamento del settore, attraverso due tipologie di interventi: la prima riconducibile ai servizi di promozione del prodotto locale¹³⁵, l'altra ad interventi strutturali finalizzati ad un ampliamento ed ammodernamento della capacità ricettiva esistente e ad una riqualificazione dell'offerta, con il duplice obiettivo di incrementare la competitività del settore e di creare nuove opportunità di lavoro. Sarà necessario, in questo ambito, effettuare investimenti per la realizzazione di circuiti turistici, anche in aree di valore naturale e paesaggistico (aree parco e aree protette o di interesse ambientale), con particolare riguardo ad interventi di limitato impatto ambientale e dare maggiore rilievo al "turismo rurale"¹³⁶, che tanti proseliti sta

¹³⁵ Per quanto riguarda la promozione, l'azione deve avviare interventi promo-pubblicitari rivolti ai mercati turistici italiani ed esteri, mediante campagne generali d'informazione e commercializzazione, con l'obiettivo di incrementare e diversificare la domanda (la quasi totalità del flusso turistico è rappresentato da visitatori italiani), nonché tramite iniziative volte al miglioramento della qualità dei servizi d'accoglienza, assistenza ed informazione ai turisti, al fine di contribuire allo sviluppo di un circuito turistico-culturale-ambientale-enogastronomico che comprenda anche i centri storici minori e le aree protette.

¹³⁶ L'attività di turismo rurale viene individuata come un particolare prodotto del mercato turistico regionale, costituito da molteplici attività (ricettive, ricreative, di ristorazione, sportive e del tempo libero) svolte in forma anche sinergica e coerenti con una corretta fruizione dei beni naturali e culturali e compatibilmente con le risorse ambientali, naturalistiche e culturali del territorio rurale, inteso come spazio non urbanizzato, attraverso il recupero e l'utilizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente. Il riferimento normativo è costituito dalla legge 17 maggio 1983, n. 217, "Legge quadro del Turismo Rurale".

ottenendo negli ultimi anni, istituendo forme di accoglienza complementari¹³⁷, come gli agriturismi o le country house¹³⁸.

In un panorama così variegato si sono sviluppate, negli anni, molteplici tipologie di impianti ricettivi (Tab. 4.7), per rispondere alla crescente richiesta di diversificazione imposta dalla domanda turistica.

Dall'analisi dei dati si vede come la maggior parte di queste strutture si trovi nell'Area naturale/turistica, che possiede la più spiccata vocazionalità vacanziera della zona.

Tab. 4.7 – Tipologie di strutture ricettive nell'Area Vasta al 2006

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Affitta- camere	Agriturismi	Aberghi	B&B	Campeggi	Case vacanze	Country House	Ostelli
Ancona	9	11	20	18	2	6	1	6
Chiaravalle	-	-	1	-	-	-	-	-
Falconara Marittima	4	-	8	1	1	-	-	-
Montemarciano	1	2	2	-	-	-	-	-
Camerano	1	-	4	3	-	-	-	-
Osimo	-	-	5	2	-	-	1	2
Numana	10	2	21	5	2	27	-	-
Sirolo	10	3	13	4	3	3	1	-
Agugliano	-	-	1	-	-	-	-	-
Camerata Picena	1	1	-	2	-	-	-	-
Offagna	-	1	-	1	-	-	-	-
Polverigi	-	1	1	-	-	-	-	-
<i>Ancona</i>	<i>9</i>	<i>11</i>	<i>20</i>	<i>18</i>	<i>2</i>	<i>6</i>	<i>1</i>	<i>6</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>5</i>	<i>2</i>	<i>11</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>9</i>	<i>5</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>2</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>20</i>	<i>5</i>	<i>34</i>	<i>9</i>	<i>5</i>	<i>30</i>	<i>1</i>	<i>-</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>1</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Area Vasta	36	21	76	36	8	36	3	8

Fonte: Regione Marche (Servizio Turismo)

Oltre agli alberghi¹³⁹, i comuni di Numana e Sirolo registrano un numero considerevole di case vacanze¹⁴⁰ e di affittacamere¹⁴¹ (negli ultimi tempi, infatti,

¹³⁷ Sono strutture ricettive complementari: le case per ferie, gli ostelli, i rifugi alpini, i rifugi escursionistici, gli affittacamere e le case e appartamenti per vacanza.

¹³⁸ Le Country House rappresentano attività ricettive in case rurali o dimore padronali. Le strutture devono trovarsi lontano dai centri urbani, in comuni di non più di 10.000 abitanti; devono essere composte da camere con eventuale angolo cottura e situate anche in fabbricati divisi, ma facenti parte della pertinenza del terreno.

¹³⁹ Gli alberghi sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto ed altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabile.

¹⁴⁰ Le case vacanze sono unità abitative composte da uno o più locali. Esse devono essere arredate e dotate di servizi igienici e cucina autonomi; sono gestite unitariamente in forma imprenditoriale per l'affitto a turisti, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi, senza offerta di servizi centralizzati o prestazioni di tipo alberghiero.

¹⁴¹ Gli esercizi di affittacamere sono composte da non più di sei locali destinati a clienti, ubicati in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile, nelle quali sono forniti alloggio e servizi

l'affitto turistico è in netta espansione, per una serie di ragioni, tra cui le cambiate abitudini degli italiani, che oggi preferiscono vacanze più brevi e in luoghi sempre diversi, e l'alloggio in affitto ben si adatta a tali esigenze).

Gli altri sistemi territoriali, invece, dopo le strutture alberghiere, conoscono un relativo sviluppo nel numero di agriturismi¹⁴² e bed&breakfast¹⁴³, in virtù della recente evoluzione delle preferenze dei visitatori che, attualmente, cercano spesso vacanze legate alla fruizione della natura. Altre due tipologie di strutture trovano nel godimento dell'ambiente la loro principale risorsa, ma, nonostante questo, non hanno una gran rilevanza nella zona: uno, cioè i campeggi¹⁴⁴, sta vivendo una fase di declino dovuta proprio allo sviluppo di nuove forme di accoglienza; l'altro, costituito dalle country house, è ancora in una fase iniziale di sviluppo, quindi è probabile che conoscerà una forte

complementari. L'attività di affittacamere può essere altresì esercitata in modo complementare rispetto all'esercizio di ristorazione, qualora sia svolta da uno stesso titolare, in una struttura immobiliare unitaria (in tal caso l'esercizio può assumere la denominazione di "locanda"). Gli affittacamere possono somministrare, limitatamente alle persone alloggiate, alimenti e bevande e, su richiesta del cliente, provvedere al rigoverno aggiuntivo delle camere.

¹⁴² "Per attività agrituristiche si intendono esclusivamente le attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del c.c., singoli od associati, e da loro familiari di cui all'art. 230-bis del c.c., attraverso l'utilizzazione della propria azienda, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura e allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere principali. Lo svolgimento di attività agrituristiche, nel rispetto delle norme di cui alla presente legge, non costituisce distrazione dalla destinazione agricola dei fondi e degli edifici interessati. Rientrano tra tali attività: dare stagionalmente ospitalità, anche in spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori; somministrare per la consumazione sul posto pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri, ivi compresi quelli a carattere alcolico e superalcolico; organizzare attività ricreative o culturali nell'ambito dell'azienda. Sono considerati di propria produzione le bevande e i cibi prodotti e lavorati nell'azienda agricola, nonché quelli ricavati da materie prime dell'azienda, anche attraverso lavorazioni esterne.", art.2 - Legge n. 730 del 5 dicembre 1985, Disciplina Nazionale dell'Agriturismo.

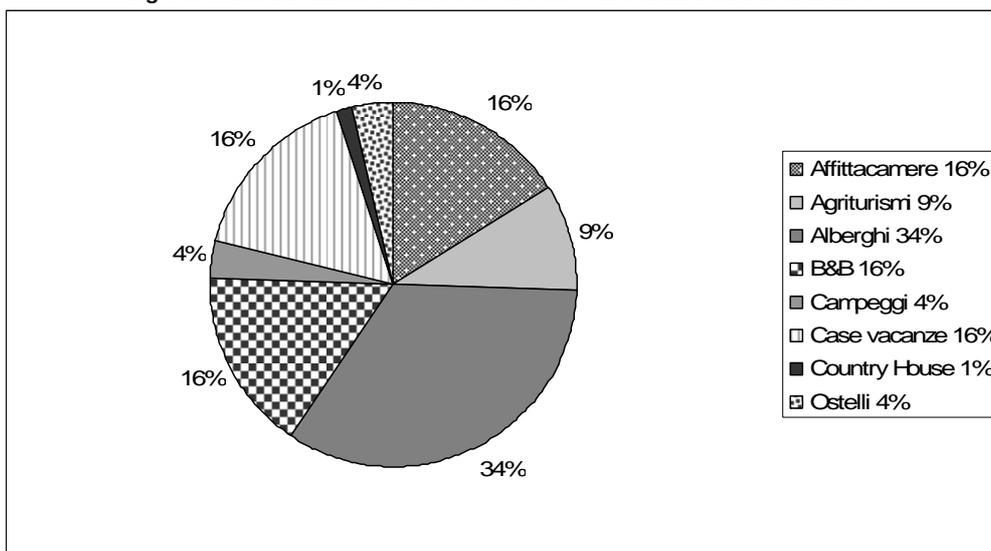
¹⁴³ Si chiama bed&breakfast l'attività di accoglienza ricettiva esercitata da privati che, in via occasionale o saltuaria, senza carattere di imprenditorialità ed avvalendosi dell'organizzazione familiare, utilizzano parte della propria abitazione fornendo ai turisti alloggio e prima colazione, con un periodo di soggiorno di non più di trenta giorni consecutivi. La colazione sarà preparata utilizzando almeno il 70% di prodotti tipici della zona, confezionati in proprio o da aziende o cooperative agricole della stessa regione. Il soggetto che svolge tale attività deve essere proprietario, possessore o detentore dell'unità abitativa in virtù di uno dei seguenti titoli: uso, usufrutto, comodato o locazione. Il fatto che chi esercita l'attività debba risiedere nella casa, implica il divieto per gli esercenti di assumere personale dipendente. Non si può esercitare l'attività in più di tre camere e per più di sei posti letto complessivi. Nelle Marche è possibile esercitare l'attività di b&b grazie alla Legge Regionale n. 8 del 14/02/2000.

¹⁴⁴ I campeggi sono esercizi ricettivi, aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta ed il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento.

espansione solo tra qualche anno. Gli ostelli¹⁴⁵, infine, coprono un ruolo marginale all'interno dell'Area.

Considerando il peso che assume ogni categoria, si nota, da Fig. 4.8, che la maggior parte delle 224 strutture ricettive rilevate al 2006 sono costituite da alberghi, che rappresentano il 34% del totale.

Fig. 4.8 – Distribuzione delle strutture ricettive nell'Area Vasta al 2006



Fonte: elaborazione su dati Regione Marche (Servizio Turismo)

A conferma della loro importanza nell'Area, di seguito si trovano i b&b, le case vacanza e gli esercizi di affittacamere, che si attestano tutti a quota 16%; gli agriturismi, poi, si fermano al 9%, ma considerato l'evidente sviluppo che hanno conosciuto in tempi brevi, è possibile prevederne una crescita futura. Considerando, poi, la ricettività extra-alberghiera nella sua globalità, essa, coprendo il 66% del totale, supera di gran lunga tutto il comparto alberghiero che, a lungo termine, viste le recenti dinamiche, potrebbe continuare a perdere terreno; per far sì che ciò non avvenga, è necessario che esso si attivi, ampliando la gamma di servizi proposti e diversificando l'offerta.

La Tab. 4.8 evidenzia quali siano le specifiche caratteristiche degli alberghi attualmente presenti nell'Area: essi sono, in linea di massima, di medie dimensioni, circa 30 camere per albergo con due letti e un bagno per ognuna (Tab. A.4.7).

¹⁴⁵ Sono ostelli le strutture ricettive attrezzate, per lo più, per il soggiorno dei giovani. Essi possono essere di proprietà di enti pubblici, enti di carattere morale o religioso e associazioni, operanti, senza scopo di lucro, nel campo del turismo sociale e giovanile, per il conseguimento di finalità sociali e culturali.

Tab. 4.8 – Composizione degli alberghi dell'Area Vasta (2003)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	2003			
	letti	Camere	N° alberghi	Bagni
Ancona	1.642	982	27	829
Chiaravalle	13	7	1	4
Falconara Marittima	425	240	9	221
Montemarciano	87	45	2	45
Camerano	139	82	4	79
Osimo	250	142	5	142
Numana	1.584	827	24	827
Sirolo	393	209	10	200
Agugliano	36	18	1	18
Camerata Picena	-	-	-	-
Offagna	-	-	-	-
Polverigi	63	35	1	35
<i>Ancona</i>	<i>1.642</i>	<i>982</i>	<i>27</i>	<i>829</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>525</i>	<i>292</i>	<i>12</i>	<i>270</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>389</i>	<i>224</i>	<i>9</i>	<i>221</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1.977</i>	<i>1.036</i>	<i>34</i>	<i>1.027</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>99</i>	<i>53</i>	<i>2</i>	<i>53</i>
Area Vasta	4.632	2.587	84	2.400

Fonte: elaborazione su Banca Dati Geo WEB STARTER (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

In conclusione, per valorizzare il settore e le modalità di accoglienza, bisognerà integrare molteplici tipologie di offerte e svolgere, al tempo stesso, un grande lavoro di rinforzo delle iniziative promozionali. Si dovrà raggiungere e mantenere un buon livello di immagine, in Italia e all'estero, e diffondere condizioni di piena serenità per il soggiorno degli ospiti: il fatto che i potenziali visitatori sappiano di poter contare su un sistema ricettivo organizzato e di qualità diviene fondamentale per ampliare il flusso di arrivi e, più in generale, per fare del turismo un'attività di primo piano nell'Area.

4.3 I trasporti

Un ulteriore ambito del terziario che riveste una notevole importanza è quello dei trasporti: il sistema infrastrutturale, infatti, assume particolare rilievo nel determinare la forma e la dinamica dell'organizzazione locale del tessuto produttivo.

Il quadro della mobilità della zona si presenta come una tipica struttura a griglia, definita *a pettine* (Cartina 4.2), attestata lungo la fascia costiera, verso cui confluiscono le direttrici trasversali, disposte lungo le principali vallate fluviali. L'impianto si compone di differenti tipologie: strade statali, autostrade, ferrovia, porti (Numana e Ancona) e aeroporto (Falconara).

Le problematiche maggiori di questo comparto sono legate all'elevato traffico che caratterizza il corridoio adriatico, che rappresenta l'unico asse distributore

efficiente dell'intera rete viaria, convenientemente collegato anche all'attraversamento autostradale.



Fonte: elaborazione da Regione Marche

Le difficoltà di comunicazione e interconnessione sono dovute al fatto che il sistema di mobilità si sposta prevalentemente su gomma, creando disagi a un territorio che avrebbe bisogno di un elevato livello di funzionalità, adeguato ai numerosi centri produttivi dislocati nell'area (il trasporto merci su rotaia, infatti, incide in misura nettamente inferiore di quello su strada). I porti, poi, ricoprono un ruolo molto importante, perché rendono l'Adriatico polo di raccordo per il transito di prodotti in entrata e in uscita, in particolare quello di Ancona¹⁴⁶. Quanto alle infrastrutture di trasporto aereo, l'aeroporto di Falconara rappresenta il principale scalo nazionale e internazionale della zona. Esso si colloca in una buona posizione per i collegamenti che possiede con strade, autostrade e ferrovie, e, in virtù del valore che riveste per il transito merci e passeggeri, ha subito, negli anni, interventi di ampliamento e l'aggiunta di diverse destinazioni.

Al fine di migliorare il sistema delle infrastrutture presenti nell'Area, è stato adottato dal comune di Ancona il PRUSST (Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio), denominato "Città, Porto e

¹⁴⁶ All'interno di esso si individuano delle specifiche aree destinate alle attività commerciali, industriali, di servizio ai passeggeri, pescherecce, turistiche e da diporto, della difesa militare e della sicurezza dello Stato.

Territorio". Il piano coinvolge l'intero tessuto della città che gravita attorno alla zona portuale e individua ambiti unitari di azione, omogenei per tipologie e funzioni, all'interno dei quali sono localizzati gli interventi sia pubblici che privati. Questo nuovo strumento operativo, messo a punto dal Ministero dei LLPP e definito dal D.M. dell'8 ottobre 1998, segue un'impostazione rivolta alla realizzazione, all'adeguamento ed al completamento di opere di livello territoriale ed urbano (sia a rete che puntuali), di rilevanza tale da creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile del territorio sotto il profilo economico, ambientale e sociale, garantendo l'aumento di benessere della collettività; esso è interessante, quindi, per gli ambiti caratterizzati da deficit infrastrutturali, dalla presenza di nodi critici di interconnessione fra sistemi di trasporto internazionali, nazionali e interregionali, quale è quello che gravita intorno ad Ancona. Tale strumento, quale è il PRUSST, potrebbe, nel tempo, far uscire tale zona dalla criticità che caratterizza la sua viabilità, creando un progetto organico e strutturato.

La rilevanza del sistema dei trasporti diventa sempre maggiore, soprattutto negli ultimi tempi, in cui il numero dei veicoli circolanti nell'Area ha subito un costante incremento (Tab. 4.9), così come è avvenuto nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche. Tutti e tre gli aggregati registrano, negli anni che vanno dal 2000 al 2004, aumenti che oscillano tra l'8% e il 9%.

Tab. 4.9 – Evoluzione del numero di veicoli circolanti (2000-2004)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	2000	2004	00-04
Ancona	78.543	84.501	7,1
Chiaravalle	9.282	10.229	9,3
Falconara Marittima	20.660	22.167	6,8
Montemarciano	6.635	7.405	10,4
Camerano	5.355	5.810	7,8
Osimo	23.331	25.857	9,8
Numana	2.738	3.147	13,0
Sirolo	2.572	2.923	12,0
Agugliano	2.869	3.274	12,4
Camerata Picena	1.390	1.585	12,3
Offagna	1.204	1.417	15,0
Polverigi	2.139	2.514	14,9
<i>Ancona</i>	<i>78.543</i>	<i>84.501</i>	<i>7,1</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>36.577</i>	<i>39.801</i>	<i>8,1</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>28.686</i>	<i>31.667</i>	<i>9,4</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>5.310</i>	<i>6.070</i>	<i>12,5</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>7.602</i>	<i>8.790</i>	<i>13,5</i>
Area Vasta	156.718	170.829	8,3
Provincia di Ancona	339.695	373.135	9,0
Regione Marche	1.123.778	1.243.399	9,6

Fonte: elaborazione su Banca Dati Sistar MARCHE (ACI-Istat)

La crescita pressoché omogenea dei tre ambiti territoriali fa sì che il peso percentuale che l'Area assume rispetto agli altri due rimanga, nel tempo, relativamente stabile, e cioè pari al 10% circa sulla Regione e al 50% sulla Provincia¹⁴⁷. Considerando, poi, i singoli aggregati, la crescita maggiore di veicoli si registra nell'Area "residenziale" e nel sistema di Numana e Sirolo, a conferma della loro recente espansione: la prima in termini demografici, la seconda in termini turistici.

E' possibile suddividere, poi, le modalità di trasporto in tre tipologie (Tab. 4.10), e cioè autoveicoli, motoveicoli e altri veicoli.

Tab. 4.10 – Andamento dei veicoli distinti per categoria (2000-2004)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Autoveicoli	Motoveicoli	Altri veicoli	Autoveicoli	Motoveicoli	Altri veicoli
	2000			2004		
Ancona	67.147	9.644	1.752	69.986	12.820	1.695
Chiaravalle	8.100	1.002	180	8.734	1.328	167
Falconara Marittima	17.994	2.258	408	18.787	2.948	432
Montemarciano	5.758	704	173	6.179	1.026	200
Camerano	4.499	754	102	4.775	926	109
Osimo	20.316	2.563	452	22.075	3.313	469
Numana	2.376	313	49	2.658	441	48
Sirolo	2.166	356	50	2.339	535	49
Agugliano	2.499	320	50	2.794	420	60
Camerata Picena	1.218	132	40	1.347	187	51
Offagna	1.051	135	18	1.192	211	14
Polverigi	1.855	238	46	2.137	330	47
<i>Ancona</i>	<i>67.147</i>	<i>9.644</i>	<i>1.752</i>	<i>69.986</i>	<i>12.820</i>	<i>1.695</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>31.852</i>	<i>3.964</i>	<i>761</i>	<i>33.700</i>	<i>5.302</i>	<i>799</i>
<i>Area a Sud di AN</i>	<i>24.815</i>	<i>3.317</i>	<i>554</i>	<i>26.850</i>	<i>4.239</i>	<i>578</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>4.542</i>	<i>669</i>	<i>99</i>	<i>4.997</i>	<i>976</i>	<i>97</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>6.623</i>	<i>825</i>	<i>154</i>	<i>7.470</i>	<i>1.148</i>	<i>172</i>
Area Vasta	134.979	18.419	3.320	143.003	24.485	3.341
Provincia di Ancona	296.606	35.987	7.102	318.116	47.773	7.246
Regione Marche	990.369	112.595	20.814	1.069.519	151.807	22.073

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTRAR MARCHE (ACI-Istat)

Osservando le singole categorie rispetto al totale, si nota come, negli anni, la più rilevante rimanga quella degli autoveicoli. Questi ultimi, infatti, rappresentano l'86% dei mezzi circolanti nel 2000 e l'83% nel 2004: sebbene si abbia una modesta diminuzione, si può ben affermare che essi rappresentino la quasi integrità dei trasporti. I motoveicoli, invece, aumentano il loro peso percentuale, passando dall'11% al 14% circa e, pur costituendo ancora una modesta parte rispetto al tutto, è possibile affermare che, vista la crescita subita negli ultimi anni, la loro rilevanza in futuro sarà maggiore, poiché

¹⁴⁷ La rilevanza della numerosità dei veicoli dell'Area rispetto alla provincia riveste particolare importanza, perché evidenzia una situazione di forte concentrazione di mezzi nel territorio in esame. Tale situazione, viste le peculiarità della zona, potrebbe essere legata a molteplici fattori, quali il lavoro, il turismo o spostamenti legati al raggiungimento del luogo di residenza.

consentono degli spostamenti più veloci che tanto si rilevano importanti in una zona ad alta congestione di traffico. La tipologia degli altri veicoli rimane la meno importante, con valori che non vanno mai oltre il 2% del totale¹⁴⁸.

A conferma di tale andamento, si può andare ad osservare anche la variazione percentuale che interessa le tre differenti categorie di veicoli: dall'analisi dei dati, infatti, risulta che dal 2000 al 2004 nel territorio in esame i motoveicoli hanno subito la crescita maggiore, 24% circa, contro il 5% degli autoveicoli e nemmeno l'1% degli altri veicoli (Tab. A.4.11).

All'interno dell'Area i veicoli circolano soprattutto nel comune di Ancona, in cui se ne trova il 50% circa dell'intera zona¹⁴⁹, in A.E.R.C.A. e nelle località di Osimo e Camerano. Gli altri aggregati, cioè l'Area "residenziale" e quella naturale/turistica, assumono, invece, un'importanza minore.

In definitiva si può dire che l'Area presenta un forte impatto in termini di numero di veicoli, dovuto in gran parte alla concentrazione di sistemi produttivi, sia terziari che manifatturieri. Di fronte a questa presenza massiccia, sia di mezzi circolanti che di strutture economiche, pur avendo una dotazione di servizi al trasporto potenzialmente adeguata, il livello di accessibilità risulta essere carente, denotando uno squilibrio tra domanda e offerta di strutture logistiche. Quest'ultimo aspetto è quello su cui bisognerà lavorare in futuro, per garantire all'Area Vasta una migliore viabilità.

4.4 IL RUOLO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Tra le varie attività che compongono il terziario, vi è anche quello della pubblica amministrazione, che occupa nell'Area, e soprattutto in Ancona, un ruolo importante, fornendo servizi alle persone e alle imprese, quali il governo del territorio, l'istruzione, la sanità, l'assistenza sociale, ecc.

La Tab. 4.11 evidenzia come, nell'Area, dal 1991 al 2001, si registri una flessione in termini di unità locali pubbliche (il loro peso su quelle istituzionali e su quelle totali è, infatti, diminuito di molto, passando, rispettivamente, dal 55% al 27% e dal 4% al 2% circa¹⁵⁰), mentre quelle istituzionali e totali

¹⁴⁸ Tale scenario si ripropone in ugual modo in tutti gli anni che vanno dal 2000 al 2004 (Tab. A.4.8-9-10), quindi, si prendono ad esempio il primo e l'ultimo anno per evidenziare l'evoluzione globale che ha subito il fenomeno .

¹⁴⁹ La città capoluogo deve tale primato al fatto che in essa si concentrano gran parte delle mete lavorative del territorio, oltre che poli di attrazione quali l'università, l'ospedale regionale e le pubbliche amministrazioni, che irradiano la loro rilevanza su tutto il territorio marchigiano.

¹⁵⁰ L'unico aggregato che si muove in controtendenza è quello dell'Area "residenziale", se si considera la crescita delle unità pubbliche in valore assoluto, ma, in dieci anni, anche il loro rapporto su quelle istituzionali e totali, diminuisce.

continuano a crescere. I cinque subsistemi, poi, presi singolarmente, si trovano relativamente in linea con l'andamento dell'intera zona, con qualche lieve differenza per la città di Ancona, che, accogliendo ben il 60% circa di tutti gli enti presenti in zona, si attesta quasi sempre su livelli più alti rispetto agli altri¹⁵¹.

Tab. 4.11 – Numero di Unità Locali Pubbliche, delle Istituzioni¹⁵² e Totali (1991-2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1991			2001		
	UL Pubbliche	UL Istituzioni	UL Tot.	UL Pubbliche	UL Istituzioni	UL Tot.
Ancona	411	700	7.681	283	1.015	10.390
Chiaravalle	34	74	982	23	84	992
Falconara Marittima	53	97	1.839	47	166	2.250
Montemarciano	17	37	458	16	49	568
Camerano	21	33	503	12	50	590
Osimo	62	106	1.973	49	184	2.828
Numana	8	12	397	7	33	483
Sirolo	7	17	296	4	26	339
Agugliano	7	26	213	11	39	304
Camerata Picena	4	13	130	5	15	194
Offagna	3	10	105	4	21	115
Polverigi	8	13	171	7	22	228
<i>Ancona</i>	<i>411</i>	<i>700</i>	<i>7.681</i>	<i>283</i>	<i>1.015</i>	<i>10.390</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>104</i>	<i>208</i>	<i>3.279</i>	<i>86</i>	<i>299</i>	<i>3.810</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>83</i>	<i>139</i>	<i>2.476</i>	<i>61</i>	<i>234</i>	<i>3.418</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>15</i>	<i>29</i>	<i>693</i>	<i>11</i>	<i>59</i>	<i>822</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>22</i>	<i>62</i>	<i>619</i>	<i>27</i>	<i>97</i>	<i>841</i>
Area Vasta	635	1.138	14.748	468	1.704	19.281
Provincia di Ancona	1.356	2.581	33.824	986	3.626	41.114
Regione Marche	5.066	8.888	126.482	3.338	11.839	145.765

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE (Istat)

Questa situazione riflette solamente una perdita quantitativa del comparto pubblico che rimane, in ogni caso, una risorsa indispensabile per lo sviluppo del territorio: Regione e Provincia, per esempio, rivestono un ruolo importante per sostenere e potenziare le peculiarità della zona, sia in senso economico che di valorizzazione culturale e sociale. Tuttavia sarà necessario monitorarne lo sviluppo futuro per limitare il verificarsi di ulteriori diminuzioni, visto che le pubbliche amministrazioni hanno un'importanza notevole nella pianificazione e progettazione di piani territoriali, come quelli di Area Vasta.

Un'ulteriore analisi può essere condotta relativamente alla numerosità degli addetti, per vedere quanti di essi si riversano nell'ambito dell'occupazione pubblica (Tab. 4.12).

¹⁵¹ Gli altri aggregati si fermano su livelli nettamente inferiori, denotando la rilevanza del capoluogo provinciale in termini di servizi pubblici offerti. Il confronto con gli altri sistemi, inoltre, può risultare riduttivo se si pensa che il polo urbano di Ancona rileva la presenza di insediamenti che negli altri territori non hanno conosciuto un uguale sviluppo, come le università e le strutture sanitarie regionali.

¹⁵² Le Unità Locali delle Istituzioni comprendono quelle Pubbliche e quelle del No-Profit.

Dall'analisi dei dati statistici emerge che, in riferimento alla quantità degli occupati, si è avuto, nell'arco di dieci anni, un progressivo aumento, pari al 7% circa in tutta l'Area. La situazione migliore si riscontra nella città di Ancona, dove si è avuto una variazione positiva del 10% circa. Oltre al capoluogo, l'unico sistema territoriale che cresce è quello dell'Area a Sud di Ancona, che segna un incremento del 2%.

Tab. 4.12 – Numero di addetti delle Unità Locali Pubbliche, delle Istituzioni e Totali (1991-2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1991			2001		
	ADD Pubbliche	ADD Istituzioni	ADD Tot.	ADD Pubbliche	ADD Istituzioni	ADD Tot.
Ancona	13.310	14.153	50.328	14.882	17.558	53.433
Chiaravalle	604	655	3.328	514	553	2.936
Falconara Marittima	982	1.090	7.722	945	1.096	7.919
Montemarciano	182	188	1.766	189	193	1.766
Camerano	205	258	3.199	192	208	3.846
Osimo	1.298	1.539	8.918	1.342	1.717	12.321
Numana	107	112	1.338	109	120	1.529
Sirolo	91	92	830	78	85	927
Agugliano	98	103	959	105	108	950
Camerata Picena	49	56	598	44	44	929
Offagna	41	44	217	29	34	205
Polverigi	96	101	770	92	105	901
<i>Ancona</i>	<i>13.310</i>	<i>14.153</i>	<i>50.328</i>	<i>14.882</i>	<i>17.558</i>	<i>53.433</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>1.768</i>	<i>1.933</i>	<i>12.816</i>	<i>1.648</i>	<i>1.842</i>	<i>12.621</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>284</i>	<i>304</i>	<i>2.544</i>	<i>270</i>	<i>291</i>	<i>2.985</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>1.503</i>	<i>1.797</i>	<i>12.117</i>	<i>1.534</i>	<i>1.925</i>	<i>16.167</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>198</i>	<i>204</i>	<i>2.168</i>	<i>187</i>	<i>205</i>	<i>2.456</i>
Area Vasta	17.063	18.391	79.973	18.521	21.821	87.662
Provincia di Ancona	28.986	31.302	165.785	29.993	34.788	188.144
Regione Marche	83.609	89.893	522.265	82.519	95.025	578.273

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE (Istat)

I restanti aggregati si muovono in senso contrario, subendo delle perdite, che raggiungono il -7% in A.E.R.C.A. e il -5% circa nell'Area "residenziale" e in quella naturale/turistica.

Se si va ad analizzare, poi, il peso degli addetti pubblici sugli istituzionali e su quelli totali, si vede come il primo rapporto dal 1991 al 2001 passi dal 92% all'84%, mentre il secondo rimanga sostanzialmente stabile, cioè pari al 2% circa. Questa evoluzione indica che, l'aumento subito dagli occupati pubblici non è stato abbastanza elevato, o comunque non in linea, con quello che si è verificato in riferimento agli addetti delle istituzioni, che sono cresciuti in misura leggermente superiore (il 15%, contro il 7% del comparto pubblico), quindi, in generale, si è avuta una diminuzione. Osservando, invece, l'incidenza sul totale degli occupati, non si hanno evidenti variazioni perché gli incrementi dei due ambiti si attestano su valori più o meno simili.

Le Pubbliche Amministrazioni assumono, in definitiva, importanza in ambito di governo del territorio e, nello specifico, parlando dello sviluppo del progetto

di Area Vasta, la Provincia ricopre una posizione di rilievo. Il livello istituzionale intermedio rappresentato dalle province, infatti, può giocare un duplice rilevante ruolo: la sua relativa distanza dal contesto locale puntuale consente una visione d'insieme più completa e meno esposta allo scontro tra opposti interessi, che può quindi concorrere a comporre. Può inoltre offrire più opzioni nelle scelte di pianificazione e localizzazione degli interventi sul territorio.

I piani urbanistici o territoriali, nella loro ormai multiforme accezione e articolazione, più o meno efficacemente normati a livello nazionale o regionale, riconducono, infatti, all'esigenza di disporre di strumenti pubblici trasparenti, aventi diverso livello di definizione, in grado di tradurre previsioni e obiettivi di trasformazione del territorio. Per la loro attuazione sarebbe importante, poi, che le amministrazioni implementassero al loro interno dei sistemi informativi realizzati dai diversi settori degli enti, e riguardanti le problematiche maggiori dell'Area, quali le infrastrutture, la crescita delle attività economiche e la pianificazione territoriale. Questo obiettivo può essere raggiunto instaurando un dialogo tra privati e amministrazione pubblica, al fine di creare un legame solido e consistente, che permetta di porre in atto i progetti relativi all'Area Vasta.

Le Province, avviando tali iniziative legate alla valorizzazione delle zone intercomunali, valorizzano la loro autonomia, costruendo un sistema che permette loro di confrontare nel tempo e nello spazio l'efficienza e l'efficacia della loro organizzazione e della loro attività. Essa si presenta, innanzitutto, come una sfida di *responsabilità*, poiché si ha modo di verificare la valenza delle scelte intraprese nello svolgimento delle funzioni amministrative, ampliando i controlli interni e superando l'esigenza di controlli esterni di natura invasiva, che negherebbero il principio costituzionale della loro indipendenza. E' questa, inoltre, una sfida di *trasparenza*. Le istituzioni pubbliche sono tali perché curano gli interessi dei cittadini ed occorre perciò evidenziare come le risorse delle Province sono destinate alla comunità pubblica e al territorio, rendendo visibile il ruolo delle istituzioni provinciali di enti di governo di Area Vasta.

5 L'AGRICOLTURA

La dinamica recente dell'agricoltura sembra delineare un ruolo economico del comparto sempre più contenuto, in termini di valore della produzione e di occupazione. L'anno 2000, a cui risale l'ultimo censimento, in particolare, confermerebbe questa crescente marginalità. A fronte di una crescita del PIL a cui hanno concorso tutti i settori economici, solo l'agricoltura ha mostrato declino.

Tale situazione ha imposto, nella maggior parte dei paesi industrializzati, un maggior ricorso ai finanziamenti e ai sostegni pubblici: questi intervengono nelle aree rurali al fine di migliorarne la qualità della vita e il benessere della popolazione. In questo ambito è stato recentemente pubblicato un manuale dall'UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) sulle statistiche inerenti la valutazione dello sviluppo rurale. Il gruppo di lavoro, composto da esperti della FAO (Food and Agriculture Organization), della Banca Mondiale, dell'UE, dell'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), di istituti di statistica, di agenzie che operano nel campo delle politiche agricole e rurali e di università, si è posto come obiettivo la fissazione di principi comuni di monitoraggio. Da tale pubblicazione si evince come la quantificazione degli interventi di politica rurale dipendono dalla disponibilità di informazioni non solo sui risultati d'impresa, ma, vista la forte incidenza delle organizzazioni familiari in agricoltura, anche sui comportamenti dei nuclei che fanno capo alle aziende. La raccolta del solo reddito derivante dall'attività di coltivazione del territorio, infatti, non solo impedisce un'accurata analisi del modo di vivere delle famiglie, ma ostacola anche la spiegazione dei comportamenti di risparmio e di investimento. Si deve ricordare, ad esempio, che vi sono anche altre tipologie di entrate, come i lavori extra-agricoli o l'autoconsumo, i quali sollevano anche dei problemi relativi alla possibilità di effettuare una stima soddisfacente e veritiera.

La situazione attuale, quindi, con la diminuzione delle classiche attività agricole, presenta differenti potenzialità di sviluppo, legate a nuove tipologie di esercizi e alla possibilità di integrare molteplici elementi, quali la coltivazione, l'allevamento, la salvaguardia dell'ambiente e il miglioramento della qualità rurale della vita, passando, quindi, da un'agricoltura mono-funzionale ad una multi-funzionale. In pratica i probabili sbocchi futuri, in tale ambito, si legano ad un radicale cambiamento della funzione dell'imprenditore agricolo che se nel passato ricavava il valore del proprio lavoro soprattutto con il passaggio delle

sue produzioni al mercato (valore legato più che altro al prezzo pattuito più che alla qualità del prodotto, soprattutto nei periodi in cui si è affermata un'elevata meccanizzazione delle produzioni), ora deve ricercare la sua ricchezza nell'offerta di un'ampia gamma di prodotti, di varianti tipologico-qualitative e di servizi connessi, in pratica si deve cercare la valorizzazione nella diversificazione¹⁵³.

5.1 IL RUOLO DELL'AGRICOLTURA NEL TERRITORIO DI ANCONA

I terreni agrari della zona della Provincia di Ancona sono caratterizzati da un basso livello di sostanza organica, importante per l'attività agricola e non solo, in quanto migliora la struttura del terreno, e quindi la sua lavorabilità, e attenua gli effetti negativi delle piogge. Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle aziende agricole, invece, il tessuto produttivo è caratterizzato da impianti industriali e artigianali generalmente medio-piccoli, in zone a ridosso delle aree urbane, ubicate sulla fascia costiera o lungo le valli. Il tumultuoso sviluppo degli anni '60 ha comportato una localizzazione spesso disordinata degli insediamenti, sia abitativi che industriali, anche in aree instabili, e la contaminazione del territorio soprattutto di alcune aree sensibili dei fondovalle dei bacini fluviali della fascia costiera, con problemi rilevanti di inquinamento del mare e delle acque superficiali e sotterranee (nitrati, pesticidi, solventi ecc.).

Nel contesto ambientale sopra brevemente delineato la politica ambientale regionale degli ultimi anni è intervenuta su diversi fronti, quelli maggiormente connessi al settore agricolo riguardano:

- Natura e biodiversità;
- Paesaggio e beni culturali;
- Qualità delle acque.

Il ruolo dell'agricoltura, infatti, è progressivamente cambiato nel corso degli ultimi decenni fino a mettere in secondo piano l'attività produttiva di derrate alimentari, sia in termini di PIL complessivo, che di valore strategico delle produzioni. Oggi il ruolo del settore può essere sostanzialmente identificato in:
- azione produttiva diretta riconducibile: a) alla produzione di alimenti sani con tecniche ecosostenibili; b) alla produzione di servizi diretti e commerciabili (es. agrituristici); c) alla produzione di servizi indiretti per la collettività atti a valorizzare l'ambiente, il territorio, e a conservare le tradizioni rurali e la variabilità genetica;

¹⁵³ Franco Sotte, L'impresa agricola alla ricerca del valore, in *Agriregioneuropa*, anno 2, numero 5, giugno 2006.

- motore indiretto dello sviluppo rurale attraverso un rapporto di complementarità con l'industria e il terziario, in un processo di filiera utile a potenziare l'intero sistema agro-rurale.

I servizi di divulgazione e di assistenza tecnica devono essere indirizzati al raggiungimento delle nuove finalità, tenendo presente che essi rappresentano uno strumento indispensabile soprattutto nell'ottica dell'innovazione di processo.

Considerando la produzione agricola del territorio si può affermare che essa ha seguito l'andamento nazionale, subendo una progressiva involuzione. L'industria alimentare e le attività silvicole, ad esempio, hanno sì registrato un incremento produttivo, ma con tassi e con propensione all'esportazione nettamente inferiori rispetto ai settori manifatturieri di punta; si mantengono sostanzialmente stabili le imprese del comparto pesca ed acquacoltura. Il decremento delle imprese agroalimentari, nel complesso, è da attribuire esclusivamente alla fuoriuscita di imprese agricole dai Registri Camerali. Occorre però precisare che la cancellazione di queste unità produttive non implica automaticamente la cessazione di ogni attività aziendale, in quanto non solo potrebbero esserci stati la rinuncia ai benefici connessi all'iscrizione al Registro e la scelta di praticare una agricoltura non professionalizzata, ma anche accorpamenti e fusioni. La cooperazione, infatti, è un fenomeno che negli ultimi tempi ha subito un evidente processo di ristrutturazione; quella agro-alimentare, in particolare, appare radicata nel territorio di Ancona in termini di numero di organizzazioni e di grado di aggregazione associativa. Le cooperative vitivinicole riuniscono in media il maggior numero di soci ed, assieme alle ortofrutticole e olivicole, risultano le più grandi in termini di fatturato.

Allo stesso tempo, però, nel territorio è forte la riscoperta dei ruoli non convenzionali del settore agricolo: la difesa dell'ambiente e del paesaggio, lo sviluppo delle aree rurali e il riequilibrio territoriale, ripropongono il settore al centro dell'interesse delle forze politiche ed economiche. Nel momento, infatti, in cui le attività agricole tradizionali hanno subito un decremento, se ne sono sviluppate altre, quali la conservazione della natura e la tutela della biodiversità, che sono due obiettivi fondamentali sanciti da diverse Convenzioni internazionali, Direttive Comunitarie e ribaditi dal quadro normativo nazionale e regionale. Esse comportano, per i soggetti che vi aderiscono, precisi impegni e norme vincolanti. Prima di tutto, per definire lo stato delle risorse naturali di un'area, è importante andare ad analizzare l'uso del suolo, per misurarne il livello di antropizzazione o di "naturalità". Nell'ambito del processo di "rinaturalizzazione" del territorio, la fascia collinare, che caratterizza la zona in questione ed è contraddistinta, per circa la metà della sua estensione, dal

paesaggio agrario tradizionale marchigiano (colline con coltivazioni a seminativo non irriguo, a vigneto e a oliveto, intervallate da siepi, filari, fasce boscate che bordano i fossi), è quella capace di garantire un supporto alla biodiversità, in quanto in grado di ospitare una comunità biologica equilibrata e diversificata. L'agricoltura meccanizzata di pianura e di collina, con la sua banalizzazione e semplificazione del paesaggio, non opera invece in questa direzione: sia i corridoi fluviali, che la fascia costiera, risultano ampiamente artificializzati, a fini residenziali, infrastrutturali e industriali, e vi si concentrano la maggior parte dei grandi centri urbani e produttivi.

La tutela delle risorse naturali e della biodiversità si attua innanzitutto attraverso l'individuazione delle aree e delle specie più importanti e la loro protezione. Tale strategia è stata attivata nel 1974 con l'individuazione delle "aree di importanza floristica"¹⁵⁴, da sottoporre a specifica tutela, le quali risultano sempre più numerose.

Riorientamento delle politiche comunitarie e delle attitudini dei consumatori costituiscono scenari fondamentali di riferimento per interpretare le dinamiche in corso. Un panorama evolutivo, quindi, che presenta alcune tendenze ben individuabili, ma che conferma anche alcuni caratteri strutturali di non facile interpretazione circa la vitalità e la solidità del settore a livello territoriale.

E' possibile, poi, tracciare alcune tendenze evolutive concernenti taluni ambiti aventi ad oggetto: vino, cereali, latte, carne e apicoltura. La dinamica del comparto vitivinicolo risulta senz'altro essere la migliore: nel periodo in esame, infatti, si riscontra un andamento positivo in termini di numerosità di produttori associati, di fatturato complessivo, di dimensione media d'impresa e infine di quota di mercato. Nel cerealicolo aumentano il grado di aggregazione sociale e il fatturato complessivo, mentre la quota di mercato e la dimensione media d'impresa si riducono. I comparti della carne e apicolo sono invece quelli che mostrano i risultati più deludenti dal momento che, nonostante si sia verificato un incremento della base associativa, hanno subito un ridimensionamento del fatturato sia totale che medio e della quota di mercato.

5.2 LE AZIENDE AGRICOLE

I punti di forza del sistema produttivo agricolo locale, possono essere individuati nel buon livello tecnologico raggiunto dalle aziende, nella presenza di imprese di eccellenza, nella vocazionalità del territorio per le produzioni agricole

¹⁵⁴ Consiglio Regionale, Piano Agricolo Regionale, deliberazione n. 161, Regione Marche, Gennaio 2005, p. 189-190.

di qualità, nella forte specializzazione in alcuni settori produttivi, nel diffuso sistema di produzione a basso impatto ambientale e biologico e nella presenza di produzioni tradizionali, tipiche e di qualità. Tuttavia, negli anni è risultato sempre più necessario andare a migliorare e sostenere tali risorse e perciò bisognerà attivare delle strategie di intervento che dovranno puntare a sostenere economicamente le imprese, sia favorendo il ricambio generazionale, attraverso l'aiuto al primo insediamento di giovani imprenditori in agricoltura, dando priorità assoluta all'attuazione di interventi strutturali nella nuova azienda, sia migliorando le condizioni di accesso al credito per favorire gli investimenti aziendali, anche per le imprese scarsamente dotate di capitali propri di garanzia.

Dall'analisi delle problematiche del mondo rurale marchigiano in generale, e di quello dell'Area Vasta in particolare, emerge, inoltre, la necessità di aprire nuovi spazi e di individuare percorsi operativi innovativi per le aziende del comparto, con l'intento di sviluppare un nuovo modo di fare agricoltura, non solo finalizzato alla produzione di beni, ma inteso anche come erogazione di servizi. L'obiettivo, in ogni caso, non è quello di assicurare, in una logica assistenzialista, la sopravvivenza dell'attività agricola, ma quello di stimolare le capacità imprenditoriali latenti, orientando gli insediamenti, e, più in generale, le aree rurali, verso nuove opportunità e percorsi di sviluppo. Tra le possibili soluzioni da ricercare, l'integrazione delle attività di base con altre extra agricole all'interno del sistema azienda, può rappresentare, in molti casi, l'unica alternativa in grado di evitare la destrutturazione degli impianti ed il successivo depauperamento del settore primario.

Volendo offrire un quadro della dimensione dell'attività nel suo insieme, si può andare ad osservare il numero di aziende¹⁵⁵ che opera all'interno di questo comparto, attualmente sempre più ricco di trasformazioni e adattamenti (Tab. 5.1). Al censimento del 2000 l'Area Vasta comprende 2.985 imprese, il 19% di quelle presenti in Provincia. Considerando i singoli sistemi, quello con la maggior concentrazione di unità è l'Area a Sud di Ancona, che copre il 31% circa del totale delle aziende (tale risultato si lega soprattutto al territorio osimano). A poca distanza troviamo la città capoluogo, con 861 imprese, seguita dall'A.E.RC.A. (613) e dall'Area "residenziale" (459).

¹⁵⁵ Secondo la definizione dell'Istat nel V Censimento dell'agricoltura del 2000, l'azienda agricola, forestale e zootecnica si definisce come «l'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario». Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

Tab. 5.1 – Numero della aziende agricole (2000)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Aziende agricole			
	Numero az.	Az. con allevamenti	%az. con allev./tot.az.	%tot.az./Km ²
Ancona	861	424	49,2	7,0
Chiaravalle	175	113	64,6	10,1
Falconara Marittima	118	1	0,8	4,6
Montemarciano	320	146	45,6	14,5
Camerano	196	45	23,0	9,9
Osimo	739	503	68,1	7,0
Numana	32	19	59,4	3,0
Sirolo	85	20	23,5	5,1
Agugliano	128	93	72,7	5,9
Camerata Picena	87	55	63,2	7,5
Offagna	93	56	60,2	8,8
Polverigi	151	100	66,2	6,1
<i>Ancona</i>	<i>861</i>	<i>424</i>	<i>49,2</i>	<i>7,0</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>613</i>	<i>260</i>	<i>42,4</i>	<i>9,4</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>935</i>	<i>548</i>	<i>58,6</i>	<i>7,5</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>117</i>	<i>39</i>	<i>33,3</i>	<i>4,3</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>459</i>	<i>304</i>	<i>66,2</i>	<i>6,7</i>
Area Vasta	2.985	1.575	52,8	7,3
Provincia di Ancona	15.354	8.790	57,2	7,9
Regione Marche	66.563	39.477	59,3	6,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La zona di Falconara detiene, invece, il primato relativamente alla quantità di aziende per Km²: in un territorio dove la media è di 7 unità, l'A.E.R.C.A. ne evidenzia 9. Questo significa che le imprese presenti si trovano maggiormente concentrate rispetto ad altre aree, come Ancona e la sua Area Sud che, seppur abbiano un numero maggiore di attività agricole, registrano una densità in linea con quella dell'Area Vasta. Rispetto a quest'ultima, la Provincia ottiene degli indici leggermente più elevati, sia relativamente all'intensità territoriale, che alla percentuale di aziende con allevamenti¹⁵⁶ sul totale.

Nell'Area le imprese che detengono capi di bestiame sono il 52,8% circa e solo in due casi superano tale quota: nell'Area "residenziale" (66,2%) e nell'Area a Sud di Ancona (58,6%): tali valori indicano una propensione ad integrare le attività di coltivazione del territorio a quelle dell'allevamento degli animali. Gli altri tre aggregati, poi, presentano dei valori più bassi, ma non irrilevanti, poichè non scendono sotto il 33,3% dell'Area naturale/turistica.

¹⁵⁶ Dalla definizione Istat del Censimento del 2000 risulta che: «<i>i dati sulla consistenza degli allevamenti fanno riferimento a tutti i capi di bestiame che alla data del censimento si trovavano presso l'azienda sia che si trattasse di bestiame in dotazione dell'azienda stessa, sia che si trattasse di bestiame affidato o da essa allevato. Sono inclusi i capi temporaneamente assenti per transumanza, pascolo, ecc. sono esclusi gli animali di passaggio (es: femmine presenti per la monta)>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB –www.istat.it-.

Le unità agricole che compongono la zona possono essere distinte, a loro volta, per differenti tipologie di forme di conduzione¹⁵⁷.

Le principali modalità di gestione di un'azienda del settore primario si possono ricondurre a quelle evidenziate in Tab. 5.2: con manodopera extrafamiliare, con manodopera familiare prevalente, oppure con la sola manodopera familiare. La situazione dell'Area Vasta mostra una quasi totalità, ben il 97%, di imprese condotte esclusivamente attraverso l'impiego di familiari. Le altre due categorie, infatti, occupano una posizione marginale, soprattutto il lavoro extrafamiliare, che addirittura segna quota 0% sul totale. Tale andamento è dovuto ad un'evoluzione agricola legata soprattutto a aziende di ridotte dimensioni che, nel tempo, vengono portate avanti da un unico nucleo familiare, che ne fa la sua principale fonte di ricchezza. Questo scenario, come già affermato, potrebbe trovare una svolta se si affiancassero alle tradizionali attività anche tutte le altre legate alla ruralità, come lo sviluppo e la cura dell'ambiente, per giungere ad un'agricoltura integrata, che offra produzioni diversificate e innovative.

¹⁵⁷ Dal glossario Istat relativo al Censimento dell'agricoltura si definiscono le diverse forme di conduzione: <<1) Conduzione diretta del coltivatore, quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda da solo o con l'aiuto di familiari, indipendentemente dall'entità del lavoro fornito da eventuale manodopera salariale, che può anche risultare prevalente rispetto a quella prestata dal conduttore e dai suoi familiari. La conduzione diretta del coltivatore si suddivide ulteriormente nelle seguenti forme: a) con solo manodopera familiare, quando le giornate lavorative impiegate nell'azienda sono dovute esclusivamente al conduttore, ai suoi familiari o agli altri parenti; b) con manodopera familiare prevalente, se le giornate di lavoro prestate dal conduttore e dai suoi familiari o dagli altri parenti sono in numero uguale o maggiore di quelle prestate dall'altra manodopera aziendale (salarati fissi, braccianti, ecc.); c) con manodopera extrafamiliare prevalente, se le giornate di lavoro prestate dal conduttore, e dagli altri parenti, risultano inferiori a quelle dell'altra manodopera aziendale (salarati fissi, braccianti, ecc.). 2) Conduzioni con salarati e/o compartecipanti (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salarati fissi ed assimilati, braccianti, giornalieri e simili) e/o compartecipanti, mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'azienda nei riguardi dei vari aspetti tecnico-organizzativi;- 3) Conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere ad un capo famiglia il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei familiari (famiglia colonica), tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese necessarie. 4) Altra forma di conduzione, comprende tutte le forme di conduzione non classificabili tra quelle sopraindicate tra le quali : - conduzione parziaria non appoderata, con questa forma di conduzione il concedente non conferisce un podere come si riscontra nelle aziende a colonia parziaria appoderata (mezzadria) ma soltanto uno o più appezzamenti di terreno. Inoltre, il rapporto associativo non si estende ai familiari del colono, sebbene questi di norma si avvalgano di familiari per i lavori richiesti dal fondo. - soccida: contratto di natura associativa tra chi dispone di bestiame e di terreni a pascolo (soccidante) ed allevatore (soccidario) che presta lavoro manuale, anche se talvolta può conferire parte del bestiame e di altre scorte. I due contraenti si associano per l'allevamento e per l'esercizio delle attività connesse al fine di ripartire i prodotti e gli utili che ne derivano>>.Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB -www-istat.it-.

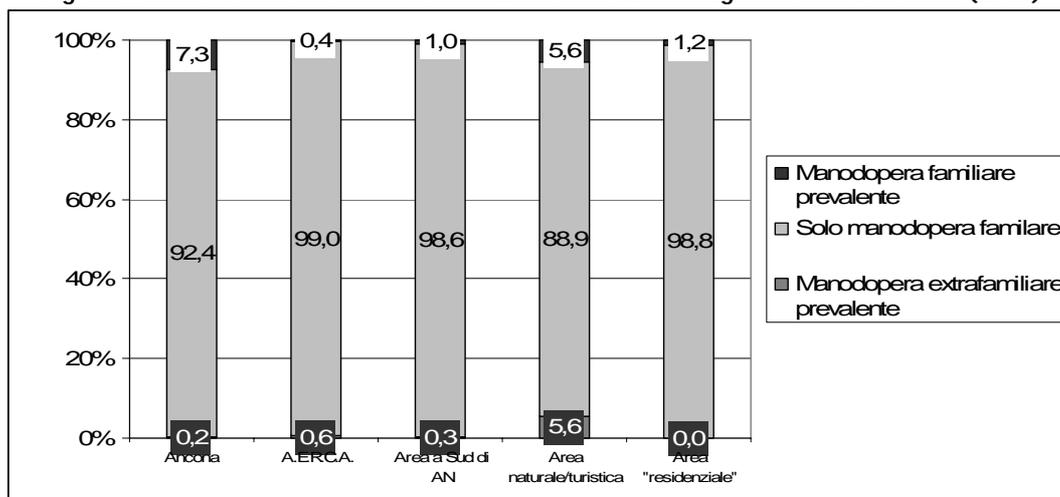
Tab. 5.2 - Aziende agricole distinte per forma di conduzione (2000)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Aziende agricole per forma di conduzione			<u>Totale</u>
	Manodopera extrafamiliare prevalente	Solo manodopera familiare	Manodopera familiare Prevalente	
Ancona	2	745	59	806
Chiaravalle	-	149	-	149
Falconara Marittima	2	95	-	97
Montemarciano	1	235	2	238
Camerano	1	192	-	193
Osimo	2	672	9	683
Numana	1	19	2	22
Sirolo	3	45	2	50
Agugliano	-	118	2	120
Camerata Picena	-	70	1	71
Offagna	-	74	1	75
Polverigi	-	146	1	147
<i>Ancona</i>	<i>2</i>	<i>745</i>	<i>59</i>	<i>806</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>3</i>	<i>479</i>	<i>2</i>	<i>484</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>3</i>	<i>864</i>	<i>9</i>	<i>876</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>4</i>	<i>64</i>	<i>4</i>	<i>72</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>-</i>	<i>408</i>	<i>5</i>	<i>413</i>
Area Vasta	12	2.560	79	2.651
Provincia di Ancona	127	13.591	424	14.142
Regione Marche	589	59.844	1.558	61.991

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I sub-sistemi territoriali dell'Area Vasta offrono un quadro simile a quello delineato per l'intera zona (Fig. 5.1). In misura più o meno minore, infatti, a seconda del numero di imprese presenti, i territori che compongono l'Area possiedono attività agricole prevalentemente svolte con l'aiuto della sola manodopera familiare. Lo stesso discorso vale per la Provincia (Tab. A.5.1).

Fig. 5.1 – Peso % delle tre forme di conduzione delle aziende agricole nell'Area Vasta (2000)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il cambiamento auspicato per l'intera zona, con un maggior orientamento verso nuove forme di attività agricola, ben si adatta anche a tutto il territorio provinciale. Una situazione così generalizzata, in ogni caso, potrebbe indicare che la zona abbia subito uno sviluppo storico omogeneo, al quale non è conseguito un'ulteriore salto di qualità verso forme di produzione più attuali. Sarebbe, quindi, opportuno che la svolta comprendesse l'intera area, affinché vi sia un aiuto e supporto reciproco al perseguimento di tale obiettivo.

Relativamente all'attività rurale, può essere infine svolta una considerazione riguardante le superfici agricole (Tab. 5.3): si può vedere quanta parte delle superfici territoriali hanno uno stampo agricolo. Per fare ciò è necessario andare ad esaminare la Superficie Agricola Totale¹⁵⁸ (SAT) e la Superficie Agricola Utilizzata¹⁵⁹ (SAU) in rapporto all'ampiezza della diverse località.

Tab. 5.3 – Superficie Agricola Totale e Superficie Agricola Utilizzata (2000)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	SAT	SAU	%SAU/Sup.Km ²
Ancona	7.435	6.353	51,4
Chiaravalle	1.145	1.017	58,5
Falconara Marittima	1.807	1.686	66,2
Montemarciano	1.680	1.548	70,1
Camerano	841	752	38,0
Osimo	6.808	6.088	57,7
Numana	681	596	55,5
Sirolo	1.101	891	53,4
Agugliano	1.621	1.448	66,8
Camerata Picena	580	509	43,7
Offagna	756	672	63,8
Polverigi	1.820	1.626	66,0
<i>Ancona</i>	<i>7.435</i>	<i>6.353</i>	<i>51,4</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>4.632</i>	<i>4.251</i>	<i>65,5</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>7.649</i>	<i>6.840</i>	<i>54,6</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1.782</i>	<i>1.487</i>	<i>54,2</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>4.777</i>	<i>4.255</i>	<i>62,1</i>
Area Vasta	26.275	23.186	56,6
Provincia di Ancona	145.864	119.799	61,7
Regione Marche	712.030	507.181	52,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

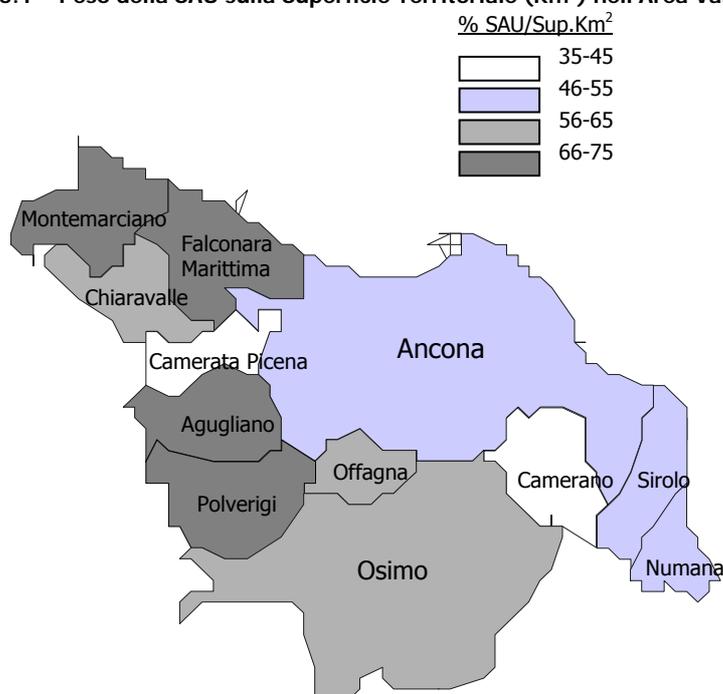
¹⁵⁸ Dal glossario Istat relativo al V Censimento dell'agricoltura del 2000 la SAT viene definita come: «<area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB – www.istat.it-.

¹⁵⁹ Dal glossario Istat relativo al V Censimento dell'agricoltura del 2000 la SAU viene definita come «<insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB –www.istat.it-.

Dall'analisi dei dati si evince che la maggior parte dei terreni agricoli presenti nell'Area vengono utilizzati (solo una piccola parte, formata per lo più da boschi e prati, è lasciata in disuso) e, di questi, un 56,6% occupa tutta l'area territoriale (Cartina 5.1).

La media provinciale è leggermente più alta, pari all'61,7%, mentre quella regionale, attestandosi sul 52,3%, si trova in linea con i valori rilevati nell'Area. Nei singoli sistemi si evidenzia una situazione simile a quella riferita a tutto il territorio, con soli due aggregati che si fermano su quote più elevate, e sono l'A.E.R.C.A. (65,5%) e l'Area "residenziale" (62,1%).

Cartina 5.1 – Peso della SAU sulla Superficie Territoriale (Km²) nell'Area Vasta di Ancona



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In A.E.R.C.A., soprattutto, si registra la massima occupazione agricola della superficie e i comuni che più di altri contribuiscono a tale primato sono Falconara Marittima e Montemarciano. Nell'Area "residenziale", invece, il ruolo principale nel fornire spazio agricolo si riconduce alle località di Agugliano e Polverigi.

In definitiva, dall'analisi effettuata emerge un quadro in cui poco più del 50% delle aziende presenti possiede degli allevamenti, con una media di 7 imprese per Km². La maggior parte delle attività si svolgono con il solo ausilio dei familiari e quasi la totalità delle superfici agricole viene utilizzata. Una possibile

evoluzione futura, legata ai caratteri prevalenti della ruralità e della cura dell'ecosistema, potrebbe portare soprattutto ad un maggior impiego delle persone esterne al nucleo familiare, al fine di ampliare l'offerta di attività svolte e diventare competitivi con le aziende agricole più evolute. Con questo obiettivo si intende favorire un adeguato livello occupazionale nel settore primario, ricercando una posizione di rilievo sul mercato per le imprese che effettuano produzioni ad elevato valore aggiunto, attraverso il riconoscimento di prezzi remunerativi, grazie alla qualità delle produzioni.

5.3 IL LAVORO NELL'AGRICOLTURA

Il relativo "basso costo" e la mobilità degli impieghi hanno costituito i fondamenti dello sviluppo economico territoriale e sembrano conservare la loro rilevanza nel mantenere un comparto manifatturiero dinamico e di successo nella regione. Però, come per quest'ultimo, anche sul mercato del lavoro agricolo sono stati sollevati elementi di preoccupazione per il futuro, circa la tenuta delle performance dell'area. L'economia locale, tuttavia, sembra ancora capace di riassorbire l'emorragia occupazionale del comparto rurale, e ciò è tanto più positivo considerando che quest'ultima sembra destinata ad arrestarsi, per così dire, fisiologicamente. E', quindi, prematuro esprimersi circa la fine di un processo evolutivo che ha visto il concomitante invecchiamento e assottigliamento della forza di lavoro in agricoltura: i prossimi anni potranno confermare o smentire tale inversione di tendenza (l'economia della zona, infatti, potrebbe aver avviato una crescita "equilibrata", cioè non necessariamente associata a forti mutamenti strutturali).

A fronte di dati almeno apparentemente confortanti dal lato dell'occupazione, può sembrare ovvio registrare valori altrettanto positivi circa i dati sui disoccupati: in effetti, in termini assoluti, tale fenomeno appare in forte diminuzione¹⁶⁰. L'occupazione nel settore primario, in ogni caso, continua a diminuire se confrontata al dato totale riferito agli altri comparti produttivi. Il lavoro autonomo, invece, sempre prevalente rispetto al lavoro dipendente, continua ad incrementare la sua incidenza; un aspetto importante dell'economia del territorio, inoltre, è il crescente utilizzo di manodopera immigrata, collegata alla carenza di lavoro a basso costo¹⁶¹.

¹⁶⁰ Un successo notevole, forse attribuibile alle nuove forme contrattuali, che sembrano favorire soprattutto i giovani, il primo impiego e le donne, ed ai lavori cosiddetti atipici, e che si registra anche nei valori nazionali.

¹⁶¹ Le Marche sono la regione con un elevato numero di paesi di provenienza degli immigrati presenti, molti lavoratori provengono dall'est europeo, ma ritroviamo anche indiani, marocchini, senegalesi, tunisini.

In riferimento alle politiche del lavoro e della previdenza devono essere segnalati alcuni importanti avvenimenti, verificatisi tra il 1997 e il 2000:

- l'ammissione in agricoltura dell'utilizzo di forme contrattuali del lavoro dipendente che permettono maggiore flessibilità: apprendistato, part-time e lavoro temporaneo (L. 196/97);
- l'estensione all'agricoltura degli strumenti della programmazione negoziata: patti territoriali, contratti d'area e di programma;
- l'inizio della previdenza complementare e l'approvazione del condono previdenziale¹⁶² (con legge finanziaria n.448/98).

5.4 L'AMBIENTE E L'AGRICOLTURA

Il modello di sviluppo dell'agricoltura locale, in questi ultimi vent'anni, anche sulla spinta di stimoli esterni, quali l'enfatizzazione della competizione internazionale, con l'esigenza di aumentare le rese e ridurre i costi, è stato caratterizzato da una modifica delle scelte colturali, con tendenze verso la monocoltura specializzata e le colture industriali (girasole, barbabietola da zucchero), a scapito dei sistemi colturali misti agricolozootecnici; da una crescente meccanizzazione delle operazioni colturali e da un elevato impiego di prodotti chimici per forzare la crescita delle colture; da un aumento delle pratiche colturali intensive, con abbandono della rotazione; da una concentrazione dell'attività nelle aree vocate alla produzione, con abbandono dei terreni marginali. L'evoluzione dell'agricoltura sopra descritta ha avuto, ed ha, innegabili impatti sullo stato dell'ambiente. In particolare:

- a) riflessi negativi sulla fertilità dei terreni, dovuti alla riduzione della disponibilità di letame per la concimazione organica: da qui la necessità di intervenire con concimi chimici al fine di fornire i necessari elementi nutritivi alle colture;
- b) la meccanizzazione comporta sia l'eliminazione di tutti i lavori manuali non immediatamente produttivi, tra cui quelli relativi alla manutenzione dei fossi, e di tutti gli ostacoli che rallentano l'esecuzione delle operazioni colturali (alberi, siepi, muretti a secco, filari, ecc.), nonché livellamenti artificiali in zone collinari, con problemi di tenuta dei versanti, rischi di frane e smottamenti, semplificazione degli ecosistemi, modificazioni del paesaggio rurale;
- c) l'abbandono dei terreni montani e marginali concorre a peggiorare i problemi connessi alla regimazione delle acque e alla difesa del suolo;

¹⁶² Il condono previdenziale si riferisce ad una legge straordinaria che permette, a chi non ha pagato i contributi previdenziali, di mettersi in regola erogando una somma di denaro.

d) minore diversificazione produttiva e riduzione della biodiversità.

Per quanto riguarda, ad esempio, la problematica ambientale della qualità delle acque, l'attività agricola incide su due fronti. Prima di tutto sulle problematiche legate agli attingimenti idrici a scopo irriguo¹⁶³ e la soluzione a tale problematica, individuata nel Piano di Tutela delle Acque¹⁶⁴, risiede nella regolamentazione e pianificazione delle derivazioni, in modo da garantire ai corsi d'acqua un regime di flusso compatibile con la salvaguardia dell'ecosistema. In secondo luogo esso incide sulla contaminazione delle acque di falda dai nitrati e, certamente, la problematica di maggior rilievo è dovuta all'impiego di tecniche colturali con forti apporti azotati e al problema del basso livello di fissazione dei nitrati negli strati superficiali del terreno, che comporta un sempre maggior ricorso ai concimi minerali azotati.

Le stesse relazioni intercorrenti tra attività agricola e ambiente vanno lette anche in chiave positiva: dove permangono i modelli produttivi "tradizionali", infatti, viene assicurato il presidio del territorio in termini di conservazione della natura, di salvaguardia dal dissesto idrogeologico e dal rischio incendi, la tutela della biodiversità e del patrimonio genetico vegetale locale, il freno all'esodo della popolazione e, quindi, il mantenimento del tessuto sociale e culturale.

5.5 LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

All'interno delle attività agricole tradizionali, si affacciano nuove forme di gestione della superficie territoriale, quali le aziende agrituristiche e il contoterzismo.

¹⁶³ Gli attingimenti irrigui si concentrano nei mesi estivi (maggio-settembre) in cui le portate medie dei corsi d'acqua sono basse e quindi, anche se di entità modesta, possono incidere in maniera considerevole sulla portata dei fiumi, anche perché, a differenza, ad esempio, dei prelievi a scopo idroelettrico, gli attingimenti a scopo agricolo-zootecnico non comportano una restituzione diretta delle acque e sono caratterizzati da una maggiore dispersione.

¹⁶⁴ Il Piano di tutela delle acque è lo strumento di pianificazione introdotto dal decreto 152/99, contenente le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico. L'elaborazione del Piano, che costituisce piano stralcio di settore del Piano di bacino, è demandata alle Regioni, in accordo con le Autorità di bacino. Alla base del piano di tutela vi è la conoscenza degli aspetti quantitativi naturali che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni). Da tale conoscenza, scaturisce la possibilità di conseguire i due principali obiettivi del Piano: il mantenimento o il riequilibrio del bilancio idrico tra disponibilità e prelievi, indispensabile per definire gli usi compatibili delle risorse idriche al fine della loro salvaguardia nel futuro e la stima delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici attraverso l'intensificazione del monitoraggio e la conseguente definizione degli interventi per il conseguimento degli obiettivi di qualità (definizione dell'APAT – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici).

L'agriturismo appare un fenomeno in crescita, alimentato dalla normativa vigente che punta a riorientare le scelte delle aziende agricole, specie quelle in maggiore difficoltà, verso la multifunzionalità, che spesso per loro rappresenta l'unica possibilità di sopravvivenza, e dall'evoluzione della politica comunitaria in direzione del progressivo smantellamento del sistema dei prezzi e compensazioni, che spinge gli stessi agricoltori a ricercare nuove occasioni di reddito. All'interno del settore agrituristico, sono in aumento le aziende che affiancano la produzione biologica all'attività agrituristica: questi cambiamenti sono segni evidenti di un processo di crescente diversificazione dell'offerta proveniente dal settore agrituristico, che oltre ai servizi tradizionali di ricezione e ristorazione, è in grado di offrire un servizio sempre più articolato.

Il contoterzismo, invece, si riconferma essere un fenomeno ampiamente diffuso fra tutte le realtà aziendali, a prescindere dalla dimensione, sebbene siano comunque le aziende con una superficie compresa fra i 5 e i 50 ettari le più coinvolte¹⁶⁵. L'impresa specializzata in quest'ambito rappresenta la principale fonte di fornitura di servizi meccanici, tuttavia si riscontra un aumento significativo dell'offerta proveniente dalle stesse aziende agricole, il cui livello tende ad avvicinarsi a quello delle imprese di esercizio e noleggio, e un maggiore ricorso, anche se trascurabile, di servizi provenienti dagli organismi associativi (il ricorso ai servizi legati a questi ultimi è tipico delle imprese di piccolissima dimensione, con una superficie cioè inferiore all'ettaro, mentre le imprese di grandi dimensioni prediligono optare per le imprese specializzate). Interessante notare, poi, come, in generale, nel territorio di Ancona l'affidamento completo sia una pratica particolarmente diffusa. Le operazioni meccanizzate più richieste ai contoterzisti sono la mietitrebbiatura e i lavori svolti con l'ausilio delle trattrici; le meno richieste sono, invece, la raccolta automatizzata del pomodoro da industria e la raccolta della patata. La recente riduzione di aziende, in rapporto a quelle meccanizzate, che ricorrono al contoterzismo, specie con riferimento a specifiche operazioni, quali la raccolta della patata e quelle associate all'utilizzo di trattrici, sta ad indicare comunque una tendenza da parte delle imprese a dotarsi in proprio della meccanizzazione.

All'interno dell'Area Vasta, la zona maggiormente interessata dalle lavorazioni contoterzistiche è quella più a ridosso della costa, per via delle caratteristiche morfologiche del terreno, che consentono un impiego più efficace della meccanizzazione, la quale risulta la soluzione preferita da chi effettua opere per conto di altri.

¹⁶⁵ Consiglio Regionale, Piano Agricolo Regionale, deliberazione n.161, Regione Marche, Gennaio 2005, p. 235.

6 LA QUALITA' DELLA VITA

Nel momento in cui si va a riflettere sulla Qualità della Vita¹⁶⁶ si cerca di darne una definizione, non riuscendo, però, a fornire un'idea adeguata, visto che la multidimensionalità della nozione di benessere, sia individuale che collettivo, crea delle difficoltà rilevanti che impongono processi di sintesi inevitabilmente imperfetti¹⁶⁷.

In primo luogo si può affermare che il well-being sociale è legato, per lo più, ai livelli di soddisfazione individuale, per cui se si vuole analizzare un contesto più ampio, come, ad esempio, una città od un ambito territoriale, si deve guardare, oltre che ai diritti e alle norme che regolano la società, anche ai fattori costitutivi della QDV di ogni persona, cioè di ogni elemento che compone il sistema: da qui si evince l'importanza della partecipazione di ogni singola parte al processo globale di organizzazione. I funzionamenti individuali dipendono, poi, da vari aspetti che vanno a comporre l'ambiente economico, sociale e politico in cui ognuno cerca di raggiungere i propri obiettivi e soddisfare la propria specifica esigenza.

Bisogna considerare, inoltre, che i valori a cui ci si ispira cambiano nel tempo ed è quindi problematico anche effettuare dei confronti tra i vari stadi di sviluppo; ciò che risulta fondamentale, in ogni caso, è cercare di migliorare le condizioni di vita concentrandosi esclusivamente sullo stato presente delle cose. Per fare ciò è necessario studiare il processo attraverso il quale si forma il benessere, cioè il meccanismo con cui le sue molteplici variabili, endogene ed esogene, si innescano tra loro tramite relazioni complesse, a volte complementari, ma, a volte, anche conflittuali¹⁶⁸. E' facile capire, quindi, come la semplice osservazione dei livelli raggiunti non è sufficiente, perché è necessario, innanzitutto, conoscere quali sono i bisogni che derivano dalla scala dei valori propria della comunità osservata e, successivamente, come essi vengono soddisfatti¹⁶⁹. La presenza di questa idea di QDV obbliga, in definitiva, ad operare un consistente spostamento di prospettiva. Una visione analitica economica di tipo "convenzionale" si fonda sull'assioma crescita del PIL =

¹⁶⁶ L'espressione "Qualità della Vita" sarà di seguito abbreviata con QDV.

¹⁶⁷ Cfr. IRPET, Benessere e condizioni di vita in Toscana, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 11.

¹⁶⁸ Il benessere, infatti, nasce dall'equilibrio che si forma tra i bisogni e la capacità di soddisfarli: vi può essere, quindi, un equilibrio di alto livello, in cui a bisogni elevati corrispondono capacità altrettanto alte e, al contrario, equilibri di più basso profilo, ma ugualmente soddisfacenti, in cui alle basse capacità si associano anche esigenze più modeste.

¹⁶⁹ Cfr. IRPET, Benessere e condizioni di vita in Toscana, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 20.

progresso : per garantire il progresso di una società diviene quindi indispensabile attivare dei processi di crescita del Prodotto Interno Lordo¹⁷⁰ (PIL), andando, in questo modo, a monitorare la capacità potenziale e reale di generare ricchezza economica: di conseguenza, diventa indispensabile creare le condizioni e i meccanismi per generare valore. Bisogna evidenziare, però, che questi concetti raramente si confrontano con il problema della distribuzione di questa ricchezza, dato che il riferimento è sempre il cosiddetto "sistema-Paese", piuttosto che degli individui o delle comunità¹⁷¹. Nel momento, poi, in cui ci si comincia a chiedere in cosa consista la QDV e come essa possa essere misurata, valutata e giudicata, allora la prospettiva cambia radicalmente; si entra, infatti, all'interno dei confini di un'idea decisamente più ampia di: progresso = qualità della vita + sviluppo globale¹⁷². Quest'ultimo, elemento essenziale per ogni analisi reale sulla QDV, non può evitare riflessioni cruciali sui valori umani, sulla natura della persona, sulla distribuzione del benessere, del reddito, del potere, ecc.. concetti che, invece, non sempre rientrano nelle considerazioni di natura economica¹⁷³. In questo modo, la valutazione di tutti quegli elementi utili a qualificare gli standard di vita, divengono un contributo fondamentale per il completamento e l'integrazione della prospettiva di analisi di tipo economico¹⁷⁴.

Nel caso specifico di studio di un sistema territoriale, la QDV diventa interessante per evidenziare, accanto alle variabili strutturali, tutta la sfera degli atteggiamenti e delle motivazioni, quali fattori rilevanti a comprendere le dinamiche delle trasformazioni socio-spaziali. La volontà di osservare le componenti dell'interconnessione territoriale, nelle sue diverse espressioni,

¹⁷⁰ <<E' il valore di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno di un paese in un dato periodo>>. Rudiger Dornbusch, Stanley Fischer, *Macroeconomia*, Bologna, il Mulino, 1995, p.41. Il PIL si riferisce strettamente ai beni e servizi finali per escludere la duplicazione dei valori nei conti; il valore dei beni intermedi è infatti escluso dal calcolo, considerando esclusivamente il valore aggiunto al bene nei vari stadi di produzione. Cfr. Rudiger Dornbusch, Stanley Fischer, *Macroeconomia*, Bologna, il Mulino, 1995.

¹⁷¹ Questa impostazione è facilmente riscontrabile nell'immagine che, di questo versante problematico, viene fornita dai media, che quasi sempre si concentrano sulle variazioni del PIL e sui suoi effetti sui settori economici e sulla società, solamente però in maniera strumentale alla sua capacità di fornire il suo contributo a generare ricchezza economica.

¹⁷² Si tratta, in sostanza, di una prospettiva di analisi fortemente olistica, a decisa impronta normativa e storica, che in questo modo si colloca in forte antagonismo con l'analisi economica di tipo convenzionale.

¹⁷³ In questo contesto sarebbe opportuno anche domandarsi quale possa essere il ruolo delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, che viene quindi ad essere ricondotto a fattori essenziali, quali, ad esempio, solidarietà, creatività ed alti livelli negli standard di vita, capaci di garantire, all'interno di questa visione, la presenza di una economia non solo efficiente (capace di conseguire gli stessi obiettivi con minori risorse), ma anche efficace (capace di conseguire gli stessi obiettivi nel modo migliore possibile).

¹⁷⁴ Cfr. AA.VV., *Gli Indicatori della Qualità della Vita*, Gruppo di Studio sullo Sviluppo ed i Processi Innovativi (GSSPI), Vitorchiano, Maggio 2004, p. 4-5.

anche in termini diversi da quelli usuali, in cui ci si ferma alla logica economico-produttiva, induce ad estendere l'analisi al fenomeno complesso della QDV per come essa viene percepita da diversi attori e gruppi sociali: le caratteristiche individuali (quali: disponibilità di risorse materiali, posizione sociale e professionale, appartenenza etnico-linguistica, sesso, età, stadio nel ciclo della vita, ecc...) vanno, infatti, legate ad altri elementi relativi al rapporto "individuo-livelli spaziali di riferimento"¹⁷⁵.

La QDV può essere, in qualche modo, misurata e quantificata per mezzo di specifici indicatori¹⁷⁶, oggettivi o soggettivi, che la ricerca scientifica ha messo a punto durante gli ultimi decenni¹⁷⁷, con i quali è possibile evidenziare come incrementi nel PIL non necessariamente conducano ad altrettante crescite nel benessere sociale: il più paradossale risultato della valutazione dell'universo QDV porta, infatti, ad evidenziare che crescita economica (misurato in termini di PIL, redditi, prezzi, ecc...) e benessere sociale (occupazione/disoccupazione, giustizia/ingiustizia, corruzione, criminalità, discriminazione, ecc...) non sono quasi mai la stessa cosa. Gli indicatori sociali possono essere definiti come delle serie storiche statistiche impiegate per monitorare un sistema sociale, al fine di fornire degli strumenti ausiliari per identificarne il cambiamento e guidarne le azioni¹⁷⁸. Essi possono essere utilizzati per tre grandi aree di intervento (monitoraggio, social reporting per le autorità pubbliche e attività di social forecasting, cioè di "previsione") ed essere raggruppati, a loro volta, in tre macro-categorie:

1) indicatori normativi (normative welfare indicators): utilizzati per sostenere le attività dirette alla creazione di politiche pubbliche;	2) indicatori sulla soddisfazione individuale e/o sulla "felicità" (life satisfaction and/or happiness indicators): mirano ad evidenziare il benessere "soggettivo", misurando il grado di soddisfazione psicologica;	3) indicatori descrittivi (descriptive indicators): forniscono la "quantificazione" di svariate variabili sociali, al fine di migliorare la comprensione della società e dei suoi fenomeni.
---	---	---

¹⁷⁵ Cfr. AA.VV., Dimensioni sociale e territoriali della qualità della vita, Roma, eUroma, Editrice universitaria di Roma, La Goliardica, 1989, p. 9 e p. 12.

¹⁷⁶ Gli indicatori calcolati per il territorio dell'Area Vasta di Ancona si riferiscono all'ultimo anno disponibile in cui vengono resi noti i dati statistici riferiti ad ogni specifica sfera sociale.

¹⁷⁷ Si tratta di indicatori che, messi a punto negli Stati Uniti sin dagli anni '60, sono stati oggetto di una continua evoluzione ed ottimizzazione durante i decenni successivi.

¹⁷⁸ Gli indicatori della QDV possono giocare un ruolo fondamentale nel contribuire ad alimentare un concreto dibattito soprattutto circa la validità, l'efficacia e l'efficienza delle azioni politiche finalizzate allo sviluppo. Essi, pertanto, possono funzionare come un elemento critico sia nelle fasi di programmazione che di realizzazione e di operatività degli interventi, poiché consentono di riflettere sugli impatti delle azioni che vengono intraprese nella sfera economica, nella pianificazione territoriale, nelle politiche sociali, ecc..., ponderando, quindi, le conseguenze sul tessuto sociale ed ambientale di ciò che viene deciso a livello politico.

La misurazione del grado di QDV viene fatta, poi, combinando gli indicatori che si focalizzano sugli aspetti cruciali che, direttamente od indirettamente, influenzano gli individui e le comunità¹⁷⁹.

In definitiva, si capisce come all'interno di una visione di sviluppo globale, sostenibile ed integrato, risulti importante evidenziare il livello qualitativo di quelle che vengono definite Infrastrutture economiche e sociali¹⁸⁰: le prime comprendono le infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, aeroporti e porti), l'istruzione superiore e l'attività di ricerca e sviluppo, le altre racchiudono le dotazioni ospedaliere, gli asili nido e la scuola dell'obbligo. Come è evidente si tratta di uno spettro molto ampio di analisi che è bene, però, affrontare per dare un'immagine esauriente della QDV di una determinata area.

6.1 LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Lo studio sulle dinamiche sociali dell'Area Vasta non può che partire dall'osservazione della popolazione che la occupa (Tab. 6.1): analizzare, infatti, come la stessa si componga e quali fattori incidano sulla sua formazione, si rileva di fondamentale importanza per evidenziarne le tendenze evolutive.

Tab. 6.1 – Caratteristiche della popolazione dell'Area Vasta (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo demografico
Ancona	884	1.055	-171	2.437	2.201	236	65
Chiaravalle	125	149	-24	548	438	110	86
Falconara Marittima	201	309	-108	832	887	-55	-163
Montemarcano	76	97	-21	447	253	194	173
Camerano	61	73	-12	218	109	109	97
Osimo	285	283	2	1.156	529	627	629
Numana	35	29	6	264	250	14	20
Sirolo	32	35	-3	164	92	72	69
Agugliano	49	36	13	127	135	-8	5
Camerata Picena	14	10	4	158	47	111	115
Offagna	28	19	9	57	44	13	22
Polverigi	51	26	25	213	92	121	146
<i>Ancona</i>	<i>884</i>	<i>1.055</i>	<i>-171</i>	<i>2.437</i>	<i>2.201</i>	<i>236</i>	<i>65</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>402</i>	<i>555</i>	<i>-153</i>	<i>1.827</i>	<i>1.578</i>	<i>249</i>	<i>96</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>346</i>	<i>356</i>	<i>-10</i>	<i>1.374</i>	<i>638</i>	<i>736</i>	<i>726</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>67</i>	<i>64</i>	<i>3</i>	<i>428</i>	<i>342</i>	<i>86</i>	<i>89</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>142</i>	<i>91</i>	<i>51</i>	<i>555</i>	<i>318</i>	<i>237</i>	<i>288</i>
Area Vasta	1.841	2.121	-280	6.621	5.077	1.544	1.264
Provincia di Ancona	4.120	4.842	-722	14.591	10.787	3.804	3.082
Regione Marche	13.440	15.551	-2.111	48.228	36.088	12.140	10.029

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE

¹⁷⁹ Cfr. AA.VV., Gli Indicatori della Qualità della Vita, Gruppo di Studio sullo Sviluppo ed i Processi Innovativi (GSSPI), Vitorchiano, Maggio 2004, p. 7-9.

¹⁸⁰ Cfr. IRPET, Benessere e condizioni di vita in Toscana, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 255.

Prima di tutto è necessario osservare quale sia il valore del Saldo demografico, per determinare la crescita o meno della popolazione, e vedere a quale fenomeno sia dovuto il suo andamento. Il saldo demografico è formato, infatti, dalla somma algebrica tra il Saldo naturale (nati – morti) ed il Saldo migratorio (iscritti – cancellati): dalla loro osservazione si può intendere, quindi, se i residenti aumentano o diminuiscono per motivi legati a cause biologiche o di semplice spostamento da un territorio ad un altro.

Dall'osservazione dei dati al 2005 (Tab. 6.2) emerge come la positività del saldo demografico sia dovuta, in gran parte, al saldo migratorio, poiché quello naturale assume spesso valori negativi: l'Area Vasta, infatti, così come la provincia e la regione, registra un aumento di popolazione, più che altro, in base alle maggiori iscrizioni, e non in virtù delle nascite¹⁸¹.

Tab. 6.2 – Caratteri strutturali della popolazione dell'Area Vasta (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Residenti Maschi	Residenti Femmine	TOTALE residenti	%Maschi /Tot.Resid.	%Femmine /Tot.Resid.	Tasso di natalità
Ancona	48.437	53.425	101.862	47,6	52,4	8,7
Chiaravalle	6.901	7.582	14.483	47,6	52,4	8,6
Falconara Marittima	13.604	14.595	28.199	48,2	51,8	7,1
Montemarciano	4.805	4.934	9.739	49,3	50,7	7,8
Camerano	3.307	3.450	6.757	48,9	51,1	9,0
Osimo	15.138	15.730	30.868	49,0	51,0	9,2
Numana	1.805	1.818	3.623	49,8	50,2	9,7
Sirolo	1.672	1.799	3.471	48,2	51,8	9,2
Agugliano	2.140	2.213	4.353	49,2	50,8	11,3
Camerata Picena	943	974	1.917	49,2	50,8	7,3
Offagna	888	935	1.823	48,7	51,3	15,4
Polverigi	1.731	1.719	3.450	50,2	49,8	14,8
<i>Ancona</i>	<i>48.437</i>	<i>53.425</i>	<i>101.862</i>	<i>47,6</i>	<i>52,4</i>	<i>8,7</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>25.310</i>	<i>27.111</i>	<i>52.421</i>	<i>48,3</i>	<i>51,7</i>	<i>7,7</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>18.445</i>	<i>19.180</i>	<i>37.625</i>	<i>49,0</i>	<i>51,0</i>	<i>9,2</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>3.477</i>	<i>3.617</i>	<i>7.094</i>	<i>49,0</i>	<i>51,0</i>	<i>9,4</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>5.702</i>	<i>5.841</i>	<i>11.543</i>	<i>49,4</i>	<i>50,6</i>	<i>12,3</i>
Area Vasta	101.371	109.174	210.545	48,1	51,9	8,7
Provincia di Ancona	224.460	239.967	464.427	48,3	51,7	8,9
Regione Marche	744.458	784.351	1.528.809	48,7	51,3	8,8

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE

¹⁸¹ Visti gli sviluppi più recenti, si può ipotizzare che la gran parte di coloro che contribuiscono alla crescita siano persone provenienti da paesi stranieri e la loro permanenza, probabilmente, in futuro, condiziona anche le nascite, portando, magari, ad un cambiamento di direzione nelle modalità dell'evoluzione demografica.

Tale scenario si ripropone più o meno identico anche nei cinque sistemi dell'Area: il saldo demografico più alto si rileva nell'Area a Sud di Ancona, dove a fronte di un saldo naturale di -10, si ha quello migratorio molto elevato, pari a 736.

A seguire vi è l'Area "residenziale" che ha un valore totale pari a 288 e che, insieme all'aggregato dei comuni di Numana e Sirolo, è l'unico che registra uno scarto positivo tra le nascite e i decessi.

Gli altri sistemi, poi, raggiungono valori molto più contenuti, sempre a causa di un basso saldo naturale.

Un ulteriore grado di analisi, nello studio dei caratteri della popolazione, è rappresentato dall'osservazione del *Tasso di natalità*¹⁸²: (nascite / popolazione residente) x 1000.

L'Area Vasta, la provincia e la regione, si collocano su livelli che possono esser considerati sufficienti, attestandosi intorno a quota 8, con una popolazione che si divide abbastanza equamente tra maschi e femmine; considerando singolarmente i cinque aggregati si trovano, poi, situazioni differenti.

La città capoluogo, registrando un tasso pari a 8,7, si trova in linea con l'andamento globale, cosa che non accade, invece, per l'A.E.R.C.A., che si attesta su un livello inferiore, non arrivando a segnare un grado adeguato di nascite rispetto agli abitanti che la occupano.

Gli altri sistemi mostrano, al contrario, uno scenario positivo, soprattutto l'Area "residenziale", che evidenzia un indice pari a 12,3, il più alto di tutto il territorio¹⁸³; un altro aspetto, poi, che va a rafforzare la posizione di questo aggregato, confermando la sua buona condizione in termini di crescita, è dato dalla suddivisione degli abitanti secondo la Classe di età (Tab. 6.3): tale zona ha la percentuale più bassa di abitanti con 65 e più anni e quella più alta per la fascia 20-64¹⁸⁴.

Tutti questi fattori, combinati insieme, ne fanno il sistema che, dal punto di vista demografico, registra la migliore performance di tutta l'Area Vasta.

¹⁸² Il *tasso di natalità* evidenzia il numero di nascite ogni mille abitanti.

¹⁸³ Questo andamento è facilmente comprensibile se si pensa che a tale zona appartengono comuni come Offagna e Polverigi che rilevano tassi elevati di natalità, rispettivamente pari a 15,4 e 14,8.

¹⁸⁴ Tale fenomeno sta ad indicare che la popolazione che vive in tale territorio, oltre che esser aumentata ed aver avuto un numero sempre più elevato di nascite, dimostra anche di esser quella con un minor livello di invecchiamento.

Tab. 6.3 – Rilevanza % della popolazione suddivisa per classe di età (2005)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Classi di età					
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-64	65 e più
Ancona	4,1	4,1	4,1	4,0	60,0	23,7
Chiaravalle	4,1	4,1	4,2	4,1	60,5	23,0
Falconara Marittima	3,9	4,1	4,2	4,1	61,6	22,1
Montemarciano	5,2	4,3	4,7	4,0	63,1	18,7
Camerano	4,5	4,7	4,5	4,5	60,1	21,6
Osimo	4,5	4,7	4,8	4,9	60,6	20,6
Numana	4,4	3,9	4,7	3,6	63,4	20,0
Sirolo	4,2	4,7	4,1	3,5	61,1	22,4
Agugliano	5,5	5,4	5,4	5,1	61,7	16,9
Camerata Picena	5,3	5,4	5,7	4,2	62,6	16,9
Offagna	4,9	4,8	4,6	3,9	62,8	19,0
Polverigi	5,5	4,8	5,2	4,8	63,3	16,4
<i>Ancona</i>	<i>4,1</i>	<i>4,1</i>	<i>4,1</i>	<i>4,0</i>	<i>60,0</i>	<i>23,7</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>4,2</i>	<i>4,1</i>	<i>4,3</i>	<i>4,1</i>	<i>61,6</i>	<i>21,7</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>4,5</i>	<i>4,7</i>	<i>4,8</i>	<i>4,8</i>	<i>60,5</i>	<i>20,7</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>4,3</i>	<i>4,3</i>	<i>4,4</i>	<i>3,6</i>	<i>62,3</i>	<i>21,1</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>5,4</i>	<i>5,1</i>	<i>5,3</i>	<i>4,7</i>	<i>62,5</i>	<i>17,1</i>
Area Vasta	4,3	4,2	4,3	4,2	60,7	22,3
Provincia di Ancona	4,3	4,2	4,4	4,3	60,2	22,6
Regione Marche	4,3	4,3	4,4	4,5	60,0	22,4

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE

6.2 LE ABITAZIONI

Nel tentativo di delineare un'immagine esauriente del livello di QDV dell'Area, è indispensabile analizzare la tipologia delle abitazioni che la occupano, per vedere come i residenti del territorio in esame vivono all'interno degli spazi destinati ad accogliere gran parte della loro giornata, evidenziando anche il grado di benessere che li contraddistingue.

Nell'osservazione delle abitudini che riguardano l' "abitare", vengono messi in luce vari aspetti, che servono a darne un giudizio soddisfacente, in particolare: il titolo di godimento (proprietà, affitto o altro), lo stato dell'abitazione (occupate, da residenti e non, non occupate, disponibilità di servizi igienico-sanitari, numero medio di stanze...) e due indici che riescono a mettere in luce il grado di affollamento e le modalità di coabitazione degli edifici.

In primo luogo, lo studio si occupa di vedere come si distribuiscano nell'Area le abitazioni a seconda delle modalità di detenzione delle stesse (Tab. 6.4),

calcolando la Percentuale di abitazioni in proprietà e la Percentuale di abitazioni in affitto¹⁸⁵.

I dati dimostrano che, nell'Area Vasta, la percentuale di abitazioni in proprietà è nettamente superiore a quelle detenute con altre modalità (Tab. A.6.1), precisamente si raggiunge un peso del 74,5%, leggermente inferiore a quello provinciale (76,3%) e regionale (76,7%); quelle in affitto, al contrario, registrano, nell'Area, una rilevanza maggiore rispetto agli altri due ambiti territoriali¹⁸⁶.

Considerando i singoli sistemi, la situazione migliore in termini di case in proprietà appartiene all'Area "residenziale", ad indicare che in questa zona vi è un'elevata consistenza di patrimonio edilizio. Nell'Area naturale/turistica, invece, si concentra la gran parte delle abitazioni detenute con altre tipologie di titolo di godimento.

Tab. 6.4 – Percentuale del numero delle abitazioni distinte per titolo di godimento (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Proprietà	Affitto	Altro titolo
Ancona	71,7	22,0	6,2
Chiaravalle	77,5	15,6	6,9
Falconara Marittima	75,1	17,5	7,5
Montemarciano	79,6	12,9	7,5
Camerano	79,5	10,4	10,1
Osimo	77,7	12,7	9,5
Numana	78,5	10,2	11,3
Sirolo	78,0	11,9	10,2
Agugliano	81,7	11,6	6,7
Camerata Picena	80,3	9,2	10,4
Offagna	78,1	11,1	10,8
Polverigi	75,8	13,7	10,5
<i>Ancona</i>	<i>71,7</i>	<i>22,0</i>	<i>6,2</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>76,5</i>	<i>16,2</i>	<i>7,3</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>78,1</i>	<i>12,3</i>	<i>9,6</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>78,2</i>	<i>11,0</i>	<i>10,8</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>79,2</i>	<i>11,7</i>	<i>9,1</i>
Area Vasta	74,5	18,2	7,3
Provincia di Ancona	76,3	15,4	8,3
Regione Marche	76,7	14,2	9,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

¹⁸⁵ Questa tipologia di analisi serve, più che altro, per vedere se, nel territorio, la casa viene considerata come un bene in cui risulta utile investire e, quindi, si preferisce esserne proprietari o se, al contrario, non dando importanza ad ottenere una stabilità abitativa, si detiene l'appartamento come affittuari. Bisogna aggiungere, però, che spesso la modalità di godimento non dipende da una specifica volontà personale, ma dalle condizioni economiche che, per alcuni, costituiscono un ostacolo per comprare un proprio appartamento; in altri casi, poi, è altresì vero che la scelta può esser legata al fatto che si preferisce spendere il proprio patrimonio in altri beni considerati altrettanto durevoli e capaci di fornire un investimento sicuro.

¹⁸⁶ Questo scenario è riconducibile soprattutto all'andamento rilevato in Ancona, che è l'unico sistema che registra una percentuale più bassa di case in proprietà e più alta di quelle in affitto rispetto al dato globale; negli altri aggregati, infatti, si osservano valori anche più elevati della provincia e della regione.

A seguire si vanno a distinguere le abitazioni a seconda della loro modalità di occupazione e dei servizi che le stesse offrono.

Le case abitate da residenti costituiscono la maggior parte di quelle presenti nell'Area, raggiungendo un peso più elevato rispetto alla provincia e alla regione (Tab. 6.5); questi ultimi due ambiti territoriali, al contrario, evidenziano, per la numerosità di appartamenti non occupati, una rilevanza maggiore a quella dell'Area Vasta.

Tab. 6.5 – Percentuale del numero di abitazioni per tipo di occupazione e servizi (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	%Abitazioni occupate da residenti sul tot.	%Abitazioni occupate da non residenti sul tot.	%Abitazioni non occupate sul tot.	%Abitazioni non occupate sulle occupate	%Abitazioni con almeno un bagno sul totale
Ancona	89,2	3,7	7,1	7,6	99,9
Chiaravalle	91,9	1,1	7,0	7,5	99,9
Falconara Marittima	90,5	1,2	8,3	9,0	99,9
Montemarciano	75,2	1,2	23,5	30,7	99,8
Camerano	95,4	0,1	4,5	4,7	100,0
Osimo	94,2	0,6	5,2	5,5	99,7
Numana	24,2	1,1	74,7	295,9	99,8
Sirolo	68,0	0,0	32,0	47,0	99,9
Agugliano	92,0	1,7	6,3	6,7	100,0
Camerata Picena	91,1	0,8	8,1	8,8	100,0
Offagna	84,8	0,3	14,9	17,5	99,8
Polverigi	88,3	1,2	10,5	11,7	100,0
<i>Ancona</i>	<i>89,2</i>	<i>3,7</i>	<i>7,1</i>	<i>7,6</i>	<i>99,9</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>87,8</i>	<i>1,2</i>	<i>11,1</i>	<i>12,4</i>	<i>99,9</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>94,4</i>	<i>0,5</i>	<i>5,1</i>	<i>5,3</i>	<i>99,8</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>34,8</i>	<i>0,8</i>	<i>64,4</i>	<i>181,2</i>	<i>99,9</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>89,5</i>	<i>1,2</i>	<i>9,3</i>	<i>10,2</i>	<i>100,0</i>
Area Vasta	84,9	2,3	12,8	14,7	99,9
Provincia di Ancona	84,1	1,5	14,4	16,8	99,8
Regione Marche	81,2	1,3	17,4	21,1	99,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I dati più interessanti, poi, riguardanti i singoli sistemi, sono la quasi totalità di case occupate da residenti nell'Area a Sud di Ancona, ben il 94,4%, e l'elevata percentuale (più del 50%) di abitazioni non occupate nell'Area di Numana e Sirolo, a conferma della sua vocazionalità turistica che comporta la presenza di molte case-vacanza, abitate, per lo più, per periodi di tempo brevi (Tab. A.6.2).

Un altro punto di osservazione dello stesso fenomeno è dato dal calcolo della Percentuale delle abitazioni non occupate su quelle occupate. Ancora una volta, in questo caso, emerge la particolare posizione assunta dall'Area naturale/turistica, in cui tale indice raggiunge un valore molto elevato, paria al 181,2%, dovuto, per lo più, alla quota toccata dal comune di Numana del 295,9%. Negli altri aggregati, invece, si registrano livelli più bassi, tra il 5% e il 10%.

Il grado di benessere e di vivibilità dell'ambiente domestico è dato anche dalla presenza o meno di servizi igienico-sanitari, che si evidenzia calcolando la

percentuale delle abitazioni fornite di almeno un bagno sulle abitazioni occupate. L'Area si contraddistingue per avere la quasi totalità delle case fornite almeno di un servizio igienico, cosa che consente di dare un giudizio positivo in merito alla sua QDV.

Andando avanti con l'analisi relativa alle caratteristiche strutturali delle abitazioni dell'Area, si può affermare, inoltre, che esse sono fornite, per lo più, di quattro stanze¹⁸⁷ (Tab. 6.6), in linea con l'andamento della provincia e della regione (Tab. A.6.3). Emerge, quindi, che gli appartamenti risultano avere una dimensione media, né troppo piccola (1-3 stanze), né troppo grande (6 e più stanze).

Tale scenario si ripete all'incirca anche nei cinque sistemi, con alcune eccezioni: l'Area naturale/turistica, nota per avere un elevato numero di case vacanza, che sono in genere di piccole dimensioni, ha la percentuale più elevata di appartamenti con un massimo di tre stanze, mentre l'Area a Sud di Ancona e l'Area "residenziale" vedono una rilevanza maggiore per le abitazioni più ampie (5 stanze).

Tab. 6.6 – Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1-3	4	5	6 e più
Ancona	21,7	36,3	29,4	12,6
Chiaravalle	21,5	36,4	30,3	11,9
Falconara Marittima	19,0	38,0	30,7	12,2
Montemarciano	23,2	31,4	28,5	16,9
Camerano	16,1	31,0	33,1	19,8
Osimo	14,9	27,3	34,3	23,5
Numana	37,8	29,5	18,8	13,9
Sirolo	28,0	29,4	25,3	17,3
Agugliano	16,9	29,2	32,3	21,6
Camerata Picena	16,6	31,4	32,6	19,3
Offagna	19,3	30,2	32,4	18,1
Polverigi	17,6	26,3	32,5	23,5
<i>Ancona</i>	<i>21,7</i>	<i>36,3</i>	<i>29,4</i>	<i>12,6</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>20,4</i>	<i>36,4</i>	<i>30,2</i>	<i>13,0</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>15,1</i>	<i>28,0</i>	<i>34,1</i>	<i>22,8</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>33,1</i>	<i>29,5</i>	<i>21,9</i>	<i>15,5</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>17,5</i>	<i>28,9</i>	<i>32,4</i>	<i>21,2</i>
Area Vasta	20,6	34,4	30,2	14,8
Provincia di Ancona	19,2	32,6	31,2	17,0
Regione Marche	19,5	30,8	30,5	19,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

¹⁸⁷ Secondo la definizione dell'Istat, per stanze si intendono: <<camere da letto, sale da pranzo, stanze da soggiorno, mansarde, cantine abitabili, camere per domestici, cucine e altri spazi separati che sono utilizzati o destinati a fini residenziali. I cucinini (meno di quattro metri quadrati), i corridoi, le verande, i locali di servizio e gli spogliatoi non sono considerati come stanza. I bagni e i gabinetti, anche se la loro superficie è superiore a quattro metri quadrati, non sono considerati come stanze>>. Istat, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

Ulteriori spunti per lo studio del livello di benessere dell'Area vengono dati dall'osservazione di due indicatori: l'Indice di Affollamento e l'Indice di Coabitazione (Tab. 6.7).

Il primo, ottenuto dal rapporto tra popolazione residente e numero di stanze in abitazioni occupate, si trova in linea con i dati provinciali e regionali, così come con quelli dei singoli sistemi. L'osservazione globale del fenomeno evidenzia, quindi, uno scenario che prospetta buone condizioni di vivibilità degli ambienti domestici, visto che gli indici si fermano quasi ovunque intorno a quote che superano di poco il 50% (dal minimo del 54,8% dell'Area naturale/turistica, al massimo del 61,2% dell'Area "residenziale"), a delineare che ogni abitante ha più di una stanza disponibile a testa.

L'indice di coabitazione, calcolato come famiglie residenti/numero di abitazioni occupate, si ferma, in tutti gli ambiti territoriali, intorno al 100%, ad indicare che ogni casa ospita almeno un nucleo familiare¹⁸⁸. La situazione attuale riscontra, inoltre, che le abitazioni crescono, ma le famiglie diventano sempre meno numerose: ciò porta ad un accrescimento delle case non occupate e ad una maggiore vivibilità, in termini di spazi, di quelle occupate.

Tab. 6.7 – Indici di Affollamento e di Coabitazione dell'Area Vasta di Ancona (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Indice di Affollamento	Indice di Coabitazione
Ancona	56,7	100,8
Chiaravalle	58,8	100,3
Falconara Marittima	59,3	100,3
Montemarciano	58,7	100,1
Camerano	59,6	100,0
Osimo	58,9	100,8
Numana	53,5	100,3
Sirolo	56,2	100,1
Agugliano	61,9	100,5
Camerata Picena	61,4	100,2
Offagna	60,3	102,0
Polverigi	60,5	100,0
<i>Ancona</i>	<i>56,7</i>	<i>100,8</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>59,0</i>	<i>100,3</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>59,0</i>	<i>100,6</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>54,8</i>	<i>100,2</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>61,2</i>	<i>100,5</i>
Area Vasta	57,8	100,6
Provincia di Ancona	57,6	100,5
Regione Marche	58,3	100,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

¹⁸⁸ Tale andamento rileva un miglioramento del livello di benessere sociale, visto che nel passato era frequente (e, in alcuni casi, lo è ancora oggi), trovare più di una famiglia all'interno della stessa abitazione.

6.3 LA COMPOSIZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE

Nell'analisi della QDV assume rilievo l'osservazione dei caratteri delle famiglie (Tab. 6.8): esse, infatti, stanno alla base della capacità associativa di una comunità; vedere, poi, se gli abitanti preferiscano vivere da soli o insieme ad altre persone, oltre a fornire un'indicazione sullo sviluppo etico e comportamentale della società, ci dà anche un'immagine dei cambiamenti economici.

Tab. 6.8 – Famiglie distinte per numero di componenti (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Famiglie distinte per numero di componenti						TOTALE
	1 compon.	2 compon.	3 compon.	4 compon.	5 compon.	6 o più compon.	
Ancona	11.504	11.869	9.171	6.865	1.391	375	41.175
Chiaravalle	1.295	1.605	1.326	1.007	211	69	5.513
Falconara Marittima	2.343	3.132	2.786	2.075	459	105	10.900
Montemarciano	752	1.023	832	678	164	52	3.501
Camerano	421	640	577	496	155	48	2.337
Osimo	1.945	2.716	2.546	2.347	668	214	10.436
Numana	601	367	269	202	49	15	1.503
Sirolo	367	373	292	236	55	16	1.339
Agugliano	232	352	356	358	88	44	1.430
Camerata Picena	90	158	169	126	40	13	596
Offagna	121	164	138	144	38	9	614
Polverigi	167	271	249	239	76	35	1.037
<i>Ancona</i>	<i>11.504</i>	<i>11.869</i>	<i>9.171</i>	<i>6.865</i>	<i>1.391</i>	<i>375</i>	<i>41.175</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>4.390</i>	<i>5.760</i>	<i>4.944</i>	<i>3.760</i>	<i>834</i>	<i>226</i>	<i>19.914</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>2.366</i>	<i>3.356</i>	<i>3.123</i>	<i>2.843</i>	<i>823</i>	<i>262</i>	<i>12.773</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>968</i>	<i>740</i>	<i>561</i>	<i>438</i>	<i>104</i>	<i>31</i>	<i>2.842</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>610</i>	<i>945</i>	<i>912</i>	<i>867</i>	<i>242</i>	<i>101</i>	<i>3.677</i>
Area Vasta	19.838	22.670	18.711	14.773	3.394	995	80.381
Provincia di Ancona	40.248	48.727	39.947	32.241	8.350	2.641	172.154
Regione Marche	124.143	149.531	124.394	107.992	31.751	11.663	549.474

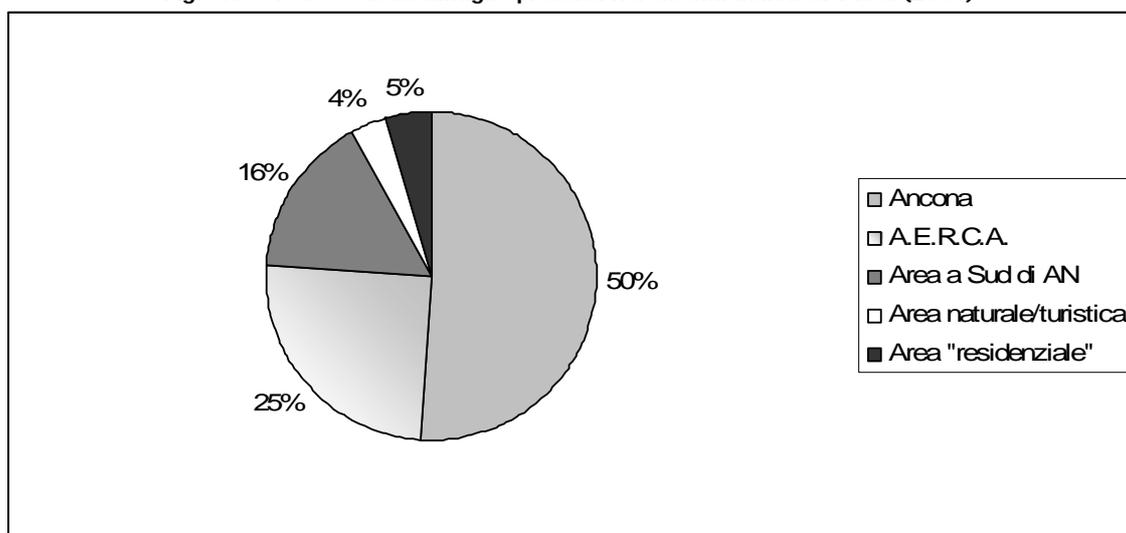
Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE

L'Area Vasta di Ancona, come emerge dai dati statistici, racchiude il 46% delle famiglie provinciali e il 14% di quelle regionali.

Relativamente ai singoli aggregati, poi, la città di Ancona presenta il maggior numero di nuclei familiari, seguita dall'A.E.R.C.A. e dall'Area che comprende i

comuni di Camerano ed Osimo; le altre località, invece, rivestono un ruolo residuale¹⁸⁹ (Fig. 6.1).

Fig. 6.1 – Peso % delle famiglie presenti nei sistemi dell'Area Vasta (2001)



Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE

L'analisi più interessante, però, riguarda l'andamento del numero di componenti per famiglia, poiché mette in luce le abitudini di vita degli abitanti della zona e, quindi, anche il loro benessere. In linea di massima, si riscontra una rilevante presenza di nuclei familiari poco numerosi, formati da 1 o 2 persone, che rappresentano più del 50% del totale.

Questo scenario, che si riflette anche nel numero medio di componenti per famiglia, che oscilla tra 2 e 3, è altamente indicativo perché riscontra un'accentuata propensione alla vita da single o in coppia, associata alle maggiori capacità economiche, che, rispetto al passato, permettono un tenore di vita più elevato (Tab. 6.9).

Rispetto alla provincia e alla regione (Fig. 6.2), poi, l'Area risulta ottenere una rilevanza maggiore del fenomeno, raggiungendo percentuali leggermente più alte per le famiglie con un numero esiguo di componenti (tocca il valore più elevato, pari al 24,7%, per quelle formate da una sola persona).

¹⁸⁹ Tale considerazione, in ogni caso, non rileva alcuna anomalia, ma anzi si trova proprio in linea con la grandezza della superficie occupata dai singoli aggregati e con la relativa popolazione residente, per cui, risulta logico, che negli insiemi più ampi vi siano più famiglie e viceversa.

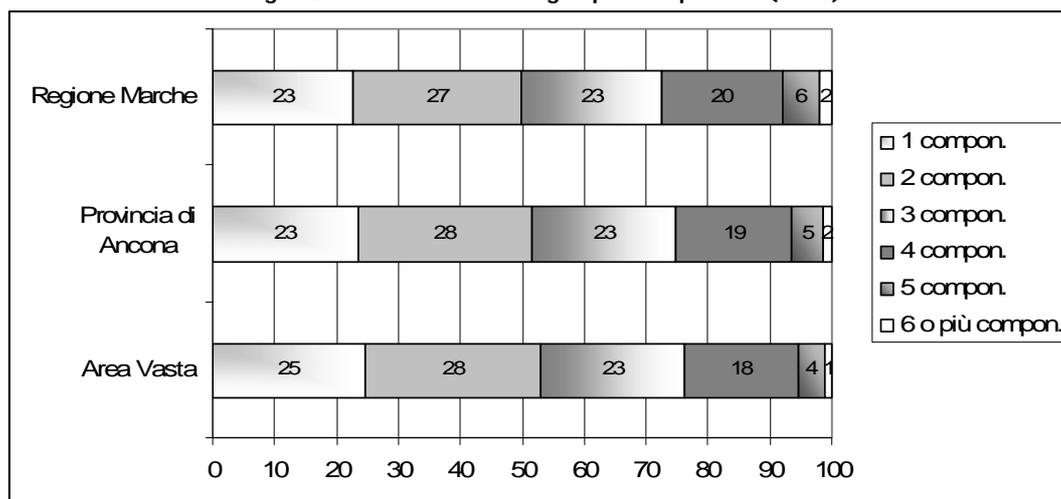
Tab. 6.9 – Rilevanza delle famiglie distinte per numero di componenti (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Famiglie distinte per numero di componenti						N° medio di componenti per famiglia
	1 compon.	2 compon.	3 compon.	4 compon.	5 compon.	6 o più compon.	
Ancona	27,9	28,8	22,3	16,7	3,4	0,9	2
Chiaravalle	23,5	29,1	24,1	18,3	3,8	1,3	3
Falconara Marittima	21,5	28,7	25,6	19,0	4,2	1,0	3
Montemarciano	21,5	29,2	23,8	19,4	4,7	1,5	3
Camerano	18,0	27,4	24,7	21,2	6,6	2,1	3
Osimo	18,6	26,0	24,4	22,5	6,4	2,1	3
Numana	40,0	24,4	17,9	13,4	3,3	1,0	2
Sirolo	27,4	27,9	21,8	17,6	4,1	1,2	3
Agugliano	16,2	24,6	24,9	25,0	6,2	3,1	3
Camerata Picena	15,1	26,5	28,4	21,1	6,7	2,2	3
Offagna	19,7	26,7	22,5	23,5	6,2	1,5	3
Polverigi	16,1	26,1	24,0	23,0	7,3	3,4	3
<i>Ancona</i>	<i>27,9</i>	<i>28,8</i>	<i>22,3</i>	<i>16,7</i>	<i>3,4</i>	<i>0,9</i>	<i>2</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>22,0</i>	<i>28,9</i>	<i>24,8</i>	<i>18,9</i>	<i>4,2</i>	<i>1,1</i>	<i>3</i>
<i>Area a Sud di AN</i>	<i>18,5</i>	<i>26,3</i>	<i>24,5</i>	<i>22,3</i>	<i>6,4</i>	<i>2,1</i>	<i>3</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>34,1</i>	<i>26,0</i>	<i>19,7</i>	<i>15,4</i>	<i>3,7</i>	<i>1,1</i>	<i>2</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>16,6</i>	<i>25,7</i>	<i>24,8</i>	<i>23,6</i>	<i>6,6</i>	<i>2,7</i>	<i>3</i>
Area Vasta	24,7	28,2	23,3	18,4	4,2	1,2	3
Provincia di Ancona	23,4	28,3	23,2	18,7	4,9	1,5	3
Regione Marche	22,6	27,2	22,6	19,7	5,8	2,1	3

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE

Al contrario, rileva valori bassi di incidenza per quelle con più di tre persone (registra il peso più esiguo dell'1,2% per la classe sei o più componenti), a conferma che essa rappresenta un esempio per tale andamento, che è specchio di un cambiamento sociale in atto.

Fig. 6.2 – Peso % delle famiglie per componenti (2001)

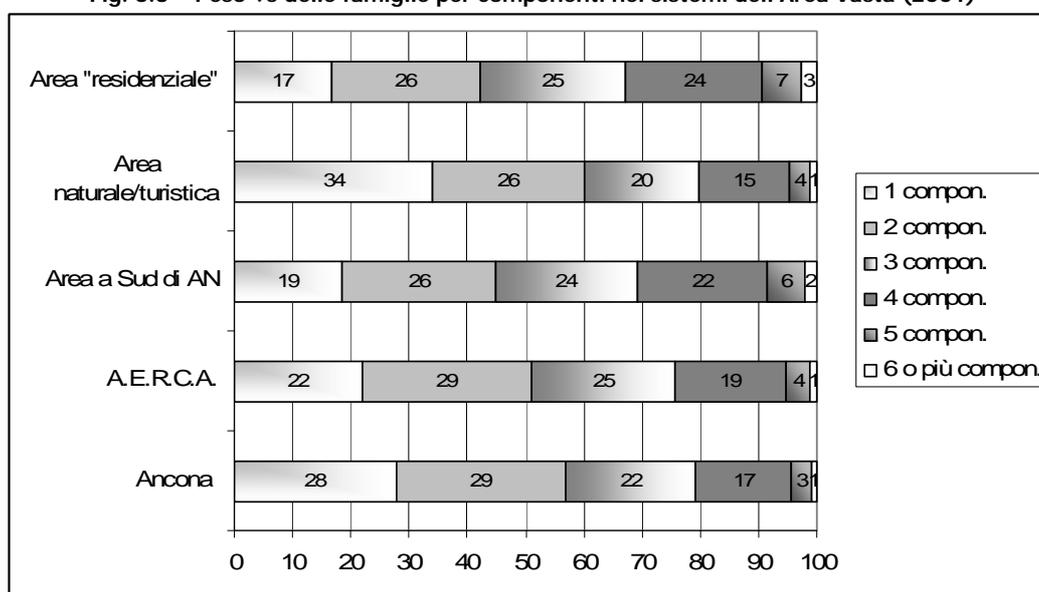


Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE

Nei singoli aggregati (Fig. 6.3), poi, è da mettere in luce la quantità nettamente alta che le famiglie con un solo componente raggiungono nell'Area naturale/turistica: ben il 34%. Al contrario, l'aggregato "residenziale" registra la percentuale più alta di famiglie con 4 persone e più.

In definitiva, si può affermare che nell'Area, ad un aumento delle risorse economiche e, quindi, del benessere generale (aspetto che non può essere associato a chiunque, ma vale, in linea di massima, in termini di possibilità odierne maggiori, rispetto al passato) è conseguito, nel tempo, un decremento dei legami su base familiare, con un conseguente sviluppo di nuove forme di organizzazione sociale e nuovi modi di affrontare le problematiche relazionali.

Fig. 6.3 – Peso % delle famiglie per componenti nei sistemi dell'Area Vasta (2001)



Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE

6.4 L'ASSISTENZA SOCIALE

Per ottenere un quadro completo del fenomeno della QDV, è necessario osservare il grado di efficienza e funzionamento dei servizi rivolti all'assistenza sociale¹⁹⁰: quest'attività occupa un ruolo di rilievo, all'interno della compagine sociale, per la sua alta valenza morale.

¹⁹⁰ Secondo la definizione dell'Istat, per assistenza sociale si intende: «Il settore in cui le prestazioni sociali sono legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.>>. Istat, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

In primo luogo, una problematica che da sempre contraddistingue tale ambito di intervento, è quella che riguarda la popolazione anziana (Tab. 6.10). Questa, infatti, nell'Area, in linea con il trend nazionale, è caratterizzata da un costante aumento; cresce anche il numero degli anziani che vivono soli: gli organi pubblici, quindi, data la situazione attuale, dovrebbero dimostrare un impegno assiduo nel promuovere e favorire l'integrazione di servizi volti ad elevare la QDV di questi individui, anche se gli stanziamenti per questa tipologia di aiuti sono quasi sempre insufficienti¹⁹¹.

Tab. 6.10 – Incidenza degli istituti per anziani sul territorio dell'Area Vasta di Ancona¹⁹² (2000)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Istituti di ricovero per anziani	Abitanti con 75 anni e più/N° Istituti di ricovero
Ancona	2	5.585
Chiaravalle	1	1.560
Falconara Marittima	-	-
Montemarciano	-	-
Camerano	1	670
Osimo	3	926
Numana	-	-
Sirolo	-	-
Agugliano	-	-
Camerata Picena	-	-
Offagna	-	-
Polverigi	-	-
<i>Ancona</i>	<i>2</i>	<i>5.585</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>1</i>	<i>5.043</i>
<i>Area a Sud di AN</i>	<i>4</i>	<i>862</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	-	-
<i>Area "residenziale"</i>	-	-
Area Vasta	7	3.019
Provincia di Ancona	32	1.482
Regione Marche	80	1.904

Fonte: www.terzaet@.com

In questo settore, il ruolo principale nel sostentamento degli anziani, è svolto ancora dagli istituti di cura, che sono in parte pubblici, ma, in gran quantità, anche a gestione privata. La diffusione di queste strutture è relativamente modesta, a dimostrazione che vi è la necessità di implementare queste attività o, al massimo, di qualificare quelle già esistenti. In termini di rilevanza del

¹⁹¹ Negli ultimi anni, poi, proprio a causa della mancanza di una rete soddisfacente di supporto, sono nati molti gruppi di volontariato, che rispondono alle difficoltà primarie in maniera sufficiente, ma non bastano per gestire in modo adeguato tutti i possibili utenti.

¹⁹² L'indice "Abitanti con 75 anni e più/Numero di Istituti di Ricovero", dando la visione della quantità potenziale di domande che potrebbero essere presentate per accedere a tale servizio, ne denota l'attuale carenza nel numero relativamente elevato di utenti per struttura.

fenomeno sul territorio, l'Area si trova a toccare quote più elevate rispetto a provincia e regione, di per sé già abbastanza rilevanti, confermando che la carenza del servizio è un fattore comune a tutti gli ambiti territoriali, più che mai nella zona in esame. Questa situazione necessita di una svolta istantanea, che dimostri la volontà delle amministrazioni nei confronti di una fetta della popolazione che sta assumendo un peso sempre più rilevante all'interno della società.

In merito alle attività legate alla qualità della sfera sociale, riveste un ruolo primario anche quella che si occupa di fornire agli abitanti i medicinali utili a curare le loro patologie. L'importanza di questa professione si percepisce immediatamente, visto che spesso i farmaci sono un elemento essenziale per la vita di ogni individuo; è evidente, quindi, come una distribuzione adeguata di questi esercenti sia necessaria per l'assistenza della popolazione (Tab. 6.11).

Nell'Area si trovano poco meno della metà delle farmacie che occupano la provincia e circa il 10% di quelle regionali, con in media, un bacino di utenza, per ognuna, pari a poco meno di 4.000 abitanti. La presenza maggiore si ha in Ancona, e ciò è comprensibile visto che i potenziali fruitori rappresentano una quantità più elevata di quella di altre località¹⁹³.

Tab. 6.11 – Rilevanza delle farmacie nel territorio dell'Area Vasta di Ancona (2004)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Numero Farmacie	Pop. residente /N° Farmacie
Ancona	27	3.764
Chiaravalle	4	3.587
Falconara Marittima	7	4.045
Montemarciano	2	4.588
Camerano	1	6.471
Osimo	7	4.253
Numana	2	1.816
Sirolo	1	3.320
Agugliano	1	4.159
Camerata Picena	1	1.707
Offagna	1	1.696
Polverigi	1	3.015
<i>Ancona</i>	<i>27</i>	<i>3.764</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>13</i>	<i>3.988</i>
<i>Area a Sud di AN</i>	<i>8</i>	<i>4.530</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>3</i>	<i>2.317</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>4</i>	<i>2.644</i>
Area Vasta	55	3.768
Provincia di Ancona	134	3.443
Regione Marche	530	2.866

Fonte: Provincia di Ancona

¹⁹³ La diffusione sul territorio degli esercizi farmaceutici, infatti, si lega alla quantità di abitanti che una determinata zona contiene, visto che il servizio alle persone è ciò che caratterizza tale attività.

In definitiva, visti i caratteri dell'Area nell'ambito dell'assistenza sociale, bisogna dire che è importante valorizzare quelle strutture che giocano un ruolo fondamentale per la cura e il ricovero, sia che ci si rivolga agli anziani sia ai meno abbienti, questo perché una corretta gestione della parte più debole della popolazione significa potenziare il tenore della QDV.

6.5 LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE

I servizi dedicati all'insegnamento rappresentano uno dei cardini portanti del benessere sociale di un luogo. La formazione scolastica, infatti, costituisce la base migliore per costruire un futuro di qualità: una gestione attenta di ogni step che conduce ad acquisire una conoscenza intellettuale sufficientemente adeguata per affrontare la società, soprattutto dal punto di vista lavorativo, permette di potenziare le risorse dell'ambito territoriale che applica tale filosofia.

In prima istanza, al fine di effettuare un'analisi preliminare sul tenore dell'istruzione¹⁹⁴, è utile osservare la consistenza di alcuni valori (Tab. 6.12), quali l'Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni) e l'Indice di possesso del diploma di scuola media superiore (19-34anni, 35-44anni e 19 anni e più). Il primo indicatore è molto importante poiché, esprimendo quanta parte della popolazione residente, con età compresa tra i 15 e i 52 anni, non ha concluso il suo percorso scolastico obbligatorio, ci porta a riflettere su un concetto di primo ordine, secondo il quale le conseguenze economiche che derivano da basse acquisizioni di istruzione, in termini di minore probabilità di guadagno e capacità di impiego, sono tanto più vere quanto più ci si riferisca ad una soglia minima di scolarità¹⁹⁵; questo indice, all'interno dell'Area, si attesta sul 7,6%, in linea con la quota provinciale ed inferiore di un punto percentuale rispetto alla regione. Tale scenario, che dimostra un tenore superiore di istruzione nella zona in esame rispetto agli altri due territori racchiusi entro i confini amministrativi, è dovuto soprattutto al comune di Ancona e all'Area naturale/turistica, che raggiungono quote ancora più basse della media, pari rispettivamente al 5,6% e al 6,7%; gli altri

¹⁹⁴ Secondo la definizione dell'Istat, per istruzione si intende: <<L'istruzione impartita negli istituti che perseguono il fine di educare e istruire le nuove generazioni. Essa si suddivide in cinque livelli:

- educazione prescolastica (scuola dell'infanzia);
- istruzione primaria (scuola elementare);
- istruzione secondaria di primo grado (scuola media inferiore);
- istruzione secondaria di secondo grado (scuola secondaria superiore);
- istruzione terziaria (istruzione post-secondaria non universitaria e universitaria).>> Istat, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

¹⁹⁵ Cfr. IRPET, Benessere e condizioni di vita in Toscana, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 99.

aggregati, invece, registrano valori più elevati, dimostrando una maggiore carenza del livello di istruzione.

Tab. 6.12 – Indicatori relativi al livello di istruzione nell'Area Vasta (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni)	Indice di possesso del Diploma di scuola media superiore		
		19-34anni	35-44anni	19anni e più
Ancona	5,6	69,6	57,6	43,7
Chiaravalle	8,5	60,6	45,3	31,3
Falconara Marittima	7,1	65,6	49,0	38,2
Montemarciano	7,8	60,9	44,6	34,4
Camerano	8,6	59,6	38,1	28,2
Osimo	9,3	57,3	39,3	31,8
Numana	6,2	61,2	43,1	37,1
Sirolo	7,2	65,9	48,0	37,0
Agugliano	8,2	59,6	43,4	35,4
Camerata Picena	10,7	56,4	34,8	28,6
Offagna	9,0	50,8	35,0	28,7
Polverigi	7,6	55,2	39,4	31,9
<i>Ancona</i>	<i>5,6</i>	<i>69,6</i>	<i>57,6</i>	<i>43,7</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>7,8</i>	<i>62,4</i>	<i>46,3</i>	<i>34,7</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>8,9</i>	<i>58,4</i>	<i>38,7</i>	<i>30,0</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>6,7</i>	<i>63,5</i>	<i>45,5</i>	<i>37,0</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>8,9</i>	<i>55,5</i>	<i>38,1</i>	<i>31,2</i>
Area Vasta	7,6	61,9	45,3	35,3
Provincia di Ancona	7,9	61,7	45,8	34,9
Regione Marche	8,6	58,3	42,3	32,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Allo stesso modo, se si va ad osservare la consistenza dell'altro indice, e cioè la percentuale di abitanti che hanno conseguito il diploma di scuola superiore, distribuiti nelle tre fasce 19-34 anni, 35-44 anni e 19 anni e più, si vede come l'Area Vasta, anche in questo caso, ottiene una performance migliore del territorio regionale e simile a quella provinciale. Il contributo maggiore a questo risultato positivo è dato, nuovamente, dalla città capoluogo e dalle località di Numana e Sirolo, mentre l'Area a Sud di Ancona e quella "residenziale" risultano avere il livello più basso di scolarizzazione superiore.

Considerando, poi, distintamente, le tre classi di età prima elencate, è evidente come, in ogni ambito territoriale, si riconosca un maggior livello di istruzione per i più giovani, quelli, cioè, che hanno tra i 19 e i 34 anni¹⁹⁶: in questo modo, si evince l'importanza di seguire i ragazzi nel loro percorso di crescita culturale, anche dopo la fine degli studi, creando una politica di incentivi in grado di orientare gli investimenti in capitale umano verso attività

¹⁹⁶ Tale andamento mette in luce come il grado di conoscenza raggiunto dalla popolazione scolastica sia aumentato di molto soprattutto negli ultimi decenni, a conferma che sempre più ragazzi effettuano studi avanzati e preferiscono ottenere delle buone basi culturali sulle quali, poi, costruire il loro futuro lavorativo, piuttosto che dedicarsi, fin da subito, ad attività pratiche.

imprenditoriali ed innovative, cioè verso quei settori dove il contributo alla crescita è maggiore¹⁹⁷.

La qualità dei servizi educativi di una determinata area non si riconosce solo nell'offerta di istituzioni scolastiche superiori, ma trova il suo fondamento anche nelle strutture dedicate alla salvaguardia e all'insegnamento rivolto ai più piccoli (Tab. 6.13).

Tab. 6.13 – Caratteri dei servizi educativi per l'infanzia¹⁹⁸ (1997)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Asili nido	Pop. resid. (0-3) /Asili nido	Istruzione elementare			Istruzione media inferiore		
			n° alunni / n° scuole	n° alunni / n° aule	n° alunni / n° docenti	n° alunni / n° scuole	n° alunni / n° aule	n° alunni / n° docenti
Ancona	11	271	144	18	11	245	21	11
Chiaravalle	1	390	281	22	13	403	21	9
Falconara Marittima	2	452	113	15	9	270	19	8
Montemarciano	1	315	176	17	11	109	20	12
Camerano	1	253	153	18	11	192	19	9
Osimo	3	351	129	16	10	215	21	10
Numana	-	-	67	15	9	-	-	-
Sirolo	1	131	51	14	9	112	19	9
Agugliano	1	185	103	16	9	106	18	n.r.
Camerata Picena	-	-	84	17	8	37	12	4
Offagna	-	-	68	14	10	54	14	11
Polverigi	-	-	135	15	10	82	14	6
<i>Ancona</i>	<i>11</i>	<i>271</i>	<i>144</i>	<i>18</i>	<i>11</i>	<i>245</i>	<i>21</i>	<i>11</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>4</i>	<i>402</i>	<i>146</i>	<i>17</i>	<i>10</i>	<i>238</i>	<i>20</i>	<i>9</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>4</i>	<i>327</i>	<i>133</i>	<i>16</i>	<i>10</i>	<i>210</i>	<i>21</i>	<i>10</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1</i>	<i>232</i>	<i>59</i>	<i>15</i>	<i>9</i>	<i>112</i>	<i>19</i>	<i>9</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>1</i>	<i>420</i>	<i>98</i>	<i>15</i>	<i>9</i>	<i>70</i>	<i>15</i>	<i>10</i>
Area Vasta	21	312	132	17	10	205	20	10
Provincia di Ancona	48	293	116	17	11	190	20	11
Regione Marche	n.r.	n.r.	114	17	11	169	20	10

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In particolare, è importante osservare la quantità di asili nido, visto che gli stessi svolgono un'importante funzione di sostegno alle famiglie nei primi anni di vita dei loro bambini; nello stesso tempo, per meglio delineare lo scenario educativo dell'Area, è fondamentale analizzare la vivibilità delle aule e la disponibilità del numero di insegnanti per alunno, delle scuole elementari e medie inferiori.

Dai dati statistici emerge come la rilevanza del numero di asili nido della zona sia veramente esigua, coma accade quasi ovunque per tale tipologia di servizio, dato che le strutture sono di dipendenza comunale e non statale e, spesso, le varie località, visti gli alti costi che tali istituti comportano (quali

¹⁹⁷ Cfr. IRPET, Benessere e condizioni di vita in Toscana, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 116.

¹⁹⁸ L'indice "Popolazione residente (0-3 anni)/Numero di Asili Nido", dando la visione della quantità potenziale di domande che potrebbero essere presentate per accedere a tale servizio, ne denota l'attuale carenza nel numero relativamente elevato di utenti per istituto.

l'elevata presenza di personale, indispensabile per accudire al meglio i bambini), ne attivano veramente pochi. La maggioranza degli stessi, quindi, è spesso a conduzione privata, e ciò comporta un aggravio delle spese delle famiglie: da tutto ciò deriva l'importanza di attivare un potenziamento e una gestione migliore di tale servizio educativo. Per quanto riguarda, invece, la situazione delle scuole elementari e medie inferiori, si può affermare che l'Area, rispetto alla provincia e alla regione, registra una media simile di studenti per aula e per insegnante, mentre attesta un peso maggiore di alunni per numero di istituti presenti: ne deriva che ogni struttura ospita un elevato numero di ragazzi, ma ciò non comporta un affollamento delle classi o una concentrazione troppo elevata degli scolari per docente, evidenziando una gestione adeguata degli spazi e della suddivisione del corpo insegnanti; quasi in ogni comparto territoriale, infatti, vi sono dai 9 agli 11 alunni per professore sia nelle elementari sia nelle medie, mentre si registrano, rispettivamente nelle due tipologie di istituto, dai 15 ai 18 e dai 15 ai 21 studenti per classe. L'organizzazione delle strutture della zona evidenzia, poi, una nota positiva in ogni aggregato dell'Area, dato che tutte le scuole sono fornite di una mensa.

Relativamente alla qualità del sistema educativo, risulta importante capire anche quale sia il livello dei trasporti pubblici impiegati per gli studenti, andando ad analizzare, nello specifico, la consistenza dei movimenti dei ragazzi (Tab. 6.14), per vedere quanti di loro, frequentanti le scuole medie superiori del capoluogo anconetano, provengono da altri comuni e capire, in questo modo, la reale necessità di una rete di trasporto pubblico efficiente.

Tab. 6.14 – Provenienza degli alunni delle scuole medie superiori della città di Ancona (2006)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Provenienza degli alunni delle scuole medie superiori della città di Ancona	
	Valori Assoluti	% sul totale
Ancona	3.695	69,8
Chiaravalle	123	2,3
Falconara Marittima	463	8,7
Montemarciano	81	1,5
Camerano	245	4,6
Osimo	218	4,1
Numana	77	1,5
Sirolo	73	1,4
Agugliano	156	2,9
Camerata Picena	31	0,6
Offagna	52	1,0
Polverigi	83	1,6
<i>Ancona</i>	<i>3.695</i>	<i>69,8</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>667</i>	<i>12,6</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>463</i>	<i>8,7</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>150</i>	<i>2,8</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>322</i>	<i>6,1</i>
Area Vasta	5.297	100,0

Fonte: www.istruzioneformazione lavoro.it

Dai dati statistici emerge che un buon 30% circa degli alunni si sposta per raggiungere il luogo di studio, e ciò evidenzia la rilevanza che hanno i trasporti nel favorire sia gli stessi studenti sia la viabilità della città, e nel garantire il buon funzionamento delle rete scolastica, permettendo ai ragazzi di frequentare i corsi che preferiscono e di proseguire nel cammino dell'istruzione, qualora nel loro comune non fosse presente una struttura secondaria.

L'istruzione, in conclusione, costituisce uno degli aspetti primari della QDV da garantire e potenziare, per favorire, poi, di riflesso, il buon andamento della gran parte degli altri comparti (ad esempio, un buon grado di insegnamento, in teoria, dovrebbe comportare un altrettanto buon livello sociale, una migliore capacità di rapportarsi con gli altri, una maggiore propensione alla fruizione di luoghi culturali ed artistici, un elevato livello di preparazione di figure professionali quali i medici, ecc..., anche se questo, purtroppo, non sempre accade).

6.6 LA SANITÀ

Il livello dei servizi dedicati alla cura delle persone malate assume una posizione di primo ordine all'interno dell'ipotetica scala del benessere sociale: è per questo che è bene capire il grado di efficienza che le strutture sanitarie raggiungono, in termini di capacità di posti letto¹⁹⁹, numerosità e qualità del personale ospedaliero, ecc...

Complessivamente nell'Area vi sono 8 strutture sanitarie, che si concentrano in soli tre sistemi: sei in Ancona, una a Chiaravalle (A.E.R.C.A.) ed un'altra in Osimo (Area a Sud di Ancona)²⁰⁰.

I valori riferiti all'Area (Tab. 6.15), ne dimostrano una sostanziale superiorità, soprattutto nella numerosità del corpo sanitario, rispetto a provincia e regione: ciò è facilmente riconducibile alla presenza dell'ospedale regionale nel capoluogo anconetano, che, vista la sua grandezza, racchiude molti medici ed infermieri (la regione registra, infatti, un livello di addetti che sfiora quasi la metà di quelli dell'Area).

¹⁹⁹ Secondo la definizione dell'Istat, per posto letto si intende: <<Il letto nell'ambito di una struttura ospedaliera, dotata di personale medico e attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di un insieme di degenti. Il posto letto è situato in una corsia o area dell'ospedale in cui l'assistenza medica ai degenti è garantita e continua. Il numero di posti letto fornisce una misura della capacità ricettiva dell'istituto di cura.>>. Istat, Glossario, in SITO WEB -www.istat.it-.

²⁰⁰ La modesta diffusione territoriale degli istituti sanitari, fa sì che quelli presenti rivestano un ruolo importante anche per i comuni limitrofi: è, quindi, fondamentale, che venga garantita la possibilità di cura e degenza.

Tab. 6.15 – Caratteri delle strutture sanitarie dell'Area Vasta ed Indice di Mortalità (2003)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Medici per istituto	Totale personale per istituto	Posti letto per istituto	Posti letto in day hospital per istituto	Tasso di Mortalità
Ancona	126	631	164	23	11,4
Chiaravalle	14	143	35	11	12,1
Falconara Marittima	0	0	0	0	9,2
Montemarciano	0	0	0	0	8,3
Camerano	0	0	0	0	10,5
Osimo	50	271	102	24	10,9
Numana	0	0	0	0	10,2
Sirolo	0	0	0	0	11,0
Agugliano	0	0	0	0	6,3
Camerata Picena	0	0	0	0	8,4
Offagna	0	0	0	0	8,4
Polverigi	0	0	0	0	7,6
<i>Ancona</i>	<i>126</i>	<i>631</i>	<i>164</i>	<i>23</i>	<i>11,4</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>14</i>	<i>143</i>	<i>35</i>	<i>11</i>	<i>9,8</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>50</i>	<i>271</i>	<i>102</i>	<i>24</i>	<i>10,9</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>10,6</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>7,4</i>
Area Vasta	103	525	140	22	10,7
Provincia di Ancona	74	395	134	21	11,0
Regione Marche	54	300	110	17	10,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Le differenze numeriche maggiori tra i vari comparti territoriali si evidenziano, infatti, relativamente alla presenza di personale, poiché, invece, per le caratteristiche delle strutture, essi si trovano più o meno sugli stessi livelli, registrando, in media, poco più di cento posti letto in degenza ordinaria e venti in day hospital, che dovrebbero garantire un sostentamento appena sufficiente alla popolazione presente.

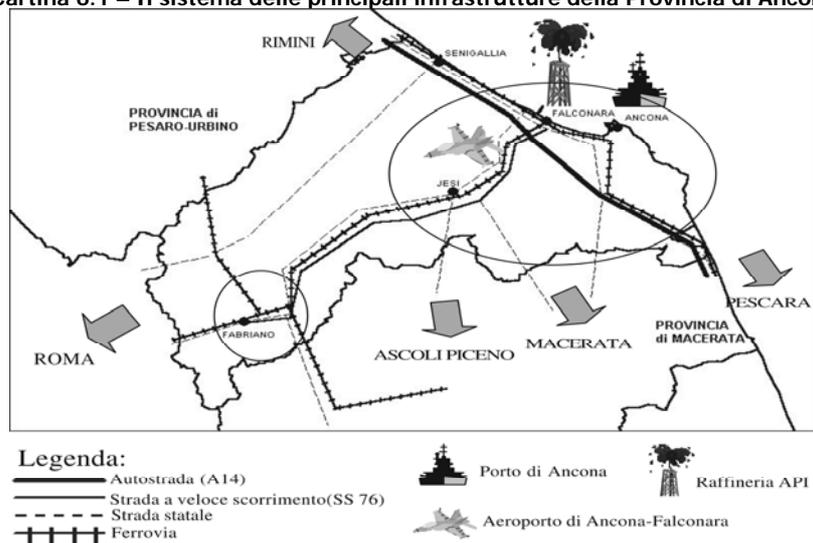
La qualità delle strutture ospedaliere può essere rilevata anche andando a combinare i vari indici, calcolando, ad esempio, la rilevanza dei medici sul totale del personale per istituto (per vedere quanta parte degli addetti appartengono alla schiera di coloro che risultano decisivi nell'offrire servizi primari di cura) e il peso del corpo medico rispetto ai posti letto totali (per osservare il grado di copertura dell'assistenza medica rispetto alla quantità dei degenti): mentre il primo si attesta su valori simili, intorno al 20%, sia nell'Area, sia in provincia che in regione, il secondo raggiunge una percentuale più elevata per il territorio in esame, pari al 64%, rispetto agli altri due comparti amministrativi che, invece, si fermano sul 40% circa. Da ciò ne deriva una, potenziale, maggiore capacità dell'Area di garantire una prestazione adeguata alle esigenze degli utenti.

In ultima analisi, un aspetto che riguarda, seppur in senso negativo, il benessere di una società e, più limitatamente, il suo stato di salute, riguarda il livello del *Tasso di mortalità*, che esprime la quantità di persone decedute ogni mille abitanti: quanto più esso diminuisce negli anni o si attesta su valori stabili, tanto più si può affermare un buon andamento della QDV. Nell'Area, al 2003, si registra un indice pari a 10,7, leggermente inferiore rispetto a provincia e regione, legato, probabilmente, alla presenza, nella zona, di un servizio sanitario efficiente e di un benessere diffuso.

6.7 LA VIABILITÀ

Alle infrastrutture viene attualmente riconosciuto un ruolo molto importante nei processi di sviluppo economico e nella diffusione di omogenei livelli di benessere (Cartina 6.1): esse costituiscono, infatti, tanto un fattore di crescita che di riorganizzazione e governo del territorio.

Cartina 6.1 – Il sistema delle principali infrastrutture della Provincia di Ancona



Fonte: Dipartimento di Economia (UNIVPM)

La rilevanza del sistema dei trasporti è legata soprattutto all'elevata mobilità che caratterizza attualmente la società, poiché frequenti e, in molti casi, giornalieri, sono i movimenti tra i diversi comuni che la popolazione effettua per motivi legati, il più delle volte, allo studio o al lavoro. L'Area Vasta di Ancona, poi, si colloca all'interno di un comparto viario molto ampio e complesso che, vista la sua mole, conosce spesso delle problematiche legate alla congestione dei mezzi che lo interessano: poro, aeroporto, ferrovia, strade statali e

autostrada rappresentano, infatti, un complicato ingranaggio che è molto difficile da far funzionare in maniera efficiente²⁰¹. In tale ambito, al fine di evidenziare lo scenario relativo alla qualità del sistema delle infrastrutture, è bene andare ad osservare degli indicatori che forniscono la stima numerica del fenomeno: i Veicoli circolanti ogni 100 abitanti e gli Incidenti stradali ogni 100 abitanti. Il primo indice evidenzia dei valori relativamente elevati, che risultano essere più o meno sugli stessi livelli per i tre ambiti di Area, provincia e regione, intorno ad 80 veicoli ogni 100 abitanti. Il tasso che rileva il peso degli incidenti stradali, a sua volta, fermandosi su quota 5, si allinea agli altri due comparti amministrativi. Tale andamento conferma che le problematiche infrastrutturali del territorio si riconducono non tanto ai sinistri che si verificano in zona, ma, più che altro, all'elevata congestione dei mezzi che provoca alti livelli di traffico.

Bisogna riscontrare, infine, che una gran quantità di veicoli provoca numerosi impatti in termini di grado di vivibilità (Tab. 6.16), in quanto, oltre alle conseguenze dirette che provoca sul traffico, vi sono innumerevoli inconvenienti che ne derivano, riconducibili, in larga parte, all'inquinamento ambientale.

Tab. 6.16 – Caratteri del trasporto veicolare dell'Area Vasta di Ancona (2004-2003)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Veicoli circolanti ogni 100 abitanti	Incidenti stradali ogni 1000 abitanti
Ancona	83	7
Chiaravalle	71	3
Falconara Marittima	78	2
Montemarciano	77	6
Camerano	87	9
Osimo	85	2
Numana	87	7
Sirolo	85	4
Agugliano	75	1
Camerata Picena	88	3
Offagna	78	1
Polverigi	76	0
<i>Ancona</i>	<i>83</i>	<i>7</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>76</i>	<i>3</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>85</i>	<i>3</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>86</i>	<i>6</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>78</i>	<i>1</i>
Area Vasta	81	5
Provincia di Ancona	80	5
Regione Marche	81	4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

²⁰¹ La situazione diventa ancora più difficile se si pensa che tale territorio, che comprende il porto di Ancona e ospita un'industria relativamente estesa, quali la raffineria API di Falconara, è quotidianamente attraversato anche da mezzi pesanti che, essendo presenti in quantità molto elevata, costituiscono un evidente intralcio al buon andamento del traffico.

Per tutti questi motivi è bene monitorare la gestione viaria dell'Area, qualificando la situazione strutturale delle strade e puntando ad un'organizzazione che privilegi, quando è possibile, una cura attenta dei servizi pubblici che, se raggiungessero un grado efficiente in termini di corretto funzionamento e fruibilità, potrebbero risolvere parte dei problemi legati alle infrastrutture²⁰².

6.8 IL TEMPO LIBERO E LE RELAZIONI PRIVATE ED INTERPERSONALI

Nel condurre l'analisi sullo stato della società è bene dire che il grado di benessere è in gran parte legato anche alla diffusione di attività dedicate allo svago e all'arricchimento culturale della persona. Per evidenziare tale aspetto bisogna andare ad individuare la numerosità e la relativa diffusione sul territorio di strutture quali musei²⁰³, teatri, biblioteche²⁰⁴, ristoranti, ecc..., che ospitando mostre, esposizioni e rappresentazioni, costituiscono il cuore del retaggio culturale di una determinata zona²⁰⁵. Per qualificare questi luoghi e creare una rete diffusa di intrattenimento, è necessario attuare dei processi di "cultural planning"²⁰⁶, che, individuando obiettivi da perseguire e pratiche da attuare

²⁰² E' importante ricordare che l'Area è interessata dalla presenza della città di Ancona che, in ogni caso, essendo polo di attrazione per la presenza di numerose istituzioni, amministrazioni pubbliche, strutture sanitarie e scolastiche..., ha ed avrà inevitabilmente a che fare con traffici mercantili ed automobilistici di rilievo e risulterà, quindi, difficile, giungere ad una gestione ordinata degli stessi; il tentativo di snellire il traffico sulle strade va comunque fatto per cercare di migliorare la QDV dell'Area.

²⁰³ Secondo la definizione dell'Istat, per museo si intende: <<L'istituzione culturale permanente accessibile al pubblico che ricerca, acquisisce, conserva, studia, espone e valorizza testimonianze materiali di civiltà. Svolge, inoltre, funzioni di pubblico interesse attinenti alla tutela, alla ricerca scientifica, alla didattica, alla fruizione e alla valorizzazione relative ai beni di cui si occupa.>>. Istat, Glossario, in SITO WEB - www.istat.it.

²⁰⁴ Secondo la definizione dell'Istat, per biblioteca si intende: <<L'istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.>>. Istat, Glossario, in SITO WEB - www.istat.it.

²⁰⁵ Le radici sociali che, nel tempo, hanno portato alla formazione attuale dei caratteri delle città e degli individui che le abitano, sono, infatti, le basi portanti su cui fondare l'implementazione dei servizi volti al tempo libero e ai rapporti interpersonali. Per delineare nel modo giusto tali canoni di vita, è in prima istanza necessario recuperare l'identità dei luoghi, la loro specificità paesistica e sociale (laddove ancora si sono conservate), intervenire sulle sedimentazioni storiche che ancora sono rintracciabili e potenziare le qualità intrinseche e le risorse interne anziché mortificarle o dissiparle, come spesso accade oggi.

²⁰⁶ L'espressione "programmazione culturale" è stata utilizzata, per la prima volta, dall'economista e pianificatore urbano Harvey Perloff nel 1979. Essa condivide con la pianificazione urbana talune comuni condizioni, come lo sviluppo della comunità tramite mezzi storici di progettazione. La "programmazione

nella crescita culturale di un territorio e seguendo schemi ben definiti ed impostati, riescono a portare a termine il cammino del potenziamento sociale e storico di un luogo²⁰⁷.

Per vedere la rilevanza che i "luoghi del tempo libero" rivestono nell'Area (Tab. 6.17), si può analizzare la loro ipotetica capacità di accogliere visitatori.

Tab. 6.17 – Potenziale bacino di utenza di ogni luogo dell'Area Vasta dedicato al tempo libero

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Pop.resid./N°Teatri	Pop.resid./N°Musei	Pop.resid./N° Biblioteche	Pop.resid./N° Ristoranti	Pop.resid./N°Cinema
Ancona	20.359,4	33.932,3	3.084,8	1.131,1	12.724,6
Chiaravalle	-	14.397,0	7.198,5	3.599,3	-
Falconara Marittima	14.181,0	-	14.181,0	1.418,1	14.181,0
Montemarciano	9.566,0	9.566,0	9.566,0	956,6	-
Camerano	6.660,0	-	6.660,0	951,4	-
Osimo	6.047,8	30.239,0	5.039,8	1.679,9	30.239,0
Numana	3.603,0	-	-	124,2	-
Sirolo	-	1.701,0	-	162,0	-
Agugliano	-	-	-	1.087,0	-
Camerata Picena	-	-	-	600,7	-
Offagna	900,5	-	-	900,5	-
Polverigi	3.304,0	1.652,0	-	826,0	-
<i>Ancona</i>	<i>20.359,4</i>	<i>33.932,3</i>	<i>3.084,8</i>	<i>1.131,1</i>	<i>12.724,6</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>17.441,7</i>	<i>26.162,5</i>	<i>10.465,0</i>	<i>1.539,0</i>	<i>26.162,5</i>
<i>Area a Sud di AN</i>	<i>6.149,8</i>	<i>36.899,0</i>	<i>5.271,3</i>	<i>1.476,0</i>	<i>36.899,0</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>7.005,0</i>	<i>3.502,5</i>	-	<i>140,1</i>	-
<i>Area "residenziale"</i>	<i>3.751,7</i>	<i>5.627,5</i>	-	<i>865,8</i>	-
Area Vasta	11.626,7	20.928,1	4.650,7	987,2	19.025,5
Provincia di Ancona	6.151,3	15.908,4	5.427,6	848,1	25.630,3

Fonte: Regione Marche

Dai dati emergono delle cifre relativamente elevate di utenti per ogni tipologia di struttura, ma tali indicatori devono essere considerati alla luce del fatto che, sicuramente, la reale domanda espressa per la fruizione di questi luoghi non coinciderà mai con tutta la popolazione residente²⁰⁸, e che l'affluenza va comunque spalmata in un arco di tempo abbastanza lungo, come può essere l'anno solare: quindi, ad esempio, si può dire che, in media, ogni teatro dell'Area dovrebbe ospitare, data la frequenza degli spettacoli nel tempo, circa 11.000 persone. In relazione al dato provinciale, poi, si evidenzia come l'Area sviluppi un maggior bacino di utenza per musei, teatri e ristoranti.

culturale" prevede la presenza di elementi ben definiti, quali degli obiettivi appropriati, la selezione delle priorità da affrontare, la redazione di un programma dettagliato e di un budget preventivo.

²⁰⁷ Tutto ciò sembra altamente realizzabile, dato che negli ultimi tempi molte piccole città, fino a qualche decennio fa prive di attività intellettuali e ricreative, hanno percepito l'importanza di tale ambito di intervento e si sono impegnate per favorirne un potenziamento ed aumentare l'attrattività del territorio.

²⁰⁸ Inoltre bisogna considerare che gli utenti, spesso, provengono da comuni differenti da quelli che ospitano le strutture.

Nel tentativo di delineare questo quadro del benessere sociale, bisogni tangibili e intangibili dei cittadini e delle imprese si intrecciano e i confini fra beni e servizi non sono più tracciabili con certezza: aumenta la complessità sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Allo stesso tempo, la tendenza emergente nella trasformazione dei rapporti fra le varie gerarchie istituzionali da governo a governance e delle diatribe fra pubblico-privato da forme di concorrenza a relazioni di reciproca collaborazione, ha fatto nascere nuove forme di assetto del sistema economico. Queste nuove dinamiche, che risultano essere le più incisive per la QDV della città e dei suoi attori, si legano, a loro volta, all'individuazione di tipologie innovative di beni. Fra di essi rientrano a pieno titolo i cosiddetti beni relazionali²⁰⁹ che sono ormai da più parti riconosciuti come i nuovi beni strategici per un territorio e la sua crescita economica. Possono essere anche beni indivisibili in senso spaziale e che incorporano diversi modi con cui i beni sono utilizzati da imprese o da consumatori finali: fattori di produzione, beni di investimento, beni che migliorano la qualità finale del bene originario. Le imprese e le persone, o le istituzioni stesse, finiscono col generare un contesto globale, ma con dimensione strettamente locale, meglio dire "collettivo", che è formato da relazioni spesso informali, di scambio, di diffusione e condivisione di conoscenze, di senso civico.

6.9 IL QUADRO GENERALE DI BENESSERE

Delineare uno schema di sintesi relativo alle condizioni della QDV dell'Area, si rivela essere una cosa alquanto complessa, dato che molteplici, come si è potuto vedere, sono i fattori che ne influenzano i caratteri. Per tracciare, però, un profilo generico sufficientemente esauriente in merito al grado di benessere percepito nell'Area, si può analizzare la recente pubblicazione del Solo24Ore del 18 dicembre 2006 sulla QDV nelle province italiane. Lo studio è stato condotto dividendo i diversi ambiti, oggetto di indagine, in sei comparti:

1. Tenore di Vita (valore aggiunto e depositi bancari per abitante, importo medio mensile delle pensioni, i premi polizze Vita, i consumi delle famiglie in abitazioni/auto/moto/mobili/elettronica)
2. Affari e Lavoro
3. Servizi, Ambiente e Salute (che comprende l'Indice Tagliacarne della dotazione delle infrastrutture)
4. Ordine pubblico
5. Popolazione (racchiude la densità demografica, le nascite e il valore dell'investimento in formazione)
6. Tempo Libero (attività culturali-ricreative ogni 100.000abitanti, l'indice di assorbimento percentuale dei libri sulla popolazione, i cinema ogni 100.000abitanti, l'indice dell'enogastronomia di qualità, l'indice alla vocazione sportiva e i volontari ogni 100.000abitanti)

²⁰⁹ Si tratta di beni intangibili la cui natura prevalente è quella di fondarsi su relazioni fra agenti diversi.

I risultati della ricerca mostrano un complessivo miglioramento del benessere nella provincia di Ancona ed evidenziano, negli ambiti specifici di indagine, un aumento di attenzione alle dinamiche ambientali ed ecologiche, un buon piazzamento per le attività dell'intrattenimento e della cultura e un buon andamento degli indici delle dinamiche demografiche ed abitative.

Nello specifico, legando questi aspetti al territorio in esame, si rileva che, nei contesti in cui la popolazione aumenta, tale crescita è dovuta più ai trasferimenti da altri comuni che alle nascite; allo stesso tempo le abitazioni occupate subiscono un incremento, anche se gli abitanti tendenzialmente possono diminuire, e ciò accade perché si ha un gran numero di famiglie unidimensionali o, comunque, caratterizzate dalla presenza di due-tre persone al massimo; si ha un buon livello di istruzione e si evidenzia la presenza di strutture scolastiche sufficientemente adeguate (per numero degli studenti, affollamento delle aule...), che necessitano di avere il sostegno di un buon sistema di mezzi pubblici di trasporto, poiché spesso gli studenti si spostano da una località all'altra; la sanità mette in luce, invece, delle carenze legate agli elevati costi che le stesse sostengono, che comportano, poi, anche delle difficoltà in termini di gestione degli istituti, vista anche la loro concentrazione solo in alcuni ambiti territoriali; le attività legate al tempo libero, infine, giocano un ruolo predominante, soprattutto per il loro valore artistico e culturale.

Il livello della QDV dell'Area, poi, può essere anche legato, con estrema approssimazione, alla vivacità dei consumi della popolazione (Tab. 6.18).

Tab. 6.18 – Distribuzione della spesa per consumi nel territorio dell'Area Vasta (1999)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Spesa per alimentari(mil.ni€)	Spesa non alimentare(mil.ni€)	%spese alim./non alim.
Ancona	210	1.020	20,6
Chiaravalle	29	117	24,3
Falconara Marittima	60	261	23,1
Montemarciano	20	77	25,6
Camerano	13	57	23,2
Osimo	61	243	25,1
Numana	14	73	19,1
Sirolo	8	47	16,5
Agugliano	8	34	24,4
Camerata Picena	3	16	21,3
Offagna	4	15	24,2
Polverigi	6	24	23,9
<i>Ancona</i>	<i>210</i>	<i>1.020</i>	<i>20,6</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>109</i>	<i>456</i>	<i>23,8</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>74</i>	<i>300</i>	<i>24,8</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>22</i>	<i>119</i>	<i>18,1</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>21</i>	<i>89</i>	<i>23,7</i>
Area Vasta	435	1.983	21,9
Provincia di Ancona	927.100	4.772.000	19,4
Regione Marche	3.000.600	14.509.600	20,7

Fonte: elaborazione su dati SISTAR MARCHE

In quasi tutti gli ambiti territoriali, infatti, la spesa alimentare incide circa per il 20% (anche se i valori dei singoli sistemi si fermano su quote anche leggermente superiori) e, da ciò, ne deriva una forte propensione verso altri capitoli di costo (Tab. 6.19), che riguardano soprattutto le spese relative alle abitazioni, agli arredamenti e ai trasporti.

Tab. 6.19 – Rilevanza di ogni singolo capitolo di spesa non alimentare nell'Area Vasta (1999)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	%spesa abbigliamento	%spesa arredamento	%spesa per abitazioni	%spese sanitarie	%spesa per trasporti	%spesa per comunicazioni	%spesa per ricreazione	%spesa per istruzione	%spesa per alberghi	%spesa per beni vari
Ancona	13,3	12,0	20,7	5,0	15,4	4,6	11,6	1,3	6,7	9,5
Chiaravalle	13,1	12,6	24,3	3,4	17,3	3,0	8,6	1,3	5,9	10,5
Falconara Marittima	13,5	13,0	22,5	3,1	16,9	2,2	10,4	1,3	7,0	10,2
Montemarciano	13,8	12,9	24,5	3,4	18,0	3,0	7,9	1,2	5,3	10,1
Camerano	13,3	12,7	21,9	2,8	17,5	4,0	8,8	1,2	6,0	11,8
Osimo	13,8	13,2	23,4	3,4	18,9	2,4	9,1	1,6	4,3	10,1
Numana	18,8	22,8	14,6	1,5	7,7	1,3	3,6	0,4	20,1	9,0
Sirolo	10,9	12,5	15,3	2,3	10,7	2,5	7,3	0,7	29,6	8,3
Agugliano	11,9	12,5	21,8	3,7	17,6	2,1	11,3	1,2	6,9	11,1
Camerata Picena	8,8	10,7	19,2	5,1	15,7	3,5	8,2	1,0	12,8	15,0
Offagna	12,7	11,4	21,9	5,3	16,2	2,7	10,6	1,2	4,5	13,5
Polverigi	11,4	12,4	22,4	4,2	17,5	2,6	9,3	1,3	6,9	12,1
Ancona	13,3	12,0	20,7	5,0	15,4	4,6	11,6	1,3	6,7	9,5
A.E.R.C.A.	13,5	12,8	23,8	3,3	17,4	2,7	9,0	1,3	6,0	10,2
Area a Sud di AN	13,5	12,9	22,6	3,1	18,2	3,2	8,9	1,4	5,2	10,9
Area naturale/turistica	14,8	17,6	15,0	1,9	9,2	1,9	5,5	0,6	24,9	8,6
Area "residenziale"	11,2	11,7	21,3	4,6	16,8	2,7	9,8	1,2	7,8	12,9
Area Vasta	13,3	13,4	20,7	3,6	15,4	3,0	9,0	1,1	10,1	10,4

Fonte: elaborazione su dati Sistar Marche

Comune a tutte le tipologie di analisi sulla QDV è , quasi sempre, infine, il tema della capacità competitiva dei sistemi urbani, che, spesso, si collega all'individuazione di fattori che mettono in luce l'attrattiva di una località e che costituiscono quelli che vengono comunemente definiti vantaggi localizzativi delle città²¹⁰, che si possono raggruppare in tre tipologie principali:

- | | | |
|--|--|---|
| 1) dotazione di infrastrutture a supporto della mobilità, delle tecnologie di comunicazione, delle tecnologie informatiche (trasporti, ITC, reti informatiche) | 2) implementazione di servizi urbani di carattere strategico | 3) capacità di realizzare politiche urbane innovative |
|--|--|---|

I più attuali studi economici territoriali assemblano due categorie di vantaggi offerti dalla città: gli "hard location factors" e i "soft locations factors" (cioè i

²¹⁰ I vantaggi localizzativi costituiscono il modo speculare di guardare al marketing territoriale: ossia da un lato si ha la competitività o attrattiva (i due termini sono spesso sinonimi) di un luogo e gli studi su quali siano i fattori che influenzano le scelte localizzative e di investimento degli attori dei sistemi urbani; dall'altra si hanno le politiche e gli interventi di marketing urbano che, sfruttando i punti di forza o mitigando i punti deboli, promuovono il territorio per renderlo appunto attrattivo. È chiaro, quindi, che gli studi sulla città spesso costituiscono una base comune per entrambi questi approcci.

vantaggi relazionali), comparando le aree urbane sulla base di indicatori della sostenibilità dello sviluppo urbano, della dotazione di infrastrutture, della capacità competitiva dell'intero sistema urbano grazie all'offerta di servizi strategici. I vantaggi localizzativi e relazionali si traducono, quindi, ad un primo livello, in una migliore produttività di imprese ed individui e, ad un secondo livello, in una spiccata vitalità sia nel campo industriale sia nel campo delle politiche urbane. Questo significa che uno sviluppo economico integrato e coordinato si traduce, poi, in un incremento del benessere comune e, cioè, in una qualificazione del tenore di vita della popolazione, che si rivela essere una dinamica importante per la crescita culturale e lo sviluppo sociale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Area Vasta di Ancona evidenzia, nelle sue molteplici peculiarità e caratteristiche, la possibilità di una crescita che coinvolga i vari settori di produzione economica, con l'obiettivo di instaurare una gestione territoriale condivisa. Un intervento generico, volto al potenziamento di tutti gli aspetti che giocano un ruolo fondamentale nel raggiungimento di tale obiettivo, va attentamente valutato e ponderato, per cercare di capire come possa crescere, in modo omogeneo, un territorio con evidenti possibilità di sviluppo integrato, ma anche con esplicite criticità.

Il quadro demografico:

dalle ricerche e le successive analisi effettuate sui dati statistici emerge, innanzitutto, la progressiva diminuzione della popolazione, considerando un arco di trenta anni, che va dal censimento del 1971 a quello del 2001; arrivando, poi, ad osservare tale fenomeno negli ultimi periodi, cioè fino al 2005, si può notare una lieve tendenza alla ripresa, cioè la popolazione ricomincia a crescere, soprattutto nei comuni di più piccole dimensioni. Un altro aspetto riguarda il sostanziale invecchiamento degli abitanti, accompagnato da una congestione della natalità e da un contemporaneo aumento della popolazione straniera.

La struttura produttiva:

le strutture economiche dell'Area hanno conosciuto, dal 1971 al 2001, un continuo incremento, soprattutto nell'arco dell'ultimo decennio e, in particolar modo, si è riscontrato un aumento degli esercizi produttivi anche nei piccoli comuni; crescono anche le unità locali e gli addetti, così come si sottolinea il diffondersi di fenomeni quali quello dell'imprenditoria femminile e extracomunitaria.

In generale, le vivacità del territorio e la sua importanza si rilevano dal fatto che in esso si concentrano quasi la metà delle imprese di tutta la provincia di Ancona: questo dato evidenzia la posizione rilevante che ricopre l'Area e ne sottolinea l'importanza di uno sviluppo futuro effettuato in modo sinergico ed integrato. Attualmente, infatti, non vi è molto contatto tra le aziende, anche se si riscontrano le possibilità di futuri legami, vista la struttura flessibile della produzione, basata, per lo più, su piccole aziende. A tutto ciò si aggiunge la presenza della zona a rischio ambientale, che condiziona le scelte localizzative

delle aree produttive e coinvolge, in termini di inquinamento ambientale e congestione del traffico, tutte le zone limitrofe.

I comparti produttivi più importanti, che sono il commercio, soprattutto nell'Area a Sud di Ancona, e i servizi, concentrati in gran parte nel capoluogo, si riversano nelle località più ampie, che permettono l'insediamento di strutture più grandi e più vicine ai raccordi stradali strategici. La dicotomia spaziale tra andamento demografico, che assume un'evoluzione positiva soprattutto nei piccoli comuni, e concentrazione delle attività economiche, spingerebbe a pensare che sia necessario attivare un processo di connessione nella gestione territoriale, questo perché è evidente come siano rilevanti gli spostamenti che si effettuano per raggiungere i posti di lavoro e di residenza che, in molti casi, sono distanti tra loro, visto che gli stessi si trovano, spesso, in contesti comunali differenti. La scelta di vivere in luoghi ancora legati alla ruralità, ne evidenzia la sua riscoperta, ma, al tempo stesso, suggerisce di qualificare le condizioni di vita degli ambiti urbani più estesi, al fine di creare uno spazio comune di benessere sociale.

La situazione del terziario:

- le strutture commerciali: cresce soprattutto il commercio non alimentare, soprattutto legato ai beni durevoli, e diminuiscono gli esercizi della vendita al dettaglio, con un conseguente aumento delle grandi distribuzioni.
- turismo: tale settore sta assumendo sempre maggior rilievo ed è fondamentale un suo potenziamento e miglioramento al fine di stabilire le condizioni per un suo sviluppo, in linea con i cambiamenti nelle abitudini e nelle scelte dei visitatori: crescono gli arrivi degli stranieri, anche se gli italiani assumono ancora un peso rilevante, e si richiedono, in linea di massima, soggiorni brevi. Si diffonde, poi, la ricettività extra-alberghiera, quali agriturismi, bed&breakfast...

Le zone dell'Area Vasta più interessate dal flusso turistico sono quelle dell'Area naturale/turistica del Parco del Conero, che comprende i comuni di Numana e Sirolo e sviluppa, per lo più, un soggiorno legato al turismo balneare e naturale, vista la rilevanza paesaggistica del luogo, e quelle dell'Area "residenziale", che, dati i suoi caratteri, accoglie, in linea di massima, turisti che cercano una vacanza legata al godimento del paesaggio e della ruralità dei luoghi.

- trasporti: l'Area comprende le strutture infrastrutturali che sono tra le più importanti a livello regionale e provinciale, quali porto e aeroporto, che portano ad avere un'alta concentrazione e congestione di mezzi nelle autostrade e nelle strade statali, soprattutto nell'Area Nord di Ancona. Il problema dei trasporti

assume un ruolo molto importante, anche dal momento in cui riveste i campi più diversi, dalle merci ai passeggeri, dal commercio al turismo, dagli spostamenti, quasi giornalieri, effettuati per carattere di lavoro o di studio, a quelli più sporadici, che riguardano il raggiungimento di località limitrofe per interessi ludici o di intrattenimento culturale. Da queste considerazioni si evince come il "fattore infrastrutture" sia essenziale nel delineare un governo integrato, poiché coinvolge e lega i più vari ambiti del territorio: una rete appropriata di collegamenti è un fattore preminente per la vitalità di un'organizzazione.

- pubblica amministrazione: l'indagine mostra una diminuzione delle unità locali della pubblica amministrazione, e ciò rileva l'esigenza di qualificare e potenziare sempre più quelle esistenti, al fine di generare un'offerta di servizi adeguata alle esigenze del territorio.

L'agricoltura:

il settore agricolo, composto, in gran parte, da piccoli esercizi a conduzione familiare, evidenzia un decremento delle strutture e della produzione, con un contemporaneo aumento della diversificazione: nel momento, infatti, in cui le attività agricole tradizionali hanno subito una flessione, se ne sono sviluppate altre, quali la conservazione della natura, la tutela della biodiversità. In questo contesto, la produzione agricola si lega ad altri comparti, che possono costituire una nuova fonte di ricchezza, quali, ad esempio, il turismo: la tendenza a fornire un'offerta di vacanze legate alla ruralità e alla scoperta del paesaggio, con visite di aziende turistiche di rilievo e aperture di agriturismi, rivela una propensione alla salvaguardia delle tradizioni e delle radici culturali ed economiche del territorio.

Il tenore della Qualità della Vita:

l'analisi della QDV evidenzia come nei contesti spaziali in cui si registra un aumento della popolazione, tale crescita è dovuta più ai trasferimenti da altri comuni che alle nascite; allo stesso tempo le abitazioni occupate subiscono un incremento, anche se gli abitanti tendenzialmente possono diminuire, e ciò accade perché si ha un gran numero di famiglie unidimensionali o, comunque, caratterizzate dalla presenza di due-tre persone al massimo; si ha un buon livello di istruzione e si evidenzia la presenza di strutture scolastiche sufficientemente adeguate (per numero degli studenti, affollamento delle aule...), che necessitano di avere il sostegno di un buon sistema di mezzi pubblici di trasporto, poiché spesso gli studenti si spostano da una località all'altra; la sanità mette in luce, invece, delle carenze legate agli elevati costi

che le stesse sostengono, che comportano, poi, anche delle difficoltà in termini di gestione degli istituti, vista anche la loro concentrazione solo in alcuni ambiti territoriali; le attività legate al tempo libero, infine, giocano un ruolo predominante, soprattutto per il loro valore artistico e culturale.

Valutazioni in merito alla ricerca statistica:

L'indagine statistica ha evidenziato delle difficoltà proprio nel reperimento dei dati specifici relativi ai diversi poli urbani, questo perché, attualmente, raggiungere un dettaglio di analisi così particolareggiato, come può essere il dato comunale, ancora riscontra delle problematiche. A tal proposito, nello studio in questione, sono stati trascurati degli aspetti che, in successivi approfondimenti, ben si potrebbero prestare a contribuire allo studio del territorio, quali i livelli di spesa dei comuni, i redditi disponibili delle famiglie, l'investimento delle imprese in capitoli di bilancio dedicati alla salvaguardia dell'ambiente e al contenimento dei livelli di inquinamento... Oltre a ciò risulterebbe interessante, se, in seguito, si riuscissero a conoscere delle variabili che potessero dare un'idea del livello di ricchezza creato dai singoli poli urbani, quali, ad esempio, il PIL comunale, dato attualmente non più attendibile, perché fermo ai primi anni '90, ma che potrebbe costituire un'importante fonte di analisi e di studio. Il limite odierno degli studi su base territoriale è costituito, in definitiva, proprio dal fatto che molti indicatori sono difficilmente consultabili o, addirittura, non sono proprio disponibili in una versione aggiornata e che ne dia un'immagine globale dei fenomeni, cosa che, invece, in un approccio di Area Vasta o, comunque, di sistema, sarebbe molto utile. Le statistiche attuali, infatti, si fermano nel dare dati specifici e particolari, distinti per settore e attività, ma non calcolano variabili che aggregano più aspetti, magari anche apparentemente distanti tra loro, ma vicini per lo studio di alcune dinamiche territoriali, trascurando un lato importante di indagine (un esempio può essere fornito dal fatto che un esercizio che si trova in una località turistica viene ricondotto all'interno delle attività commerciali, senza evidenziare l'impatto che anche lo stesso flusso turistico ha su di essa in termini di maggiori incassi).

Problematiche ed idee per un Piano di Area Vasta:

Un ambito territoriale con caratteri e risorse così definiti, in ogni caso, risulta contraddistinto per avere dei confini che lo distinguono dall'esterno: all'interno ci sono degli aspetti che lo rendono significativamente diverso da ciò che gli sta intorno, ovvero dei fattori di omogeneità che lo caratterizzano. Un ambito locale può essere, quindi, individuato sulla base di molteplici variabili, non strettamente afferenti alla sfera economica, quali quelle di tipo demografico e

culturale, che essendo rappresentative di un dato territorio, cercano di creare nella comunità un senso di appartenenza e di gestione condivisa. Un sistema decentrato, come quello in esame, presenta, poi, dei rilevanti vantaggi, quali l'estrema flessibilità e la tendenza a puntare sulla qualità, ma evidenzia anche delle problematiche, che si sostanziano nella mancanza di una politica deliberativa comune.

Uno studio sul territorio che si fermi ad indicare i caratteri descrittivi della zona, poi, non sarebbe abbastanza: è per tale motivo che, nell'aver fornito uno scenario relativo ai molteplici settori che contraddistinguono la produzione e aver evidenziato i caratteri e le modalità di vita della popolazione, è bene ribadire, poi, che tale analisi vorrebbe rappresentare solo lo spunto per avviare un processo più complesso, in cui, dopo un'iniziale fase di apprendimento dei fattori che costituiscono l'Area Vasta, si possa andare a vedere quali possano essere le evidenti interazioni da instaurare al fine di delineare una gestione integrata del territorio, in cui ogni porzione non sia distaccata dalle altre, ma si renda parte di "un tutto" sistemico ed organizzato, eliminando, in questo modo, la separatezza indotta dalle demarcazioni territoriali.

Inquadrando le principali criticità da affrontare e le opportunità da evidenziare, si potrebbe tentare di iniziare un percorso che preveda:
lo sviluppo dell'analisi territoriale con un'ottica di sistema;
il potenziamento del ruolo delle istituzioni
l'importanza e la centralità del territorio
l'individuazione di obiettivi precisi e ben delineati
la creazione, nella comunità, di un senso di appartenenza e di condivisione all'identità dell'Area.

1) Sviluppo dell'analisi territoriale con un'ottica di sistema

Si dovrebbe tentare di mettere in connessione le variabili fondamentali su cui giocare lo sviluppo, passando da una fase descrittiva a una funzionale, attraverso l'individuazione di alcune regole di connessione, che tentino di leggerne le relazioni. Spesso, invece, ci si ferma alle fasi preliminari, alla mera definizione delle variabili che devono entrare in un progetto pianificatore e di lettura integrata di fenomeni che si iscrivono in un ambito territoriale, data una certa scala territoriale (da qui l'esigenza di trovare l'aggettivazione "vasta"), ma non si effettuano riflessioni che facciano capo alla definizione di sistema, come tentativo di definire e eleggere le regole che caratterizzano la correlazione che le variabili territoriali considerate portano. Il Piano territoriale come strumento di governo del territorio finalizzato a certe esigenze specifiche è ormai un qualcosa di consolidato e definito, però manca il salto che dice che cosa lega,

se lega, le variabili lette in un ambito spaziale. Da qui ne deriva il metodo: ha senso, al di fuori delle classificazioni canoniche, dare delle connessioni specifiche se, e tanto più, si possa dare degli stessi una visione sistemica che ne dia delle regole. A tal fine si dovrebbero individuare dei subsistemi che si iscrivono a parti del territorio che, sfuggendo all'approccio scientifico per la definizione di governo territoriale, tentino di costruire una chiave diversa di lettura, che diventa strutturale.²¹¹

Per trovare il senso di un ruolo istituzionale da affidare in un'Area considerata Vasta e per individuare strumenti precisi e proficui ai fini di un governo di un territorio, il primo impatto, quindi, potrebbe essere quello di una carenza interpretativa in termini di sistema: se le variabili che caratterizzano un determinato contesto spaziale posseggono i caratteri per entrare a far parte di una gestione integrata, allora si potrebbe cercare di individuare quelle regole che potrebbero guidare le politiche modificative ed evolutive, avendo ben presente che sarebbe difficile, in ogni caso, arrivare ad una soluzione perfetta ed assoluta di un fenomeno così ampio e variegato. La soluzione potrebbe essere quella di individuare degli "equilibri parziali" nel tentativo di stabilire una connessione tra variabili specifiche, determinando delle regole che diano significato a questi legami. Si potrebbe anche concludere che non è il caso di fare un sistema, ma vale la pena provare: c'è l'A.E.R.C.A.; c'è, vicino, una configurazione morfologica particolare quale il Parco del Conero; tra le principali e grandi movimentazioni di persone e merci, quali porto, aeroporto e interporto, che dovrebbero di per sé suggerire di dare un sistema di governo del territorio.

2) Potenziamento del ruolo delle istituzioni

Per conciliare le numerose esigenze della zona che sono state evidenziate, sarebbe opportuno instaurare una cooperazione tra i vari livelli istituzionali, in modo tale da creare una gestione integrata dell'Area, uniformando, per quanto possibile, i diversi glossari normativi utilizzati dai Comuni nei propri strumenti urbanistici e individuando un organismo, appositamente istituito a tal scopo, che possa attuare un'organizzazione omogenea dell'Area, implementando l'"idea di sistema" nella comunità e seguendo le varie fasi che possano condurre ad una crescita delle condizioni migliori per lo sviluppo. Gli elementi che si pongono a base del programma e che potranno far conseguire i risultati desiderati di efficienza ed efficacia della spesa, potrebbero essere:

²¹¹ Parte delle considerazioni contenute in questa fase conclusiva del lavoro, sono riconducibili ai suggerimenti ricevuti dal Prof. Ilario Favaretto nell'ambito di un prezioso colloquio sulle dinamiche del territorio in esame.

- la concentrazione delle risorse, che si realizza mediante la scelta di un numero limitato di obiettivi specifici e, quindi, di linee di intervento che potrebbero attuarsi per "aree programma", in cui si delineano specificità, vocazioni e risorse dei territori interessati;

- l'integrazione di interventi diversificati, che dovrebbero richiedere il coinvolgimento sinergico di istituzioni ed operatori privati.

Un Piano strategico si dovrebbe basare su percorsi di apprendimento in tempi lunghi, necessari per potenziare le caratteristiche strutturali e mettere in luce le tendenze evolutive, al fine di generare interdipendenze con altri sistemi limitrofi e modalità di coordinamento strategico. L'accordo tra le istituzioni dovrebbe avvenire su obiettivi ben delineati e validi, sulla base dei quali si dovrebbe stipulare il patto: la novità di questo metodo di gestione si potrebbe esplicitare nel fatto che si mette in luce l'aspetto della cooperazione, i cui gli attori, con interessi a volte diversi e potenzialmente in contrasto, cercano di trovare un terreno comune in cui è possibile trovare un accordo, individuando, nei sottosistemi territoriali, degli elementi di condivisione, cioè delle regole di interazione delle variabili tra di loro. Tutto ciò potrebbe realizzarsi con l'attuazione di politiche che individuino una valutazione intersettoriale, nel raggiungimento di una "Pianificazione Evolutiva", senza fermarsi ad un'ottica strettamente separata fra i vari ambiti di intervento. Le regole per l'integrazione delle variabili potrebbero essere individuate iniziando a leggere trasversalmente i vari contenitori, quali piani regolatori, regole ambientali..., sapendo che i rapporti sistemici potrebbero creare, verso l'alto e verso il basso, le condizioni delle scale territoriali di riferimento. Ad esempio, nel caso dell'Area Vasta, si potrebbe prendere, come minimo, la scala regionale, per non dimenticare che si è all'interno di un contesto istituzionale definito, che ha certe caratteristiche.

3) Importanza e centralità del territorio

Lo sviluppo economico di un dato ambito territoriale, infatti, dovrebbe essere la conseguenza dell'utilizzazione del surplus di offerta generato localmente, nonché dell'integrazione delle potenzialità e delle risorse migliori sommerse all'interno dei processi produttivi afferenti le varie località. Tale processo di sviluppo di un determinato contesto territoriale, inteso come luogo in cui appaiono forme efficaci di organizzazione produttiva e modalità di processi economici collettivi, si dovrebbe innescare in modo graduale, prestando attenzione alle diversità delle strutture sociali e potrebbe essere maggiormente implementato nell'Area globale di riferimento, se prima ne venisse fatta una strutturazione progressiva all'interno di contesti spaziali parziali. Il territorio diventa, quindi, il punto di incontro tra gli attori del rinnovamento, ma è anche

il luogo in cui si organizzano, volontariamente o spontaneamente, le cooperazioni tra imprese e tra individui, tra le forme di mercato e le forme di regolazione sociale²¹².

4) Individuazione di obiettivi precisi e ben delineati

Per neutralizzare le tendenze verso la stagnazione, è necessario, poi, attivare dei fattori determinanti, quali la creazione e la diffusione di innovazioni nel sistema economico, l'organizzazione flessibile della produzione e il potenziamento del ruolo delle istituzioni. La nuova frontiera per cambiare le città e, più in generale, un ambito territoriale diffuso, agendo con un'idea di cooperazione e interscambio, consiste nell'individuare obiettivi e azioni concreti, quali soglie massime da non superare per i consumi e lo sfruttamento delle risorse, standard minimi di qualità per i servizi, l'integrazione sociale, la partecipazione e la governance. In una realtà sempre più caratterizzata dalla frammentazione degli interessi e dalla scarsità delle risorse, infatti, la pianificazione territoriale potrebbe rivestire, nonostante la complessità delle problematiche che ne condizionano gli aspetti operativi, un ruolo decisivo nella determinazione di opportunità spaziali ed ambientali e nella realizzazione di disponibilità e possibilità di fruizione di beni. Alla luce di ciò, la programmazione dovrebbe essere intesa come un campo di pratiche sociali, tecniche ed istituzionali, tra loro interrelate, in cui vengono costruiti e trattati problemi condivisi da tutta la comunità: le politiche del territorio, cioè, si dovrebbero attivare a partire dal trattamento di un problema, definito e/o percepito come pubblico, che genera effetti e impatti intenzionali e non intenzionali nei processi di gestione della città e del territorio.

Per raggiungere un livello efficiente di gestione, non si dovrebbero, comunque, seguire percorsi già intrapresi da altri territori, poiché ognuno ha delle determinate prerogative che necessitano di uno specifico progetto di crescita. Ciò che bisognerebbe fare, è avviare uno sviluppo, per così dire, "originale", per far sì che anche sul piano psicologico non si pensi ad una rincorsa verso modelli preordinati, ma ad una scelta specifica verso una diversa direzione. Il programma dovrebbe prevedere:

il coinvolgimento della comunità che, rendendosi consapevole dell'importanza del cambiamento, si renda parte attiva nel creare le condizioni per lo sviluppo;
lo "scioglimento dei nodi" fra le amministrazioni, che attualmente potrebbero costituire un ostacolo al buon funzionamento del governo del territorio, grazie

²¹² Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Impresa e Territorio*, a cura di Gioacchino Garofoli, Bologna, il Mulino, 2003, p. 580-581.

anche al potenziamento degli strumenti normativi esistenti o la creazione di nuovi;
il mantenimento dei legami tra mondo economico e cultura sociale, che hanno permesso, finora, l'andamento e l'evoluzione del modello produttivo locale;
l'attuazione di una pianificazione degli insediamenti produttivi, per raggiungere una maggiore efficienza gestionale e un basso impatto ambientale e per diminuire la congestione del traffico.

5) Creazione, nella comunità, di un senso di appartenenza e di condivisione all'identità dell'Area

La riscoperta del valore della territorialità – ovvero dell'insieme dei rapporti sociali ed economici propri di ogni comunità locale – spostando l'attenzione dai fattori di sviluppo esogeni a quelli endogeni e sottolineando l'importanza delle diverse forme di organizzazione culturale, porta ad affermarsi l'idea della necessità di una diretta partecipazione delle comunità locali nelle decisioni politiche. Il territorio, o meglio il sistema locale, dovrebbe divenire il luogo ove, in una complessa interazione fra comunità e imprese, ciascuna con il proprio bagaglio storico, si definiscono gli input essenziali dell'organizzazione produttiva. In questa fase sarebbe importante che il territorio riuscisse, infatti, a delineare una propria identità, che è legata moltissimo allo sviluppo di una buona integrazione sociale.

Tematiche principali da affrontare...

Il modello, quindi, mostra tutte le criticità di un territorio che, nel tempo, è stato normato, ma mai preventivamente pianificato. In un'Area così specifica, con una significatività definita, ci si dovrebbe porre, quindi, soprattutto il problema del governo e degli strumenti, che rappresentano qualcosa di già realizzato e condiviso, ma che diventa innovativo nel momento in cui si applica a contesti spaziali che non si ripropongono nella modalità canonica, sempre in un contesto di Area Vasta, cioè in un ambito spaziale relativamente ampio: a tal fine, si può partire da aspetti settoriali, come quelli produttivi, ma poi si può andare anche a scandagliare problematiche di fondo, quali, ad esempio, la questione ambientale, vista anche la presenza dell'A.E.R.C.A. Lo sviluppo sostenibile, nel tentativo di considerarlo già all'interno del processo d'analisi, trovando un equilibrio tra condizioni della vita e condizioni degli ambienti economici da un punto di vista ecologico, potrebbe diventare il principio per applicare le regole, per vedere se le variabili tengono conto di questa criticità, soprattutto anche per evidenziare quanto questo aspetto può ispirare le azioni di governo e la loro messa a punto. La consapevolezza che la posizione

competitiva delle singole imprese è influenzata anche dalle caratteristiche tangibili e intangibili di un'area territoriale, insieme all'esigenza di perseguire uno sviluppo sostenibile, dovrebbe spingere Enti pubblici e il mondo dell'impresa a concepire e ad impostare la gestione del territorio in un'ottica nuova, più integrata e basata su un approccio organico e relazionale. L'attuazione e la realizzazione di questa "gestione condivisa ed integrata" sposterebbe l'attenzione sul "territorio", sulle opportunità di integrazione socio-economico e ambientale esistenti fra le diverse realtà pubbliche e private presenti in un'area geografica e sulla necessità di coniugare la valorizzazione con l'innovazione. In questo senso, la sostenibilità, intesa come perseguimento di uno sviluppo compatibile ed equo, permea sempre di più le politiche a scala locale, dove vi è una maggiore facilità ad implementare puntualmente i principi che ne formano la struttura. Si ribadisce, pertanto, la necessità di impostare una pianificazione di tipo "olistico", che coordini tutti gli altri processi decisionali settoriali²¹³.

E' evidente, in conclusione, che, se si riconosce l'importanza degli indirizzi strategici indicati negli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata, si dovranno mettere in atto azioni politiche concertate ai vari livelli di governo del territorio, che portino alla configurazione di procedure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi condivisi, sia di medio che di lungo periodo.²¹⁴ Per fare ciò si dovrebbero superare le facili discordie che si generano tra le diverse amministrazioni e creare nei cittadini una visione unitaria, orientata al cambiamento. Risulterebbero interessanti, infatti, le implicazioni che si potrebbero creare tra lo sviluppo economico produttivo e l'evoluzione del tessuto sociale e istituzionale, al fine di assicurare una crescita culturale e civile e un'adeguata organizzazione del territorio²¹⁵.

²¹³ Tali riflessioni scaturiscono dalla partecipazione ad un convegno organizzato dalla CNA di Ancona il 19 Novembre 2006 per la presentazione dei risultati di una ricerca dell'area "vasta" di Ancona, condotta dal Centro Studi SISTEMA della CNA Marche.

²¹⁴ AA.VV., Comune di Falconara Marittima: per una nuova idea di città, 5° Rassegna Urbanistica Nazionale, Venezia, 2004, p. 2.

²¹⁵ Giovanni Dini, L'evoluzione del distretto: il caso dell'area a sud di Ancona, in Argomenti 3/2001, Milano, Franco Angeli, p. 110.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *La città che cambia: evoluzione demografica e insediativa*, Dossier 1, Servizio Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona, www.comune.ancona.it (download il 13/06/06).

AA.VV. (2000), *Le componenti territoriali dello sviluppo*, Carocci editore, Roma.

AA.VV. (2004), *Comune di Falconara Marittima: per una nuova idea di città*, 5° Rassegna Urbanistica Nazionale, Venezia.

AA.VV. (2005), *Il Consorzio ZIPA: un ecodistretto per le imprese della Provincia di Ancona*, www.sportelloimpresa.it (download del 19/07/06).

AA.VV. (1989), *Dimensioni sociali e territoriali della qualità della vita*, eUroma, Editrice universitaria di Roma, La Goliardica, Roma.

AA.VV. (2000), *L'economia del mare lungo la costa di Ancona*, Quaderni del Parco n. 6, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona.

AA.VV. (2004), *Gli Indicatori della Qualità della Vita*, Gruppo di Studio sullo Sviluppo ed i Processi Innovativi (GSSPI), Vitorchiano.

AA.VV. (2005), *Le infrastrutture delle Marche*, Regione Marche www.trasporti.marche.it (download il 30/06/06).

AA.VV., *Intelligenza terziaria, motore dell'economia - Alla ricerca dell'Italia che innova*, Franco Angeli, Milano.

AA.VV. (2006), *Per un paesaggio della produzione "Marche-Italian Style": il caso di studio dell'area metropolitana di Ancona*, DISASC (Dipartimento di Scienze Applicate ai Sistemi Complessi) – AGRUR (Area Gestione Risorse Urbane e Rurali), Università Politecnica delle Marche, Ancona.

AA.VV., *Piano di Risanamento dell'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino*, allegato alla deliberazione n. 172 del Consiglio della Regione Marche 9 febbraio 2005, www.consiglio.marche.it (download il 30/06/06).

AA.VV. (2004), *Il sistema territoriale di Ancona – Falconara – Jesi*, Laboratorio sullo sviluppo locale, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona.

AA.VV., *Struttura e dinamica evolutiva del comparto commerciale al dettaglio: le tendenze recenti e gli effetti della riforma Bersani*, Istat, www.istat.it (download 30/08/2006).

AA.VV., *Sviluppo di un'area metropolitana (Milano capitale europea: tra slogan e realtà)*, CERTeT (Centro di Economia Regionale dei Trasporti e del Turismo), Università L. Bocconi, Milano.

Alberto Procaccino (2000), *Un quadro delle scelte urbanistiche del piano del parco e alcune proposte per la qualificazione economica del Conero*, Quaderni del Parco n.2, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona.

Alfredo Gebbia (2000), *I caratteri socio economici dell'area vasta del parco del conero: un'analisi dei dati censuari*, Quaderni del Parco n.3, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona.

Angelo Pichierri (2005), *Lo sviluppo locale in Europa. Stato dell'arte e prospettive*, Rubbettino Editore.

Antonio Calafati (2006), *Traiettorie di sviluppo economico della Provincia di Macerata: persistenze e cambiamenti*, Quinta Conferenza programmatica dell'economia provinciale.

Autorità Portuale di Ancona, *Piano Operativo 2004*, www.infrastrutturetrasporti.it (download il 30/06/06).

C.C.I.A.A. di Ancona, *Rapporto sullo stato dell'economia*, 4° Giornata dell'economia, Ancona, 12 Maggio 2006.

C.C.I.A.A. di Macerata (2006), *Orientamenti per il Piano Strategico della Provincia di Macerata*, di Antonio Calafati.

Censis (2001), *Rappresentare il policentrismo – Le Marche viste dalle classi dirigenti locali: un'indagine sulla devolution e la ridefinizione dei poteri locali*, Rapporto di Ricerca, Roma.

Censis - per Unioncamere – (2003), *Realtà e prospettive dell'economia marchigiana*, www.starnet.unioncamere.it (download il 09/08/2006).

Centro Studi SISTEMA - C.N.A. Marche – (2006), *Imprese e Ambiente: le componenti di sviluppo in un'area omogenea (indagine sull'area vasta di Ancona)* - Rapporto di ricerca, Ancona.

Cesare Peruzzi (16/10/2006), "Un mare di progetti: il grande porto indica la rotta dello sviluppo", *Il Sole 24 Ore*.

Cesare Peruzzi (17/10/2006), "Ancona riparte dal porto", *Il Sole 24 Ore*.

Comune di Falconara (2005) – Assessorato alla cultura e Assessorato all'urbanistica (gruppo di lavoro: Marchingegno srl e Villaggio Globale International srl), *Falconara Marittima – La città nuova: dalle immagini all'immaginario. Idee e proposte per sostenere il cambiamento*.

Consiglio Regionale (2005), *Piano Agricolo Regionale*, deliberazione n. 161, Regione Marche.

Franco Sotte, *A.E.R.C.A. - Relazione ottobre 2003*, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona.

Franco Sotte (giugno 2006), "L'impresa agricola alla ricerca del valore", in *Agriregionieuropa*, anno 2, numero 5.

Franco Sotte (2000), *Verso il PPES del Conero – Bilancio dell'analisi preliminare e linee del programma economico*, Quaderni del Parco n.1, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona.

Gianluca Busilacchi, *Dalla fisarmonica al distretto plurisetoriale: dinamiche dello sviluppo locale nella zona di Ancona sud*, www.univpm.it (download il 10/08/2006).

Giorgio Fuà e Carlo Zacchia (1983), *Industrializzazione senza fratture*, Bologna, il Mulino.

Giovanni Dini, "L'evoluzione del distretto: il caso dell'area a sud di Ancona", in *Argomenti* 3/2001, Milano, Franco Angeli.

Giunta Regione Marche - Assessorato al Turismo – (2001), *Piano Triennale di promozione del turismo regionale 2002/2004*, Ancona, www.turismo.marche.it (download il 19/08/2006).

Giunta Regione Marche - Assessorato al Turismo – (2005), *Programma Promozionale Turistico 2005 (D.G.R. n. 91 del 25 Gennaio 2005)*, Ancona.

Giunta Regione Marche - Servizio Promozione, Internazionalizzazione, turismo e commercio – (2006), *Programma Promozionale Regionale (turismo, artigianato e industria, agro-alimentare e pesca)*, Ancona, www.turismo.marche.it (download il 19/08/2006).

Ilario Favaretto (2003), *Processi di agglomerazione e insediamenti diffusi in area vasta – Il caso della provincia di Ancona*, Milano, Franco Angeli.

Intersecretariat Working Group on Agriculture Statistics and Rural Indicators - IWG.AgRI: UNECE, Eurostat, FAO, OECD, World Bank – (2002), *The Wye Group Handbook – Rural Households' Livelihood and Well-Being (Statistics on Rural Development and Agriculture Household Income)*, Wye (Kent, UK), www.unece.org/stats/handbook (download il 24/03/2006).

IRPET (2003), *Benessere e condizioni di vita in Toscana*, Milano, Franco Angeli.

IRPET (2002), *Sistemi Locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale*, di Lorenzo Bacci, Milano, Franco Angeli.

IRPET (2005), *Toscana 2020 – Una regione verso il futuro*, Franco Angeli, Milano.

Istat (2006), *Atlante Statistico dei Comuni*.

Istat, *Censimento dell'agricoltura del 2000*.

Istat, *Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario*, -www.istat.it-.

Istat, *Censimento dell'industria e dei servizi del 1971, 1981, 1991, 2001*.

Istat, *Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001, Glossario*, -www.istat.it-.

Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni del 1971, 1981, 1991, 2001.

Istat, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2001, Glossario, -www.istat.it-.

Istituto Guglielmo Tagliacarne (2003), *Impresa e Territorio*, a cura di Gioacchino Garofoli, Bologna, il Mulino.

Paolo Pettenati e Ida Simonella, *Il Porto di Ancona – Prospettive di sviluppo e vincoli territoriali*, Dipartimento di Economia, Università di Ancona e Istao.

La Polis - Laboratorio di Studi Politici e Sociali – (2002), *Atlante sociale delle Marche – Mappa delle dinamiche politiche e socio-economiche della popolazione*, Istituto di Sociologia, Università di Urbino.

Provincia di Ancona (2003), *Rapporto sullo stato dell'ambiente*.

Rudiger Dornbusch - Stanley Fischer (1995), *Macroeconomia*, il Mulino, Bologna.

Sergio Anselmi (a cura di) – (1987), *La Provincia di Ancona – Storia di un territorio*, Bari, Editori Laterza.

SITOGRAFIA

www.agriregionieuropa.it

www.an.camcom.it

www.armal.marche.it

www.asurzona7.marche.it

www.autoritaambientale.regionemarche.it

www.autoritaportuale.ancona.it

www.comune.ancona.it

www.consiglio.marche.it

www.fincantieri.it
www.infrastrutturetrasporti.it
www.interportomarche.it
www.istat.it
www.istruzioneformazionelavoro.it
www.marchentilocali.it
www.provincia.ancona.it
www.regione.marche.it
www.sistar.marche.it
www.sportelloimpresa.it
www.starnet.unioncamere.it
www.trasporti.marche.it
www.turismo.marche.it
www.unece.org
www.univpm.it
www.webifel.it

APPENDICE STATISTICA

Elenco tabelle

Tab. A.1.1 – Popolazione residente che si sposta giornalmente nei comuni dell'Area Vasta - stesso comune e fuori comune (2001) – valori assoluti.

Tab. A.1.2 – Peso percentuale della popolazione residente che si sposta giornalmente nei comuni dell'Area Vasta al 2001 (stesso comune e fuori comune e totale popolazione).

Tab. A.1.3 – Andamento della popolazione residente nel comune di Ancona (1971-2001) – valori assoluti.

Tab. A.1.4 – Andamento della popolazione residente nel comune di Ancona (1971-2001) - Base 1971=100.

Tab. A.1.5 – Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Ancona (1971-2001).

Tab. A.1.6 – Andamento della popolazione residente nelle ZTO del comune di Ancona (1981-2001) – valori assoluti.

Tab. A.1.7 – Variazione percentuale della popolazione residente nelle ZTO del comune di Ancona (1981-2001).

Tab. A.1.8 – Peso percentuale della popolazione residente nelle ZTO del comune di Ancona (2001).

Tab. A.1.9 – Variazione percentuale della popolazione residente per classi di età del comune di Ancona (1971-2001).

Tab. A.1.10 – Variazione percentuale degli indici strutturali del comune di Ancona (1971-2001).

Tab. A.1.11 – Variazione percentuale delle famiglie residenti per numero di componenti del comune di Ancona (1971-2001).

Tab. A.1.12 – Andamento del peso percentuale delle famiglie residenti per numero di componenti del comune di Ancona (1971-2001).

Tab. A.2.1 – Andamento della popolazione residente nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001) - Base 1971=100.

Tab. A.2.2 – Variazione percentuale della popolazione residente nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001).

Tab. A.2.3 – Peso percentuale della popolazione residente nell'Area Vasta su Provincia di Ancona e Regione Marche (2001).

Tab. A.2.4 – Peso percentuale della popolazione residente nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (2001).

Tab. A.2.5 – Peso percentuale della popolazione residente per tipo di località abitate nei sistemi dell'Area Vasta, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche sul totale (2001).

Tab. A.2.6 – Variazione percentuale 2001-2005 della popolazione residente nei comuni dell'Area Vasta.

Tab. A.2.7 – Variazione percentuale della popolazione straniera residente nei comuni dell'Area Vasta (1991-2001).

Tab. A.2.8 – Peso percentuale della popolazione straniera residente distinta per sesso nei comuni dell'Area Vasta (2001).

Tab. A.2.9 – Peso percentuale dei continenti di provenienza della popolazione straniera (2001).

Tab. A.2.10 – Variazione percentuale dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001).

Tab. A.3.1 – Andamento del numero delle imprese nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001) - Base 1971=100.

Tab. A.3.2 – Peso percentuale del numero delle imprese nell'Area Vasta su Provincia di Ancona e Regione Marche (1971-2001).

Tab. A.3.3 – Peso percentuale del numero delle imprese per settore economico nei comuni dell'Area Vasta sul totale (2001).

Tab. A.3.4 – Peso percentuale del numero delle imprese per classe di addetti nei comuni dell'Area Vasta sul totale (2001).

Tab. A.3.5 – Andamento del numero delle unità locali nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001) - Base 1971=100.

Tab. A.3.6 – Peso percentuale del numero delle unità locali nell'Area Vasta su Provincia di Ancona e Regione Marche (1971-2001).

Tab. A.3.7 – Andamento del numero degli addetti nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001) - Base 1971=100.

Tab. A.3.8 – Peso percentuale del numero degli addetti nell'Area Vasta su Provincia di Ancona e Regione Marche (1971-2001).

Tab. A.3.9 – Numero di bollettini per versamenti ICI relativi ai Terreni Agricoli (1995-2004).

Tab. A.3.10 – Numero di bollettini per versamenti ICI relativi alle Abitazioni Principali (1995-2004).

Tab. A.3.11 – Numero di bollettini per versamenti ICI relativi alle Aree Fabbricabili (1995-2004).

Tab. A.3.12 – Numero di bollettini per versamenti ICI relativi agli Altri Fabbricati (1995-2004).

Tab. A.3.13 – Peso percentuale del numero delle imprese registrate e attive dell'Area Vasta distinte per forma giuridica sulla Provincia di Ancona e sulla Regione Marche (2005).

Tab. A.3.14 – Peso percentuale del numero delle imprese attive dell'Area Vasta distinte per settore economico sulla Provincia di Ancona e sulla Regione Marche (2005).

Tab. A.3.15 – Peso percentuale del numero delle imprese artigiane distinte per settore economico sulla Provincia di Ancona e sulla Regione Marche (2005).

Tab. A.3.16 – Peso percentuale del numero delle imprese Agricole ed Industriali nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (2005).

Tab. A.3.17 – Peso percentuale del numero delle imprese Commerciali e degli Altri Servizi nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (2005).

Tab. A.3.18 – Distribuzione delle imprese dell'Area Vasta sul territorio distinte per macro settori di appartenenza (2005).

Tab. A.4.1 – Peso percentuale degli esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (2006).

Tab. A.4.2 – Peso percentuale del numero dei supermercati alimentari, della loro superficie e degli addetti nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (1991-2001).

Tab. A.4.3 – Peso percentuale del numero dei grandi magazzini, della loro superficie e degli addetti nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (1991-2001).

Tab. A.4.4 – Variazione percentuale del numero degli arrivi e delle presenze (2003-2004).

Tab. A.4.5 – Variazione percentuale del numero degli arrivi e delle presenze di italiani e stranieri nei sistemi dell'Area Vasta (2003-2004).

Tab. A.4.6 – Variazione percentuale del numero degli arrivi e delle presenze di italiani e stranieri (2003-2004).

Tab. A.4.7 – Numero medio di letti, camere e bagni per albergo (2002-2003).

Tab. A.4.8 – Numero di veicoli circolanti distinti per categoria (2001).

Tab. A.4.9 – Numero di veicoli circolanti distinti per categoria (2002).

Tab. A.4.10 – Numero di veicoli circolanti distinti per categoria (2003).

Tab. A.4.11 – Variazione percentuale del numero di veicoli circolanti distinti per categoria (2000-2004).

Tab. A.5.1 – Peso percentuale del numero delle aziende agricole per tipologia di conduzione (2000).

Tab. A.6.1 – Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento (2001).

Tab. A.6.2 – Abitazioni per tipo di occupazione e servizi (2001).

Tab. A.6.3 – Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze (2001).

Tab. A.1.1 – Popolazione residente che si sposta giornalmente nei comuni dell'Area Vasta - stesso comune e fuori comune (2001) – valori assoluti.

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE (2001)		
	STESSO COMUNE	FUORI COMUNE	TOTALE
Ancona	42.784	6.221	49.005
Chiaravalle	2.759	4.296	7.055
Falconara Marittima	6.616	7.735	14.351
Montemarciano	1.510	3.201	4.711
Camerano	1.986	1.435	3.421
Osimo	10.004	5.630	15.634
Numana	607	959	1.566
Sirolo	670	905	1.575
Aguigliano	793	1.541	2.334
Camerata Picena	331	598	929
Offagna	225	645	870
Polverigi	674	1.015	1.689
<i>Ancona</i>	<i>42.784</i>	<i>6.221</i>	<i>49.005</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>10.885</i>	<i>15.232</i>	<i>26.117</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>11.990</i>	<i>7.065</i>	<i>19.055</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>1.277</i>	<i>1.864</i>	<i>3.141</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>2.023</i>	<i>3.799</i>	<i>5.822</i>
Area Vasta	68.959	34.181	103.140
Provincia di Ancona	147.292	78.711	226.003
Regione Marche	470.804	253.695	724.499

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.2 – Peso percentuale della popolazione residente che si sposta giornalmente nei comuni dell'Area Vasta al 2001 (stesso comune, fuori comune e totale popolazione)

SISTEMI TERRITORIALI	Stesso comune/totale	fuori comune/totale	pop. che si sposta/tot. pop.
<i>Ancona</i>	<i>87,3</i>	<i>12,7</i>	<i>48,8</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>41,7</i>	<i>58,3</i>	<i>50,7</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>62,9</i>	<i>37,0</i>	<i>53,0</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>40,7</i>	<i>59,3</i>	<i>47,5</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>34,7</i>	<i>65,3</i>	<i>55,1</i>
Area Vasta	66,9	33,1	50,3
Provincia di Ancona	65,2	34,8	50,4
Regione Marche	65,0	35,0	49,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.3 – Andamento della popolazione residente nel comune di Ancona (1971-2001) – valori assoluti

Popolazione residente	1971	1981	1991	2001
Comune di Ancona	109.789	106.498	101.285	100.507
Area Vasta di Ancona	193.586	201.248	201.928	205.199
Regione Marche	1.359.907	1.412.404	1.429.205	1.470.581

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.4 – Andamento della popolazione residente nel comune di Ancona (1971-2001) - Base 1971=100

Popolazione residente	1971	1981	1991	2001
Comune di Ancona	100	97	95	99
Area Vasta di Ancona	100	104	100	102
Regione Marche	100	104	101	103

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.5 – Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Ancona (1971-2001)

Popolazione residente	71-81	81-91	91-01	71-01
Comune di Ancona	-3,1	-5,1	-0,8	-9,2
Area Vasta di Ancona	3,8	0,3	1,6	5,7
Regione Marche	3,7	1,2	2,8	7,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.6 – Andamento della popolazione residente nelle ZTO di Ancona (1981-2001) – valori assoluti

ZTO	1981	1991	2001
Prima Ancona	27.866	25.806	25.133
Seconda Ancona	42.728	33.963	31.367
Terza Ancona	14.694	21.488	23.275
Ancona Nord	11.896	10.721	10.641
Frazioni Ovest	3.259	3.183	3.293
Frazioni Est	6.055	6.124	6.598
Senza tetto	-	-	200
TOTALE	106.498	101.285	100.507

Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

Tab. A.1.7 – Variazione percentuale della popolazione residente nelle ZTO di Ancona (1981-2001)

ZTO	81-91	91-01	81-01
Prima Ancona	-8,0	-2,7	-10,9
Seconda Ancona	-25,8	-8,3	-36,2
Terza Ancona	31,6	7,7	36,9
Ancona Nord	-11,0	-0,8	-11,8
Frazioni Ovest	-2,4	3,3	1,0
Frazioni Est	1,1	7,2	8,2
Senza tetto	-	-	-
TOTALE	-5,1	-0,8	-6,0

Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

Tab. A.1.8 – Peso percentuale della popolazione residente nelle ZTO del comune di Ancona (2001)

ZTO	1981	1991	2001
Prima Ancona	26,2	25,5	25,0
Seconda Ancona	40,1	33,5	31,2
Terza Ancona	13,8	21,2	23,2
Ancona Nord	11,2	10,6	10,6
Frazioni Ovest	3,1	3,1	3,3
Frazioni Est	5,7	6,0	6,6
Senza tetto	-	-	0,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Comune di Ancona (settore Urbanistica)

Tab. A.1.9 – Variazione percentuale della popolazione residente per classi di età del comune di Ancona (1971-2001)

Popolazione per classi d'età	71-81	81-91	91-01	71-01
0-14 anni	-19,0	-59,0	-5,6	-99,9
15-24 anni	0,8	-4,1	-52,5	-57,6
25-44 anni	-7,7	-1,3	5,5	-3,1
45-64 anni	-0,2	-2,7	-1,7	-4,6
>65 anni	17,0	19,4	16,0	43,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.10 – Variazione percentuale degli indici strutturali del comune di Ancona (1971-2001)

Indici strutturali del Comune di Ancona	71-81	81-91	91-01	71-01
Indice di Vecchiaia	30,3	49,3	20,5	71,9
Indice di Dipendenza Strutturale	-0,1	-8,5	13,7	6,2
Indice di Dip.Strutturale degli Anziani	19,4	21,3	20,6	49,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.11 – Variazione percentuale delle famiglie residenti per numero di componenti del comune di Ancona (1971-2001)

Famiglie residenti per numero di componenti	71-81	81-91	91-01	71-01
1 componente	43,1	10,7	32,8	65,9
2 componenti	19,9	4,7	15,2	35,2
3 componenti	3,7	-0,1	5,2	8,5
4 componenti	1,8	-9,1	-15,7	-24,0
5 e + componenti	-51,5	-26,6	-57,6	-202,4
TOTALE	9,5	-0,5	9,6	17,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.12 – Andamento del peso percentuale delle famiglie residenti per numero di componenti del comune di Ancona (1971-2001)

Famiglie residenti per numero di componenti	1971	1981	1991	2001
1 componente	11,6	18,4	20,8	27,9
2 componenti	22,7	25,7	27,0	28,8
3 componenti	24,8	23,3	23,4	22,3
4 componenti	25,1	23,2	21,3	16,7
5 e + componenti	15,8	9,4	7,5	4,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.1 – Andamento della popolazione residente nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001) - Base 1971=100

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	POPOLAZIONE RESIDENTE			
	1971	1981	1991	2001
Ancona	100	97	95	99
Chiaravalle	100	112	104	102
Falconara Marittima	100	121	103	94
Montemarciano	100	116	119	120
Camerano	100	114	102	99
Osimo	100	109	107	105
Numana	100	108	105	119
Sirolo	100	97	104	107
Agugliano	100	112	110	128
Camerata Picena	100	99	123	126
Offagna	100	104	107	110
Polverigi	100	109	115	122
<i>Ancona</i>	<i>100</i>	<i>97</i>	<i>95</i>	<i>99</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>100</i>	<i>118</i>	<i>105</i>	<i>100</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>106</i>	<i>104</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>100</i>	<i>102</i>	<i>104</i>	<i>112</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>100</i>	<i>107</i>	<i>113</i>	<i>122</i>
Area Vasta	100	104	100	102
Provincia di Ancona	100	104	101	103
Regione Marche	100	104	101	103

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.2 – Variazione percentuale della popolazione residente nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	POPOLAZIONE RESIDENTE			
	71-81	81-91	91-01	71-01
Ancona	-3,1	-5,1	-0,8	-9,2
Chiaravalle	10,9	3,6	1,6	15,5
Falconara Marittima	17,1	3,3	-6,2	14,8
Montemarciano	13,5	15,6	16,5	39,1
Camerano	12,1	2,4	-1,5	12,9
Osimo	8,5	6,5	5,1	18,9
Numana	7,4	4,7	15,8	25,6
Sirolo	-3,0	3,7	6,3	7,1
Agugliano	10,5	9,2	21,6	36,3
Camerata Picena	-1,4	18,7	20,4	34,4
Offagna	3,6	6,6	9,3	18,4
Polverigi	8,3	13,4	17,7	34,6
Ancona	-3,1	-5,1	-0,8	-9,2
A.E.R.C.A.	15,0	5,2	0,0	19,3
Area a Sud di Ancona	9,2	5,7	3,9	17,8
Area naturale/turistica	1,9	4,2	11,0	16,3
Area "residenziale"	6,9	11,4	18,3	32,7
Area Vasta	3,8	0,3	1,6	5,7
Provincia di Ancona	3,9	0,9	2,5	7,1
Regione Marche	3,7	1,2	2,8	7,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.3 – Peso percentuale della popolazione residente nell'Area Vasta su Provincia di Ancona e Regione Marche (2001)

SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Area Vasta/Provincia di Ancona	46,5	46,4	46,2	45,8
Area Vasta/Regione Marche	14,2	14,3	14,1	13,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.4 – Peso percentuale della popolazione residente nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (2001)

SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Ancona	56,7	52,9	50,2	49,0
A.E.R.C.A.	21,5	24,3	25,5	25,1
Area a Sud di Ancona	15,3	16,2	17,1	17,5
Area naturale/turistica	2,9	2,8	2,9	3,2
Area "residenziale"	3,7	3,8	4,3	5,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.5 – Peso percentuale della popolazione residente per tipo di località abitate nei sistemi dell'Area Vasta, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche sul totale (2001)

SISTEMI TERRITORIALI	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse
Ancona	94,0	1,5	4,5
A.E.R.C.A.	94,3	1,2	4,5
Area a Sud di Ancona	81,9	2,8	15,4
Area naturale/turistica	78,6	14,9	6,5
Area "residenziale"	78,0	0,5	21,6
Area Vasta	90,6	2,0	7,4
Provincia di Ancona	85,1	3,3	11,6
Regione Marche	81,4	4,9	13,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.6 – Variazione percentuale 2001-2005 della popolazione residente nei comuni dell'Area Vasta

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Variazione percentuale 01-05
Ancona	1,3
Chiaravalle	3,1
Falconara Marittima	-0,5
Montemarciano	5,8
Camerano	3,5
Osimo	4,7
Numana	9,1
Sirolo	4,6
Agugliano	4,4
Camerata Picena	11,3
Offagna	7,2
Polverigi	12,6
<i>Ancona</i>	<i>1,3</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>1,6</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>4,4</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>6,9</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>8,4</i>
Area Vasta	2,5
Provincia di Ancona	3,4
Regione Marche	3,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.7 – Variazione percentuale della popolazione straniera residente nei comuni dell'Area Vasta (1991-2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	VARIAZIONE % POP. STR. RESID. (91-01)
Ancona	84,7
Chiaravalle	74,3
Falconara Marittima	65,0
Montemarciano	84,6
Camerano	83,7
Osimo	80,2
Numana	75,2
Sirolo	52,5
Agugliano	87,3
Camerata Picena	70,5
Offagna	73,7
Polverigi	86,6
<i>Ancona</i>	<i>84,7</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>71,0</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>80,6</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>68,4</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>83,6</i>
Area Vasta	80,7
Provincia di Ancona	83,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.8 – Peso percentuale della popolazione straniera residente distinta per sesso nei comuni dell'Area Vasta (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	STRANIERI RESIDENTI	
	MASCHI	FEMMINE
Ancona	48,6	51,4
Chiaravalle	45,4	54,6
Falconara Marittima	49,6	50,4
Montemarciano	45,8	54,2
Camerano	43,3	56,7
Osimo	49,4	50,6
Numana	43,1	56,9
Sirolo	32,2	67,8
Agugliano	51,6	48,4
Camerata Picena	47,7	52,3
Offagna	42,1	57,9
Polverigi	54,6	45,4
<i>Ancona</i>	<i>48,6</i>	<i>51,4</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>47,9</i>	<i>52,1</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>48,7</i>	<i>51,3</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>39,8</i>	<i>60,2</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>51,4</i>	<i>48,6</i>
Area Vasta	48,3	51,7
Provincia di Ancona	48,6	51,4
Regione Marche	50,0	50,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.9 – Peso percentuale dei continenti di provenienza della popolazione straniera (2001)

PESO PERCENTUALE DI OGNI SINGOLO PAESE DI PROVENIENZA DEGLI IMMIGRATI	Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi
Area Vasta	43,0	25,1	20,6	11,1	0,1	0,0
Provincia di Ancona	50,5	25,9	13,9	9,7	0,1	0,0
Regione Marche	52,9	27,3	11,0	8,6	0,1	0,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.10 – Variazione percentuale dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	INDICI DEMOGRAFICI STRUTTURALI							
	Indice di dipendenza				Indice di vecchiaia			
	71-81	81-91	91-01	71-01	71-81	81-91	91-01	71-01
Ancona	0,0	-8,6	13,7	6,4	30,3	49,3	20,5	71,9
Chiaravalle	9,1	-4,5	6,8	11,4	20,9	42,5	17,6	62,5
Falconara Marittima	2,5	-18,6	11,5	-2,4	24,1	48,0	33,9	73,9
Montemarciano	11,6	-14,8	-3,6	-5,1	15,9	17,6	22,2	46,1
Camerano	-2,0	-6,3	9,7	2,1	28,3	39,4	35,4	71,9
Osimo	-0,6	-11,2	8,8	-2,0	31,6	32,0	28,9	66,9
Numana	9,9	-23,9	4,0	-7,2	30,7	39,5	-0,2	58,0
Sirolo	9,0	-14,3	8,7	5,0	36,9	37,5	8,7	64,0
Agugliano	-11,6	-3,6	1,7	-13,8	0,5	35,9	4,4	39,0
Camerata Picena	7,8	-8,7	1,0	0,8	38,8	18,9	-8,8	46,0
Offagna	-1,7	-0,2	-9,1	-11,2	8,1	39,7	28,7	60,5
Polverigi	11,3	-18,8	1,5	-3,7	36,9	26,1	17,7	61,6
<i>Ancona</i>	<i>0,0</i>	<i>-8,5</i>	<i>13,7</i>	<i>6,4</i>	<i>30,3</i>	<i>49,3</i>	<i>20,5</i>	<i>71,9</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>5,6</i>	<i>-13,9</i>	<i>7,0</i>	<i>-0,0</i>	<i>21,8</i>	<i>43,0</i>	<i>25,7</i>	<i>66,9</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>-0,9</i>	<i>-10,2</i>	<i>7,3</i>	<i>-3,1</i>	<i>30,9</i>	<i>33,5</i>	<i>26,4</i>	<i>66,2</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>9,3</i>	<i>-18,7</i>	<i>4,7</i>	<i>-2,6</i>	<i>34,1</i>	<i>38,5</i>	<i>1,3</i>	<i>59,9</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>0,1</i>	<i>-7,8</i>	<i>0,1</i>	<i>-7,6</i>	<i>19,3</i>	<i>31,7</i>	<i>9,7</i>	<i>50,2</i>
Area Vasta	1,5	-10,3	9,3	1,5	28,0	43,9	22,0	68,5
Provincia di Ancona	4,2	-7,6	8,3	5,5	28,7	39,9	21,6	66,4
Regione Marche	1,7	-6,6	8,5	4,1	31,0	38,0	22,7	67,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.1 – Andamento del numero delle imprese nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001) - Base 1971=100

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Ancona	100	121	139	196
Chiaravalle	100	120	138	136
Falconara Marittima	100	154	178	219
Montemarciano	100	105	125	157
Camerano	100	147	162	182
Osimo	100	156	152	220
Numana	100	156	151	190
Sirolo	100	123	113	133
Agugliano	100	123	145	218
Camerata Picena	100	131	164	262
Offagna	100	145	142	150
Polverigi	100	151	174	233
<i>Ancona</i>	<i>100</i>	<i>121</i>	<i>139</i>	<i>196</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>100</i>	<i>134</i>	<i>155</i>	<i>180</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>100</i>	<i>155</i>	<i>154</i>	<i>213</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>100</i>	<i>139</i>	<i>132</i>	<i>161</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>100</i>	<i>136</i>	<i>156</i>	<i>218</i>
Area Vasta	100	131	145	195
Provincia di Ancona	100	135	150	185
Regione Marche	100	142	144	159

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.2 – Peso percentuale del numero delle imprese nell'Area Vasta su Provincia di Ancona e Regione Marche (1971-2001)

SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Area Vasta/Provincia di Ancona	44,5	43,3	43,0	46,8
Area Vasta/Regione Marche	12,2	11,3	12,4	15,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.3 – Peso percentuale del numero delle imprese per settore economico nei comuni dell'Area Vasta sul totale (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Industria	Commercio	Altri Servizi
Ancona	15,2	36,5	48,3
Chiaravalle	20,2	36,4	43,3
Falconara Marittima	18,1	39,2	42,7
Montemarciano	24,8	38,1	37,1
Camerano	35,4	34,2	30,4
Osimo	35,7	31,0	33,3
Numana	19,0	24,8	56,2
Sirolo	29,7	28,7	41,7
Agugliano	31,4	31,0	37,6
Camerata Picena	38,1	32,5	29,4
Offagna	44,4	28,9	26,7
Polverigi	34,0	31,9	34,0
<i>Ancona</i>	<i>15,2</i>	<i>36,5</i>	<i>48,3</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>19,7</i>	<i>38,3</i>	<i>42,0</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>35,7</i>	<i>31,5</i>	<i>32,8</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>23,5</i>	<i>26,4</i>	<i>50,1</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>35,4</i>	<i>31,3</i>	<i>33,2</i>
Area Vasta	21,0	35,3	43,7
Provincia di Ancona	27,3	31,5	41,2
Regione Marche	36,8	33,5	29,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.4 – Peso percentuale del numero delle imprese per classe di addetti nei comuni dell'Area Vasta sul totale (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	CLASSE DI ADDETTI (2001)		
	1--5	6--19	20--250 e più
Ancona	90,1	8,2	1,7
Chiaravalle	93,2	6,3	0,5
Falconara Marittima	90,5	7,4	2,0
Montemarciano	92,9	5,8	1,3
Camerano	79,3	13,9	6,8
Osimo	84,9	11,8	3,2
Numana	90,7	7,9	1,4
Sirolo	89,0	9,3	1,7
Agugliano	92,6	5,0	2,5
Camerata Picena	78,1	16,3	5,6
Offagna	97,8	1,1	1,1
Polverigi	88,5	7,9	3,7
<i>Ancona</i>	<i>90,1</i>	<i>8,2</i>	<i>1,7</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>91,6</i>	<i>6,9</i>	<i>1,5</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>84,0</i>	<i>12,2</i>	<i>3,8</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>90,0</i>	<i>8,5</i>	<i>1,5</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>88,7</i>	<i>7,9</i>	<i>3,4</i>
Area Vasta	89,2	8,7	2,1
Provincia di Ancona	88,0	9,3	2,7
Regione Marche	87,3	10,1	2,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.5 – Andamento del numero delle unità locali nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001) - Base 1971=100

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Ancona	100	154	157	213
Chiaravalle	100	149	150	152
Falconara Marittima	100	170	191	234
Montemarciano	100	127	142	176
Camerano	100	172	182	213
Osimo	100	185	169	242
Numana	100	180	170	207
Sirolo	100	136	124	142
Agugliano	100	153	179	255
Camerata Picena	100	170	206	308
Offagna	100	159	164	180
Polverigi	100	143	197	262
<i>Ancona</i>	<i>100</i>	<i>154</i>	<i>157</i>	<i>213</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>100</i>	<i>156</i>	<i>169</i>	<i>196</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>100</i>	<i>183</i>	<i>171</i>	<i>236</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>100</i>	<i>158</i>	<i>147</i>	<i>175</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>100</i>	<i>155</i>	<i>186</i>	<i>253</i>
Area Vasta	100	159	163	212
Provincia di Ancona	100	139	141	159
Regione Marche	100	143	147	160

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.6 – Peso percentuale del numero delle unità locali nell'Area Vasta su Provincia di Ancona e Regione Marche (1971-2001)

SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Area Vasta/Provincia di Ancona	44,8	51,4	51,8	59,8
Area Vasta/Regione Marche	12,4	13,8	13,7	16,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.7 – Andamento del numero degli addetti nei comuni dell'Area Vasta (1971-2001) - Base 1971=100

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Ancona	100	116	117	112
Chiaravalle	100	114	104	89
Falconara Marittima	100	140	144	143
Montemarciano	100	105	88	85
Camerano	100	96	88	108
Osimo	100	171	173	243
Numana	100	190	222	250
Sirolo	100	124	101	113
Agugliano	100	175	203	193
Camerata Picena	100	225	261	421
Offagna	100	124	112	108
Polverigi	100	202	242	280
<i>Ancona</i>	<i>100</i>	<i>116</i>	<i>117</i>	<i>112</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>100</i>	<i>126</i>	<i>121</i>	<i>116</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>100</i>	<i>138</i>	<i>135</i>	<i>183</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>100</i>	<i>152</i>	<i>153</i>	<i>172</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>100</i>	<i>185</i>	<i>212</i>	<i>249</i>
Area Vasta	100	124	123	128
Provincia di Ancona	100	135	139	155
Regione Marche	100	146	149	164

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.8 – Peso percentuale del numero degli addetti nell'Area Vasta su Provincia di Ancona e Regione Marche (1971-2001)

SISTEMI TERRITORIALI	1971	1981	1991	2001
Area Vasta/Provincia di Ancona	50,9	46,8	45,4	42,1
Area Vasta/Regione Marche	17,1	14,5	14,1	13,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.9 – Numero di bollettini per versamenti ICI relativi ai Terreni Agricoli (1995-2004)

Comuni e Sistemi Territoriali	Terreni Agricoli									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Ancona	3.902	3.979	4.126	4.439	4.525	4.302	4.444	4.598	4.704	4.610
Chiaravalle	945	941	1.040	1.199	1.232	1.261	1.284	54	20	15
Falconara Marittima	1.032	1.083	1.103	1.236	1.279	153	39	8	5	3
Montemarciano	1.144	1.217	1.262	1.499	108	23	8	7	16	17
Camerano	986	989	1.015	1.127	1.182	1.234	1.199	1.224	1.235	1.247
Osimo	3.642	3.829	3.895	4.596	4.791	4.891	4.974	5.019	5.111	5.106
Numana	311	323	346	389	406	410	448	508	521	531
Sirolo	241	231	230	243	240	239	241	265	263	251
Agugliano	569	582	585	676	711	734	770	763	740	754
Camerata Picena	276	279	299	360	384	392	398	392	378	375
Offagna	190	184	171	167	168	167	173	173	177	163
Polverigi	657	682	718	818	856	885	937	947	978	1.002
<i>Ancona</i>	<i>3.902</i>	<i>3.979</i>	<i>4.126</i>	<i>4.439</i>	<i>4.525</i>	<i>4.302</i>	<i>4.444</i>	<i>4.598</i>	<i>4.704</i>	<i>4.610</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>3.121</i>	<i>3.241</i>	<i>3.405</i>	<i>3.934</i>	<i>2.619</i>	<i>1.437</i>	<i>1.331</i>	<i>69</i>	<i>41</i>	<i>35</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>4.628</i>	<i>4.818</i>	<i>4.910</i>	<i>5.723</i>	<i>5.973</i>	<i>6.125</i>	<i>6.173</i>	<i>6.243</i>	<i>6.346</i>	<i>6.353</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>552</i>	<i>554</i>	<i>576</i>	<i>632</i>	<i>646</i>	<i>649</i>	<i>689</i>	<i>773</i>	<i>784</i>	<i>782</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>1.692</i>	<i>1.727</i>	<i>1.773</i>	<i>2.021</i>	<i>2.119</i>	<i>2.178</i>	<i>2.278</i>	<i>2.275</i>	<i>2.273</i>	<i>2.294</i>
Area Vasta	13.895	14.319	14.790	16.749	15.882	14.691	14.915	13.958	14.148	14.074

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.10 – Numero di bollettini per versamenti ICI relativi alle Abitazioni Principali (1995-2004)

Comuni e Sistemi Territoriali	Abitazione principale									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Ancona	78.298	66.483	67.025	67.328	67.900	68.159	69.126	70.205	71.047	70.781
Chiaravalle	12.012	10.253	10.427	10.592	10.828	11.033	11.197	201	68	62
Falconara Marittima	24.825	20.721	20.895	20.766	21.074	927	211	88	64	35
Montemarciano	8.168	5.738	6.044	6.242	152	28	34	14	38	48
Camerano	5.070	4.122	4.117	4.140	4.293	4.364	4.311	4.427	4.519	4.644
Osimo	20.373	16.954	17.259	17.597	18.396	19.201	19.044	19.138	19.559	19.768
Numana	8.746	2.228	2.362	2.502	2.620	2.719	2.758	2.797	2.791	2.833
Sirolo	3.248	2.092	2.115	2.109	2.176	2.200	2.258	2.314	2.351	2.350
Agugliano	2.883	2.290	2.446	2.504	2.608	2.727	2.797	2.852	2.916	2.935
Camerata Picena	1.143	843	881	929	977	1.038	1.065	1.145	1.187	1.241
Offagna	1.147	833	868	892	977	984	1.054	1.099	1.118	1.164
Polverigi	1.869	1.366	1.373	1.403	1.548	1.627	1.785	1.832	1.992	2.159
<i>Ancona</i>	<i>78.298</i>	<i>66.483</i>	<i>67.025</i>	<i>67.328</i>	<i>67.900</i>	<i>68.159</i>	<i>69.126</i>	<i>70.205</i>	<i>71.047</i>	<i>70.781</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>45.005</i>	<i>36.712</i>	<i>37.366</i>	<i>37.600</i>	<i>32.054</i>	<i>11.988</i>	<i>11.442</i>	<i>303</i>	<i>170</i>	<i>145</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>25.443</i>	<i>21.076</i>	<i>21.376</i>	<i>21.737</i>	<i>22.689</i>	<i>23.565</i>	<i>23.355</i>	<i>23.565</i>	<i>24.078</i>	<i>24.412</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>11.994</i>	<i>4.320</i>	<i>4.477</i>	<i>4.611</i>	<i>4.796</i>	<i>4.919</i>	<i>5.016</i>	<i>5.111</i>	<i>5.142</i>	<i>5.183</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>7.042</i>	<i>5.332</i>	<i>5.568</i>	<i>5.728</i>	<i>6.110</i>	<i>6.376</i>	<i>6.701</i>	<i>6.928</i>	<i>7.213</i>	<i>7.499</i>
Area Vasta	167.782	133.923	135.812	137.004	133.549	115.007	115.640	106.112	107.650	108.020

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.11 – Numero di bollettini per versamenti ICI relativi alle Aree Fabbricabili (1995-2004)

Comuni e Sistemi Territoriali	Aree Fabbricabili									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Ancona	607	590	623	655	750	971	961	1.078	1.072	1.001
Chiaravalle	147	159	196	248	253	256	286	7	7	5
Falconara Marittima	335	306	280	269	252	36	14	5	2	1
Montemarciano	268	271	339	372	28	7	3	3	9	12
Camerano	156	141	144	153	161	154	207	267	255	260
Osimo	576	625	805	883	980	1.028	1.079	1.212	1.386	1.732
Numana	122	100	88	80	76	69	66	85	122	115
Sirolo	74	76	83	86	81	128	143	243	306	291
Agugliano	130	131	116	114	93	124	150	168	158	180
Camerata Picena	162	169	155	141	138	141	145	143	170	143
Offagna	30	17	20	26	25	29	27	64	92	95
Polverigi	191	184	157	175	232	268	270	272	314	442
<i>Ancona</i>	<i>607</i>	<i>590</i>	<i>623</i>	<i>655</i>	<i>750</i>	<i>971</i>	<i>961</i>	<i>1.078</i>	<i>1.072</i>	<i>1.001</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>750</i>	<i>736</i>	<i>815</i>	<i>889</i>	<i>533</i>	<i>299</i>	<i>303</i>	<i>15</i>	<i>18</i>	<i>18</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>732</i>	<i>766</i>	<i>949</i>	<i>1.036</i>	<i>1.141</i>	<i>1.182</i>	<i>1.286</i>	<i>1.479</i>	<i>1.641</i>	<i>1.992</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>196</i>	<i>176</i>	<i>171</i>	<i>166</i>	<i>157</i>	<i>197</i>	<i>209</i>	<i>328</i>	<i>428</i>	<i>406</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>513</i>	<i>501</i>	<i>448</i>	<i>456</i>	<i>488</i>	<i>562</i>	<i>592</i>	<i>647</i>	<i>734</i>	<i>860</i>
Area Vasta	2.798	2.769	3.006	3.202	3.069	3.211	3.351	3.547	3.893	4.277

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.12 – Numero di bollettini per versamenti ICI relativi agli Altri Fabbricati (1995-2004)

Comuni e Sistemi Territoriali	Altri fabbricati									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Ancona	61.531	63.354	64.588	65.656	66.071	66.747	67.357	69.233	69.697	69.973
Chiaravalle	10.763	10.915	11.282	11.637	11.858	12.001	12.060	389	144	121
Falconara Marittima	22.435	23.326	23.818	24.091	24.395	2.382	851	337	163	110
Montemarciano	8.903	9.405	9.805	10.191	723	179	117	61	88	99
Camerano	4.280	4.350	4.584	4.673	4.716	4.829	4.763	4.913	5.068	5.153
Osimo	18.193	18.919	19.481	20.025	20.626	20.732	21.128	21.522	22.199	22.979
Numana	14.170	14.442	14.566	14.889	14.903	14.984	15.073	15.126	15.077	15.303
Sirolo	3.594	3.717	3.746	3.799	3.823	3.899	4.029	4.058	4.059	4.143
Agugliano	2.715	2.981	3.122	3.212	3.238	3.285	3.360	3.398	3.375	3.348
Camerata Picena	1.070	1.138	1.236	1.326	1.338	1.356	1.412	1.506	1.565	1.647
Offagna	1.114	1.119	1.196	1.303	1.373	1.411	1.493	1.514	1.519	1.529
Polverigi	1.678	1.715	1.882	1.934	2.052	2.040	2.172	2.241	2.367	2.557
<i>Ancona</i>	<i>61.531</i>	<i>63.354</i>	<i>64.588</i>	<i>65.656</i>	<i>66.071</i>	<i>66.747</i>	<i>67.357</i>	<i>69.233</i>	<i>69.697</i>	<i>69.973</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>42.101</i>	<i>43.646</i>	<i>44.905</i>	<i>45.919</i>	<i>36.976</i>	<i>14.562</i>	<i>13.028</i>	<i>787</i>	<i>395</i>	<i>330</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>22.473</i>	<i>23.269</i>	<i>24.065</i>	<i>24.698</i>	<i>25.342</i>	<i>25.561</i>	<i>25.891</i>	<i>26.435</i>	<i>27.267</i>	<i>28.132</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>17.764</i>	<i>18.159</i>	<i>18.312</i>	<i>18.688</i>	<i>18.726</i>	<i>18.883</i>	<i>19.102</i>	<i>19.184</i>	<i>19.136</i>	<i>19.446</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>6.577</i>	<i>6.953</i>	<i>7.436</i>	<i>7.775</i>	<i>8.001</i>	<i>8.092</i>	<i>8.437</i>	<i>8.659</i>	<i>8.826</i>	<i>9.081</i>
Area Vasta	150.446	155.381	159.306	162.736	155.116	133.845	133.815	124.298	125.321	126.962

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.13 – Peso percentuale del numero delle imprese registrate e attive dell'Area Vasta distinte per forma giuridica sulla Provincia di Ancona e sulla Regione Marche (2005)

SISTEMI TERRITORIALI	SOCIETA' DI CAPITALI		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Area Vasta/Provincia di Ancona	50,9	49,6	45,2	43,7	39,0	38,9	55,4	53,4	42,8	41,5
Area Vasta/Regione Marche	14,5	14,7	11,9	11,3	10,0	10,0	19,1	18,0	11,3	11,0

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Tab. A.3.14 – Peso percentuale del numero delle imprese attive dell'Area Vasta distinte per settore economico sulla Provincia di Ancona e sulla Regione Marche (2005)

SISTEMI TERRITORIALI	IMPRESE ATTIVE (2005)		
	Agricoltura	Industria	Servizi
Area Vasta/Provincia di Ancona	23,7	38,0	50,4
Area Vasta/Regione Marche	5,7	9,0	14,7

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Tab. A.3.15 – Peso percentuale del numero delle imprese artigiane distinte per settore economico sulla Provincia di Ancona e sulla Regione Marche (2005)

SISTEMI TERRITORIALI	Settori di Attività			
	Primario	Secondario	Terziario	TOTALE
Area Vasta/Provincia di Ancona	43,1	36,7	42,9	38,8
Area Vasta/Regione Marche	8,7	8,3	11,0	9,1

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Tab. A.3.16 – Peso percentuale del numero delle imprese Agricole ed Industriali nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (2005)

SISTEMI TERRITORIALI	A-B Agricoltura, silvicoltura e pesca	C Estraz. di minerali	D Attivita' manifat.	E Prod.energ.elett,gas, acqua	F Costruzioni
Ancona	34,4	14,3	39,5	50,0	38,4
A.E.R.C.A.	15,5	42,9	20,5	10,0	21,9
Area a Sud di Ancona	33,9	14,3	28,9	30,0	28,9
Area naturale/turistica	4,2	0,0	3,8	0,0	4,6
Area "residenziale"	12,0	28,6	7,3	10,0	6,2
Area Vasta	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Tab. A.3.17 – Peso percentuale del numero delle imprese Commerciali e degli Altri Servizi nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (2005)

SISTEMI TERRITORIALI	G Commercio	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti	J-K Intermed.Finanz., Attiv.Immob.	M-N-O Istruzione,sanità e serv.sociali	X Imprese non classificate
Ancona	54,5	45,4	45,5	58,9	54,4	62,5
A.E.R.C.A.	21,6	19,8	28,9	16,8	22,0	6,3
Area a Sud di Ancona	16,9	11,1	17,1	18,6	14,0	25,0
Area naturale/turistica	3,2	20,5	3,2	3,2	5,2	6,3
Area "residenziale"	3,7	3,2	5,3	2,6	4,4	0,0
Area Vasta	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Tab. A.3.18 – Distribuzione delle imprese dell'Area Vasta sul territorio distinte per macro settori di appartenenza (2005)

SISTEMI TERRITORIALI	Agricoltura	Industria	Commercio	Altri Servizi
Ancona	34,4	38,9	54,5	54,0
A.E.R.C.A.	15,5	21,1	21,6	19,9
Area a Sud di Ancona	33,9	28,9	16,9	16,3
Area naturale/turistica	4,2	4,2	3,2	6,3
Area "residenziale"	12,0	6,8	3,7	3,4

Fonte: elaborazione Banca Dati STOCKVIEW (Infocamere)

Tab. A.4.1 – Peso percentuale degli esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (2006)

Ancona	43,0	49,7	49,8	53,8
A.E.R.C.A.	23,9	27,1	24,4	19,7
Area a Sud di Ancona	23,0	14,0	17,6	16,1
Area naturale/turistica	4,8	5,4	5,8	6,2
Area "residenziale"	5,2	3,9	2,4	4,1
Area Vasta	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su Banca Dati TRADEVIEW (Infocamere)

Tab. A.4.2 – Peso percentuale del numero dei supermercati alimentari, della loro superficie e degli addetti nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (1991-2001)

Ancona	44,4	63,6	36,8	49,2	51,8	54,5
A.E.R.C.A.	18,5	18,2	27,9	15,7	21,7	16,9
Area a Sud di Ancona	22,2	11,4	24,1	28,5	18,9	21,3
Area naturale/turistica	7,4	4,5	5,7	2,7	2,8	1,7
Area "residenziale"	7,4	2,3	5,4	4,0	4,7	5,5
Area Vasta	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su Banca Dati Geo WEB STARTER (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

Tab. A.4.3 – Peso percentuale del numero dei grandi magazzini, della loro superficie e degli addetti nei sistemi dell'Area Vasta sul totale (1991-2001)

Ancona	44,4	86,4	26,7	91,1	42,7	92,2
A.E.R.C.A.	22,2	4,5	7,3	3,1	5,5	1,8
Area a Sud di Ancona	33,3	9,1	66,0	5,7	51,8	6,0
Area naturale/turistica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Area "residenziale"	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Area Vasta	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su Banca Dati Geo WEB STARTER (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

Tab. A.4.4 – Variazione percentuale del numero degli arrivi e delle presenze (2003-2004)

SISTEMI TERRITORIALI	arrivi 03-04	presenze 03-04
Area Vasta	-4,8	-14,4
Provincia di Ancona	-1,3	-7,1
Regione Marche	-0,3	-4,6

Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

Tab. A.4.5 – Variazione percentuale del numero degli arrivi e delle presenze di italiani e stranieri nei sistemi dell'Area Vasta (2003-2004)

SISTEMI TERRITORIALI	arrivi 03-04		presenze 03-04	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Ancona	-5,1	6,4	-5,8	-5,0
A.E.R.C.A.	-12,0	-21,4	4,5	-13,1
Area a Sud di Ancona	-5,4	2,9	-9,2	1,9
Area naturale/turistica	-5,7	-10,1	-17,3	-49,6
Area "residenziale"	3,7	-141,7	-23,5	-51,7

Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

Tab. A.4.6 – Variazione percentuale del numero degli arrivi e delle presenze di italiani e stranieri (2003-2004)

SISTEMI TERRITORIALI	arrivi 03-04		presenze 03-04	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Area Vasta	-5,9	0,1	-12,4	-26,5
Provincia di Ancona	-1,8	1,5	-6,1	-13,7
Regione Marche	0,3	-3,4	-3,5	-11,3

Fonte: SIS (Società Italiana Statistica)

Tab. A.4.7 – Numero medio di letti, camere e bagni per albergo (2002-2003)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	letti/ N°camere	Camere/ N°alberghi	Bagni/ N°camere
Ancona	1,7	36,4	0,8
Chiaravalle	1,9	7,0	0,6
Falconara Marittima	1,8	26,7	0,9
Montemarciano	1,9	22,5	1,0
Camerano	1,7	24,7	1,0
Osimo	1,8	28,4	1,0
Numana	1,9	34,5	1,0
Sirolo	1,9	20,9	1,0
Agugliano	2,0	18,0	1,0
Camerata Picena	0,0	0,0	0,0
Offagna	0,0	0,0	0,0
Polverigi	1,8	35,0	1,0
Ancona	1,7	36,4	0,8
A.E.R.C.A.	1,8	24,3	0,9
Area a Sud di Ancona	1,7	27,0	1,0
Area naturale/turistica	1,9	30,5	1,0
Area "residenziale"	1,9	26,5	1,0
Area Vasta	1,8	31,1	0,9

Fonte: elaborazione su Banca Dati Geo WEB STARTER (Istituto Guglielmo Tagliacarne)

Tab. A.4.8 – Numero di veicoli circolanti distinti per categoria (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Autoveicoli	Motoveicoli	Altri veicoli
	2001		
Ancona	68.108	10.448	1.725
Chiaravalle	8.207	1.062	181
Falconara Marittima	18.262	2.449	431
Montemarciano	5.900	786	178
Camerano	4.547	803	102
Osimo	20.727	2.774	454
Numana	2.441	355	51
Sirolo	2.182	391	49
Agugliano	2.598	344	59
Camerata Picena	1.251	145	44
Offagna	1.062	140	17
Polverigi	1.964	274	49
<i>Ancona</i>	<i>68.108</i>	<i>10.448</i>	<i>1.725</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>32.369</i>	<i>4.297</i>	<i>790</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>25.274</i>	<i>3.577</i>	<i>556</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>4.623</i>	<i>746</i>	<i>100</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>6.875</i>	<i>903</i>	<i>169</i>
Area Vasta	137.249	19.971	3.340
Provincia di Ancona	302.420	38.954	7.135
Regione Marche	1.013.089	123.766	21.282

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE (ACI-Istat)

Tab. A.4.9 – Numero di veicoli circolanti distinti per categoria (2002)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Autoveicoli	Motoveicoli	Altri veicoli
	2002		
Ancona	68.959	11.201	1.765
Chiaravalle	8.365	1.133	175
Falconara Marittima	18.442	2.613	440
Montemarciano	6.002	869	192
Camerano	4.616	840	105
Osimo	21.240	2.910	460
Numana	2.514	383	52
Sirolo	2.246	434	48
Agugliano	2.659	369	64
Camerata Picena	1.285	156	47
Offagna	1.088	163	17
Polverigi	1.983	289	48
<i>Ancona</i>	<i>68.959</i>	<i>11.201</i>	<i>1.765</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>32.809</i>	<i>4.615</i>	<i>807</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>25.856</i>	<i>3.750</i>	<i>565</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>4.760</i>	<i>817</i>	<i>100</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>7.015</i>	<i>977</i>	<i>176</i>
Area Vasta	139.399	21.360	3.413
Provincia di Ancona	307.357	41.643	7.302
Regione Marche	1.031.974	132.855	21.819

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE (ACI-Istat)

Tab. A.4.10 – Numero di veicoli circolanti distinti per categoria (2003)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Autoveicoli	Motoveicoli	Altri veicoli
	2003		
Ancona	69.544	12.074	1.774
Chiaravalle	8.503	1.212	172
Falconara Marittima	18.642	2.802	444
Montemarciano	6.117	933	189
Camerano	4.662	880	109
Osimo	21.657	3.093	466
Numana	2.579	416	52
Sirolo	2.301	473	52
Agugliano	2.729	408	64
Camerata Picena	1.314	174	50
Offagna	1.136	193	17
Polverigi	2.051	297	48
<i>Ancona</i>	<i>69.544</i>	<i>12.074</i>	<i>1.774</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>33.262</i>	<i>4.947</i>	<i>805</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>26.319</i>	<i>3.973</i>	<i>575</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>4.880</i>	<i>889</i>	<i>104</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>7.230</i>	<i>1.072</i>	<i>179</i>
Area Vasta	141.235	22.955	3.437
Provincia di Ancona	312.408	44.651	7.364
Regione Marche	1.050.641	142.397	22.095

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR MARCHE (ACI-Istat)

Tab. A.4.11 – Variazione percentuale del numero di veicoli circolanti distinti per categoria (2000-2004)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Autoveicoli	Motoveicoli	Altri veicoli
	2000-2004		
Ancona	4,1	24,8	-3,4
Chiaravalle	7,3	24,5	-7,8
Falconara Marittima	4,2	23,4	5,6
Montemarciano	6,8	31,4	13,5
Camerano	5,8	18,6	6,4
Osimo	8,0	22,6	3,6
Numana	10,6	29,0	-2,1
Sirolo	7,4	33,5	-2,0
Agugliano	10,6	23,8	16,7
Camerata Picena	9,6	29,4	21,6
Offagna	11,8	36,0	-28,6
Polverigi	13,2	27,9	2,1
<i>Ancona</i>	<i>4,1</i>	<i>24,8</i>	<i>-3,4</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>5,5</i>	<i>25,2</i>	<i>4,8</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>7,6</i>	<i>21,8</i>	<i>4,2</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>9,1</i>	<i>31,5</i>	<i>-2,1</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>11,3</i>	<i>28,1</i>	<i>10,5</i>
Area Vasta	5,6	24,8	0,6
Provincia di Ancona	6,8	24,7	2,0
Regione Marche	7,4	25,8	5,7

Fonte: elaborazione su Banca Dati SISTAR AMRCHE (ACI-Istat)

Tab. A.5.1 – Peso percentuale del numero delle aziende agricole per tipologia di conduzione (2000)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Aziende agricole per forma di conduzione		
	Manodopera extrafamiliare prevalente	Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente
Ancona	0,2	92,4	7,3
Chiaravalle	0,0	100,0	0,0
Falconara Marittima	2,1	97,9	0,0
Montemarciano	0,4	98,7	0,8
Camerano	0,5	99,5	0,0
Osimo	0,3	98,4	1,3
Numana	4,5	86,4	9,1
Sirolo	6,0	90,0	4,0
Agugliano	0,0	98,3	1,7
Camerata Picena	0,0	98,6	1,4
Offagna	0,0	98,7	1,3
Polverigi	0,0	99,3	0,7
<i>Ancona</i>	<i>0,2</i>	<i>92,4</i>	<i>7,3</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>0,6</i>	<i>99,0</i>	<i>0,4</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>0,3</i>	<i>98,6</i>	<i>1,0</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>5,6</i>	<i>88,9</i>	<i>5,6</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>0,0</i>	<i>98,8</i>	<i>1,2</i>
Area Vasta	0,5	96,6	3,0
Provincia di Ancona	0,9	96,1	3,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.6.1 – Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Proprietà	Affitto	Altro titolo	TOTALE
Ancona	29.309	9.004	2.536	40.849
Chiaravalle	4.260	858	377	5.495
Falconara Marittima	8.156	1.899	812	10.867
Montemarciano	2.782	452	262	3.496
Camerano	1.857	244	235	2.336
Osimo	8.050	1.318	987	10.355
Numana	1.176	153	170	1.499
Sirolo	1.043	159	136	1.338
Agugliano	1.162	165	96	1.423
Camerata Picena	478	55	62	595
Offagna	470	67	65	602
Polverigi	786	142	109	1.037
<i>Ancona</i>	<i>29.309</i>	<i>9.004</i>	<i>2.536</i>	<i>40.849</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>15.198</i>	<i>3.209</i>	<i>1.451</i>	<i>19.858</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>9.907</i>	<i>1.562</i>	<i>1.222</i>	<i>12.691</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>2.219</i>	<i>312</i>	<i>306</i>	<i>2.837</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>2.896</i>	<i>429</i>	<i>332</i>	<i>3.657</i>
Area Vasta	59.529	14.516	5.847	79.892
Provincia di Ancona	130.750	26.460	14.151	171.361
Regione Marche	419.123	77.413	50.099	546.635

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.6.2 – Abitazioni per tipo di occupazione e servizi (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate da non residenti	Abitazioni non occupate	TOTALE	Abitazioni occupate con almeno un bagno	TOTALE Abitazioni occupate
Ancona	40.849	1.694	3.228	45.771	40.812	40.849
Chiaravalle	5.495	64	419	5.978	5.489	5.495
Falconara Marittima	10.867	145	992	12.004	10.856	10.867
Montemarcano	3.496	58	1.092	4.646	3.488	3.496
Camerano	2.336	2	111	2.449	2.335	2.336
Osimo	10.355	65	568	10.988	10.329	10.355
Numana	1.499	66	4.631	6.196	1.496	1.499
Sirolo	1.338	-	629	1.967	1.337	1.338
Agugliano	1.423	27	97	1.547	1.423	1.423
Camerata Picena	595	5	53	653	595	595
Offagna	602	2	106	710	601	602
Polverigi	1.037	14	123	1.174	1.037	1.037
<i>Ancona</i>	<i>40.849</i>	<i>1.694</i>	<i>3.228</i>	<i>45.771</i>	<i>40.812</i>	<i>40.849</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>19.858</i>	<i>267</i>	<i>2.503</i>	<i>22.628</i>	<i>19.833</i>	<i>19.858</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>12.691</i>	<i>67</i>	<i>679</i>	<i>13.437</i>	<i>12.664</i>	<i>12.691</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>2.837</i>	<i>66</i>	<i>5.260</i>	<i>8.163</i>	<i>2.833</i>	<i>2.837</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>3.657</i>	<i>48</i>	<i>379</i>	<i>4.084</i>	<i>3.656</i>	<i>3.657</i>
Area Vasta	79.892	2.142	12.049	94.083	79.798	79.892
Provincia di Ancona	171.361	3.018	29.321	203.700	171.002	171.361
Regione Marche	546.635	8.909	117.241	672.785	545.241	546.635

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.6.3 – Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze (2001)

COMUNI E SISTEMI TERRITORIALI	1-3	4	5	6 e più	TOTALE
Ancona	8.872	14.841	12.000	5.136	40.849
Chiaravalle	1.180	2.000	1.663	652	5.495
Falconara Marittima	2.068	4.133	3.336	1.330	10.867
Montemarcano	812	1.099	995	590	3.496
Camerano	377	724	773	462	2.336
Osimo	1.539	2.831	3.549	2.436	10.355
Numana	566	442	282	209	1.499
Sirolo	374	394	338	232	1.338
Agugliano	241	415	459	308	1.423
Camerata Picena	99	187	194	115	595
Offagna	116	182	195	109	602
Polverigi	183	273	337	244	1.037
<i>Ancona</i>	<i>8.872</i>	<i>14.841</i>	<i>12.000</i>	<i>5.136</i>	<i>40.849</i>
<i>A.E.R.C.A.</i>	<i>4.060</i>	<i>7.232</i>	<i>5.994</i>	<i>2.572</i>	<i>19.858</i>
<i>Area a Sud di Ancona</i>	<i>1.916</i>	<i>3.555</i>	<i>4.322</i>	<i>2.898</i>	<i>12.691</i>
<i>Area naturale/turistica</i>	<i>940</i>	<i>836</i>	<i>620</i>	<i>441</i>	<i>2.837</i>
<i>Area "residenziale"</i>	<i>639</i>	<i>1.057</i>	<i>1.185</i>	<i>776</i>	<i>3.657</i>
Area Vasta	16.427	27.521	24.121	11.823	79.892
Provincia di Ancona	32.948	55.861	53.499	29.053	171.361
Regione Marche	106.762	168.471	166.975	104.427	546.635

Fonte: elaborazione su dati ISTAT